legacoop toscana

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.139 | giovedì 22 maggio 2003 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Non piangere Argentina" € 4,00; l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00; | www.unita.it | ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

legacoop toscana

Critica letteraria stile "Casa delle Libertà": «Ho letto l'ultimo libro di Camilleri. Scrive contro

Berlusconi. Si vede che è un prezzolato dai nostri avversari politici. Camilleri è un "assassino" del centrodestra». On. Gianfranco Micciché, vice ministro dell'Economia, Ragusa, 12 maggio

È ufficiale: Berlusconi ha rovinato l'Italia

Il rapporto dell'Istat certifica la discesa del Paese a un livello di rischio per l'economia

Più povertà, più lavoro nero, meno investimenti, meno consumi. Ulivo: disastro Tremonti

Bianca Di Giovanni

ROMA Un Paese «con il freno tirato». Questa la fotografia dell'Italia fornita dall'ultimo rapporto Istat. Siamo fuori dall'Europa per la finanza pubblica, la competitività bassa, l'inflazione alta. Va un po' meglio sul fronte dell'occupazione, anche se la frenata economica fa rallentare anche l'aumento dei posti di lavoro. Le famiglie perdono potere d'acquisto, eroso dai salari inchiodati sull'inflazione programmata e dai risparmi bruciati dalla Borsa. La debolezza del welfare mette a rischio le fasce più deboli. Le imprese, soprattutto le piccole, rischiano poco, pensano alla propria sopravvivenza e non puntano sullo sviluppo del sistema. Così si sono perse quote di mercato nell'export e si è sofferto tutto lo svantaggio di un euro forte. È l'individualismo a regolare la vita delle famiglie e delle aziende. Ciascuno pensa a sé, nessuno a tutti.

ALLE PAGINE 2-3

Il Fattore D (come Declino)

Nicola Cacace

L'invecchiamento della popolazione è il primo fattore di declino dell'Italia, invecchiamento che è negativo per lo sviluppo, per le pensioni, per la spesa sanitaria ma soprattutto per le innovazioni, alla cui produzione i giovani danno un contributo rilevante e crescente nel mondo. Scorrendo con attenzione il Rapporto annuale Istat 2002 e andando poco indietro al dibattito sulla legge Bossi-Fini sull'immigrazione non si può non ricordare con amarezza l'incultura con cui quel dibattito fu condotto. Tutto centrato sui problemi della sicurezza e della «integrità della razza», ignorando altri temi, quelli dello sviluppo economico equilibrato e della vita di un Paese che già oggi ha 133 anziani ogni 100 giovani e tra qualche anno dovrà chiudere fabbriche ed ospedali se non fa una politica seria per i giovani e la famiglia.

SEGUE A PAGINA 31

Lettera al premier

L'ho votato, sulla pensione mi ha preso in giro

Mario Colonna

Caro Presidente,
sono un pensionato classe 1931, vivo con mia moglie, classe 1936, in una bella casa popolare di 45 metri quadrati. Prima che Lei diventasse il nostro presidente del Consiglio, i nostri assegni sociali congiunti raggiungevano la cifra di un milione e 400mila lire, 700mila lire per ognuno di noi due. Poi abbiamo votato Forza Italia e a marzo 2002 ho ricevuto l'aumento a un milione di lire da Lei promesso, raggiungendo così con l'assegno di mia moglie, la cifra di un milione e 700mila lire. Ero felice, signor presidente, tanto che un giorno leggendo su un giornale un articolo della signora Livia Turco che affermava: «Il milione al mese ai pensionati non arriva», non esitai a scrivere ad alcuni giornali nazionali e locali la verità.

SEGUE A PAGINA 31

Il caso Taormina

Sensazionale, l'avvocato di un boss entra nell'Antimafia

Carlo Taormina

AMURRI A PAGINA 9

America

Due o tre cose che so del dollaro

Robert Reich

Il gigantesco rumore di risucchio che sentite da anni è il rumore dei consumatori americani che succhiano importazioni dal resto del mondo. Ciò ha tenuto in buona salute le altre economie. Ma ha anche comportato un enorme deficit commerciale – vicino al 5% del Pil – e un livello considerevole dei prezzi al consumo. Per finanziare tutte queste importazioni e mantenere elevato il valore del dollaro, gli stranieri hanno dovuto investire in America o prestare agli Stati Uniti circa 500 miliardi di dollari l'anno. E l'enorme deficit commerciale è stato altresì un grosso ostacolo per l'economia americana.
Ebbene, quei giorni potrebbero essere finiti. Gli stranieri sono meno entusiasti dell'idea di investire negli Usa considerato che il mercato azionario americano attraversa un periodo di stanca.

SEGUE A PAGINA 31

Fassino e Rutelli soli a Porta a Porta

Il premier e Vespa hanno rifiutato il confronto. Il leader ds: ha il carniere vuoto

ROMA Confronto? Neanche a parlarne. Silvio Berlusconi e Bruno Vespa hanno detto di no. E così ieri sera a *Porta a Porta* c'erano Piero Fassino e Francesco Rutelli. Il premier non si è fatto vedere. Da Bruno Vespa ci andrà questa sera. E non è difficile immaginare che tipo di trasmissione ne verrà fuori. Ci sarà anche la scrivania del «contratto»? E le cartine?

ANDRIOLO e FANTOZZI A PAG 4

Immunità

Ciampi: il decreto? Incostituzionale

Vincenzo Vasile

ROMA Era salito al Quirinale con la speranza di ottenere il via libera da Carlo Azeglio Ciampi. Ma il presidente della Repubblica non ha esitato: il decreto che Berlusconi pensava di poter varare è: in-co-sti-tu-zio-na-le. Sette sillabe pesanti che hanno avuto l'effetto di mandare a gambe all'aria la pretesa di imporre per decreto legge il cosiddetto «lodo Maccanico».

CIARNELLI A PAGINA 6

Paura in Usa

Esplosione in un ufficio postale all'università di Yale

A PAGINA 13

Noi ex

Il Piacere di Votare Insieme

Romano Forleo

«Domenica non vado a votare …meglio il mare!», «Vota lunedì mattina …», «Non hai capito, ne ho le tasche piene di questa classe politica, sia di quella che ci comanda che di questa opposizione».
Chi mi parla non è il solito «borghese in pantofole». È un vecchio militante di quella sinistra battagliera, che aspettava ordini dal «Partito» e che dava energie e cuore al progetto di «migliorare il mondo» .
Lo guardo severamente. «Non è il momento di scherzare. Non so se ti rendi conto di quello che sta succedendo in giro: un mondo avvilito da un mercato che crea povertà, insicurezza nel posto di lavoro, pensioni che vacillano, un'arroganza della politica non solo sulla vita civile, ma sulla stesso modo di amministrare la giustizia. Non hai la sensazione che tutto si sta comprando, a cominciare dai mezzi di comunicazione di massa, che ci impongono oltre che inutili consumi, anche uomini e idee da seguire?».

SEGUE A PAGINA 31

Dirigenti indagati

Telekom-Serbia, la Procura di Torino chiede l'archiviazione dell'inchiesta

Igor Marini

CIPRIANI A PAGINA 7

Donne iraniane, la persecuzione continua

Due Ragazze in Moto? In galera

Gianni Marsilli

Accade sempre più spesso: giovani iraniane che non ne vogliono sapere di andare in giro coperte da capo a piedi, come vuole lo Stato teocratico. Allora i capelli se li tagliano, o li raccolgono sotto un berretto. Buttano la veste, infilano un paio di jeans, una maglietta, un giubbotto e via. Come a Roma, o Parigi, o Tokio. Solo che per loro non è una tenuta casual, è un premeditato travestirsi da maschietti. Così conciate tentano di farla franca: per esempio allo stadio, dove non potrebbero metter piede, per godersi una partita di calcio.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Il rigurgito

Coraggiosa scelta di Ballarò che, in piena campagna elettorale, ha preso la decisione spericolata di parlare dei problemi del Paese anziché di quelli personali di Berlusconi. E siccome l'occasione era unica in una tv tutta dedita, con minore o maggiore leccaculismo, a dimostrare che Berlusconi è perseguitato da giudici comunisti, la puntata di Ballarò è andata in onda in contemporanea con la partita Roma-Milan, che monopolizzava l'attenzione degli spettatori. Comunque Floris si è tenuto i suoi 2.200.000 irriducibili, che hanno potuto scoprire notizie e folklore elettorale del paese in cui viviamo. Oltre ai politici (Rutelli per l'opposizione e D'Urso per il governo), erano particolarmente documentati gli interventi di Ilvo Diamanti, uno studioso estraneo alla compagnia di giro di Sua Vespità. E che ha reso nota una ricerca, secondo la quale il federalismo è considerato prioritario dall'1,2% degli italiani, cioè una parte minoritaria del pur minoritario popolo leghista. Figuriamoci la devolution, che, più che una rivendicazione sembra un rigurgito di Bossi, fatto ingoiare a Berlusconi in cambio dell'impunità.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

Massimo Solani

Pochi figli e molte separazioni mentre il paese invecchia
Si ripopolano i piccoli centri e le grandi città perdono abitanti

Gli immigrati regolari sono un milione e 400mila
Ha assunto dimensioni vertiginose l'arretratezza del Meridione

Torna la mobilità dal Sud al Nord

Gli italiani hanno ripreso a emigrare e trovano casa nell'hinterland delle città

Foto di Andrea Sabbadini

ROMA L'Italia è un paese che invecchia e fa sempre meno figli. Una nazione dove i matrimoni falliti sembrano diventati la normalità ma dove aumentano invece le famiglie straniere e «miste». Questa la fotografia del paese fornita dal consueto rapporto annuale dell'Istat che racconta ancora una volta di un paese che vanta il poco invidiabile primato per l'indice di vecchiaia più alto al mondo, la popolazione più anziana dell'Unione europea e il tasso di fecondità tra i più bassi in assoluto.

Più divorzi e meno figli La famiglia è sempre la famiglia e il matrimonio resta ancora una «meta» per milioni di persone (22 milioni di famiglie nel 2001, due in più rispetto al 1998). Un dato che stride però con quanto sottolineato dall'Istat in merito ai divorzi (37 mila nel 2000) e alle separazioni (72 mila nello stesso anno) che rispetto nel 2000 sono aumentati rispettivamente del 39% e del 37,5% rispetto al 1995 con una intensità tale per cui, nello stesso anno, l'Istat ha registrato una separazione ogni quattro matrimoni ed un divorzio ogni nove. Salgono invece a quota 622 mila nel 2001 le coppie ricostruite dopo una precedente fallimentare esperienza di matrimonio (e sono il 4,3% del totale) come aumentano anche le coppie di fatto che dal 1993 al 2001 sono passate dal 25 al 39% delle famiglie ricostruite. Interessante notare, infine, come nel 2000 in Italia si sono registrati ventimila matrimoni con almeno un coniuge straniero. Resta invece ancora preoccupantemente basso il tasso di natalità con 1,26 figli a donna, un dato che dimostra un lieve aumento dopo la quota di 1,19 registrata nel 1995 ma che ci pone ancora al di sotto della media europea di 1,47. Ma il tasso, secondo l'Istat, cresce soltanto al nord e al centro, mentre è in diminuzione nelle regioni del Mezzogiorno. Ma i figli, secondo l'Istat, si fanno sempre più tardi: si è passati dai 24,8 anni di media per le donne nate nel 1953, a 26,5 per quelle nate nel 196363. Per le donne più giovani, invece, il primo figlio nasce in media dopo i 27 anni.

Un paese sempre più anziano Poco confortanti in chiave futura i dati dell'Istat relativi all'invecchiamento della popolazione. L'Italia, infatti, è il paese con il più alto indice di vecchiaia al mondo e a gennaio di quest'anno un italiano su cinque (il 19 per cento) aveva 65 anni e più. Aumentano inoltre anche gli anziani che hanno più di ottant'anni, che sono ormai uno ogni venti. Al primo gennaio del 2003 inoltre ogni 100 giovani sotto ai 15 anni corrispondevano 133 persone con una età di 65 anni ed oltre. Di pari passo, ovviamente, anche il trend relativo alla speranza di vita che nel 2002 era di 76,8 anni per gli uomini e di 82,9 per le donne.

Migrazioni interne Dopo tre decenni, secondo l'Istat, l'Italia riscopre il fenomeno delle migrazioni interne. A differenza degli anni sessanta e settanta, però, le mete degli spostamenti non sono più Milano, Torino e Genova soppiantate questa volta dal Nord Est del paese, dove maggiore è la concentrazione di piccole e medie imprese, e dal centro. Dal '96 al 2000, infatti, gli spostamenti dal Mezzogiorno in queste due aree del paese hanno visto un incremento del 45 per cento. Ma lo spostamento interno interessa tutta la nazione, con la gente che sempre più spesso lascia le città per trasferirsi nell'hinterland delle grandi metropoli. Del milione e 270 mila trasferimenti del 2000 (+22 per cento rispetto al '91) il 28% riguarda movimenti interregionali di lungo raggio mentre ben il 73% è rappresentato da trasferimenti di breve raggio. Conseguenza di questa tendenza è l'aumento della popolazione che ha visto interessati i comuni fra i 5 mila e i 20 mila abitanti la cui popolazione fra il 1991 ed il 2001 è aumentata del 4,5%.

Sempre più famiglie immigrate L'immigrazione, secondo l'Istat, è «un'indispensabile risorsa per contribuire alla crescita della popolazione residente» e negli ultimi anni si è trasformata da fenomeno individuale a fenomeno familiare. Al primo gennaio del 2002, la popolazione straniera con regolare permesso di soggiorno era di un milione e 448 mila unità (il doppio rispetto a dieci anni fa) con un significativo mutamento per quanto riguarda le zone di provenienza. I paesi dell'est hanno infatti scalzato presenze storicamente più forti, come le comunità filippina e cinese, mentre al primo posto rimane comunque la comunità marocchina, con 167.889 permessi di soggiorno, seguita dall'Albania (159.317). Aumentano inoltre le donne immigrate (il 45% nel 2002 contro il 33% del '92) e i ricongiungenti familiari (nel 2001 sono stati 68 mila, l'85% dei permessi di soggiorno concessi).

Sempre più rapine Tinte in chiaroscuro dai dati raccolti dall'Istat sulla criminalità. Se infatti risultano in sensibile diminuzione i reati denunciati (scesi di oltre 103mila unità fra il 1995 ed il 2001) e gli omicidi (da 1,7 ad 1,2 ogni mille abitanti nello stesso anno) in controtendenza il numero delle rapine e delle estorsioni che nel 2001 hanno toccato rispettivamente quota 65,8 e 6,5 ogni mille abitanti contro i 49,9 e 5,7 del 1995.

Per trovare lavoro ci si sposta anche verso il centro della penisola, mentre Torino e Milano non attraggono più

Aumentano le rapine e le estorsioni diminuiscono gli omicidi, gli incendi dolosi e il traffico di droga

Ignorate le coppie di fatto

Franco Grillini, presidente Arcigay. «I dati dell'Istat sull'instabilità familiare danno a ragione a quanti, come noi, dicono da tempo che è in atto una profonda trasformazione dei rapporti di relazione tra le persone» verso forme familiari «più libere e consapevoli». È «stupefacente» che l'Istat non censisca la realtà delle famiglie di fatto. Nei dati non c'è nulla «che riguardi le nuove forme di convivenza, eterosessuali e omosessuali». «Ne dobbiamo dedurre che l'Istat abbia deciso di censurare questa realtà perchè ritenuta troppo scomoda? Se così fosse, saremmo di fronte ad un fatto di inaudita gravità».

Ambiente: Kyoto disattesa

Più emissioni di gas. L'Istat "rimprovera" l'Italia per i ritardi sugli obiettivi di Kyoto per la riduzione dei gas a effetto serra. In dieci anni le emissioni nazionali sono cresciute del 4%, in controtendenza rispetto all'impegno di tagliare il 93,5% delle emissioni entro il 2008-2010. Il Rapporto Istat denuncia una crescita delle emissioni dopo una prima fase di discesa dal 1992 al 1994. l'Italia è, invece, in «buona posizione» per la quota di energia elettrica prodotta da fonti ecologiche rispetto ai consumi totali elettrici, il 16,1% contro il 14,7% della media Ue.

Interruzioni di gravidanza

La legge sull'aborto. A venticinque anni dall'approvazione della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, una stima sugli anni più recenti, valutata confrontando i dati Istat degli anni 1995 e 2000, rivelano una situazione di sostanziale invariabilità del fenomeno aborto. Il numero di Ivg ha avuto una leggera diminuzione, si passa dai 134.817 nel 1995 ai 134.740 del 2000, con un lieve aumento registrato nel Nord Ovest con 32.965 casi nel 1995 contro i 36.417 del 2000, nel Nord Est (20.223 casi nel 1995 e 21.201 nel 2000) e al Centro (28.627 casi nel 1995 e 28.790 nel 2000) mentre nel Mezzogiorno con 53.002 casi nel 1995 e 48.332 nel 2000.

Miseria nel Mezzogiorno

Povertà. Una famiglia su quattro nel Mezzogiorno è sotto la soglia della povertà. Nel Nord lo sono 5 famiglie su 100, mentre nel Sud 24 su 100. Nel 2001 la percentuale di famiglie povere è pari al 12%, corrispondente a 2 milioni 663mila famiglie, per un totale di 7 milioni 828 mila individui. L'analisi della povertà in base al numero di occupati evidenzia distanze vertiginose: nel 2001 sono povere 33 fammiglie su 100 di quelle in cui nessun componente attivo risulta occupato, un valore quattro volte superiore a quello osservato tra le famiglie in piena occupazione, pari all'8,2%.

MIGRAZIONI INTERNE

Trasferimenti di Residenza	
1991	1.041.517
2000	1.271.878
Differenza	+22%

TRASFERIMENTI DAL SUD

ORIGINE	DESTINAZIONE			
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Isole
Sud 1996	32.641	23.316	24.769	4.457
Sud 2000	33.362	32.853	36.180	3.937

+45%

Incremento maggiore 1996-2000 Dal Mezzogiorno verso il Nord Est e il Centro

GLI ITALIANI SECONDO L'ISTAT

La popolazione per età

Età	Maschi	Femmine
0-14 anni	15,1%	13,5%
15-64 anni	69,2%	65,1%
oltre 65 anni	15,7%	21,4%

La natalità

9,3 ogni 1.000 abitanti il quoziente di natalità
1,25 il tasso di fecondità

La famiglia

Anni	Matrimoni	Separazioni	Divorzi
1995	290.009	52.323	27.038
2001	260.904	75.890	40.051

22.003 il numero di famiglie nel 2001

La povertà delle famiglie

Nord	5,0%
Centro	8,4%
Sud	24,3%
Italia	12,0%

Dove si vive di più (speranza di vita alla nascita)

MASCHI	Marche	78,1	FEMMINE	Trentino A.A	78,1
	Calabria	77,8		Marche	77,8
	Puglia	77,7		Abruzzo	77,7

l'intervista

Giannicola Sinisi

ex sottosegretario all'Interno

L'esponente della Margherita: in realtà drammatiche come quella di Foggia aumentano gli assassinii. Uno spot il poliziotto di quartiere

«Emergenza sicurezza nelle città e nelle zone dimenticate»

Francesco Fasiolo

ROMA Le città non sono «più sicure» come prometteva un manifesto elettorale di due anni fa. Dal 2001 al 2002 le rapine sono aumentate di più di 2000 unità: da 37.859 a 40.025. E anche mettendo a confronto il primi due mesi del 2002 con i primi due mesi di quest'anno il trend non si inverte: 6.682 contro 6.975. Lo dicono dati Istat provvisori, che segnano anche un aumento di borseggi e scippi. «È la prova del fallimento del governo: è entrato in crisi un controllo efficace del territorio» commentano i Ds Gavino Angius, capogruppo al Senato, e Marco Minniti. «Sono cifre che danno un'idea dell'emergenza sicurezza del nostro paese -dice Giannicola Sinisi, deputato della Margherita e membro della Commissione parlamentare sulla criminalità organizzata mafiosa- quando parla di queste cose Berlusconi è generico. Ad esempio, dice che dimuiscono gli omicidi: è chiaro, negli ultimi venti anni sono diminuiti, ma questo dipende dal cambiamento dei costumi, non delle politiche dei governi. I dati reali dimostrano che stanno aumentando i crimini violenti e il furto si trasforma sempre più spesso in rapina».

Colpiscono dati come quelli di Firenze (rapine aumentate del 55%) e Bologna (39%)

Ci sono anche a situazioni meno note, come quella della provincia di Foggia, dove continuano gli assassinii e le vittime innocenti. In 4 giorni ci sono stati 2 omicidi, e sono 12 dall'inizio dell'anno. Tutti delitti impuniti. E colpisce il fatto che dal 2001 al 2002 le rapine siano aumentate soprattutto in abitazioni e negozi, da 33.000 a 35.000.

Il rapporto annuale Istat sul 2002 dice che anche dal 1995 al 2001 aumentarono le rapine. Però in quel periodo i delitti denunciati sono passati dai 2.267.488 del 1995 ai 2.163.826 del 2001.

C'era effettivamente un trend positivo. Ricordo solo l'Operazione Primavera, contro il contrabbando in Puglia. È stata un'operazione modello. Avevamo un obiettivo, e lo abbiamo centrato, il contrabbando omicida è stato sconfitto. Questi sono indici misurabili.

Dove ha fallito la politica del governo?

Manca un modello organizzativo, non ci sono progetti. Innanzitutto non sono state organizzate le nuove specialità della polizia. Il governo ha solo pensato a cambiare il nome della Polizia Postale in Polizia della Comunicazione, per il resto non è avvenuta una reale riorganizzazione sul territorio. In compenso c'è stato un veloce avvicendamento dei vertici della polizia, ed è venuta a mancare una continuità investigativa. Infine c'è il capitolo giustizia. Assistiamo a una serie di manovre pilotate che hanno come obiettivo una caduta verticale dell'autorevolezza della giustizia. Invece la forza dei giudici deve basarsi proprio sulla fiducia del cittadino.

Come giudica l'esperimento del poliziotto di quartiere?

È una banalità. Servirebbe invece una riforma per aumentare la mobilità. Ci sono situazioni, specialmente nelle piccole comunità, in cui operano da 30 anni le stesse persone, e per forza di cose non possono mantenere gli stessi stimoli. E non perché manchino le persone valide: abbiamo gli investigatori più bravi del mondo.

E dire che quello della sicurezza era un cavallo di battaglia della campagna elettorale del Polo.

Sì, ma si è tradotto in 500 poliziotti di quartiere: un bel make up, uno spot che potrebbe sembrare efficace. Ma i media non possono occultare le questioni della sicurezza, perché la gente conosce in prima persona la verità. Noi siamo disposti ad un ragionamento comune su questi temi con il governo, ma ci confrontiamo con una totale assenza di progettualità.

Bianca Di Giovanni

> La fotografia dell'Istat conferma le preoccupazioni tante volte denunciate dalla sinistra e dalla Cgil: siamo in pieno declino

> Le aziende comprimono i costi e tagliano i diritti, ma non migliorano l'attitudine competitiva sui mercati L'enorme piaga del lavoro nero

L'Italia di Berlusconi è un disastro

Un Paese col freno tirato: le famiglie sono più povere, le imprese non investono

ROMA Un Paese di individui soli (e più poveri) e di micro-aziende che stentano a crescere. Questa la fotografia dell'Italia fornita dal Rapporto sulla situazione del Paese nel 2002. L'analisi punta ad individuare la posizione dell'Italia all'interno dell'Unione europea, visto l'ingresso nell'euro ed il prossimo semestre di presidenza italiano. La conclusione è presto detta: l'Italia è fuori dall'Europa per lo stato della finanza pubblica, l'inflazione e la capacità di crescita. Insomma, c'è un freno tirato che blocca il Paese. Siamo in linea con i partner dell'Unione, invece, per «la dinamica occupazionale recente (soprattutto femminile) - si legge nel rapporto - quella del costo del lavoro e per la produttività del lavoro se misurata sulla base del Pil». Come dire: i lavoratori tirano la carretta. «Complessivamente - continua il rapporto - il Paese sembra attraversato dalla difficoltà di guardare oltre la sfera individuale. Le famiglie e le microimprese perseguono efficacemente, ma singolarmente, i loro obiettivi di benessere. Le scelte degli attori, guidate da specifici criteri di ottimizzazione, non sempre concorrono a dare spazio e respiro alla crescita complessiva, e pregiudicano una più forte e competitiva posizione dell'Italia in Europa». Detto in altri termini: ognuno pensa per sé, nessuno pensa per tutti. Quel freno tirato forse sta qui: l'incapacità e impossibilità di fare sistema.

Il 2002 ha segnato il punto più basso della crescita del Paese (+0,4%) dal 1993 ad oggi. Torna negativo il differenziale con Eurolandia (+0,8%). Anche l'inflazione è peggiore della media Ue. Il debito pubblico (106,7%) resta il più alto dell'Unione, mentre peggiora l'avanzo primario. La dinamica della spesa pubblica appare largamente fuori controllo: le uscite vengono compensate con le vendite di immobili grazie a cui si è mantenuto il rapporto deficit/Pil al di sotto del «tetto» del 3% fissato da Maastricht. Sul fronte del lavoro, rallenta la crescita dell'occupazione.

In questo quadro le famiglie e le aziende hanno affrontato il primo anno di euro ed il secondo di economia mondiale in frenata. Per molti è stata una lotta contro l'impoverimento progressivo. Frena bruscamente il reddito disponibile delle famiglie. In termini nominali cresce del 3,6%, ma il potere d'acquisto aumenta di mezzo punto. L'anno prima era aumentato del 2,5%. Cosa è successo? Semplice: l'inflazione programmata perde progressivamente la funzione di regolazione anticipata dell'inflazione effettiva. I prezzi salgono, i salari no. A fronte di tassi di inflazione programmata del 2,3% per il 2000 e dell'1,7% per il 2001 e il 2002, l'indice dei prezzi al consumo registra nel triennio variazioni del 2,5% per il 2000, del 2,7 per il 2001 e del 2,4% per l'anno scorso, con uno scostamento medio annuo superiore allo 0,6%. E non solo. Chi aveva dei risparmi li ha visti bruciare dai tonfi di Borsa. Di qui l'incertezza e il ristagno dei consumi, solo in minima parte frenati dall'aumento dei prezzi. Nell'analisi delle fasce più deboli della popolazione, il Rapporto segnala che il rischio povertà nel nostro Paese dopo i trasferimenti sociali è superiore a quello della media Ue (18% contro il 15%. Un dato che segnala «una scarsa rilevanza delle politiche assistenziali». Il documento formula anche una proiezione sugli effetti redistributivi del primo modulo della riforma Irpef varata nella Finanziaria di quest'anno. Ecco la conclusione: «Su un totale di 21,3 milioni di famiglie, quelle che beneficiano dei provvedimenti simulati sono 14 milioni, con un guadagno medio pari a 283 euro. D'altra parte 3,6 milioni di famiglie subiscono una riduzione di reddito rispetto alla legislazione vigente, con una perdita media di 211 euro».

Se le famiglie piangono, le imprese non ridono. Come le famiglie non fanno figli, le aziende, soprattuto quelle manifatturiere, non accrescono la loro dimensione, che resta la più bassa d'Europa, con 3,6 addetti per impresa nel 2000 (contro i 3,7 del 1996), a fronte dei 13,1 della Germania, i 12,2 del Regno Unito, i 6,5 della Francia. E piccolo, in questo caso, non è bello: si esporta meno, si fa poca ricerca, si perdono occasioni preziose. In più: non si crea occupazione. Solo i grandi riescono a superare il ciclo: i piccoli si autoalimentano ma non si allargano. Inoltre il modello italiano di specializzazione, «è in gran parte responsabile del forte rallentamento delle nostre esportazioni», che nel 2002 hanno inciso negativamente sul Pil per lo 0,7%. Solo chi ha saputo rinnovarsi è riuscito a difendere la propria posizione sul mercato globale: se infatti il peso delle esportazioni nei settori a elevata tecnologia è aumentato, la quota nei comparti dell'industria tradizionale è diminuita. Permane poi «una grave debolezza nelle attività di ricerca». In Europa, battiamo solo Spagna, Grecia e Portogallo.

> I lavoratori tirano la carretta e fanno sacrifici, ma il loro reddito continua a perdere potere d'acquisto

> La riforma fiscale di Tremonti è un imbroglio, favorisce i ricchi e penalizza la fascia più bassa

Operai davanti i cancelli della Fiat di Termini Imerese — Foto di Mike Palazzotto

I NUMERI DEL LAVORO

OCCUPAZIONE

Paese	Tasso di occupazione	Senza lavoro
ITALIA	54,5%	9,6%
Francia	62,7%	8,6%
Germania	65,7%	7,8%
G. Bretagna	71,6%	4,7%
Spagna	57,5%	10,4%
Ue 15	63,9%	7,4%
Giappone	68,8%	5,2%
Usa	73,1%	4,5%

LA CRESCITA 1995-2002

ITALIA	7,2%
Francia	7,3%
Germania	2,1%
Gran Bretagna	7,9%
Spagna	32,0%
Ue 15	8,7%
Giappone	–0,8%
Usa	10,3%

IL LAVORO NERO

Così in Italia (variazione % 1995-2000)

Servizi	+13,7%
Costruzioni	+0,6%
Industria	+0,2%

TOTALE +8,9%

Fonte: ISTAT

PREZZI IN DISCESA

Prezzi al consumo (variazioni % annuali)

LE VARIAZIONI DEI PREZZI NELLE DODICI CITTÁ CAMPIONE A MAGGIO

Città	Var. mensile	Tasso annuo
Ancona	+0,3%	2,4%
Torino	+0,2%	2,9%
Venezia	+0,3%	2,6%
Napoli	+0,3%	3,6%
Palermo	+0,2%	2,9%
Bari	+0,2%	2,8%
Milano	+0,1%	2,2%
Trieste	+0,1%	2,5%
Bologna	+0,1%	2,0%
Firenze	+0,2%	1,8%
Perugia	+0,2%	2,5%
Genova	+0,3%	2,5%

Fonte: ISTAT

Dal 1996 sette anni di crescita dell'occupazione

MILANO *Tra il 1996 e il 2002 la crescita media annua dell'occupazione è stata dell'1,2%, con circa 270mila occupati in più e 70mila disoccupati in meno ogni anno. Il tasso di attività è salito dal 57,6% del 1995 al 61% del 2002. Il mercato del lavoro italiano, nel confronto con i partner europei, conserva comunque una dimensione contenuta: i valori del tasso di attività e del tasso di occupazione sono comparativamente bassi più bassi. Tuttavia l'Istat segnala due rilevanti elementi di novità: il mercato del lavoro italiano, a differenza di quanto accaduto nei cicli occupazionali precedenti, si è mosso in sintonia con il ciclo occupazionale europeo..*

Angelo Faccinetto

L'inflazione è più veloce dei salari

In maggio prezzi fermi al 2,6 per cento, ma rimane elevato il divario con la media europea

MILANO La forbice, con gli altri Paesi dell'Unione europea, si allarga. E il potere d'acquisto dei salari non riesce a tenere il passo. Ma anche in Italia il costo della vita rallenta la corsa. A maggio, secondo le indicazioni giunte dalle dodici città campione, l'inflazione scivola su base annua al 2,6 per cento. Un punto decimale in meno rispetto al 2,7 di aprile, mentre l'incremento congiunturale mensile si attesta sullo 0,2.

Se il 12 giugno l'Istat dovesse confermare il dato, si tornerebbe ai livelli dello scorso febbraio.

A tirare la volata, Ancona, Venezia, Napoli e Genova, che con un più 0,3 per cento congiunturale si sono rivelate le città più care. Sull'altro versante, a segnalare gli incrementi più contenuti, Milano, Bologna e Trieste, con un più 0,1.

A determinare il raffreddamento dell'inflazione, dopo la fine della guerra in Iraq, è stato anzittuto il calo del petrolio, che si è fatto sentire un po' su tutte le voci che concorrono a definire, dal punto di vista statistico, il costo della vita. Il prezzo del greggio, che si è tradotto in una prima riduzione del costo della benzina alla pompa, ha agito da contrappeso nei confronti di quello di diversi generi alimentari, che hanno invece fatto registrare, in molti casi, aumenti considerati anomali per la stagione.

E un ruolo importante, strettamente intrecciato col prezzo del petrolio, lo ha giocato anche l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Che ha consentito rilevanti risparmi a cominciare proprio dalla bolletta energetica. Tanto che, per fare un esempio, a Milano la voce abitazione, acqua,e nergia e combustibili, è calata dello 0,4 per cento, mentre la voce trasporti è scesa dello 0,3. A fronte di un più 0,5 degli alimentari.

Viste le cause, il raffreddamento dell'inflazione dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Lo sostiene il governo. Che parla, col ministro Marzano, di un tasso a fine anno di un 2-2,2 per cento. E lo conferma l'Isae, che però mette in guardia dalle tensioni presenti nel turismo e nel settore alimentare. Ma non l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco, che prevede invece, nel 2003, un'inflazione in rialzo del 3 per cento.

Insomma, se super-euro da una lato non lascia dormire sonni tranquilli ai nostri governanti, che lo additano come una delle cause principali della mancata crescita economia, dall'altro gli viene in soccorso attenuando l'allarme prezzi. Almeno per il momento.

Proprio da qui prendono le mosse le valutazioni. I sindacati, che tornano sul differenziale che separa l'Italia dal resto d'Europa, sono i più critici. «Si conferma il forte divario con gli altri Paesi Ue e, quindi, l'ulteriore peggioramento della competitività dell'Italia» - dice Marigia Maulucci, segretario confederale Cgil. Un allarme condiviso da Adriano Musi, il numero due della Uil, e da Raffaele Bonanni, vicesegretario Cisl. Che insiste sulla necessità di attuare una vera e propria politica di controllo dei prezzi e delle tariffe.

Positivi, e non poteva essere altrimenti, i commenti delle associazioni del commercio. Il numero uno di Confcommercio, Sergio Billé, parla di «dato positivo». Ma avverte che l'economia italiana si avvia verso una pericolosa fase di stagnazione e di scarsa fiducia delle famiglie nella tenuta del mercato interno. Soddisfazione è espressa pure dal presidente di Confesercenti, Marco Venturi. Che parla però di crisi dei consumi.

Ancora più esplicite sono le organizzazioni dei consumatori. «Il rallentamento dell'inflazione - dicono Codacons, Adusbef, Adoc e Federconsumatori, che peraltro sottolineano il divario col resto d'Europa - è legato alla frenata della crescita vera e propria, derivante da una recessioine economica».

sì, perchè, petrolio e super-euro a parte, il problema è qui. Dietro i prezzi in calo c'è la caduta dei consumi e la recessione industriale che rischia di tradursi in recessione economica. E di questo nessuno può dirsi soddisfatto.

Presentate ieri le proposte della Quercia per bloccare i rincari e rilanciare i consumi

Campagna Ds contro il caro vita

ROMA Quattro mosse per fermare la corsa dei prezzi e rilanciare i consumi: Rc auto, fisco, liberalizzazioni e vigilanza. Parte da qui la campagna della Quercia «Papà non correre come i prezzi», presentata ieri dal segretario Piero Fassino, e dai deputati Vincenzo Visco, Pier Luigi Bersani e Nicola Rossi. Da ieri sono partite in tutta Italia una serie di iniziative contro l'aumento dei prezzi. Sull'Rc auto si propone il dimezzamento, dal 12,5 al 6%, dell'aliquota fiscale che grava sui premi Rc auto, addossando alle compagnie il relativo onere. «A completare l'intervento sulla materia, che dovrebbe essere ripensata, ci sono poi - ha aggiunto Bersani - l'indennizzo diretto e la legge per l'azione di gruppo».

Sul fronte fiscale i Ds propongono invece di partire da «un'operazione verità. Bisognerebbe dire che le tasse non stanno calando, ma al contrario aumentano. Le imprese pagano di più: fra marzo 2002 e marzo 2003 - ha affermato Fassino - il gettito dell'addizionale comunale e regionale Irpeg è aumentato rispettivamente del 116 e del 22,5%, l'Irap invece del 31,9%».

Secondo il segretario dei Ds, sono necessari «interventi sulle fasce di cittadini che Tremonti non considera, e cioè per gli incapienti. Proponiamo di istituire un assegno a sostegno di questa categoria, affinché non veda ulteriormente ridotto il proprio potere d'acquisto in seguito ai rincari». Contro il carovita è poi indipsensabile istituire nuovamente una cabina di monitoraggio dei prezzi, creata dall'Ulivo e smantellata dal governo Berlusconi. «Con una cabina di monitoraggio si potrebbero capire - ha detto Fassino - gli aumenti di benzina e gasolio, rincari che non rispecchiano le dinamiche degli incrementi dei prezzi delle materie prime e di distribuzione». C'è infine la questione del rilancio delle liberalizzazioni: «Il Governo si definiste addirittura liberista - ha detto Fassino - invece ha talvolta un atteggiamento protezionista. È necessario rilanciare il programma di libaralizzazioni avviato dall'Ulivo, a partire dall'energia elettrica e dal settore delle libere professioni».

più Unità meno falsità
Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie
Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468
(fax 0669646469 - diffusione@unita.it)
entro il venerdì mattina

Ninni Andriolo

> Perché la criminalità aumenta? Perché l'economia va male? Chi ancora aspetta la pensione minima a 516 euro? E le 230 opere annunciate dal governo?

> Domande che il conduttore dovrebbe oggi rivolgere al presidente del Consiglio Che porterà in tv un «Libro bianco» con tutti i suoi numeri

Fassino e Rutelli: l'Italia è in ginocchio

«Berlusconi provi a smentire le cifre del disastro». Ieri in trasmissione lo ha fatto Rossella, l'intervistatore

ROMA Ce la farà? Ce la farà Bruno Vespa a rivolgere a Berlusconi quella «caterva» di domande appuntate diligentemente, in piedi, davanti alle telecamere, con scrittura minuta? La prova è ardua, ma l'ennesima *chance* non si nega a nessuno. Il conduttore principe della televisione di Stato aveva risposto no alla richiesta di un confronto diretto con il premier fattagli recapitare da Rutelli e da Fassino. Ieri, così, i due leader dell'Ulivo hanno rivolto al patron di *Porta a Porta* l'invito a «farsi da tramite». A chiedere per conto loro, cioè, all'unico capo di governo che rifiuta il confronto pubblico con l'opposizione alcune cose precise: perché la criminalità aumenta? Perché la crescita economica del Paese è pari allo zero? Perché milioni di anziani non ricevono la pensione minima di 516 euro annunciata dal governo con rumorosi rulli di tamburo? Perché delle 230 opere pubbliche promesse dal centrodestra ne sono state finanziate soltanto due? Perché Berlusconi parla soltanto di giustizia e dei processi che lo riguardano invece di pensare alla sanità, alla scuola, al mezzogiorno? «L'Italia c'è, ha enormi risorse ed energie - spiega Fassino - Quello che manca, che non c'è, è il governo del Paese»

Compito arduo quello di Vespa. Stasera avrà di fronte un presidente del Consiglio abituato ad andar per conto suo, a farsi le domande e a rispondersi che «tutto marcia bene». Ce la farà il conduttore di *Porta a Porta* ad abbandonare i panni del gran cerimoniere? Ce la farà ad incalzare il premier?

La puntata del programma di ieri, per la verità, non promette bene. Rivediamola. Parla Piero Fassino: «L'associazione dei costruttori ha denunciato che mancano 12 mila miliardi per finanziare le opere pubbliche annunciate da Lunardi e che rimangono quindi sulla carta, come l'elenco telefonico, per mancanza di copertura finanziaria. E visto che tardavano i cantieri il presidente del Consiglio, a un certo punto, ha detto: "ogni lunedì andrò io al ministero di Lunardi a mettere ordine. Ricordate? Era il momento in cui ogni mercoledì andava alla Farnesina. L'uomo è multiforme, non c'è che dire...».

«Non si può dire che non sia un lavoratore...», interrompe Vespa, premuroso.

«Sì, l'unica riforma che ha fatto è stata quella dell'orario quotidiano - riprende Fassino - Berlusconi dice che quando al governo c'eravamo noi lavoravamo un terzo di quello che lavora lui. Ora, io al governo ci sono stato e ricordo che lavoravo quindici, sedici ore al giorno. Vuol dire che Berlusconi ha portato la giornata come minimo a quarantacinque ore. E questa sarebbe l'unica riforma che ha fatto...».

Rutelli torna «sulla famosa povera prima pietra del Mose di Venezia che è stata fatta annegare, poverina, perché dopo la cerimonia inaugurale tutti se ne sono andati e i lavori non sono iniziati.

Bruno Vespa e il competente Carlo Rossella. Ieri, il direttore di *Panorama* - presente in studio insieme al direttore del *Mattino*, Mario Orfeo - ha cercato in tutti i modi di fare le veci del premier che non c'era. Ha commesso due *gaffe*, però. La prima, sicuramente, ha mandato per traverso la cena di Berlusconi. Il presidente, infatti, aveva preparato una sorpresina delle sue. Ai telespettatori di *Porta a Porta* non avrebbe regalato cartine geografiche dell'Italia zeppe di cantieri immaginari, come fece nel 2001. Ma un *libro bianco* colmo di cifre che dimostrerebbero le meraviglie di due anni di governo. Rossella, ieri, ha svelato in anticipo la trovata, rovinando il teatrino programmato per stasera. Ma il direttore «del settimanale fiancheggiatore del presidente del Consiglio» (come lo definisce Fassino) ha fatto molto di più. Per dimostrare che l'economia tira, che le tasse diminuiscono, che «sono stati spesi 10 milioni di euro per gli asili aziendali», ha tirato fuori dalla tasca il *documento verità* che avrebbe dovuto ridare dignità al buon nome del governo. Dati Istat? Cifre della Banca d'Italia? No, semplicemente un *oggettivo* e *neutrale* volantino propagandistico di Forza Italia. Insomma: uno show vero e proprio andato avanti per due ore.

Rutelli e Fassino, hanno ragionato per ore. Partecipare o no al *Porta a Porta* di ieri dopo l'ennesimo rifiuto di Berlusconi-Vespa al confronto diretto con l'opposizione? Ala fine la decisione è stata presa: «si partecipa, perché l'Aventino non paga». In studio una puntata frizzante, una sorta di braccio di ferro tra i leader dell'Ulivo («parliamo di cose concrete, di economia che ristagna, di lavoro che non c'è, di tasse che non diminuiscono) e il duo Vespa-Rossella intento a fissare l'ordine del giorno su «Ulivo e girotondi, separati in casa», o sulle divisioni del centrosinistra sulla guerra, o su Telekom-Serbia, o sulle future «liste Cofferati» che «non ci saranno mai», spiega Fassino. Il processo a due anni di governo si fa, malgrado i tentativi di farlo saltare, «Chi vince le elezioni - afferma Rutelli, parlando di Berlusconi - non può spadroneggiare. Sulla politica ci si può dividere, ma le istituzioni sono di tutti e vanno salvaguardate».

«La situazione certamente non è normale - incalza Fassino - Il Presidente della Repubblica ha sentito il dovere di richiamare tutti alla necessità di abbassare i toni. Ma io non posso non vedere che i toni li ha alzati prima di tutto il presidente del Consiglio e la maggioranza di centrodestra. Dalla sentenza Previti in poi c'è stato un crescendo di aggressione e intimidazione alla stampa, alla magistratura, all'opposizione». Rossella, a questo punto, mostra trionfante il titolo di ieri dell'*Unità*: «Appello dell'Ulivo per salvare la Repubblica». Per il direttore di Panorama quell'apertura è scandalosa. «Se io dovessi elencarle i titoli che fa Panorama starei qui un'intera serata...», replica Fassino. «C'è un presidente del Consiglio - continua il leader Ds - che ha dichiarato che la nostra è una Costituzione sovietica, salvo poi dimenticarsene qualche giorno dopo. Insomma, la nostra Carta fondamentale è una sorta di fisarmonica».

«Il centrodestra ha stracciato la proposta Maccanico, l'ha bocciata quando si parlava della Cirami - afferma Rutelli - Oggi ogni esponente del governo avanza un'idea diversa. E il centrodestra inventa grandi architetture per salvare soltanto Cesare Previti». Nella vicenda Telekom Serbia, spiega Rutelli, in Prodi, Fassino e Dini «vedo serenità assoluta, la loro reazione è di fiducia nella magistratura senza mai fare le vittime» di fronte ad attacchi strumentali. L'immunità? «Non sono favorevole - spiega Fassino - I nostri cittadini la percepirebbero come un privilegio per i politici». E un politico «quando viene sottoposto a indagine non può che affidarsi alla magistratura e far valere la propria innocenza con i propri avvocati. E a Berlusconi gli avvocati non mancano». Poi la richiesta di rendiconto al governo: «Siamo quasi alla metà della legislatura, il centrodestra governa da due anni, questo paese sta crescendo o no? Secondo me no - afferma Fassino - Perché è il governo che non ce la fa, non il Paese. E un presidente del Consiglio con il carniere pieno mica evocherebbe il comunismo che non interessa più nessuno...». Alla fine Vespa rivolge la domanda sul ritorno in campo di Prodi. «È il candidato naturale dell'Ulivo - ripete Fassino - non ne ho parlato a caso». Per Rutelli «è evidente che Prodi è il candidato naturale». E il momento delle primarie sarà quello in cui «il popolo dirà la sua su una candidatura, o su altre se ce ne saranno. Ma io considero che la candidatura sarà una». Quella cioè dell'attuale presidente della Commissione europea.

Piero Fassino e Francesco Rutelli ieri sera ospiti del programma televisivo "Porta a Porta" condotto da Bruno Vespa — Plinio Lepri/Ap

Faccia a faccia, le due versioni di Vespa

Prima lo respinge perché «la polemica politica è troppo alta». Poi dice: Palazzo Chigi ha detto no

ROMA Ricapitoliamo i fatti dell'ennesima *querelle* Bruno Vespa-opposizione. Iniziata in toni assai cortesi: martedì pomeriggio, una lettera di Piero Fassino e Francesco Rutelli conferma al conduttore la loro «disponibilità» a partecipare alla puntata di ieri di *Porta a Porta*, ma avendo appreso della partecipazione di Berlusconi alla puntata del giorno dopo troverebbero «più appropriato» un bel faccia a faccia. Insomma, postillano, si potrebbero «mettere a confronto tesi e punti di vista di maggioranza e opposizione, come peraltro accade spesso nella trasmissione da lei condotta».

Dopo soli 40 minuti Vespa (che quasi non crede ai suoi occhi) ringrazia per la «cortese lettera e per aver voluto ricordare che è costume della nostra trasmissione garantire parità di condizioni» a tutti. Purtroppo però «l'attuale grado di tensione raggiunto dalla polemica politica» non consente di accogliere la bella idea.

E qui si torna a velocità della luce sul pianeta terra. Il centrosinistra se la prende contro il Vespa-Termometro e il Vespa-Superzelante. Beppe Giulietti: «Ci fa piacere che stabilisca lui l'impossibilità del faccia a faccia, ma forse sarebbe il caso di consultare il medesimo Berlusconi». Fabrizio Morri: «Perché non lo propone? Questo dovrebbe fare un giornalista che tiene a non essere sospettato di particolare benevolenza...».

Piccata la replica del conduttore: «Qui mi pare si mettano in dubbio le regole fondamentali del mestiere. Volete che non abbia girato a Palazzo Chigi la lettera? Noi i nostri passi li abbiamo fatti tutti, un po' di realismo non guasterebbe». Le polemiche non si placano di un'unghia.

Ieri ricomincia Antonello Falomi: «Non è che il dottor Vespa ha, magari inconsapevolmente, anticipato la volontà del premier? Faccia un gesto di coraggio e annulli la puntata». Di nuovo Giulietti: «Vicenda singolare e toni offensivi verso l'opposizione». Paolo Gentiloni della Margherita: «Vespa è libero di interpretare Berlusconi anche quando non parla, ma la Rai non privi i cittadini dell'occasione informativa». Ma il conduttore non ci sta a passare per telepate: «Evidentemente non ha visto la mia (seconda, ndr) comunicazione».

Siamo così al terzo *round*. Claudio Petruccioli chiama in causa i vertici Rai: «Che ne pensano Annunziata e Cattaneo delle motivazioni date da Vespa per il no?». Nella serata di ieri la risposta della presidente Lucia Annunziata: «Vespa ritiene che non vi siano le condizioni per un faccia a faccia.

Questa è una sua valutazione editoriale ed è legittimo che eserciti questo giudizio nel realizzare la sua trasmissione». E tuttavia questi confronti «hanno segnato alcuni grandi momenti della storia della tv. Non ci si può che augurare che continuino e che siano realizzati dal servizio pubblico».

Dunque la scelta del conduttore di *Porta a Porta* è legittima, anche se il migliore dei mondi televisivi possibili (per i telespettatori) non è quello del contraddittorio in differita. Resta solo un interrogativo: se Vespa avesse chiarito subito (cioè nella prima dichiarazione e non nella seconda) che quel giudizio non era farina del suo sacco bensì del diretto interessato, non crede che avrebbe contribuito a mitigare «l'attuale grado di tensione raggiunto dalla polemica politica» che tanto lo preoccupa?

f. fan.

Fnsi: indetta una giornata di protesta

ROMA La Giunta della Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha indetto una giornata nazionale di protesta dei giornalisti in difesa della libertà di informazione e per tutelare l'indipendenza della categoria. È quanto si legge in un documento approvato oggi dalla giunta della Federazione con 12 voti a favore, 3 contrari ed un astenuto. La giornata di protesta, la cui data e le cui modalità saranno fissate dalla Segreteria, potrà coincidere con una delle tre giornate di un pacchetto di scioperi dei giornalisti in relazione alla gravità della situazione del settore. Nel frattempo la Fnsi rivolge un pressante invito ai comitati di redazione e alle strutture di base perchè in ciascuna testata si svolga una assemblea in cui venga analizzata la situazione, e discusse le condizioni materiali in cui si svolge il lavoro giornalistico. «Nelle ultime settimane si sono susseguiti tentativi di delegittimare il ruolo della libera informazione con episodi particolarmente gravi. Il ripristino, poi sconfessato ma non ritirato, della pena del carcere per i reati a mezzo stampa, le ispezioni di dirigenti della Rai nella redazione del Tg3, la possibilità che siano perseguiti i media che criticano le istituzioni, ed altri analoghi episodi, appaiono delineare un progetto di intimidazione pericoloso e che ha già portato in molte redazioni di tutti i settori produttivi ad una 'strettà sull'autonomia dei singoli giornalisti e di chi guida le redazioni».

la nota

Il latte versato sulla giustizia

Pasquale Cascella

E se si fosse stabilito un precedente con la messa in scena, ieri alla Camera, del voto di fiducia sulle quote latte? Che si sia fatto ricorso al più eccellente degli strumenti politici a disposizione del governo per rappattumare una maggioranza allo sbando, non è dimostrato solo dalla schizofrenia della Lega, che dopo aver votato la fiducia si è astenuta sul provvedimento, ma soprattutto dalle minacce profferite dagli uomini di Umberto Bossi. Al punto da spingere un politico di lungo corso (dalla divisa della Repubblica di Salò al gessato ministeriale nel secondo governo Berlusconi) come Mirko Tremaglia, a denunciare tale comportamento come «indecoroso». E ad indurre Teresio Delfino, sottosegretario dell'Udc alle Politiche agricole, a sollecitare «una forte verifica programmatica della maggioranza» in vista del nuovo voto che il Senato dovrà esprimere entro il 30 maggio. Proprio mentre, guarda caso, palazzo Madama dovrà fare i conti con gli emendamenti al disegno di legge di attuazione delle norme costituzionali sull'immunità parlamentare. Compreso, per intenderci, il cosiddetto (perché il titolare ne ha disconosciuto la paternità) lodo Maccanico.

Tutto si tiene, in una inquietante catena di «avvertimenti». A cominciare da quello che accredita la «voce» che Silvio Berlusconi possa passare il testimone del comando, nel caso la maggioranza non lo seguisse negli esorcismi al processo di Milano, a un qualche tecnico. Fin quando era il vecchio Francesco Cossiga a ipotizzare surrogati alla Gianni Letta o alla Antonio Fazio, si poteva anche considerarlo uno di quei colpi di piccone con cui l'ex presidente della Repubblica segnala i paradossi della seconda (o già terza?) Repubblica. Ma quando sono il capogruppo leghista Alessandro Cé, nientemeno che in sede di dichiarazione di voto sulla fiducia, e lo stesso leader del Carroccio, nella veste di ministro delle Riforme, a evocare il fantasma del «golpe» vuol dire che il rumore sta già mettendo a soqquadro la maggioranza. E, venendo da esperti in materia (alla fine del '94 fu la Lega a determinare il ribaltone ritirando la fiducia al primo governo di Berlusconi), il messaggio è più che esplicito. Né sono oscuri i destinatari. Parola di Cé: «Al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a quello della Camera Pier Ferdinando Casini, allo stesso Berlusconi e a tutti i parlamentari». Semmai, avendo chiarito che «senza Berlusconi noi non ci stiamo», il segnale suona rovesciato rispetto al '94: è la Lega, adesso, a spingere il capo del governo all'assalto finale alle istituzioni e agli stessi alleati recalcitranti. Va da sé, non senza contropartite.

Così Berlusconi, che soltanto l'altro giorno era sceso dal Quirinale balbettando di «non avere ancora una posizione» sul cosiddetto lodo Maccanico e di ritenere «irresponsabile» l'interruzione anticipata della legislatura, si ritrova a disporre non solo di un alibi ma anche dei pretoriani leghisti per provare a forzare il limite della decenza. Prova ne sia che, a ridosso della sortita leghista, è partito il tam tam su un possibile ricorso al decreto legge per risolvere la partita giudiziaria del premier. Appunto, sul modello quote latte, fors'anche comprese le distinzioni che servono a salvare la faccia. Almeno a sentire Gaetano Pecorella, che contestualmente (remember il conflitto di interessi?) partecipa al collegio di difesa di Berlusconi e presiede la commissione Giustizia della Camera.

Una «provocazione», una «buffonata», una «follia istituzionale», che per i tanti esponenti dell'opposizione intervenuti, a cominciare da Piero Fassino e Francesco Rutelli, dà pregnanza all'appello alle istituzioni perché svolgano con rigore le funzioni attribuite loro dalla Costituzione e dalle leggi. Ma la controprova dello «stato confusionale» della maggioranza di cui parla Antonio Maccanico («Vorrei proprio vederli sottoporre a Ciampi un simile atto») è venuta dalla rincorsa di vertici a casa Berlusconi, tra avvocati e alleati senza soluzione di continuità. Risultato? Un coperchio sulla pentola in ebollizione. Dunque, An e Udc concedono al premier la disponibilità a votare a tambur battente un emendamento alla legge ordinaria in discussione al Senato, teso alla sospensione dei processi a carico delle autorità dello Stato, in modo che la norma sia applicabile entro luglio; in cambio ottengono la rinuncia del premier a firmare un decreto per sospendere un processo a se stesso. Ma lo scioglimento del nodo sull'estensione della sospensione anche ai coimputati delle alte cariche dello Stato è rimesso a una valutazione di «fattibilità» da compiere nella prossima settimana. Vale a dire, dopo l'apertura delle urne. Che dire? L'assunzione della responsabilità politica davanti agli elettori è come il coraggio che se uno non ce l'ha non se lo può dare.

"Papà, non correre come i prezzi!"

Contro il caro-vita della destra, una proposta concreta: dimezziamo le tasse sui premi RC auto.

www.dsonline.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA

INIZIATIVE PROGRAMMATE

BAGHERIA
21 maggio ore 17,30
Bersani

TERMINI IMERESE
21 maggio ore 20,00
Bersani

ASTI
21 maggio ore 10.00
P.zza Alfieri
Volantinaggio presso l'area mercatale

CARRARA
21 maggio ore 17.00
Via Roma
Incontro con i cittadini e con i commercianti.
Partecipa
Piero Fassino
Segretario Nazionale Ds
Osvaldo Angeli
candidato alla presidenza della Provincia di Massa Carrara
Marco Filippeschi
Segretario regionale Ds

CASERTA
22 maggio ore 10,30
Federazione Via Maielli 29
Tavola rotonda Associazioni Consumatori e Commercianti

ENNA
22 maggio ore 20,00
P.zza V. Emanuele
Massimo D'Alema

MESSINA
22 maggio ore 18,00
P.zza Cairoli
Violante

CANICATTÌ
22 maggio ore 17,00
D'Alema, Salemi, Partanna

POGGIOREALE
22 maggio
Barbieri - Cracolici

CALTANISSETTA
22 maggio ore 19,30
P.zza Garibaldi
D'Alema

CEFALÙ
22 maggio ore 19,30
Licciardi

NOVARA
22 maggio ore 10.00
Volantinaggio presso il mercato coperto

TORINO
22 maggio
P.zza Bottesini
Volantinaggio

TORINO
22 maggio
P.zza Barcellona
Volantinaggio

TORINO
22 maggio
Volantinaggio area mercatale

TORINO
22 maggio
C.so Belgio
Volantinaggio

VIAREGGIO
22 maggio ore 10-13
mercato settimanale Incontro con i cittadini

GROSSETO
22 maggio ore 9-13
Centro commerciale incontro con
Luca Sani
Segretario di Federazione

COLLE VAL D'ELSA
(Siena)
22 maggio ore 10-13
Mercato settimanale incontro con i cittadini

PRATO
22 maggio ore 9-11 e 18-20
Supermercato Coop, incontro con gli Amministratori Locali Ds

EMPOLI
22 maggio ore 10-13
Mercato settimanale incontro con gli Amministratori Locali Ds

FIRENZE
22 maggio ore 12
Conferenza Stampa

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
23 maggio
Volantinaggio mercato

RICCIONE
23 maggio
Volantinaggio mercato

SIRACUSA
23 maggio ore 18,00
D'Alema

SCICLI (RG)
23 maggio
Salvi

ISPICA (RG)
23 maggio
Salvi

PIANA DEGLI ALBANESI
23 maggio ore 18,30
Barbieri

SAN CIPIRELLO
23 maggio
Barbieri

SAN GIUSEPPE JATO
23 maggio
Barbieri

CASTELLANA SICULA e GANGI
23 maggio
Violante

GENOVA
23 maggio ore 9,00 -12,00
P.zza Dinegro
Volantinaggio

GENOVA
23 maggio ore 10,00-12
Via Oberdan
Volantinaggio

BRA
23 maggio ore 10.00
Volantinaggio presso l'area mercatale

CUNEO
23 maggio ore 10.00
Volantinaggio presso l'area mercatale

TORINO
23 maggio
in C.so Racconigi ang C.so Peschiera
Volantinaggio

TORINO
23 maggio
Via Porpora ang. P.zza Rebaudengo
Volantinaggio

TORINO
23 maggio
P.zza Madama Cristina
Volantinaggio

TORINO
23 maggio
Via Garibaldi
C.so Palestro
Volantinaggio

TORINO
23 maggio
Via San Donato
P.zza della Vittoria
Volantinaggio

TORINO
23 maggio
C.so Toscana
Volantinaggio area mercatale

TORINO
23 maggio
P.zza Borromini
Volantinaggio

TORINO
23 maggio ore 20.30
c/o Sala Consigliare 3° Circoscrizione in C.so Peschiera 195 "Siamo più ricchi o più poveri" con
Giorgio Benvenuto DS
Paolo Ferrero RC
Gianfranco Morgando MARGH
Nerio Nesi PdCI

VERCELLI
23 maggio ore 10.00
Volantinaggio presso l'area mercatale

OSIMO
23 maggio
Incontro con le categorie on Calzolaio e Giacco

PISA
23 maggio ore 17-19
Corso Italia, incontro con i candidati Ds.

LIVORNO
23 maggio ore 10-13
Mercato centrale-incontro con l'On.
Marco Susini e con
Marco Filippi Segretario UC Livorno

LIVORNO
23 maggio ore 10-13
Supermercato Coop La Rosa
incontro con
l'On. **Marida Bolognesi**
e con il Segretario della Federazione Ds
Alessandro Cosimi

PRATO
23 maggio ore 12
Conferenza stampa con
Nicola Rossi,
On. Andrea Lulli,

On. Beatrice Magnolfi,
Gianni Del Vecchio
Segretario Federazione Ds

CASERTA
23 e 24 maggio
Volantinaggio mercati principali della provincia

RIMINI
24 maggio
Volantinaggio mercato

GENOVA
24 maggio ore 9,00-12,00
L.go S. Francesco da Paola
Volantinaggio

GENOVA
24 maggio ore 9,00-12,00
P.zza Petrella
Volantinaggio

GENOVA ARENZANO
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA VOLTRI
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA PEGLI
24 maggi
Volantinaggio

GENOVA SESTRI
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA SAMPIERDARENA
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA CENTRO STORICO
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA MARASSI
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA MOLASSANA
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA S. FRUTTUOSO
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA NERVI
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA BOGLIASCO
24 maggio
Volantinaggio

GENOVA RIVAROLO
24 maggio
Volantinaggio

BIELLA
24 maggio ore 10.00
P.zza Falcone
Volantinaggio presso l'area mercatale

ALBA
24 maggio ore 10.00
Gazebo presso l'area mercatale

SALUZZO
24 maggio ore 10.00
C.so Italia
Volantinaggio presso l'area mercatale

CASTELFIORENTINO
24 maggio ore 10-13
Mercato settimanale, incontro con gli Amministratori Locali Ds

2003 / Aderisci ai Democratici di Sinistra
Per informazioni 066711380

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

Vincenzo Vasile

> Il presidente della Repubblica non ha avuto esitazioni a mettere dei paletti stretti e visibili al percorso che si sta aprendo in Parlamento

> Questo spiega la sterzatura totale del premier subito dopo l'incontro. E ieri con i suoi che spingevano per una via breve. Sarà legge ordinaria

Ciampi disse: «Il decreto è incostituzionale»

Immunità, nel faccia a faccia con Berlusconi il capo dello Stato non ha dato margini

ROMA In-co-sti-tu-zio-na-le. Sette sillabe pesanti pronunciate da Carlo Azeglio Ciampi nel faccia a faccia con Berlusconi l'altra sera al Quirinale hanno avuto l'effetto di mandare a gambe all'aria la pretesa di imporre per decreto legge il cosiddetto "lodo Maccanico". Sillabe pesanti come macigni perché – come gli sherpa dell'ufficio legislativo del Colle hanno ricordato nei loro dossier sul tavolo del presidente - nel caso di un decreto legge (ovvero di una misura legislativa che per sua natura forzerebbe i rapporti tra esecutivo e Parlamento a sfavore di quest'ultimo) la controfirma del capo dello Stato assume il valore di un disco verde politico, e insieme uno sbilanciamento grave degli equilibri istituzionali: il precedente del "decreto salva-ladri", che fu rigettato da Oscar Luigi Scalfaro fa scuola.

Quali siano le obiezioni costituzionali invalicabili davanti ai quali il governo ha dovuto recedere a consigli più miti è presto detto. Anzitutto il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. E poi l'inconsistenza dei criteri di necessità e di urgenza che giustificherebbero il ricorso a questo strumento anziché a un disegno di legge, visto che tutto nell'impostazione della maggioranza ruota attorno ai guai giudiziari di Silvio Berlusconi e di Cesare Previti. Il presidente del Consiglio aveva effettivamente caldeggiato quest'ipotesi, che Luciano Violante – ricevuto giusto ieri pomeriggio da Ciampi – ha definito improponibile "persino nel Centro Africa"? Che la proposta di un decreto fosse solo un "ballon d'essai" rivolto a Ciampi, e soprattutto ai partner "malpancisti" e a Casini e Pera, sembra più che altro una versione consolatoria, diffusa solo dopo il "niet" del Quirinale (e proprio mentre uno degli avvocati-parlamentari della cerchia intima, come Gaertano Pecorella, ancora insisteva: "ci sono tutti i presupposti per il decreto").

La strada del disegno di legge ordinario, formalmente più rispettosa dell'opposizione e degli equilibri tra le istituzioni, potrebbe consentire – come l'altra sera Ciampi ha ribadito al suo nervoso interlocutore - un certo abbassamento di toni che è propugnato da sempre dal Colle e anche dalle altre alte cariche istituzionali. Ma ovviamente lascerebbe aperte ancora molte questioni. Prima tra tutte, la possibilità o meno di estendere ai coimputati di Berlusconi (cioè, al solito, a Previti) la sospensione. E qui l'opposizione continua a esprimere la più netta contrarietà ("siamo disponibili solo a discutere – ha precisato Violante in coincidenza con la visita al Colle - "ipotesi rigorose e selettive che non interferiscano con i procedimenti in corso e che trattino l'assetto istituzionale del problema, non l'assetto personale del premier"), la maggioranza è divisa, e non si sa ancora su quale testo troverà un accordo, e quale testo uscirà poi effettivamente dal Parlamento.

La "soluzione" di una legge ordinaria, che in questa prospettiva verrebbe affidata a un voto di maggioranza, potrebbe rinviare la questione della estensione ai coimputati del nuovo "lodo" a un pronunciamento della Corte Costituzionale. I giuristi sono divisi sull'argomento e non c'è un pronostico certo sull'orientamento della Consulta al primo ricorso, e Berlusconi ha fatto presente al presidente che – dopo l'esperienza della legge Cirami – si fida sempre meno di chi tira fuori dalla manica ogni sera una soluzione diversa. Però, visto che Ciampi gli ha sbarrato la strada del decreto, senza neanche tentare un sorriso sforzato, il presidente del Consiglio s'è detto disposto a correre il rischio. Il filo che sembrava sul punto di spezzarsi con il Colle si può riannodare perché è più urgente proteggersi le spalle da eventuali imboscate. Le sciabole che erano state sguainate tornano nei foderi. Riappaiono sulla scena pontieri e messaggeri. Si risente al telefono Gianni Letta. Almeno per il momento.

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

C'è il processo, premier in Lussemburgo

Visita a sorpresa proprio sabato. La rappresentanza a Bruxelles non sapeva nulla

Marcella Ciarnelli

ROMA In attesa di una legge che gli risparmi il fastidio di sottoporsi a giudizio come capitata a tutti comuni mortali, Silvio Berlusconi, per il momento, approfitta delle prerogative del suo ruolo, e sfugge alla prossima udienza del processo Sme organizzandosi una imprevista trasferta in Lussemburgo. Ha comunicato il suo legale, Niccolò Ghedini: «Il premier non ci sarà per legittimo impedimento» che consisterebbe in un incontro, organizzato in quattro e quattr'otto, con i rappresentanti dei piccoli Paesi europei per discutere delle loro istanze legate al dopo Convenzione la cui urgenza è tutta da dimostrare.

La presidenza italiana della Unione europea comincerà, infatti, il primo luglio. Il testo della nuova Costituzione, frutto del lavoro della Convenzione, non sarà pronto prima del 20 giugno, giorno in cui sarà presentato al vertice di Salonicco. Ma non si tratterà che del primo appuntamento. Bisognerà aspettare l'autunno perché la Conferenza intergovernativa riprenda in mano la questione per occuparsi anche dei piccoli Paesi. Mesi, molti mesi di lavoro, dunque. Un problema, peraltro, a cui solo pochi giorni fa aveva annunciato di stare lavorando, proprio in un ruolo di mediazione tra grandi e piccoli, il rappresentante del governo italiano nella Convenzione, Gianfranco Fini, a cui Berlusconi ha letteralmente scippato l'impegno a cui stava già dedicando il suo impegno il vicepremier italiano.

È davvero incomprensibile, se non dettata dalla necessità di avere una giustificazione dell'assenza in aula del premier sabato prossimo, la fretta con cui Berlusconi ha deciso di recarsi in Lussemburgo a discutere dei problemi nella prossima Europa dei Paesi del Benelux ma anche di Slovenia, Slovacchia, Ungheria e repubblica Ceca. Fuga dai magistrati con la collaborazione involontaria del primo ministro lussemburghese Juncker che non se l'è sentita di dire al prossimo presidente dell'Unione che così gli rovinava il week end.

Il blitz in Lussemburgo ha colto di sorpresa anche la rappresentanza italiana presso l'Unione Europea. Il viaggio di Berlusconi? «Non ne sappiamo nulla» ripetevano ieri alcuni funzionari cadendo letteralmente dalle nuvole. All'ambasciata italiana in Lussemburgo rispondeva solo una segreteria telefonica. L'ufficio stampa del governo del granducato non disponeva di informazioni sulla prossima visita. Oggi qualcosa saprà.

D'altra parte gli incontri istituzionali, anche in vista della prossima presidenza, sono l'unica giustificazione che Berlusconi può addurre per cercare di non andare più al Palazzo di Giustizia di Milano. Un lungo elenco è già stato fornito dai suoi avvocati. Un elenco in cui appaiono un po', per così dire dilatate, le scadenze. Come se il presidente del Consiglio fosse un turista «fai da te», condannato agli orari dei charter. E così il G8 di Evian dovrebbe durare fino al 4 giugno quando è noto che già nel pomeriggio del 3 i grandi della terra se ne dovrebbero tornare a casa propria. Il viaggio in Medio Oriente, durata tre giorni, già viene ridimensionato dallo stesso Palazzo Chigi. Mentre il vertice di Salonicco, fissato per il 20 e 21 giugno, nell'agenda presentata dai legali dovrebbe durare quasi una settimana, come una vacanza al mare. Nessuna notizia sugli spostamenti in Italia per motivi di sicurezza. Il che significa che potrebbero essercene anche l'11 e 25 giugno, unici giorni in cui il premier ha fatto sapere di essere disponibile a recarsi in aula. Se verrà meno all'impegno il rischio è che il dibattimento possa essere dichiarato chiuso. Con la conseguenza di una veloce sentenza, anche prima dell'estate.

Imboccando questa strada, sembra aver deciso di giocare d'azzardo il premier. A cominciare dal cambio di atteggiamento sul cosiddetto lodo Maccanico. Niente scorciatoie, che pure qualcuno come l'avvocato Pecorella aveva sostenuto essere percorribili. No al decreto legge e al disegno di legge, sì all'emendamento alla legge di attuazione della riforma dell'articolo 68 della Costituzione che dovrebbe essere presentato al Senato dove è in discussione attualmente la legge, già nella prossima settimana. Quindi una legge ordinaria. In più il lodo Maccanico sarebbe limitato alle cinque alte cariche dello stato, con esclusione di tutti gli altri componenti del governo. Alla stesura dell'emendamento sono stati chiamati i quattro saggi del Polo (Roberto Castelli, Michele Vietti, Ignazio La Russa e Giuseppe Gargani) che dovrebbero approntarlo per la prossima settimana, cercando di risolvere anche la questione spinosa dei coimputati, Cesare Previti in testa. Che Niccolò Ghedini definisce «possibile costituzionalmente e auspicabile» mentre il leghista Cè mostra non poche perplessità invitando «a rifletterci un po'». Mentre Ignazio La Russa assicura che la mediazione che la maggioranza sta cercando non «faccia tornare alla legge pre '93 che estendeva l'immunità a tutti i parlamentari e che, talvolta, sfociò in impunità». Nel Polo, dunque, una virata a 180 gradi. Cui ha certamente contribuito l'altolà del presidente della Repubblica che a Berlusconi, l'altra sera, ha detto chiaramente che l'ipotesi del decreto avrebbe creato ulteriore tensione nel Paese. E, Berlusconi, in fondo ha accettato di buon grado, dopo un confronto con i suoi alleati per nulla convinti dell'iniziativa di tornare nel normale iter parlamentare, senza forzare la mano. In fondo doveva mostrare a Previti di essersi impegnato a trovare una soluzione che favorisse lui. E non solo. Ma se il Capo dello Stato dice no...

L'associazione nazionale magistrati preoccupata per quanto avvenuto a Milano. L'indagine è finita ed è stata fatta anche in altri tribunali, ma i sospetti restano

Anm: rischio di interferenze sull'attività giudiziaria

Vittorio Locatelli

MILANO Il via vai di ispettori al Palazzo di Giustizia di Milano «pone un rischio di oggettiva interferenza sul sereno svolgimento dell'attività giudiziaria». Lo affermano i vertici dell'Associazione nazionale magistrati dopo che all'ispezione ordinata dal ministro della Giustizia Roberto Castelli, in corso da un paio di mesi, si è aggiunta quella «contabile» disposta del ministero dell'Economia. Secondo l'Anm l'iniziativa mette in crisi il principio costituzionale di imparzialità dell'attività amministrativa». L'opinione del sindacato delle toghe è espressa in una nota congiunta firmata dal presidente della giunta esecutiva centrale Edmondo Bruti Liberati, dal vice Piero Martello e dal segretario Carlo Fucci. «Un'ispezione di per sé del tutto legittima come mera verifica di regolarità contabile - scrivono - è stata avviata dal ministro dell'Economia alla procura di Milano mentre è ancora in corso nello stesso ufficio la ispezione ordinaria del ministro della Giustizia. La Costituzione (art.79) - sottolineano i magistrati - impone che siano assicurati "il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. La sovrapposizione, in difformità dalla prassi, delle due ispezioni, che per di più si verifica in un contesto di attacchi ed aggressioni alla magistratura, mette in crisi il principio costituzionale di imparzialità dell'attività amministrativa e pone un rischio di oggettiva interferenza sul sereno svolgimento dell'attività giudiziaria».

Ieri si è appreso che l'ispezione del Ministero dell'Economia non riguarda solo la Procura ma anche gli uffici del Tribunale di Milano. Lo ha detto lo stesso presidente del Tribunale, Vittorio Cardaci, spiegando che una settimana fa si è presentato da lui un ispettore. La verifica riguarda però solo le spese di deposito presso terzi dei veicoli sequestrati dal Tribunale a persone oggetto di procedimenti. «È la prima volta che c'è un'ispezione economica, per quanto io ricordi - ha commentato Cardaci -. Non mi scandalizza e non mi turba». Il presidente del Tribunale ha spiegato che l'ispettore «ha parlato solo dei costi delle autovetture in deposito presso terzi. Non si è parlato del controllo di spese processuali, anche perché non vedo come gli ispettori possano inserirsi in un processo».

Che l'ispezione sia arrivata nel momento sbagliato è anche l'opinione del procuratore aggiunto di Milano Corrado Carnevali, per il quale il ministero «ha tutto il diritto di disporre questa verifica, ma è il momento che non è adatto perché è già in corso un'altra verifica ministeriale, con tutto quel che comporta un'ispezione nella ricerca dei fascicoli e nella predisposizione di tabelle». Un'ispezione, quindi, che intralcia il lavoro di tutti i magistrati milanesi. «Il problema - ha infatti sottolineato Carnevali - è che siamo a corto di personale. Vi è una carenza del 25%, e se i dipendenti debbono seguire gli ispettori non possono più fare il lavoro normale». Il procuratore aggiunto non vede azioni di disturbo e precisa: «Siamo qui. Il nostro lavoro è verificabile ed è giusto che sia verificato da chi è preposto dalla legge a farlo. È solo il momento che non è ideale».

Il vicepresidente dell'Anm, Piero Martello, ricorda che all'inizio di maggio, su richiesta del procuratore di Rieti, il Csm deliberò sulle ispezioni amministrative e contabili. «Si diceva - ricorda Martello - che le ispezioni erano ovviamente legittime ma che non dovevano interferire con l'attività giurisdizionale. Nei fatti, che gli ispettori non potevano richiedere fascicoli di inchiesta o processuali, o che, per esempio, nel caso di spese per intercettazioni telefoniche, possono essere richieste le modalità dei pagamenti ma non certo i perché di quelle intercettazioni». Ma per il dottor Martello «non è questo che conta. Che l'ispezione sia legittima è fuor di dubbio. Anzi - aggiunge - noi siamo i primi a dire che chi esercita un potere pubblico deve sottoporsi a tutti i controlli di legge possibili, e non so se su questo altri sono d'accordo. Il fatto - prosegue Martello - è che non solo a Milano c'è un'altra ispezione in corso, ma il ministro Castelli ne ha già annunciata un'altra nei confronti dei magistrati del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. Insomma, al Palazzo di Giustizia ci sono più ispettori che personale. Staremo a vedere se l'ispezione si svolgerà nei limiti e nelle modalità della legge».

Per il ministro Tremonti l'ispezione è un atto di «ordinaria amministrazione» e il Ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli, ha spiegato che «sono state già svolte verifiche in circa 30 città italiane» (una è in corso anche a Bologna) e che quella a Milano riguarda esclusivamente la tenuta dei libri contabili. E della situazione a Milano ha parlato il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, definendo l'ispezione «un'invasione di campo di parte della politica che tenta di intimidire l'operato della magistratura. C'è stata - ha detto Angius - una fase della storia dell'Italia in cui certamente la magistratura ha invaso il campo della politica, pensando di dettarne i tempi di svolgimento, di determinarne gli obiettivi e di provocarne sconvolgimenti. Oggi siamo in presenza di qualcosa che è esattamente l'opposto: una parte della politica invade il campo della magistratura, fino al punto da limitarne l'azione e di intimidirne l'operato».

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Incapaci di tutto

Il cavalier Berlusconi comunica: «Sul lodo non ho ancora una posizione». A quale lodo si riferisca, però, non è chiaro. Perché sul Lodo Mondadori la sua posizione è nota: quella di un imputato miracolato dalla prescrizione per un'accusa che è costata ai suoi coimputati condanne superiori ai 10 anni per aver derubato un concorrente della prima casa editrice italiana, da lui poi usata per lavare il cervello agli elettori e scendere in campo. Sul Lodo Maccanico, invece, è ancora nebbia fitta in val Padana. L'idea, com'è noto, è un gentile omaggio dell'opposizione ai giureconsulti della scuola arcoriana, quelli che sarebbero già costati a Berlusconi 500 miliardi di lire, e che finora non ne avevano azzeccata una. Non essendoci riusciti loro, nonostante i lauti compensi, a partorire una legge capace di guadagnare l'impunità al principale, ha dovuto provvedere Maccanico con un marchingegno perfettamente funzionante. Ma le volpi di Arcore ce la stanno mettendo tutta per rovinare anche quello. Secondo *Repubblica*, il testo elaborato da quel trust di cervelli sospenderebbe i processi alle alte cariche dello Stato e «a quanti concorrono nello stesso reato». Non «ipotesi di reato», non «reato contestato». «Reato» e basta. In pratica, la norma dà per scontato che le alte cariche dello Stato delinquano. E non da sole, ma in combutta con un congruo numero di complici. Il tutto, si capisce, per salvare il buon nome dell'Italia nel semestre europeo. E, per giunta, con legge ordinaria. O magari per decreto. Come se la Costituzione, la Corte costituzionale, la Corte europea di Strasburgo e la presidenza della Repubblica fossero già state abolite.

A questo punto bisogna lasciarli fare, evitando di ripetere le sceneggiate della Cirami, quando i cervelloni della Cdl continuavano a sbagliare la legge e le opposizioni, pazientemente, gli correggevano il compitino segnando gli errori con la matita rossa e blu. Perché le intenzioni di questa brava gente sono pessime. Ma le azioni conseguenti, causa sesquipedale insipienza, producono effetti opposti a quelli sperati. Si chiama «eterogenesi dei fini» (Gianfranco Fini non si allarmi: non è un insulto). Rogatorie, falso in bilancio, legittimo sospetto insegnano. Per non parlare delle minacciate denunce della Presidenza del Consiglio contro i contestatori antiberlusconiani. Faceva notare Piercamillo Davigo, l'altra sera, a un convegno: «Quella minaccia è ridicola. Non va da nessuna parte. Il reato di oltraggio, perseguibile d'ufficio, è stato abolito. Rimane l'ingiuria, ma per poter procedere ci vuole la querela. E non dell'istituzione, non di Palazzo Chigi. Ma direttamente della persona che si ritiene offesa, cioè di Berlusconi. Altrimenti la denuncia viene subito archiviata». Quanto poi all'«Identificatelo!», urlato dal premier contro Piero Ricca nei corridoi del tribunale, era una prova di ignoranza e di arroganza abissali. Nessun agente della forza pubblica identifica un privato cittadino per un reato che non esiste più, o per uno punibile soltanto su denuncia. Altrimenti, appena un passante viene apostrofato per la strada, dovrebbe chiamare la Questura e pretendere il pronto intervento di una volante. Gli agenti, quel giorno, avrebbero dovuto chiedere al premier: «Scusi, dov'è la sua querela? Quando l'ha presentata?». E solo dopo averla vista, procedere all'identificazione del malcapitato.

Tutto questo il presidente del Consiglio non lo sa, oppure i suoi preziosissimi avvocati si sono dimenticati di spiegarglielo, o ancora gliel'hanno spiegato ma lui non ha capito. In ogni caso c'è da preoccuparsi. Anche perché il cavalier Berlusconi risulterebbe - dalla sua autobiografia sul sito del governo - «laureato in giurisprudenza». Già deboluccio in diritto costituzionale (salvo per l'articolo 68 sull'immunità), ripetente in diritto penale (soprattutto in materia di corruzione più o meno giudiziaria e finanziamento illecito ai partiti) e gravemente zoppicante in diritto civile (specie a proposito di trasparenza dei bilanci), ora denota gravi lacune anche sulla fondamentale differenza fra reati perseguibili d'ufficio e a querela. Parafrasando Alfredo Biondi: «Studia, figliolo, se no diventi presidente del Consiglio».

Virginia Lori

> Scadevano ieri i termini dell'inchiesta su gli ex dirigenti Tommasi e Gherarduzzi
> I giudici attendono ora gli esiti della rogatoria in Svizzera

> Restano da verificare le dichiarazioni del faccendiere, che parla di una tangente di 55 milioni di dollari. Se non sarà credibile verrà giudicato per calunnia

Telekom Serbia, chiesta l'archiviazione

I vertici Telecom Italia potrebbero uscire dall'inchiesta. Resta il fascicolo Marini

ROMA Non è esattamente finito, ma poco ci manca. Infatti, la Procura di Torino ha chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione dell'inchiesta sull'operazione Telekom Serbia in cui sono indagati gli ex dirigenti Telecom Tommaso Tommasi e Giuseppe Gerarduzzi. Ieri scadevano i termini dell'inchiesta e non era possibile chiedere altre proroghe.

Ad ogni modo, come detto, la vicenda non può dirsi conclusa sotto il profilo processuale: la Procura ha infatti aperto nei giorni scorsi un secondo fascicolo, per ora senza indagati, dopo l'audizione in Svizzera del promotore finanziario Igor Marini, il quale ha detto di avere movimentato su conti esteri una parte dei 55 milioni di dollari versati come presunta tangente nell'ambito dell'acquisizione da parte di Telecom di una quota della società telefonica serba. L'obiettivo è capire la credibilità delle affermazioni fatte da Marini. Se il promotore non risulterà credibile potrebbe essere perseguito per calunnia e autocalunnia. Per questo, come detto, si attendono gli esiti della rogatoria in Svizzera. Ma è del tutto chiaro che se tutto ruota intorno alla credibilità di Marini, c'è da ritenere che l'inchiesta non andrà da nessuna parte. Con buona pace di chi aveva voluto la commissione d'inchiesta e di chi sperava di inseguire risultati politici a colpi di mortadelle, cicogne e ranocchi.

Ma come erano andate le cose? L'inchiesta della magistratura torinese nacque nel febbraio di due anni fa, dopo che sulle pagine di un quotidiano uscì un servizio in cui si ricostruivano i presunti retroscena dell'operazione del giugno 1997 che consentì a Telecom Italia di acquisire il 29% della società serba per circa 878 miliardi di lire. Il 3% della somma sarebbe sparito in conti esteri. Si procedette sull'ipotesi di reato di false comunicazioni sociali e la competenza era della procura di Torino in quanto all'epoca la sede di Telecom Italia era nel capoluogo piemontese. Subito dopo sono partite le rogatorie per gli accertamenti bancari e le acquisizioni del contratto con cui venne siglato l'affare e del rapporto di una società di revisione che bocciò un bilancio di Telekom Serbia ritenendo sovrastimati di una trentina di miliardi utili e capitale.

L'iscrizione di Tommaso Tommasi di Vignano, ex amministratore delegato della Telecom, e di Giuseppe Gerarduzzi, ex vice direttore generale della stessa società, risale alla primavera del 2001, mentre è del 9 aprile 2002 uno degli atti più eclatanti dell'inchiesta con la trasferta a l'Aja dei magistrati torinesi per interrogare l'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Quest'ultimo, però, all'ultimo momento ha rifiutato di rispondere alle domande degli inquirenti torinesi che, nell'ambito dei vari passaggi di soldi per presunti mediatori dell'affare Telekom, avevano scoperto un conto a Cipro riconducibile proprio a Milosevic.

Poi il gran caos degli ultimi giorni e le polemiche politiche, dopo le dichiarazioni del promotore finanziario Igor Marini, che nel corso della sua audizione aveva alluso ai nomi di Prodi, Fassino e Dini, che lo hanno immediatamente querelato. Il tutto, come è noto, sarebbe dimostrato da qualche documento custodito in un raccoglitore che si trova a Lugano. I tre magistrati torinesi sono andati in Svizzera, dove è detenuto, per interrogare Marini il quale, come detto, ha ribadito le accuse: le sue dichiarazioni saranno ora oggetto del secondo fascicolo aperto pochi giorni fa.

Però l'inchiesta avviata nel febbraio di due anni fa nei confronti di Tommasi e Gerarduzzi non si poteva infatti più prorogare e da qui la richiesta di archiviazione formulata ieri.

Si vedranno gli sviluppi giudiziari. E si vedrà, a questo punto, come vorrà regolarsi la commissione Telekom Serbia, che ha deciso di andare in Svizzera a inizio giugno. Dovrà, la commissione, ascoltare nuovamente Igor Marini e capire cosa ci sia in questi documenti. Un lavoraccio. Dal momento che in tutta questa vicenda sono spuntati dossier anonimi e personaggi coinvolti in passato in vicende di «patacche» e «pataccari». Ma la commissione ha già chiesto la proroga di un anno.

> I giudici hanno iniziato a indagare nel febbraio 2001, dopo alcuni articoli su una mazzetta sparita su conti esteri

> Si attendono i documenti conservati a Lugano. Gli stessi che la commissione parlamentare vorrebbe esaminare

Igor, attore e "sirenetto", cerca un ruolo nella politica

Sposato con Isabel sette anni, lei ora vuole solo dimenticarlo. Intanto, lui è finito in prigione

di ANANIA CASALE
Roma, maggio

Dal pettegolezzo estivo ai torbidi traffici di denaro che fanno balenare lo spettro di una nuova, presunta Tangentopoli. Dagli amori ostentati sulle spiagge a uso e consumo dei fotografi all'umidità di un carcere svizzero. Igor Marini, il promotore finanziario (ma non è iscritto all'Albo) che ha accusato davanti a una commissione parlamentare l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, l'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini e il segretario dei Ds Piero Fassino, di essersi spartiti una tangente per favorire l'acquisto, da parte di Telecom Italia, di una quota della Telekom serba, ha una doppia vita.

Prima di diventare un fiero accusatore di eminenti personalità del centro-sinistra, protagonista delle cronache finanziarie e giudiziarie, è stato un protagonista delle cronache ro-

continua a pag. 26

SIRENETTO SULLA RIVA

MI HA FATTO PROPRIO GIRAR LA TESTA!

E ADESSO, AMORE MIO, È ARRIVATO IL MOMENTO DEI BACI

INSIEME DALL'86 AL 93 IN CERCA DI SUCCESSO

Sopra, Isabel Russinova (oggi 45 anni) e Igor Marini, 40, ai tempi del loro matrimonio, durato dal 1986 al 1993. Ai tempi Marini usava il nome d'arte di Igor Zalewsky, adottando il cognome della madre, a sua volta attrice in «Il gattopardo» di Luchino Visconti. A sinistra, Russinova e Marini-Zalewsky sorpresi da «Novella 2000» in un momento di tenere e appassionate coccole sulla sponda di un laghetto: era l'agosto del 1992. Un anno dopo i due attori divorzieranno e di Zalewsky si perderanno

La pagina del settimanale "Visto" dedicata al faccendiere Igor Marini

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Capitolo politico-giudiziario per Berlusconi sotto processo: l'ultima parola viene lasciata all'avvocato Pecorella ed è una parola che suona minacciosa: "Una sentenza avrebbe ripercussioni sul semestre europeo e sull'ordine interno". E siccome Pionati non chiede lumi, anche il telespettatore del Tg1 resta al buio: cosa avrà mai voluto dire l'avvocato? Che in caso di condanna al processo Sme, le dimissioni di Berlusconi (si fa per dire, per restare nell'ambito della correttezza istituzionale) provocherebbero una rivoluzione popolare? Ma anche il resto del pastone pionatesco è lunare. Non si dice mai con chiarezza che Berlusconi vuole una megaimmunità che comprenda anche Previti, non si dice mai con chiarezza che Berlusconi voleva farsi un decreto su misura, si parla solo di "congelare i processi per le alte cariche dello Stato". Come il solito c'è la voce sentenziosa e ripetitiva del senatore Schifani che domina tutto: "Tutta colpa dell'aggressione politico-giudiziaria della sinistra contro il presidente del Consiglio". Vale anche per il coimputato Previti?

Tg2

Un Telegiornale ridotto ai minimi termini per lasciare spazio alla finale di Coppa Uefa. Ma viene tenuto ugualmente un po' di spazio per la legge salvaberlusconi e le ispezioni nella Procura milanese, ordinate da Tremonti. Ida Colucci è telegrafica e incolla Pecorella, Bondi e Violante, scegliendo le battute con cura. Un decreto per salvare Berlusconi e Previti? No, niente decreto, "rassicura Bondi di Forza Italia". Rassicura? Uhm, non basta un Bondi qualunque per rassicurare. Mancano tre giorni al test amministrativo e questa sera, nel monologo a Porta a Porta, capiremo meglio cosa vuole davvero Berlusconi per salvare sé e i suoi amici.

Tg3

Salvare Cesare Previti. Salvarlo a tutti i costi, non importa come. Adesso – dice il Tg3 – si vuole estendere l'immunità da Berlusconi ai suoi coimputati. E Berlusconi aveva un'idea formidabile: dare a se stesso e ai suoi amici un'immunità per decreto legge. Poi è andato da Ciampi e devono essere state parole educate, ma grosse. Berlusconi non si farà un decreto su misura, ma – ha dichiarato Bondi – allargherà il "lodo Maccanico" con un disegno di legge "per andare a una serena discussione con le opposizioni". Con le opposizioni non ci sarà alcuna discussione serena, ma è l'orizzonte berlusconiano ad essere fosco, la maggioranza non è così compatta come vuol far credere e c'è il rischio che il "lodo" si areni sia per Berlusconi sia, soprattutto, per i suoi coimputati. Le prove generali di uno scollamento si sono avute – ha raccontato Pierluca Terzulli – nel voto sulle quote latte: la Lega ha votato la "fiducia", poi si astenuta sul merito, accusando Udc e An di "non rispettare gli accordi di governo". Questo voto a mucca pazza ha lasciato il segno.

Gianni Cipriani

Gli oscuri messaggi di Scajola

«L'immunità potrebbe servire più ad altri che a Berlusconi...». Un attacco al Quirinale?

Se c'è una cosa che all'ex ministro Claudio Scajola non fa difetto è il parlar chiaro. Fu lui, senza tanti giri di parole, a dire cosa lui e il governo di cui faceva parte pensavano realmente del compianto Marco Biagi, mentre nello stesso istante altri tentavano – senza fortuna – di trasformare il professore assassinato dalle Br-Pcc in un'icona della "modernità" berlusconiana.

Ed adesso è sempre lui, il Claudio da Imperia, a dire chiaramente ciò che altri speravano solamente si intuisse dopo l'irruzione in scena "ad orologeria" di Igor Marini: "A la guerre comme à la guerre". E' chiaro il messaggio, ed occorre l'interpretazione di raffinati politologi?

In questo modo – per la verità poco democristiano – Scajola cerca di fare breccia nell'Ulivo, spiegando soavemente perché l'opposizione dovrebbe far propria la battaglia di Arcore per la immunità-impunita, travestita con il nome di "lodo Maccanico", peraltro ripudiato in questi termini da Maccanico stesso. Ha detto infatti il fine dicitore di Imperia dialogando con La Stampa: "Potrebbe esserci un combinato disposto tra la vicenda Sme e il caso Telekom-Serbia. Dopo quanto sta emergendo l'atteggiamento di molti potrebbe essere mutato. Alla fine l'immunità potrebbe essere uno strumento utile più ad altri che non a Berlusconi per tenere separate sfera politica e sfera giudiziaria. Sono discorsi delicati ma purtroppo l'Italia rischia di tornare indietro di dieci anni e, come si dice, à la guerre comme à la guerre".

Chissà se è un lapsus. Ma esattamente dieci anni fa ci furono le bombe e le stragi mafiose (Georgofili, Milano, San Giovanni, Velabro) manovrate da uomini politici senza volto ma di cui, più o meno, si conosce l'orientamento di fondo. E questo accostamento, si spera non freudiano, è quanto meno infelice. Soprattutto se si parla di "guerra".

Claudio Scajola Filippo Monteforte/Ansa

Ma come "gaffeur", si sa, l'ex ministro è secondo solo al suo Capo. Forse il riferimento è al 1994 quando, secondo la vulgata polista, furono i magistrati comunisti e non Umberto Bossi a far cadere il governo Berlusconi. E allora il senso del richiamo diventa assai più comprensibile. Un monito non esattamente alto e nobile sotto il profilo istituzionale, ma chiaro e diretto, secondo appunto lo stile scalojano.

Insomma, par di capire, c'è n'è per tutti. Anzi, la meteora Marini potrebbe essere seguita da tante altre meteore, come in una sorta di "notte di San Lorenzo" politico-giudiziaria. Del resto, la stella cadente è intimamente legata al desiderio ancora irrealizzato. Ieri una mortadella, una cicogna, un ranocchio. E chissà anche se tra i sogni inespressi e legati ad una meteora di domani, ci saranno anche baffini, cinesi, piacioni o forse anche qualche bel piattino in salsa livornese. Chissà.

Ed è per questo che l'astronomo Scajola, preconizzando un prossimo e pericoloso "sciame", si augura questo particolare "scudo stellare". Anzi, al pari di tutte le persone generose e buone di animo, si è anche premurato di far sapere che questo strumento, in fin dei conti, sarà assai più utile agli altri. Altro che a Silvio Berlusconi e previtame connesso. "A la guerre comme à la guerre", avverte. Resta solo da capire chi ha dichiarato guerra a chi. Ma questi, si sa, sono solo dettagli.

Andrea Carugati

Parla Mauro Zani. «Il nostro candidato? Se ne parlerà poi. L'importante è costruire un percorso a cui partecipino i movimenti». A giugno la prima convention

«Guazzaloca non si illuda. Bologna non lo rieleggerà»

BOLOGNA Non c'è dubbio: quella larga fetta di Bologna stanca del centrodestra di Guazzaloca ha voglia di riscatto. Anzi, di qualcuno, leader o squadra, che imbracci le armi dialettiche e sfidi apertamente il sindaco in carica. Lo dimostra un episodio, un'intervista dell'*Unità* a Mauro Zani, volto storico della Quercia sotto le due torri. In quell'occasione, Zani ha risposto a muso duro a Guazzaloca, che domenica scorsa aveva detto al Giornale di casa Berlusconi: «Nel 1999, quando si votò lo stesso giorno per il Comune e le europee, 14mila persone che avevano votato Ds per l'Europa scelsero me con l'altra scheda». Come dire: quelle persone mi riconfermeranno nel 2004.

Parole cui Zani ha risposto con una lucida critica delle tante ombre di questa Giunta: a partire da traffico sicurezza, temi su cui l'ex leader della Quercia emiliana invita l'Ulivo a una «svolta radicale». «Bologna è una delle peggiori città italiane dal punto di vista ambientale: si respira gasolio. E sulla sicurezza la concezione individualista della destra ha fallito in modo clamoroso: oggi il degrado è aumentato in molti punti della città». Per non parlare dei rapporti della destra "di governo" con Forza Nuova: «La destra che governa Bologna è anomala come quella che governa l'Italia- ha detto Zani-. A Bologna la presenza costante di Forza Nuova non provoca alcun rigetto nella maggioranza: queste zucche pelate ritengono di avere acqua in cui nuotare». Atteggiamento cui si possono aggiungere la nomina di una assessore di An, Enzo Raisi, alla Scuola di pace di Marzabotto, l'assidua presenza di Guazzaloca al congresso nazionale di An dell'aprile 2002 e l'assenza totale del Comune alle manifestazioni per la pace in Iraq. Tutti segni, secondo Zani, che dimostrano come «questo sindaco non abbia mai espresso una sola volontà politica in direzione dei valori della sinistra». Conclusione: «Dopo quattro anni il bilancio dell'esperienza di Guazzaloca è a dir poco deludente: un fatto dimostrato dai segnali disagio espressi da alcuni settori di elettorato che sono solo la punta dell'iceberg».

Un attacco a tutto campo, che ha dato una scossa all'Ulivo cittadino. Tanto che alcuni dirigenti (dai Comunisti italiani, ai Verdi, allo Sdi) hanno pensato a una sorta di autocandidatura di Zani, seccamente smentita dell'interessato: «Non c'è in me alcun desiderio nascosto, bensì la volontà di dare una mano a quanti sono fin d'ora in prima linea nella preparazione delle comunali del 2004».

Insomma, è bastato che un uomo di peso della Quercia prendesse la parola contro il sindaco, per riaprire il gioco del toto-nomi. Che, negli ultimi mesi - soprattutto dopo che nell'autunno scorso è tramontata l'ipotesi Pierluigi Bersani - spunta periodicamente come un fiume carsico. Già, perché in campo, per il momento ci sono almeno due persone: il presidente della Provincia Vittorio Prodi e il numero due della Regione, Flavio Delbono, entrambi della Margherita. Il primo, fratello di Romano, in gennaio rispose «Sono a disposizione dell'Ulivo» dopo che una tv locale aveva fatto uscire il suo nome. Il secondo, già assessore al Bilancio con Vitali, è stato lanciato dallo Sdi all'inizio di aprile. E ha risposto: «Ho delle idee per la città e non mi sottrarrò al confronto con tutti. Ma di candidato si parlerà nei tempi e nelle sedi adatte». Quali saranno? Ulivo e movimenti sono da mesi impegnati in un faticoso lavoro di cesello per costruire un'assemblea di almeno 400 persone, che in autunno dovrà scegliere lo sfidante di Guazzaloca. Un meccanismo complesso e decisamente innovativo, costruito per affiancare ai partiti (che avranno il 60% dei delegati) una robusta quota destinata alla società civile, il restante 40%. Dunque circa 160 delegati da suddividere tra movimenti, associazioni come Arci e Acli e rappresentanti dei cittadini eletti direttamente nei 9 Quartieri bolognesi. Un grande contenitore, quindi, in cui ogni potenziale candidato dovrà essere presentato da almeno 40 delegati. Il tutto nasce da un concetto semplice: l'Ulivo ha compreso di non poter fare da solo, di dover condividere le scelte con quel vasto mondo che a Bologna vuole partecipare.

Dunque, alla fine di giugno, ci sarà una prima convention sui programmi aperta a tutti quelli che hanno idee in mente per la città del futuro. Dai partiti del centrosinistra, compresi Rifondazione e Italia dei valori, ai singoli cittadini. Poi, tra ottobre e novembre, dovrebbe uscire il fatidico nome dello sfidante. Funzionerà? Forse, ma facendo molta attenzione a non chiudersi in percorsi burocratici. «È la pancia della città che deve mobilitarsi, a partire dai grandi quartieri della periferia- ha ammonito Zani-. La gente normale non partecipa se il percorso è troppo complicato».

Giorgio Sgherri

In un'intervista a «l'Unità» Vigna aveva parlato di una talpa in contatto con gli esecutori degli attentati agli Uffizi di Firenze e a Roma

Già condannato ad otto anni per associazione mafiosa è stato interrogato nei giorni scorsi nel capoluogo toscano dai pm Fleury, Nicolosi e Crini

Stragi del '93, indagato ex senatore Dc

Vincenzo Inzerillo potrebbe essere il punto di raccordo tra apparati dello Stato e Cosa Nostra

FIRENZE La «talpa, un canale tra ambienti istituzionali e gli esecutori degli attentati» del 1993 in via dei Georgofili a Firenze, in via Fauro a Roma e in via Palestro a Milano, sarebbe l'ex senatore Dc Vincenzo Inzerillo, già condannato a otto anni di carcere per associazione mafiosa, ora indagato per concorso in strage dalla Procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sui presunti «mandanti dal volto coperto». L'esponente politico è stato interrogato lunedì scorso a Firenze dal procuratore aggiunto Francesco Fleury e dai pm Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini. Lo stesso giorno funzionari e agenti della Dia avevano perquisito la sua abitazione. Nicolosi ha confermato l'interrogatorio di Inzerillo ma ha rifiutato quasiasi riferimento alle indagini. «Non ho niente da dire. Assolutamente», è stato il suo commento.

Il procuratore Pier Luigi Vigna, nel corso di una intervista pubblicata ieri dall'Unità, aveva rivelato che c'era una persona indagata per strage definendola una «talpa, un canale» tra apparati dello Stato e Cosa Nostra. Vigna aveva poi confermato che Gabriele Chelazzi - sino al giorno prima di morire poco più di un mese fa - si era occupato di indagini sui mandanti delle stragi e inoltre cercava di accertare se ci fossero rapporti tra Cosa Nostra e realtà imprenditoriali e politiche. Stava verificando se attraverso l'ex senatore Dc Vincenzo Inzerillo (il nome è stato confermato ieri pomeriggio anche dal suo avvocato Franco Inzerillo) vi fossero stati questi rapporti. Chelazzi e il pm Giuseppe Nicolosi, che hanno condotto tutti processi celebrati per le stragi, erano stati in Sicilia per interrogare alcuni detenuti mafiosi, alti generali del Ros e un neofascista. I magistrati fiorentini volevano sapere dei rapporti troppo ravvicinati tra mafiosi e rappresentanti delle forze dell'ordine. Volevano conoscere anche il motivo per cui Cosa Nostra preparò il famoso «papello» con le richieste di modificare il carcere duro e la legge sui pentiti dopo le stragi del 1993. Vigna, Chelazzi e Nicolosi erano convinti che gli attentati di Roma, Firenze e Milano non erano tutta farina della mafia. Cosa Nostra poteva essersi avvalsa dei suggerimenti di personaggi esterni.

Già all'epoca delle indagini sulla strage di Firenze era emerso che il mafioso Antonino Gioè e Paolo Bellini, un neofascista conosciuto dalla Digos e dalla Squadra mobile per furti di mobili antichi, detenuti nel carcere di Roma, avevano parlato di attentati ai monumenti artistici tra cui la Torre di Pisa. Bellini sostiene che fu Gioè a rivelare i programmi di Cosa Nostra. Il mafioso prima di morire suicida additò invece proprio il suo accusatore. Chi suggerì l'idea di colpire i beni artistici? Chelazzi aveva individuato una pista che forse lo avrebbe portato a scoprire i mandanti per le bombe del '93 e i rapporti tra Cosa Nostra e politici. La sentenza della Cassazione del maggio 2002 che decretò la responsabilità progettuale e operativa di Cosa Nostra, ribadì però anche la valenza fortemente «politica» di quella strategia stragista con il riconoscimento della sua finalità eversiva. Ma sui «mandanti dal volto coperto» si è continuato a lavorare. In silenzio, consegna rispettata anche dopo la notizia dell'interrogatorio di Inzerillo.

Non è il primo politico avvicinato dall'inchiesta: un primo procedimento - che, anche sulla base delle dichiarazioni di vari pentiti, vedeva indagati Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri come possibili interlocutori di Cosa Nostra - era stato archiviato il 14 novembre 1998. Il gip Giuseppe Soresina spiegava nel decreto di archiviazione che gli inquirenti non avevano «potuto trovare - nel termine massimo di durata delle indagini preliminari - conferma delle chiamate de relato», ma rilevava che comunque «l'ipotesi iniziale» - quella inseguita da Chelazzi - aveva mantenuto «la sua plausibilità». Si era saputo del procedimento fiorentino solo quando a Caltanissetta trapelarono notizie sulla richiesta di archiviazione di un analogo fascicolo relativo alle stragi di Capaci e Via D'Amelio.

Ai funerali di Chelazzi molti magistrati della Procura di Firenze e Palermo accennarono alle ultime indagini portate avanti dal magistrato fiorentino. Si capiva che il magistrato stroncato da un infarto in una casermetta della Guardia di Finanza di Roma aveva imboccato una pista che lo avrebbe portato lontano. Una «pista scivolosa», l'ha definita Vigna nell'intervista all'Unità. Chelazzi parlando con alcuni amici pochi giorni prima della sua morte non aveva nascosto di temere per la sua incolumità. Il sostituto procuratore Dna aveva in mente di svolgere numerose attività investigative. Dai colloqui con alcuni detenuti in carcere era venuto a conoscenza di molti particolari sull'attività svolta dai mafiosi prima e dopo le stragi e i loro contatti con alcuni esponenti politici di cui però non hanno fatto i nomi. Da qui una improvvisa accellerazione all'inchiesta. Spetta ora ai pm Nicolosi e Crini portare avanti il lavoro del collega Chelazzi. Poi la Procura - il 3 giugno prossimo l'inchiesta «conoscerà un importante banco di prova» - deciderà per una richiesta di rinvio a giudizio o per una richiesta di archiviazione.

I magistrati non hanno mai smesso di lavorare sulle finalità eversive delle bombe

L'esponente politico inquisito iniziò la sua attività all'ombra della prima Repubblica

I primi soccorsi dopo l'attentato del 1993 a via dei Georgofoli a Firenze Torrini/Ap

Le intuizioni di Chelazzi

Saverio Lodato

Un'indagine di grandi dimensioni sul cui contenuto non era trapelato nulla. Gabriele Chelazzi era un magistrato che evitava le luci della ribalta. Per anni aveva cercato gli eventuali mandanti esterni delle stragi del 1993 informando puntualmente Pier Luigi Vigna, superprocuratore antimafia. Stroncato da un infarto il 17 aprile scorso, venne ricordato a Firenze, nel giorno dei suoi funerali, proprio dall'amico, ancor prima che collega, Vigna. E Vigna ribadì, di fronte al feretro, che il capo dello Stato, Ciampi, era a sua volta al corrente della delicatezza e della complessità del lavoro condotto da Chelazzi.

Poi, per un mese, ancora silenzio. Sino alla forte denuncia di Vigna con le sue interviste ieri a L'Unità e Repubblica. Ora qualcosa comincia a emergere. Emerge il nome di un iscritto nel registro degli indagati, Vincenzo Inzerillo, ex senatore democristiano. Si apprende che Gabriele Chelazzi stava per interrogare l'attuale condirettore del Giornale di Sicilia. Piccoli tasselli investigativi di uno scenario che resta ancora avvolto dal mistero.

Ma la novità sta nel fatto - e Vigna è stato chiaro - che il lavoro di Chelazzi non sarà annullato dalla sua scomparsa. È una buona notizia. Da tempo andiamo scrivendo che è difficilmente sostenibile che Cosa Nostra fra il 1992 e il 1993 fece tutto da sola, in assenza di input esterni, con gli altri poteri occulti e criminali tenuti all'oscuro. E dovrà un giorno essere finalmente spiegata sino in fondo quella "trattativa", fra uomini delle istituzioni e la mafia, la cui esistenza ormai è stata provata.

Ora si impone un interrogativo: potranno le indagini, da sole, svelare l'identità dei mandanti esterni? I magistrati fiorentini continueranno il loro lavoro. Quelli palermitani sembrano destinati ad avere un ruolo dal momento che le stragi furono commesse "in continente", ma la mafia risiede pur sempre in Sicilia. Ecco perché diventa tutt'altro che cervellotica l'ipotesi che Totò Riina possa finalmente decidersi ad aprire bocca.

Il primo a sapere di essere stato in buona compagnia nella decisione di quelle stragi, è proprio lui. E ha lasciato capire - pur non essendo proverbiale per la sua loquacità- di non avere gradito di essere diventato "il parafulmine dell' Italia" e di essere stato "tradito" da qualcuno dentro Cosa Nostra in occasione del suo arresto. Ora non vorremmo che qualcuno iniziasse il fuoco di sbarramento contro Riina con la solita solfa che siccome stiamo parlando dell'autore di centinaia e centinaia di delitti e stragi la sua "parola" non dovrebbe essere creduta.

È curioso come in questo paese appena inizi a collaborare con la giustizia iniziano a rinfacciarti tutti i tuoi crimini, se resti un mafioso in servizio nessuno ha invece niente da ridire.

il personaggio

Una carriera brillante, tra Palermo e Roma

Marzio Tristano

PALERMO *Candidato "ufficiale" dei boss di Brancaccio alle elezioni amministrative del 1982, ritenuto cerniera tra le cosche ed il mondo politico, legami, sempre respinti, con l'oscuro pianeta della massoneria, acceso sostenitore del 'dialogo' tra mafia e Stato al punto da intervenire per invitare i corleonesi ad abbandonare la via stragista: il geometra Vincenzo Inzerillo, classe 1947, è un politico della prima repubblica cresciuto a pane e dc, all'ombra di due big palermitani dello scudo crociato, l'ex senatore Giuseppe Cerami e il ministro Attilio Ruffini, dei quali è stato segretario particolare.*

Comincia così la carriera brillante di un volitivo geometra spedito per la prima volta in consiglio comunale, a farsi le ossa, nel 1980.

Da allora, per dodici anni, Inzerillo non abbandonerà più il suo posto a palazzo delle Aquile: più volte assessore in diverse giunte, compresa l'amministrazione Orlando, presidente della commissione finanze, sembra destinato ad una dimensione politica cittadina, nella quale si muove a suo agio. Nel 1982 entra in Giunta come assessore al patrimonio, incarico che mantiene fino al 1983 nella giunta guidata da Elda Pucci. Viene quindi nominato assessore al servizi demografici nel 1984 nella seconda giunta di Nello Martellucci. Nelle elezioni amministrative del 1985 viene rieletto, assumendo subito la presidenza della Commissione finanze che mantiene fino al 1987. Diventa quindi, nell' '88, nella giunta guidata da Leoluca Orlando, assessore alla casa, edilizia pericolante e servizi a rete, delega che mantiene fino alle successive elezioni, 1990, nelle quali viene rieletto e nominato vice sindaco e assessore al bilancio fino al marzo del 1991. Assume quindi di nuovo la delega assessoriale per i "servizi a rete" e per le "società miste" da marzo 1991 a giugno 1992. Nelle elezioni politiche del 5 e 6 aprile di quell' anno, Vincenzo Inzerillo viene eletto senatore nel collegio di Palermo "2" con 40.433 voti. Come molti degli amministratori dc dell'epoca, resta impigliato in una storia di tangenti, che accende qualche spia negli investigatori: a pagare, in cambio di una serie di concessioni edilizie, sarebbe stato il costruttore Gianni Ienna, ritenuto vicino ai fratelli Graviano, protagonisti della stagione stragista del '93. Ma in quell'occasione Inzerillo verrà assolto.

Nel 1992, con un sistema politico ormai in agonia, il geometra Inzerillo tenta, riuscendoci, il gran salto a palazzo Madama, dove approda con oltre 40 mila preferenze. Si insedia nella 3.a Commissione territorio, ambiente e beni ambientali, ma non si ricordano di lui interventi di rilievo.

I suoi guai giudiziari cominciano nel '95 quando i pentiti lo tirano in ballo per le sue presunte relazioni pericolose con i boss, in particolare i fratelli Graviano, e ci fu anche chi lo accusò di essere massone, anche per i suoi rapporti con il notaio palermitano Pietro Ferraro, noto massone, processato e poi assolto con l'accusa di mafia.

«Escludo di avere mai fatto parte di qualunque loggia massonica», scrisse in una nota, quando iniziarono ad uscire sui giornali le prime indiscrezioni sulle accuse mosse contro di lui che lo portarono prima in carcere e poi alla condanna ad otto anni. «Circa i miei rapporti con il notaio Ferraro - aggiunse - non ho difficoltà ad ammetterne la conoscenza, sorta per motivi professionali e consolidatasi sul piano personale, ma escludo di avere mai fatto parte di qualunque loggia massonica o di avere con lui intrattenuto rapporti per motivi di appartenza politica».

Pur escludendo «qualsiasi strumentalizzazione da parte della magistratura, nei cui confronti esprimo piena e incondizionata fiducia», era scritto nella nota, Inzerillo ipotizzava «una regia intesa ad allontanarmi politicamente e moralmente dai luoghi dove sono nato e cresciuto, e un tentativo di incrinare i rapporti di stima e fiducia con gli elettori».

I pentiti lo indicano come il candidato ufficiale della famiglia di Brancaccio: Cannella ha rivelato di essersi adoperato presso altri uomini d'onore per appoggiare in maniera occulta il senatore Filiberto Scalone che «si era reso degno di riconoscenza per i favori che aveva fatto ad alcuni personaggi di Cosa Nostra». Cannella ha riferito che l' appoggio a Scalone fu concordato con il boss Giuseppe Greco "scarpuzzedda", vittima della guerra di mafia degli anni '80, «che mi raccomandò di sostenerlo sottobanco, perchè il candidato ufficiale era Inzerillo». Il teste ha aggiunto che tra Inzerillo e Giuseppe Greco «c' erano rapporti affettuosi». Inzerillo, secondo Cannella, si sarebbe incontrato anche con il boss Leoluca Bagarella che si faceva chiamare «signor Franco». Il pentito ha detto anche che nel '93 i boss avevano deciso di far candidare Inzerillo nella lista "Sicilia Libera" che era stata ideata da Leoluca Bagarella.

Lui, nel corso dell'interrogatorio, avrebbe smentito tutto.

Davide Madeddu

Ancora una morte nelle prigioni della Sardegna (la quinta in 4 mesi). Il 22enne bulgaro trasferito per sovraffollamento sarebbe dovuto rimanere in comunità

Ivan, suicida nel carcere in cui «non doveva stare»

NUORO In quel carcere non ci voleva e, forse, non ci doveva neppure stare. Le sue richieste però sono servite a poco. Dopo dieci giorni di detenzione si è ucciso con un lenzuolo stretto attorno al collo. Ivan Ditriiev, giovane bulgaro di 22 anni, ha deciso di concludere la sua permanenza nella prigione di Bonu Trau, a Macomer (trenta chilometri da Nuoro), nel modo più tragico.

Uccidendosi con un pezzo di stoffa trasformato in cappio, come avevano fatto, prima di lui, sempre in Sardegna, altri quattro detenuti negli ultimi quattro mesi. Il triste epilogo di un'esistenza non certo felice per chi come lui, era arrivato in Italia con uno dei tanti viaggi della speranza, più di dieci anni fa. Dietro le sbarre ci era finito da pochi mesi per una tentata rapina compiuta a Milano. Era tossicodipendente da quando aveva dieci anni, e alle spalle aveva un passato di solitudine, abbandono e miseria.

Un'esistenza costellata da una serie di processi per piccoli reati compiuti proprio a causa della sua condizione di tossicodipendente. Dopo l'arresto, per la tentata rapina sventata dalle forze dell' ordine, il processo per direttissima e la condanna. Era finito a San Vittore e dal carcere sarebbe uscito solo a maggio del 2004.

Dal carcere di Milano però, forse per il sovraffollamento, è stato trasferito a quello di Macomer. Una struttura vecchia e malandata che il ministro della Giustizia avrebbe dovuto trasformare in «super carcere per i mafiosi», dove sono reclusi detenuti che scontano pene definitive.

A Macomer però non era riuscito ad ambientarsi, agli agenti di custodia ripeteva che sarebbe voluto rientrare a San Vittore. Neppure il tentativo di farlo inserire nelle attività lavorative che i detenuti svolgono nella struttura detentiva gli aveva fatto cambiare idea. Non l'avevano convinto neppure i colloqui, pochi, con gli operatori. Voleva tornare a San Vittore e lo ripeteva le poche volte che parlava.

L'altro giorno ha aspettato che il detenuto con il quale divideva la piccola cella si spostasse da un'altra parte per un attimo. Ha strappato il lenzuolo e ha trasformato il pezzo di stoffa in cappio. Una parte l'ha stretta attorno al collo, l'altra l'ha legata alle sbarre della finestra, a due metri di altezza e si è lasciato andare. L'ha trovato, pochi minuti più tardi rantolante, ma ancora vivo un agente di custodia.

I soccorsi prestati dal personale del carcere e l'intervento della squadra di emergenza del 118 arrivata pochi minuti più tardi non sono serviti. È morto venti minuti dopo. Come hanno riferito anche gli addetti alla sorveglianza, prima che venisse disposta l'apertura di due inchieste, una interna e una della magistratura, in quella struttura «non ci voleva stare». Per questo motivo Ivan non riusciva neppure a socializzare con gli altri.

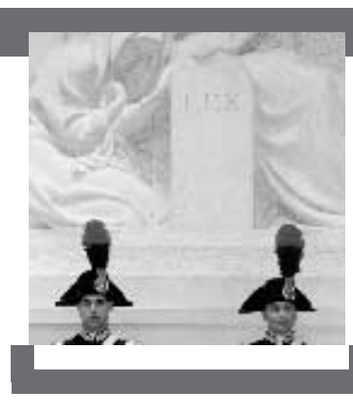
Forse perché in carcere, come hanno ribadito i rappresentanti della Commissione diritti civili, «non ci doveva stare». «Quella di uccidersi è una scelta molto difficile ma quasi scontata per una persona in quelle condizioni - spiega Nazareno Pacifico, medico e componente della commissione Diritti civili - è il gesto estremo di chi non riesce più a reagire, il gesto di chi ha deciso di porre fine in maniera definitiva a un'esistenza non certo positiva e felice».

Un gesto compiuto da chi, forse, piuttosto che in carcere sarebbe dovuto andare in un centro di recupero. «Chi ha un problema di tossicodipendenza ha alle spalle un disagio - ha aggiunto il rappresentante della commissione -, in carcere la riabilitazione e il recupero non possono mai avvenire. Il problema è la doppia diagnosi, la droga si usa per superare in maniera artificiale i disagi. In prigione invece, i disagi si accentuano all'eccesso, e molto spesso il suicidio è l'unico rimedio».

Proprio il recupero mancato e l'assenza di un servizio di assistenza per i reclusi stranieri, a sentire il medico, potrebbe aver accentuato il disagio di Ivan Ditriivie. «Purtroppo si dà troppo poco spazio al problema del reinserimento e della socializzazione dei detenuti stranieri - ha aggiunto il rappresentante della commissione - questo fatto è stato rimarcato anche nel dossier che abbiamo presentato al ministro anche pochi mesi fa, ma sino a oggi non abbiamo avuto alcuna risposta».

Anzi dal Governo sono arrivati i tagli ai fondi per il sistema carcerario. «Tagli che - ha concluso il medico - alla fine si ripercuotono sui detenuti, costretti a vivere condizioni di emarginazione sempre più esasperate». Come è successo a Ivan.

Fortemente voluto da Forza Italia il deputato si dovette dimettere dall'incarico di sottosegretario agli Interni per un analogo "conflitto di interessi"



Giuseppe Lumia, Ds: «Si conferma sempre più una scelta verso quegli esponenti che si sono caratterizzati per l'aggressione al 41 bis»

All'Antimafia e difensore di un boss

Taormina, di fresca nomina nella commissione, è l'avvocato di Pietro Lo Iacono

Sandra Amurri

ROMA "Dottore, se esiste l'antimafia devo dedurre che esiste anche la mafia, se no perdita di tempo è", fu la risposta data dal capo di Cosa Nostra Totò Riina ad un magistrato che al termine di un colloquio investigativo che si era rivelato improduttivo gli chiese ironicamente "Signor Riina ma questa mafia esiste o no?" Neppure Totò Riina però così pronto nella risposta sul filo dell'ironia, poteva immaginare che da lì a non molto ci sarebbe stato chi contemporaneamente la mafia l'avrebbe difesa nelle aule dei Tribunali e combattuta nell'aula della Commissione Antimafia. Così come accade oggi con la nomina a componente della Commissione Parlamentare Antimafia dell'avvocato Carlo Taormina, difensore con l'avvocato Sergio Monaco del boss Pietro Lo Iacono, reggente di Bagheria, arrestato il 4 dicembre scorso dai Pubblici Ministeri della DDA di Palermo Antonio Di Matteo e Gaetano Paci. Accusato per 416 bis, in quanto capo, promotore e organizzatore dell'associazione mafiosa del suo mandamento, indicato dai collaboratori di aver gestito in prima persona per anni la latitanza di Provenzano. Quel Lo Iacono che nei "pizzini" (bigliettini) sequestrati al collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè nel momento dell'arresto veniva descritto come colui che si rivolgeva a Giuffrè a nome e per conto del boss Bernardo Provenzano, latitante da 40 anni. L'onorevole, avvocato Taormina, difende il boss di Bagheria nel processo Ghiaccio in corso e anche davanti alla Suprema Corte di Cassazione per un ricorso di misure di prevenzione patrimoniale e davanti al Tribunale della Libertà. Questi i fatti incontrovertibili, anche se possono apparire incredibili.

La nomina del deputato di Forza Italia, avvenuta in seguito alle dimissioni dell'onorevole forzista Isabella Bertolini, coordinatrice del Comitato che si occupa di riciclaggio e beni confiscati, peraltro mai riunitosi, ha comprensibilmente suscitato la reazione indignata dell'opposizione. L'onorevole Giuseppe Lumia capogruppo Ds in Commissione Antimafia ha detto: "Si conferma sempre piu' una scelta di Forza Italia verso quegli esponenti che anziche' contraddistinguersi nell'attacco alla mafia si sono caratterizzati per l'aggressione all'Antimafia e alle leggi portanti di essa come il 41 bis (carcere duro per i mafiosi)…" Dura la risposta di Taormina che addirittura arriva a mettere in dubbio la competenza dell'onorevole Lumia in materia: "Il deputato comunista Giuseppe Lumia, che sa di antimafia quanto io so di cirillico, e' stato da me querelato per diffamazione avendomi accusato di aver utilizzato la mia carica di sottosegretario agli Interni per finalita' extraistituzionali e quindi private e per aver presagito, augurandosi il contrario che lo stesso uso privato della funzione istituzionale riguardera' anche il mio ruolo di commissario antimafia...".

Non sappiamo, in verità, quale sia il livello di conoscenza che l'avvocato Taormina abbia della scrittura cirillica, mentre è a tutti noto, anche a Cosa Nostra, che infatti ne aveva già ordinato la sua eliminazione evitata solo grazie alla preziosa collaborazione del boss Giuffrè, l'impegno profondo e instancabile dell'onorevole Lumia nella lotta alla mafia. Così come non è difficile ipotizzare che lo sdegno di Lumia sia in sintonia con una larga opinione pubblica che non può che essere disorientata di fronte a decisioni che minano la credibilità delle istituzioni. Come può, infatti, un membro dell'Antimafia, svolgere contemporaneamente la professione di avvocato e curare gli interessi non solo di un boss del calibro di Pietro Lo Iacono, che già di per sé sarebbe più che sufficiente per delineare la gravità della ferita inferta alle Istituzioni, ma anche quelli di molti altri appartenenti a Cosa Nostra come, ad esempio, quel Simone accusato nell'ambito dell'operazione Fratellanza, di aver concorso a Favara nell'omicidio del piccolo Stefano Pompeo, avvenuto per errore mentre si voleva colpire il mafioso che gli era accanto nell'auto? Difesa che gli costò la poltrona di sottosegretario agli Interni. Processo che conta anche la presenza di un altro avvocato parlamentare, il vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera Nino Mormino. La sua posizione comunque paradossale, oggi di fronte a quella della nomina di Taormina alla Commissione Antimafia, passa quasi addirittura in secondo piano. Appare meno stridente pur nella sua gravità a causa della specificità della Commissione Antimafia, luogo dove vengono esaminati e discussi atti riservati, i verbali di interrogatori, luogo dove vengono ascoltati i magistrati sulle inchieste in corso più scottanti sui rapporti tra mafia e politica anche quelle che coinvolgono quegli stessi mafiosi che Taormina difende o potrebbe difendere nel momento in cui viene considerata legittima la doppia veste che ricopre e che incredibilmente ostenta con arrogante naturalezza.

Il Secolo d'Italia paga 108mila euro a Donatella Dini

ROMA *La Sig.ra Donatella Dini ha vinto la causa civile contro il quotidiano di An, «Il Secolo d'Italia», condannato a 108 mila euro di risarcimento danni per averla diffamata.*
La sentenza della Prima Sezione del Tribunale di Roma - riferisce in una nota l'avvocato Francesco Barra Caracciolo, legale della moglie dell'ex premier - sottolinea come «i limiti della verità della notizia sono stati certamente superati, visto che il titolo preannunciava un fatto già smentito da un provvedimento d'archiviazione In più - si legge nella sentenza - il contesto dell'articolo era pieno di abili artifici dialettici e insinuava dubbi e perplessità riportando accuse non verificate».
Pertanto il Tribunale ha condannato Gianfranco Fini, quale editore del quotidiano, e il Direttore Responsabile Flavia Perina a un risarcimento per danni morali pari alla somma di 108 mila Euro.
Inoltre il giornale è condannato a far pubblicare il dispositivo della sentenza a proprie spese sul giornale con la stessa evidenza grafica e collocazione di pagina degli articoli diffamatori.

L'avvocato Carlo Taormina, membro della Commissione parlamentare antimafia

stampa estera

«Mister Berlusconi si sta lanciando nella lotta con tanto fervore che le elezioni regionali e locali che iniziano domenica e che finiranno due settimane dopo saranno in qualche modo un verdetto per i suoi due anni di governo». Lo scrive il *Financial Times* in un articolo dedicato alle elezioni amministrative in Italia. «Le elezioni, nelle quali sono chiamati a votare 11,4 milioni di italiani, saranno più che una fotografia parziale dell' umore dell'elettorato - scrive il quotidiano britannico - Un risultato soddisfacente darebbero a Berlusconi lo slancio politico per far passare due leggi cruciali: quella sull'immunità giudiziaria, che congelerebbe il processo in cui è accusato di corruzione, e quella sulle pensioni, che aumenterebbe la sua reputazione di leader che non teme di affrontare un'impopolare riforma economica».

«Consapevole che tutto ciò potrebbe rappresentare un punto di svolta per il governo di Berlusconi, l'opposizione di centro sinistra ha risposto colpo su colpo. Alle accuse di essere non democratici, "comunisti", non patriottici, gli oppositori hanno risposto che lui sta creando un'atmosfera da guerra civile».

FINANCIAL TIMES
Prodi pledges to relaunch career

Dopo aver ricordato l'intervento del cardinale Camillo Ruini di lunedì scorso, il *Financial Times* ripercorre le vicende legate ai processi di Milano. «Il momento decisivo - scrive - è stato il verdetto di colpevolezza emesso il mese scorso nel processo di Cesare Previti, amico e alleato politico di Berlusconi, condannato ad 11 anni per corruzione di magistrati. Berlusconi deve affrontare accuse simili in un procedimento separato ed ha trascorso le ultime tre settimane scagliandosi contro i giudici e i procuratori del suo procedimento, parlando di un complotto della sinistra che punta a costringerlo a dare le dimissioni».

Dopo aver ricordato le dichiarazioni di Umberto Bossi, secondo cui «la sinistra non ha capito che più lo attaccano, più prende voti», il *Financial Times* scrive che «in effetti la lezione delle elezioni nazioanli del 2001, nelle quali Berlusconi ha vinse ottenendo una chiara maggioranza in entrambe le Camere del Parlamento, è che la campagna combattuta sulle sue questioni personali ha aiutato lui più che i suoi avversari». «Se la storia si ripeterà nelle imminenti elezioni - conclude - gli italiani possono aspettarsi un'azione rapida sulla legge sull'immunità, che dovrebbe congelare il suo processo finchè sarà capo del governo. La riforma delle pensioni andrà anche avanti, anche se i maggiori sindacati minacciano uno sciopero generale per il prossimo mese, anche se il governo di Berlusconi ha promesso nuove consultazioni prima di presentare una versione finale al Parlamento».

Rai, Badaloni altri sei mesi a Bruxelles

ROMA *Sarebbe in dirittura d'arrivo il giro di corrispondenti delle sedi estere della Rai, e sembrerebbero risolti alcuni dei nodi più spinosi della questione. Così ad esempio Piero Badaloni rimarrebbe a Bruxelles per tutto il semestre europeo, per andare solo in un secondo tempo a Berlino. Ennio Remondino invece, dopo la chiusura della sede di Belgrado, si trasferirebbe a Berlino per gestire da lì l'area dei Balcani ma in totale autonomia. Corradino Mineo andrebbe invece da Parigi a New York, con la delega di Washington. Tra gli altri nodi spinosi che sarebbero in via di soluzione, il trasferimento di Paolo Longo da Gerusalemme a Pechino.*
A Gerusalemme sarebbero invece destinati Pagliara e Landi, mentre non è ancora certa la destinazione di Marc Innaro che forse potrebbe andare al Cairo.
Tra le altre decisioni quella che riguarda la destinazione di Borrella a Berlino e di Cassieri a Mosca.

Il presidente di Libertà e Giustizia parla del suo incarico dopo una vita a fare la giornalista fino alla direzione del Tirreno. «Saremo la spina nel fianco dei partiti»

Bonsanti: «Noi in campo contro il rischio del partito unico»

Federica Fantozzi

ROMA È densa di appuntamenti l'agenda tardo-primaverile dell'associazione *Libertà e Giustizia*. Spicca la serata milanese del 3 giugno quando saliranno sul palco del teatro Smeraldo Piero Fassino, Francesco Rutelli, Sergio Cofferati, Massimo Cacciari, Umberto Eco, Michele Salvati, Alessandro Amadori, Riccardo Sarfatti. Mentre ieri a Roma è stato presentato il libro di Paolo Sylos Labini dal titolo «Berlusconi e gli anticorpi». E su tutto il territorio italiano stanno nascendo nuovi coordinamenti di LeG, con l'obiettivo di creare «nuove forme di democrazia, di partecipazione alla vita politica e di comunicazione».

> Partiamo dalla gravità della situazione attuale che è sotto gli occhi di tutti. Il nostro sogno è che si instauri più democrazia

A raccontare la «fase due» dell'associazione è la neopresidente Sandra Bonsanti - ex direttore del quotidiano del gruppo Espresso *Il Tirreno* - che ieri ha presentato il calendario delle iniziative insieme allo stesso Sarfatti e a Simona Peverelli.

La serata del 3 giugno si chiama «Giù le mani dalla democrazia». Di che si tratta?

«Il titolo è uno slogan che si inserisce in un filone. Non a caso l'appello di Umberto Eco contro la proposta di riscrittura dei testi scolastici ventilata dalla Commissione cultura della Camera si chiamava «Giù le mani dai libri». Come prima iniziativa del nuovo assetto dell'associazione, vogliamo mettere a confronto i leader dell'Ulivo, o almeno alcuni che in questo periodo hanno espresso progetti e proposte, nell'intento di gettare le basi per un nuovo rapporto fra politica e società civile».

Quali saranno i temi dell'incontro?

«Partiamo dalla gravità della situazione attuale, che è sotto gli occhi di tutti. Il nostro sogno è che si instauri più democrazia. Non ci basta tornare alla prima Repubblica né al dopoguerra. Vogliamo una nuova democrazia che affondi le radici in una nuova concezione della politica. È molto pericoloso sentire evocare il '48 con la situazione di scontro di quegli anni. C'è il rischio di un partito unico».

A molta gente i richiami a istituzioni, Costituzione, Capo dello Stato, democrazia, separazione dei poteri, possono suonare vaghi. Diciamo loro qualcosa di concreto.

«I nostri progetti sono molto concreti. Fra i nostri garanti ci sono esponenti del mondo imprenditoriale come Riccardo Sarfatti e Guido Rossi, ed è chiaro che non ci fermiamo ai problemi "immensi". A giugno faremo una giornata di studio sulla politica estera italiana. In autunno proseguiremo a discutere sulla situazione economica del Paese e la ricerca scientifica. Intanto sul nostro sito il 90% dei soci si è espresso contro il ritorno all'immunità parlamentare».

Nel fermento di associazioni e movimenti, qual è il valore aggiunto specifico di LeG?

«Ogni movimento è diverso dall'altro, e in questo sta la loro ricchezza. Noi abbiamo molti "moderati", che non vuol dire tranquilli perché sono fra i più arrabbiati. Siamo gli unici a mettere insieme professionalità così diverse: un mondo di gente indignata che non sa come esprimersi nè come partecipare alla vita politica. LeG è un ponte, un collegamento per rompere la loro solitudine».

Secondo lei una stabile convivenza politica fra movimenti e partiti è possibile?

«Penso all'immagine di Ilvo Diamanti sull'anello mancante. La saldatura dei partiti alla società civile si realizza attraverso le associazioni e i momenti organizzativi. E LeG ne è un pezzo importante. Noi però incalziamo la politica, non accettiamo tutto dai partiti: siamo la spina nel loro fianco perché si aprano alle idee e alle speranze della società civile. E la prima di queste speranze è vederli smettere di litigare».

Un obiettivo ambizioso.

«Il fatto che il 3 giugno tutti i leader politici abbiano accettato il nostro invito è un segnale molto positivo di apertura».

Lei ha abbandonato la direzione del Tirreno e la carriera di giornalista per la presidenza di LeG. Chi l'ha convinta?

«Me l'hanno chiesto sia i garanti che l'ex presidente Locatelli. Poi l'esperienza di 7 anni in un giornale locale, dove i lettori telefonano di continuo e spesso si presentano anche in redazione, mi ha molto avvicinato alla società civile. Ma la decisione l'ho presa dopo un colloquio con Enzo Biagi, che conosco da tanti anni. Mi ha detto: vai, e ricordati che il giornalismo è un mestiere che consente di dire dei sì e dei no. Insomma un bel monito a mantenere la libertà di pensiero».

> Enzo Biagi mi ha detto: vai, e ricordati che il giornalismo è un mestiere che consente di dire dei sì e dei no

I Gruppi L'ULIVO del Senato

INSIEME PER L'ITALIA

aderiscono alla

2ª MARCIA DI BARBIANA

Domenica 25 maggio 2003
PACE, DIRITTI, EDUCAZIONE:
UN MONDO ACCOGLIENTE PER TUTTI

L'appuntamento per la partenza
è alle ore 10,00 a Ponte a Vicchio (Firenze)

Elezioni Amministrative 2003

“Bloccati i fondi per la riqualificazione urbana, 3.500 miliardi Rutelli accusa: è un danno all'economia e all'occupazione Storace: sbarella

Squilla il telefono: «Votate Barbara Saltamartini» dice un nastro registrato agli abitanti di Monteverde. Che la ricordano per l'assalto fascista al teatro Vascello”

Roma, Moffa in affanno. L'aiuta Storace

La Regione blocca i fondi del Comune. E squillano nella notte i telefoni della propaganda di An

Caterina Perniconi

ROMA Alla vigilia del voto provinciale romano, gli attacchi della destra si estendono a tutta la regione. Ieri Rutelli ha spiegato i blocchi creati dal governo regionale «negli interventi di riqualificazione urbanistica», e dal presidente della regione Lazio, Francesco Storace, si è sentito rispondere che «in questa stagione sbarella».

Rutelli ha detto che nei cassetti del presidente della regione sarebbero chiusi «interventi risanatori per le periferie della città dell'importo di 3.500 miliardi delle vecchie lire». E che il comune di Roma attende le necessarie autorizzazioni della regione dal 13 aprile 2001, «ma tutto sembra essere finito nelle sabbie mobili». Questo blocco, secondo Rutelli, comporta «un danno enorme per l'economia e l'occupazione della capitale», poiché «restano in attesa di riqualificazione urbanistica i quartieri che più hanno bisogno di interventi immediati». Tutto questo «a causa di una scelta di pura faziosità politica e della volontà della regione di non collaborare con la giunta di centrosinistra della capitale». Francesco Storace, dalla sua, ha ripetuto che «dopo aver letto i sondaggi», Rutelli «comincia a dire stupidaggini». I sondaggi appunto, citati ieri dal forzista Tajani, nel rispetto delle tradizioni del suo partito, ma questa volta fuori legge. «È gravissimo - dice Sandro Battisti - che il parlamentare di Forza Italia Tajani, parli di sondaggi dopo che il ministro Pisanu si era espresso chiaramente sul divieto di diffonderli in campagna elettorale», e annuncia un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno ed all'Authority per le Comunicazioni.

Anche la risposta di Moffa a Rutelli non si è fatta attendere. Il presidente della provincia uscente ha accusato il leader della Margherita di non saper «competere sui numeri» e di fare «delle parole, non dei fatti, il proprio cavallo di battaglia». Per Michele Meta, capogruppo dei Ds alla regione Lazio, se c'è uno che usa le parole senza trasformarle in fatti, quello è Storace. «Menomale che la campagna elettorale sta finendo - dice Meta - e con essa finiranno anche le dozzine di annunci del presidente Storace e di Moffa, che tra pedemontane, corridoi tirrenici, trasversali e nuove autostrade, stanno superando in annunci l'imbattibile Berlusconi ed il grigio Lunardi».

Gli annunci in questi giorni, anzi in queste notti, sono arrivati anche per via telefonica. Infatti gli abitanti del quartiere romano di Monteverde sono stati svegliati nel cuore della notte dallo squillo del telefono di casa: all'altro capo del filo una voce registrata che invitava a votare, nelle prossime elezioni provinciali, il candidato di Alleanza nazionale Barbara Saltamartini. Passato lo spavento che causa una telefonata nel cuore della notte, nei cittadini è subentrata la rabbia, tanto da portarli ieri mattina nelle caserme dei Carabinieri più vicine. E lì è arrivata anche la beffa, perché nonostante le centinaia di segnalazioni, le forze dell'ordine hanno detto di non poter far niente, a meno che la turbativa continui a lungo, poiché sono atti che fanno parte della campagna elettorale. Una campagna elettorale insolita e fastidiosa, della quale i diretti interessati respingono tutte le accuse: i responsabili della società di consulenza elettorale di An parlano di «intrusione» tra le 2 e le 5 del mattino, (in molti hanno segnalato chiamate anche intorno a mezzanotte, orario già improponibile per una campagna elettorale), e hanno sporto denuncia contro ignoti, benché Saltamartini abbia accusato chiaramente «gli avversari», per «i danni» subiti dalla candidata e dalla società. Pubblicità piuttosto. Con la «solidarietà» di Storace a Saltamartini, paladina della spedizione fascista di un anno fa al teatro Vascello contro uno spettacolo sulla Resistenza. «Le accuse di Saltamartini sarebbero comiche - dice Alessio D'Amato, dei Comunisti italiani - se non fosse stato creato un grave disagio a 5000 cittadini romani».

Di scorrettezze, nella campagna elettorale di Moffa, ne avvengono quotidianamente. Da tre giorni, all'interno della metropolitana di Roma, la provincia, di cui Moffa è presidente, distribuisce opuscoli intitolati «Consapevoli della fame e della povertà del mondo». «È uno scandalo - denuncia Mauro Pica Villa, capogruppo dei Verdi alla provincia di Roma - perché Moffa usa il nome ed il simbolo delle Nazioni Unite abusivamente, per farsi campagna elettorale. C'è addirittura - ha aggiunto l'esponente dei Verdi - un testo a firma Lennart Bage, presidente dell'Ifad, che non ne sapeva assolutamente niente. Moffa non sa proprio più cosa inventarsi. Ci manca solo un fotomontaggio con Bush...». Ad oggi, in giro per la capitale, c'è solo la sua faccia, non ci sono più manifesti elettorali di Gasbarra e dell'Ulivo perché coperti, in malo modo in quanto dal fondo si vede cosa c'era in precedenza, dall'annuncio di un convegno di Moffa, Storace e Fini. E in mancanza di fantasia, Alleanza nazionale ha lanciato anche un gioco dell'oca contro Gasbarra, imitando l'iniziativa de l'Unità, che lo aveva già fatto ai tempi dell'approvazione della Bossi Fini.

La candidata di An cerca di giustificarsi: tutta colpa degli hacker, che si sarebbero introdotti nei telefoni”

Sui muri di Roma sono spariti i manifesti di Gasbarra, coperti da quelli del presidente uscente Moffa, An”

Enrico Gasbarra vIce Sindaco di Roma candidato dell'Ulivo a Presidente della Provincia — Fabio Fiorani/Emblema

“l'intervista

Vincenzo Vita

candidato Ds alla Provincia

Roma centro, da piazza di Spagna all'Esquilino. Cuore di Roma, agitato da mille problemi

«Un collegio bello e difficile. Non impossibile»

Aldo Varano

ROMA Ha alle spalle una vita politica importante Vincenzo Vita, grande esperto di media, sottosegretario nei governi di centrosinistra, ora candidato alla Provincia di Roma per la Quercia, collegio centro storico, un'area che spazia da piazza di Spagna a Testaccio, da Trastevere all'Esquilino: il cuore della capitale. Quando al portavoce del Correntone chiedo il perché della sua scelta, spiega che gliel'ha chiesto il partito. «Lo amo molto. Qualche volta sono critico, ma amo molto il mio partito che ritengo sia indispensabile per la vita politica nazionale. Quindi, ho accettato».

Il partito che ama le ha proposto una collegio dove non è mai riuscito a vincere.

«Sì, la politica è fatta anche di rischi. Ad alcuni di noi che avevamo avuto anche responsabilità di governo, è stato chiesto un impegno nei collegi più difficili. Io ho accettato volentieri. Tutti sentiamo questa scadenza amministrativa come una scadenza di grande valore per la vita politica italiana. Non nascondo che le preoccupazioni centrali sono per quello che sta succedendo col governo Berlusconi. Ma aggiungo anche la volontà di rilanciare la Provincia di Roma. La destra l'ha cancellata. Nessuno sa nulla di quel che è accaduto alla provincia in questi anni. Ho chiesto a tanti cittadini se ricordano qualcosa fatto dalla Provincia. Nessuno ci riesce.

Roma è la città del sindaco Veltroni, del governatore Storace, del presidente Berlusconi. Lei, andando in giro per Roma, che città ha trovato?

Una città molto in sintonia con il proprio Comune, con la propria giunta. È un dato omogeneo anche tra chi non ha votato il centrosinistra. Mi sono reso conto di quanto il Comune goda di grande popolarità.

Ma la città s'è anche accorta dell' opposizione del centrosinistra alla Provincia?

Questo non lo so. Posso dire - racconto le sensazioni che ho trovato, e posso farlo senza il timore di smentite - che nessuno sa cos'ha fatto la Provincia.

Secondo Vincenzo Vita, cosa ha fatto la Provincia?

Temo abbia fatto ben poco. Mi sono guardato un po' i dati, ho letto le carte (mi sono molto appassionato a questa battaglia, da quando ho accettato mi sono impegnato molto intensamente) ma non viene fuori nulla. Invece, ho trovato i Ds molto unito e molto mobilitato.

Unito, nonostante tutte le divisioni della Quercia?

Devo dire di sì. Ho opinioni politiche anche dentro il mio partito…

Il portavoce del Correntone mi vuol dire che le sezioni sono più unite dei dirigenti Ds?

Non lo so. Se domani facessimo un congresso forse il clima sarebbe diverso. Ma nella campagna elettorale ho trovato grande unità.

Non si avvertono le correnti in campagna elettorale?

No, no. Devo dire che una campagna elettorale così intensa è già una risposta a un certo modo di intendere la politica, quello emerso dopo la sconfitta. Credo ci abbiano fatto bene i movimenti, la battaglia per l'articolo 18, le lotte per la pace.

Cosa le chiedono gli elettori?

Cose molto diverse tra loro. Richieste che riguardano la vita quotidiana: illuminazione, spazzatura… C'è grande attenzione soprattutto per i rumori che avvolgono il cuore di Roma. Al centro c'è sempre il problema della vivibilità, della residenzialità. Il centro storico deve essere vivibile, non soltanto un bel Museo.

Un collegio molto bello.

Sì, uno dei collegi più belli del mondo. Anche (si mette a ridere, ndr) dei più difficili. Bello e difficile.

Lei che propone agli elettori?

Raccolgo molto. Penso che un buon candidato non sia chi promette ma chi ascolta e s'impegna poi a istruire processi istituzionali per rispondere ai quesiti.

Ultime due domande: chi vincerà la Provincia e chi vincerà nel collegio centro storico?

Sulla Provincia non ho dubbi: vince Gasbarra. Sfido la superstizione e mi sbilancio perché ci credo. Nel collegio, mi auguro che la Quercia abbia una affermazione molto positiva. Naturalmente è indispensabile continuare a impegnarsi fino all'ultimo minuto.

Sicilia

Agrigento, un giudice contro gli abusivi

Sandra Amurri

Agrigento, un altro capoluogo siciliano che domenica andrà alle urne per rinnovare il consiglio Provinciale. Un'altra Provincia dove il Polo esprime come candidato il presidente uscente, Vincenzo Fontana che ha uno sfidante doc, il candidato del centro-sinistra più Rifondazione Comunista e Italia dei Valori, Luigi Berritteri, attualmente magistrato della Procura Generale a Caltanissetta, ex capo dei Gip di Agrigento, giudice antimafia, amico di Rosario Livatino, persona che gode di una forte credibilità. Una sfida dunque dagli esiti niente affatto scontati per la Casa della Libertà. In Sicilia il vento sta cambiando e quei 61 seggi su 61 delle politiche sembrano una conquista lontana che il tempo non ha saputo consolidare e rinnovare. Ad Agrigento un peso rilevante l'ha avuta anche l'ultima sparata del viceré di Forza Italia Gianfranco Miccichè che di fronte alla decisione di Camilleri di sostenere la lista Birritteri dando piena disponibilità a diventarne uno stretto collaboratore ha invitato gli agrigentini a non comperare più i suoi libri. Parole che hanno avuto un'eco profonda. “In media ogni trecento anni il popolo siciliano taglia la testa al Re, considerato che l'ultima volta è avvenuto nel settecento possiamo sperare che accada …!”, spiega con evidente ironia il dottor Birritteri, che continua: “Come dice un noto studioso inglese la Sicilia è troppo piccola per essere indipendente e troppo grande per essere lasciata in pace. Infatti noi siamo stati dominati da tutti, greci, spagnoli, arabi angioini e quindi abbiamo un brutto rapporto con il potere. Ora però dobbiamo cominciare a conquistare i necessari livelli di democrazia”. Democrazia, una parola che ad Agrigento, dove Cosa Nostra controlla anche l'aria che si respira, fa subito pensare alla libertà dalla morsa mafiosa. Dove i magistrati “comunisti”, come li definisce Berlusconi pensando specialmente a Milano, sono morti ammazzati. “E sì anche noi abbiamo le nostre Toghe rosse, che si chiamano Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Rosario Livatino e, come si sa, altri ancora che proprio per essere stati tutti eccezionali servitori dello Stato oggi non ci sono più. Questo è ciò che rende drammaticamente diversa la nostra condizione” sospira il dottor Birritteri.

Democrazia, rispetto delle regole e della legge, parole che sembrano perdere subito di senso di fronte alla lista Lavoro-Sviluppo-Solidarietà che partecipa a questa tornata elettorale, fondata e sostenuta dai proprietari delle case abusive costruite nella Valle dei Templi che da trent'anni chiedono una soluzione, cioè una sanatoria. Una lista nata, ecco un altro dato apparentemente paradossale, dal risentimento verso la predominante classe politica agrigentina, verso Forza Italia che, dopo la DC, ha continuato a cavalcare la protesta del movimento degli abusivi utilizzandola come serbatoio di voti. Una storia lontana. L'8 febbraio del 1980 Emanuele Macaluso sull'*Unità* per denunciare l'assoluzione di 4 sindaci democristiani e 15 assessori accusati del “saccheggio urbanistico” della città scriveva un articolo dal titolo: “C'è chi dice Kabul per tacere su Agrigento”. Ma ora che gli “abusivi” si sono organizzati chi raccoglierà i loro consensi in caso di ballottaggio?

“Di certo l'esigenza prioritaria è quella di tutelare la Valle dei Templi e il Parco Archeologico”, precisa Birritteri che spiega: “Se intendono affrontare il problema da un punto di vista giuridico, non vi è alcuno spazio se, invece, la si vede come una questione sociale come realmente è perché 700 case da abbattere con le rispettive famiglie da mandare in mezzo alla strada costituiscono un serio problema sociale bisogna farsene carico e iniziare a ragionare per poter trovare una soluzione... Francamente non trovo giusto criminalizzare persone che per 30 anni sono state turlupinate da politici senza scrupoli perché tra quella gente non vi sono speculatori. Gli speculatori sono quelli che hanno costruito dove non potevano con tanto di licenze edilizie. L'importante è che queste persone assumano maggiore consapevolezza dei problemi. Noi non abbiamo ancora un piano regolatore e neppure l'acqua. Può bastare per comprendere l'estrema complessità della situazione?”. Il vento caldo di Agrigento sembra portare con sé un profumo nuovo che sa di voglia di riscatto. “Il candidato del Polo è addirittura ricorso alla politica virtuale presentando il plastico dell'aeroporto senza alcun progetto. Spero che dopo 700 anni gli agrigentini si facciano un bel regalo e “taglino la testa” al viceré Miccichè”.

il caso

Ricorso degli immigrati per votare domenica

ROMA Il giudice della seconda sezione del Tribunale Civile di Roma Marina Meloni, si è riservato una decisione in merito al ricorso presentato con procedura d'urgenza (ex art.700) in cui si chiede al ministero dell'Interno di sospendere le elezioni provinciali per consentire agli extracomunitari residenti nella provincia di Roma e con regolare attività lavorativa, di votare alle elezioni amministrative.

Il giudice dovrebbe decidere in brevissimo tempo, considerando anche che le elezioni sono fissate per domenica prossima. Questa mattina l'udienza è stata particolarmente lunga e si è costituita parte civile anche l'Avvocatura Generale dello Stato. «A monte c'è una normativa da approfondire - ha detto all'uscita l' avv. Laura Torroni che ha presentato il ricorso - vogliamo che venga riconosciuto un diritto in base alle norme nazionali e internazionali. Chiediamo che possano votare gli extracomunitari integrati nella nostra comunità, quelli che risiedono in Italia da oltre sei anni ed hanno un regolare permesso di soggiorno ed una regolare attività lavorativa, che pagano le tasse e presentano la dichiarazione dei redditi; si faccia attenzione parliamo di elezioni amministrative, non politiche. Se possono votare italiani che risiedono all'estero e non pagano le tasse in Italia non capisco perchè non possano farlo extracomunitari che qui invece vivono. Il fatto che si sia costituita l'Avvocatura - ha concluso il legale - è per noi già un successo».

Il ricorso è stato presentato da Score Italy, una organizzazione, presieduta da Dacia Valent, e che rappresenta circa 70 mila cittadini appartenenti alle minoranze etniche in Italia.

Tra i firmatari De Mauro, Asor Rosa e Lucisano: «Vogliono sabotare la crescita civile». Comitati locali e «governo ombra»

L'urlo dell'istruzione: «Resistere»

Patto di 500 intellettuali e insegnanti: «L'esecutivo smantella scuola e università»

Mariagrazia Gerina

ROMA «Noi non ci siamo ma non ci stiamo». Un «no» moltiplicato già per cinquecento firme illustri è «il Patto» che, dopo due anni di governo e riforme di centro-destra, ricercatori e professori rilanciano a difesa di scuola, università e ricerca. Tra i primi firmatari Tullio De Mauro, Alberto Asor Rosa, Piero Lucisano, Giunio Luzzatto, Biancamaria Tedeschini Lalli, Cristiano Castelfranchi, Emilio Garroni, Carlo Bernardini, Rino Falcone, Ermanno Testa. In tutto cinquecento intellettuali che sottoscrivono una presa di posizione durissima contro le politiche del governo: «Non accettiamo che giorno dopo giorno, decreto dopo decreto, calunnia o stupidaggine dopo calunnia e stupidaggine - si legge nel patto -, le scuole, le università e la ricerca siano risospinte indietro, più indietro delle stesse leggi e condizioni del periodo fascista e di Giovanni Gentile. E come insegnanti, ricercatrici e ricercatori ci sentiamo impegnati a lavorare insieme per sensibilizzare il Paese tutto e le forze politiche perché avvertano nella loro drammaticità i pericoli che, attraverso l'aggressione a scuole, università e ricerca, corre la vita civile e democratica dell'Italia».

Su questa denuncia drammatica si fonda il patto difensivo che i primi firmatari rilanciano a tutta la società civile (le adesioni sul sito www.nonunodimeno.it). Perché «Vi sono ragioni per credere - scrivono - che l'attuale governo stia cercando di colpire, colpendo scuole, università e ricerca, lo stesso sviluppo civile e democratico del nostro Paese».

Studenti universitari durante una lezione
Dario Orlandi

A monte di queste parole c'è una lucida lettura di quanto fin qui il centro-destra ha fatto. Riforme, provvedimenti, finanziarie, che qualcuno propone anche di rilegare in un libretto a futura memoria, ma intanto appaiono già riunite in una strategia: «Disarticolare, smantellare, riorganizzare secondo il principio del controllo politico». Il tutto in regime di riduzione delle risorse. L'elenco dei danni è lungo e gli esempi di questa strategia ricorrono nei vari settori della formazione e della ricerca letteralmente presi di mira dal governo. Nel documento si parla esplicitamente di «attentati alla vita delle scuole e della cultura», di conseguenze negative già tangibili, per esempio per quanto riguarda l'integrazione degli alunni disabili, che fanno alzare e unire le difese e spingono a cercare la solidarietà tra settori che non sempre sono stati capaci di concepirsi come un unico sistema. È l'emergenza democratica a creare il cortocircuito tra scuole e università, nella consapevolezza che «limitare o coartare l'insegnamento nelle scuole e nelle università e la ricerca significa attentare alla coesione sociale, all'identità più profonda di un Paese, alle sue possibilità di sviluppo, alla stessa sua vita civile e democratica».

Si tratta di salvare insieme al sistema formativo un pezzo di storia italiana che ha radici nella Costituzione, avvertono i firmatari del patto, che difendono i risultati raggiunti nel cinquantennio repubblicano, con «punte di eccellenza mondiale nella scuola dell'infanzia», e rimproverano al governo l'assoluta mancanza di confronto con questo pezzo di storia oltre che con la realtà delle istituzioni sottoposte a riforma. L'appello è solo il primo passo di un'azione dal basso che si svilupperà fin dalle prossime settimane. Comitati misti di professori e insegnanti, incontri nelle scuole e azioni di pressione sulle forze politiche. L'idea è raccogliere il consenso più vasto attorno a un programma alternativo a quello Moratti. E, perché no, quello di progettare un vero e proprio governo ombra della scuola.

clicca su

www.nonunodimeno.it
www.cidi.it
www.istruzione.it

«Radio Vaticana non ha privilegi»

ROMA *Radio Vaticana non gode di «privilegi» tali da proteggerla da «ingerenze di carattere civile o amministrativo dello stato italiano». È questa la motivazione con la quale la Cassazione (sentenza 22516 depositata ieri) lo scorso 9 aprile ha disposto che l'emittente vaticana dovrà essere processata con l'accusa di aver diffuso, attraverso gli impianti d Santa Maria di Galeria le radiazioni elettromagnetiche «atte ad offendere o molestare persone residenti nelle aree circostanti, arrecando alle stese disagio, fastidio e turbamento». È la stessa legislazione della Chiesa, ricorda in sostanza la Prima sezione penale, a «non comprendere la Radio Vaticana fra gli enti centrali della Chiesa Cattolica» che godono del «privilegio» di essere protetti da «ingerenze di carattere civile o amministrativo». La direzione di Radio Vaticana ha rinviato le sue reazioni a dopo che il testo delle motivazioni sarà stato acquisito, letto e verificato dai suoi legali.*

l'intervista
Andrea Ranieri
responsabile istruzione Ds

«Dalle promesse di Berlusconi all'informatica solo per chi può permettersela, ecco i danni della riforma»

Le 3 «i» della scuola? Sono a pagamento

ROMA Durante la campagna elettorale del 2001, Berlusconi propagandava le tre «i» come la vera riforma della scuola. Due anni dopo, la riforma del centrodestra è varata: siamo di nuovo in campagna elettorale, ma la scuola non è più un argomento vincente per il centrodestra. «Due finanziarie e una riforma hanno prodotto danni incalcolabili e le persone cominciano a rendersene conto», registra Andrea Ranieri, responsabile per i Democratici di sinistra del dipartimento Sapere, formazione e cultura: «È più difficile inserire un bambino con handicap, sparisce il tempo pieno, vengono tagliati servizi. Altro che internet e inglese in prima elementare, le scuole che li avevano introdotti già da anni come ampliamento dell'offerta formativa non hanno più i soldi per portare avanti i loro progetti. Bisogna correre ai ripari e gli enti locali possono avere un ruolo determinante».

Insomma, se la legge Moratti è un disastro, tocca alle amministrazioni ridurre il danno?

Proprio così, la riforma Moratti in fondo mette solo a regime un'istruzione più povera e più rigida prodotta dalle ultime due finanziarie. Forse non si è ancora diffusa abbastanza la consapevolezza di quanto toccherà all'ente locale difendere la scuola pubblica, attivare sul territorio una rete che la sostenga, mentre laddove verrà lasciata sola, si registrerà inevitabilmente una battuta di arresto. Perché la strategia della Moratti è chiara: un sistema di istruzione a velocità diverse. Per questo mentre diminuisce il tempo scuola per tutti, nasce il tempo opzionale, i laboratori - ovvero la parte più innovativa - attivati sulla base delle richieste della famiglie. E da qui ai servizi a pagamento il passo è breve, la finanziaria di fatto li ha già introdotti: io ho un bambino di 11 anni ed è arrivato a casa con una circolare che dice che informatica si fa al pomeriggio e si paga. Così approfitteranno di questi servizi solo le famiglie economicamente e culturalmente capaci mentre la scuola di tutti deve rispondere anche a quelle domande che le famiglie non sono in grado di formulare.

Che cosa possono fare gli enti locali?

L'Associazione nazionale dei comuni ha già impedito che partisse in modo insensato già da quest'anno l'anticipo nella scuola dell'infanzia. Ha posto delle condizioni, facendo presente che servono spazi adeguati, più personale, corsi di formazione specifici, risorse finanziarie. Altrimenti se mandi prima a scuola i ragazzini senza strutture adeguate, distruggi il segmento migliore dell'istruzione italiana. È una questione di qualità e non solo di risorse. A Roma, Torino, Genova, in molti comuni dell'Emilia Romagna sono state attivati percorsi di continuità, "sezioni primavera" a Genova, "sezioni ponte" a Roma perché il percorso non preveda salti ma tempi di passaggio graduali, corsi di formazione comune a personale delle materne e delle elementari. In vista delle amministrative, abbiamo messo a punto un «Patto dell'Ulivo per la scuola» proprio per arginare i danni della riforma Moratti. A parte l'anticipo, la Moratti distrugge il ciclo di base, mettendo un muro tra materna, elementare e media, nella scansione dei cicli e nella formazione degli insegnanti, mentre l'orientamento europeo è esattamente opposto. Province e regioni però possono scegliere di tutelare la continuità, come ha fatto l'Emilia Romagna.

E sull'obbligo scolastico, abolito dopo la terza media, che iniziative possono prendere gli enti locali?

Il governo non riesce a fare nemmeno un decreto attuativo per dire cosa ci sarà nel canale della formazione professionale. Verrà fuori una indicazione generale in cui si dirà che a quattordici anni i ragazzi devono ancora avere un'occasione formativa ma poi spetterà a ogni regione decidere come farlo. L'Emilia Romagna e la Toscana hanno scelto di privilegiare la formazione professionale che presenta progetti integrati con le scuole. E questo è un segnale importante. In generale, per arginare i danni della riforma Moratti gli enti locali dovranno sostenere i progetti e le scuole dell'autonomia.

Con quali risorse?

Il governo ha tagliato insieme ai fondi per la scuola anche quelli per gli enti locali, però la sensibilità di un'amministrazione si misura anche sulla decisione di investire comunque su questo terreno. Perciò credo che la battaglia sia su due fronti, da un lato perché il governo tiri fuori i soldi necessari e dall'altro perché comunque anche di fronte ai tagli nelle scelte di bilancio considerare comunque la scuola e la formazione come priorità assoluta.

ma.ge.

MARGHERA

Dodici indagati per i fanghi tossici

Il comando del corpo forestale di Venezia, in seguito ad un controllo eseguito nei mesi scorsi nell'impianto di stoccaggio di Fusina, nei pressi di Porto Marghera, ha scoperto che i fanghi industriali altamente tossici venivano recuperati e trasformati in fertilizzanti destinati all'agricoltura. Alla società Vesta che ha in gestione l'impianto, per conto del comune, sono stati messi sotto sequestro una gran quantità di documenti correlati al trattamento dei fanghi. Il pm di Venezia, Felice Casson, ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone per attività organizzata di traffico illecito di rifiuti e delitti contro la salute pubblica.

LA SPEZIA

Sequestrata discarica della Marina militare

Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia, Rodolfo Attinà il nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Genova ha sequestrato come discarica abusiva un deposito di materiale ferroso di 17 mila metri quadrati della Marina militare che si trova tra le località di Cadimare e Marola (La Spezia). La decisione è stata ben accolta dai comitati ambientalisti spezini che hanno sottolineato l'utilizzo per decenni come deposito di materiale ferroso e oli inquinanti. La Marina militare sull'argomento ha solo dichiarato che il deposito oggetto del sequestro conteneva materiale destinato alla vendita e si difenderà nelle sedi opportune. È la prima volta in Italia che la magistratura sequestra un'area militare per violazione sulle normative ambientali.

STORIA DELLA RESISTENZA

Il governo nega fondi all'Istituto Parri

Il governo ha escluso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia dalla lista degli enti che riceveranno sovvenzioni per il triennio 2003-2005 dal Ministero dei beni culturali. E così il Ferruccio Parri di Milano rischia la chiusura. Alla base della scelta dell'esecutivo pare esserci un banale errore tecnico: i funzionari del Parri avrebbero presentato in ritardo la domanda di finanziamento. Ma, considerando il commento del capogruppo di Forza Italia in commissione Cultura, non si può escludere una regia politica: «Sono assolutamente contrario - ha dichiarato il deputato, già famoso per le sue battaglie revisioniste sui libri di testo - all'erogazione di contributi a istituzioni che negli ultimi anni sono state utilizzate come strumenti di propaganda politica».

IMMIGRAZIONE

No all'espulsione se permesso è scaduto

Gli immigrati extracomunitari non possono essere automaticamente espulsi per il solo fatto di aver presentato in ritardo la domanda di rinnovo del permesso di soggiorno, ovvero oltre il termine dei 60 giorni. Lo hanno deciso le sezioni unite civili della Cassazione dando ragione a un cittadino dello Sri Lanka.

Per la prima volta 192 Paesi firmano una Convenzione per combattere il tabagismo. Vietata la pubblicità delle sigarette e la vendita ai minorenni

Via all'offensiva mondiale contro il fumo

GINEVRA Con un sì unanime, Stati Uniti inclusi, i 192 Paesi membri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno approvato a Ginevra il primo Trattato internazionale contro il fumo. Un sì «storico» - ha sottolineato il Direttore generale dell'Oms signora Gro Harlem Brundtland - volto a lottare efficacemente contro il tabagismo, principale causa evitabile di morte e di malattia con quasi 5 milioni di decessi l'anno nel mondo, uno ogni otto secondi.

È una svolta storica. Ed è il primo trattato negoziato sotto l'egida dell'Oms nella storia della sanità pubblica e la sua stesura ha richiesto più di tre anni di trattative durante le quali non sono mancate le interferenze delle multinazionali del fumo, nè le reticenze di alcuni paesi, Usa, Germania e Giappone in primo luogo. La Convenzione è composta di 38 articoli e entrerà in vigore tra tre mesi, dopo la sua ratifica da parte di 40 Paesi e prevede misure senza precedenti che vietano o limitano severamente la pubblicità sul tabacco e stabiliscono che «idealmente» la metà o più della superficie dei pacchetti di sigarette dovrà essere occupata da un chiaro monito sugli effetti nocivi del fumo.

Ma cosa prevede?

L'Oms: cinque milioni di morti all'anno

GINEVRA *Tra il 1950 ed il 2000, il tabacco ha ucciso più di 60 milioni di persone nei soli paesi sviluppati facendo più vittime della seconda guerra mondiale, afferma l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che da anni denuncia la strage provocata dal tabagismo nel mondo. Attualmente circa 5 milioni di persone muoiono ogni anno uccise da malattie legate al fumo. Pari a una ogni 8 secondi. Se la tendenza non sarà invertita, i decessi raddoppieranno e già nel 2020 i morti potrebbero raggiungere i 10 milioni all'anno. Sono invece in aumento, in particolare tra i giovani, nei paesi in via di sviluppo dove si potrebbero registrare il 70% delle vittime.*

Pubblicità e sponsorizzazioni vietate tra 5 anni. Ogni Paese, nel rispetto della propria Costituzione dovrà «instaurare un divieto totale di qualsiasi pubblicità, promozione e sponsorizzazione» del tabacco. Tale divieto dovrà essere effettivo cinque anni dopo l'entrata in vigore del Trattato. Tuttavia- è precisato - gli Stati che per gli obblighi derivanti dalle loro Costituzione non potranno vietare la pubblicità, potranno limitarsi ad imporre restrizioni.

Confezione tappezzata da monito su effetti nocivi. Le informazioni sugli effetti nocivi del fumo devono essere «chiare, leggibili, e visibili» sui pacchetti di sigarette (e le altre confezioni per la vendita di altri prodotti del tabacco): il monito deve coprire il 50% o più della superficie dei pacchetti o se, non è possibile, almeno il 30%, precisa l'articolo 12. La Convenzione vieta inoltre l'impiego di iscrizioni quali «light» o «mild» che ingannano il consumatore.

Fumo passivo, minorenni, contrabbando e duty free shop. Il trattato obbliga i Paesi ad adottare misure per proteggere la popolazione contro gli effetti nocivi del fumo e vieta la vendita di tabacco ai minorenni. Al bando anche la fabbrica di dolci o giocattoli a forma di sigarette. Altre misure sono previste per favorire la lotta al contrabbando, incoraggiare aumenti delle imposte sul tabacco, limitare o vietare la vendita di sigarette nei Duty free shop e promuove il concetto di responsabilità penale e civile per i danni provocati dal fumo.

In Italia i fumatori sono circa 12 milioni. I fumatori abituali, cioè coloro che fumano tutti i giorni, sono il 22,9% della popolazione e tra questi ben il 40,9% sono forti fumatori, fumano cioè oltre 20 sigarette al giorno. Il tabacco è un vizio soprattutto al nord e al centro (26,2%), seguono in ordine decrescente le Isole (24,5%), il Sud (23,8%) ed il Nord-Est (23,5%). Si inizia presto a fumare, meno frequentemente prima dei 14 anni (5,6%), più spesso nell'adolescenza e in età giovanile: il 43,5% dei fumatori ha iniziato a fumare tra i 14 e 17 anni ed il 38,2% tra i 18 e i 21 anni. In Italia i giovani fumatori sono circa un milione e 600 mila (pari al 22,2% dei giovani tra i 14 e 24 anni). Gli ex fumatori sono 9 milioni e 466 mila, di cui 6 milioni e 294 mila uomini e 3 milioni e 172 mila donne. La decisione di smettere di fumare matura mediamente dopo circa 22 anni di abitudine. Ma per il fumo passivo è a rischio più di un italiano su 4 (26,5%). Sono infatti oltre 15 milioni i fumatori passivi, le persone che non fumano ma convivono con un fumatore in famiglia.

Gabriel Bertinetto

Quei Paesi a più alto rischio attentati

> Al Qaeda è tuttora molto forte in Pakistan e in alcune zone ai confini con l'Afghanistan

> Più probabili attacchi «ai crociati e agli ebrei» in paesi di tradizione musulmana che non nelle capitali dei paesi occidentali

A chi toccherà la prossima volta? La successione quasi quotidiana di micidiali attacchi suicidi in diversi paesi del mondo alimenta oramai una sorta di fondatisisma psicosi dell'attentato terroristico. Non tutte le azioni dei kamikaze portano lo stesso marchio. Le stragi dei «martiri» palestinesi in Israele, ad esempio, hanno poco a che vedere con le bombe in Cecenia, Arabia Saudita, Marocco.

Quanto all'esplosione dell'altro ieri ad Ankara, la donna saltata per aria nella toeletta di un ristorante non era affiliata ad un'organizzazione islamica ma ad un gruppo di estrema sinistra, che sinora aveva compiuto solo attentati di tipo «tradizionale». Il passaggio alla tecnica kamikaze sarebbe dunque un'assoluta novità, ma potrebbe anche restare un episodio isolato nel contesto del terrorismo «laico», che per altro in Turchia rappresenta un fenomeno relativamente marginale.

Limitiamoci alla violenza riconducibile per collegamenti diretti o indiretti ad Al Qaeda. Per non lasciarsi trascinare in elucubrazioni spericolatamente gratuite, il criterio più sensato è quello di basarsi su segnali chiari e certi. Ad esempio i messaggi dei capi di Al Qaeda, o gli allarmi dei governi occidentali più esposti nella lotta al terrorismo internazionale.

La prima cosa che si nota è una non piena coincidenza fra gli obiettivi indicati da Osama e soci, e quelli ritenuti a rischio da parte di Washington e Londra. Diversi paesi che compaiono nel primo gruppo, non figurano nel secondo. Prendiamo l'ultima esortazione ad alzare la soglia di attenzione che ha lanciato la settimana scorsa l'amministrazione americana. Si parlava esplicitamente del Kenya, come di un paese in cui Al Qaeda potrebbe entrare presto in azione. Più genericamente si indicava l'Africa orientale come zona a rischio. Ma né il messaggio audioregistrato attribuito ad Osama Bin Laden e diffuso in febbraio, né quello di ieri attribuito al suo vice Al Zawahiri, citano alcuno Stato di quella parte dell'Africa.

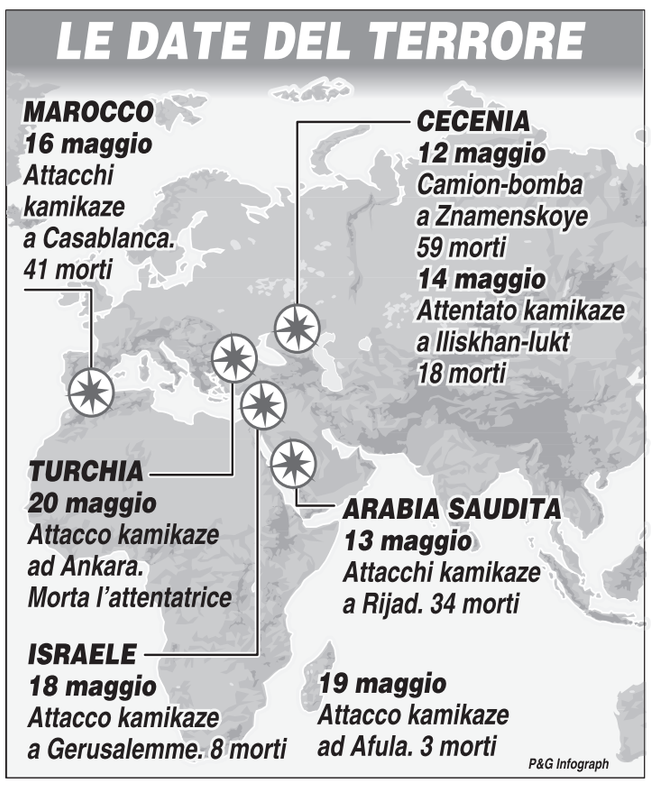
L'unico paese di quel continente che sia stato minacciato, nel discorso del numero uno di Al Qaeda, è la Nigeria. E viene citata assieme ad altri paesi dell'Asia e del Medio Oriente ai quali è accomunata, nella visione degli ultrafondamentalisti, dalla sua connotazione culturale-religiosa islamica (trascurando il fatto che solo il nord della Nigeria è a maggioranza musulmana). Paesi e popoli vittime, secondo Al Qaeda, del tradimento delle loro classi dirigenti. In febbraio Osama incitava i «credenti a liberarsi dalla tirannia di regimi apostati, resi schiavi dall'America, per instaurare il governo di Allah sulla terra. Tra queste regioni pronte per la liberazione -asseriva Bin Laden- sono Giordania, Marocco, Nigeria, Arabia Saudita, Yemen, Pakistan». Messaggi che i seguaci cominciano a mettere in atto, come dimostrano le recenti stragi a Riyad e Casablanca.

La lista fornita ieri da Zawahiri è in parte diversa, ma la logica dell'attacco è la medesima: colpire i regimi che hanno deviato dalla retta via islamica. Il braccio destro di Osama cita Arabia Saudita, Yemen, Giordania (tutti già minacciati dal capo supremo in febbraio), e ancora Egitto, Bahrain, Qatar, Kuwait. La colpa specifica attribuita ai governanti di quelle nazioni è la collaborazione militare fornita a vari livelli agli Stati Uniti per la guerra all'Iraq.

Attaccare in paesi di tradizione musulmana rappresenta per Al Qaeda un doppio vantaggio rispetto al tentativo di affondare la spada nel cuore del territorio nemico. Osama e i suoi sanno che il livello di guardia dei servizi segreti occidentali è molto più alto oggi rispetto all'epoca anteriore all'11 settembre del 2001. Organizzare grossi attentati direttamente nelle capitali dei «crociati» è molto più complicato che nei paesi arabi o musulmani in cui i terroristi possono più facilmente penetrare e mimetizzarsi. Inoltre, agendo in queste ultime realtà, si può contemporaneamente ottenere due risultati: da un lato indebolire e destabilizzare i regimi «apostati», dall'altro infliggere perdite e danni ai «crociati» ed agli «ebrei» di cui i governi locali sono succubi. Le bombe alle ambasciate, i kamikaze che seminano morte e distruzione nei locali frequentati dagli stranieri, servono insomma a entrambi gli scopi.

E allora, per rispondere alla domanda iniziale (dove colpiranno la prossima volta?), potremmo rispondere che probabilmente non sarà in territorio americano o europeo, ma in qualcuno dei paesi musulmani che hanno migliori rapporti con Washington. E tra questi, benché poco se ne parli in questi giorni, due sono sicuramente nel mirino: Pakistan e Afghanistan. Non dimentichiamo che è dall'Afghanistan che Al Qaeda fu cacciata manu militari dagli americani nel 2001, e che ciò avvenne grazie al «tradimento» di Islamabad, che abbandonò al suo destino il regime dei Taleban presso cui Osama aveva trovato ospitalità.

I sopravvissuti di Al Qaeda si sono in gran parte trasferiti nelle zone al confine fra Pakistan e Afghanistan dove Islamabad non esercita alcun controllo. E nel cuore dello stesso territorio pakistano godono di protezioni e appoggi, soprattutto nella megalopoli di Karachi. Se ci sono paesi in cui Al Qaeda è sufficientemente forte per colpire, ed ha motivi per cercare ritorsioni e vendette, sono proprio il Pakistan di Pervez Musharraf e l'Afghanistan di Hamid Karzai. Due succursali americane in terra islamica, secondo lo sceicco e i suoi fedelissimi.



Ragazzi palestinesi si coprono le orecchie per non sentire gli spari
Foto di Ricardo Mazalan/Ap

Italia

Il Viminale ribadisce l'allarme: massima allerta contro il terrorismo

ROMA Massima allerta per il pericolo terrorismo. È quanto è emerso dalla riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, riunito ieri pomeriggio dal ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu. L'analisi dei recenti fatti di terrorismo, secondo l'incontro svoltosi a Roma, ha «confermato l'esigenza di mantenere alto il livello di vigilanza e di allerta, rafforzando i dispositivi di sicurezza sull'intero territorio nei confronti di obiettivi sensibili e di persone esposte a specifico rischio».

«Il Comitato ha affrontato, in particolare - si legge in un comunicato emesso dal Viminale - la situazione del terrorismo interno ed internazionale, anche con riferimento ai recenti avvenimenti che hanno confermato l'esigenza di mantenere alto il livello di vigilanza e di allerta, rafforzando i dispositivi di sicurezza sull'intero territorio nei confronti di obiettivi sensibili e di persone esposte a specifico rischio». L'analisi ha poi riguardato, aggiunge il Viminale, «le conseguenze dell'attentato di Casablanca e, sul piano nazionale, le continue aggressioni alle sedi della Cisl». Il ministro Pisanu ha quindi «constatato con soddisfazione - è detto nella nota - il forte impegno investigativo auspicando che coordinamento e sinergie si sviluppino anche in ambito europeo al fine di rafforzare il grado di contrasto e di lotta al terrorismo». Il Comitato nazionale dell'ordine e la sicurezza pubblica ha, infine, definito le risorse straordinarie da assegnare alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il loro potenziamento tecnico-logistico.

L'allerta nazionale contro possibili attacchi terroristici era scattata anche con la circolare, emessa alcuni giorni fa, in cui il capo della Polizia, Gianni De Gennaro, invitata alla massima sorveglianza delle forze dell'ordine sul territorio nazionale. Per quanto riguarda l'attività informativa e investigativa, la circolare di De Gennaro sollecitava la massima attenzione agli «ambiti legati ai gruppi del fondamentalismo islamico più oltranzista». L'avvertimento proveniente dal Viminale, in sostanza, ripete quando già detto dopo gli attacchi di Casablanca: l'Italia, come molti altri paesi, deve guardarsi dal «terrorismo internazionale».

Umberto De Giovannangeli

Palestinesi in piazza contro Hamas

Il premier Abu Mazen: l'Intifada non è nei nostri interessi, il popolo è stanco e non ce la fa più

«Ogni volta che Hamas spara i razzi, i carri armati israeliani entrano nel nostro villaggio e provocano distruzioni gravissime. È venuto il momento di dire basta a tutto questo». Haitham Jafar non è un leader politico né comanda una fazione palestinese. Haitham Jafar è uno degli abitanti di Beit Hanun che ha deciso di ribellarsi ai miliziani integralisti che continuano ad usare il villaggio nella Striscia di Gaza come base di lancio dei razzi «Qassam» indirizzati contro vicini insediamenti ebraici e la cittadina di Sderot.

A Beit Hanun la situazione è disperata: la popolazione deve fare i conti con i danni all'agricoltura e alle infrastrutture civili causate dai mezzi blindati israeliani entrati più volte in azioni in risposta al lancio dei «Qassam»: «I bulldozer israeliani hanno spianato e distrutto ogni tipo di vegetazione su circa 1.200 ettari di terra. Hanno distrutto migliaia di alberi di limone e 15 abitazioni civili. Centinaia di abitanti sono rimasti senza un tetto», denuncia il sindaco di Beit Hanun, Ibrahim Hamad. Subito dopo il ritiro dei reparti di Tsahal, centinaia di dimostranti hanno dato fuoco, l'altro ieri mattina, a pneumatici e scandito slogan contro Hamas. Haitham Jafar, padre di sette figli e agricoltore disoccupato, è uno degli animatori della clamorosa protesta: quella di Beit Hanun è la prima manifestazione anti-Hamas a Gaza e si aggiunge ad alcuni importanti segnali di insoddisfazione dell'opinione pubblica palestinese verso la lotta armata che le organizzazioni più radicali si ostinano a voler continuare. Secondo un sondaggio svolto dai ricercatori dell'Università di Bir Zeit (Cisgiordania), la stragrande maggioranza (71%) dei palestinesi è favorevole alla fine degli attentati all'interno d'Israele, in cambio di «progressi politici» nella ricerca di una soluzione del conflitto con lo Stato ebraico. Il 63% degli intervistati è inoltre favorevole alla ripresa dei negoziati, mentre il 72% esprime il proprio sostegno al premier Abu Mazen. Ed è lo stesso premier palestinese a dare voce all'insofferenza della «maggioranza silenziosa» dei Territori contro la radicalizzazione militarista della resistenza all'occupazione israeliana.

Abu Mazen «usa» un'intervista concessa al settimanale egiziano «Al Mussawar» per ribadire con particolare vigore quanto già sostenuto al momento della sua nomina: «L'Intifada non è più nell'interesse dei palestinesi, perché siamo i più perdenti», aggiungendo che «il popolo è stanco e non ce la fa più». «Non nego che anche Israele abbia avuto le sue perdite, forse il 10% del turismo, il 15% dell'economia, ma le nostre perdite economiche - sottolinea Abu Mazen - sono del 100%. Tutto è stato distrutto e perciò non possiamo più confrontarci con Israele in queste condizioni. Semmai potrà farlo attraverso una resistenza civile, come quella della prima Intifada (1987), che ha prodotto frutti e risultati, ma l'azione militare è difficile». Il premier palestinese rivela poi di aver rifiutato una proposta fatta dal movimento integralista Hamas durante i colloqui di gennaio al Cairo per mettere fine agli attentati entro la linea verde (i territori palestinesi in teoria sotto controllo dell'Anp) e continuarli solo oltre quella linea (in territorio israeliano). «Ho risposto di no - chiarisce - perché la reazione israeliana avrebbe colpito milioni di palestinesi e le violenze sarebbero divampate ancor più. Queste operazioni devono finire e dobbiamo rivendicare la pace, dato anche il bisogno molto forte dei palestinesi. Il popolo è stanco e non ce la fa più». Ad una domanda sulla candidatura (contrastata da Arafat) a ministro di Stato per la sicurezza interna di Mohamed Dahlan, Abu Mazen risponde che «non è certo un mago, ma è tra le persone che credono alla necessità di imporre l'ordine e la sicurezza, e siamo d'accordo che dovrà assumere il suo ruolo non lontano da Arafat».

Punta sulla «road map» - il tracciato di pace elaborato dal Quartetto (Usa, Onu, Ue, Russia) - Abu Mazen, e ribadisce la sua volontà di disarmare tutte le milizie palestinesi, ma il presente è ancora e sempre segnato dalla violenza e dall'odio. Reparti corazzati israeliani sono nuovamente penetrati ieri a Beit Hanun, che avevano appena evacuato dopo cinque giorni d'occupazione, costringendo il premier palestinese - che aveva in programma di effettuare un sopralluogo nel villaggio a nord di Gaza - ad annullare la sua visita. In Cisgiordania, due palestinesi - un ragazzo di 17 anni e una donna di 35 - sono stati uccisi dal fuoco dei soldati israeliani vicino a Ramallah, mentre a Nablus è stato scoperto un deposito sotterraneo di munizioni e corpetti esplosivi del genere di quelli utilizzati dai kamikaze.

Appoggio logistico dell'Alleanza Atlantica alla missione della Polonia nel sud Iraq

La Nato si è dichiarata ieri disponibile ad aiutare a livello logistico la Polonia nell'amministrare il settore di territorio affidatole dagli Stati Uniti nella spartizione dell'Iraq. Ciò significa che l'Alleanza Atlantica, ancora percorsa da divisioni e polemiche, ha però compito un primo passo verso il coinvolgimento nella missione in Iraq. Formalmente tuttavia gli ambasciatori dei 19 stati dell'Alleanza atlantica hanno deciso «all'unanimità», come ha detto ieri il segretario generale Robertson, di incaricare i militari di valutare quale «sostegno» possa essere fornito in Iraq alla Polonia, paese membro dell'Alleanza. «Non stiamo parlando di una presenza della Nato in Iraq» - ha subito precisato Robertson - facendo intendere che non verranno inviate truppe, nè sarà creato un quartier generale: si tratta solo di «aiutare» la Polonia in termini che devono ancora essere stabiliti. Il «primo, importante, decisivo passo» - ha detto però il segretario generale, è stato compiuto. Gli americani non hanno perso tempo per commentare con favore la scelta annunciata ieri. La decisione odierna «consente alla Nato di mettere un piede in Iraq» - ha infatti esultato l'ambasciatore statunitense presso la Nato, Nicholas Burns, secondo il quale è definitivamente sanata la crisi esplosa fra gennaio e febbraio quando i veti di Francia, Germania e Belgio avevano bloccato l'invio di aerei Awacs e missili Patriot per difendere la Turchia. Si era trattato di uno dei momenti più difficili per la Nato in difficoltà di fronte alle pretese e alle pressioni dell'amministrazione Bush spalleggiata da alcuni paesi. Ora, a detta dell'inviato di Washington, la crisi è stata «superata in maniera più significativa e completa» Per il futuro, l'ambasciatore Usa non ha escluso un «più grande ruolo» della Nato in Iraq, anche se si tratta di superare l'avversione di Belgio, Francia e Germania. La Polonia è stata incaricata da Washington di amministrare un settore nel sud dell'Iraq alla testa di una forza di stabilizzazione che dovrebbe comprendere circa 7.000 uomini.

Antonello Cracolici e i Democratici di sinistra della Sicilia piangono per la scomparsa del compagno

ADOLFO COLLARÀ

e ne ricordano l'impegno e la lunga militanza.

Palermo, 22 maggio 2003

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

PIER GIOVANNI DONINI

Ne danno il triste annuncio la moglie Isabella, le figlie Valentina e Caterina. I funerali si terranno oggi nella Basilica S. Lorenzo Fuori le Mura alle ore 15.00. Niente fiori ma donazioni all'Associazione Italiana Ricerca Cancro

Roma, 22 maggio 2003

Piacenti 06/3216666

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Bruno Marolo

WASHINGTON In un'America con i nervi a pezzi, un'esplosione ha provocato ieri una nuova ondata di paura. È crollato un edificio dell'Università di Yale. Non vi sono stati né morti né feriti, ma è scattata l'emergenza nazionale. Un portavoce dell'università ha dichiarato che si tratta di un attentato. Un ordigno di grande potenza è stato collocato in modo da causare il massimo danno senza provocare vittime umane. Non è ancora chiaro se si tratti di un attacco terrorista o, più probabilmente, della vendetta di uno studente deluso.

Di fronte alle nuove minacce di Al Qaeda l'amministrazione Bush sembra sull'orlo del panico. Il dipartimento di Stato ha annunciato la chiusura dell'ambasciata americana in Norvegia, dopo quella in Arabia Saudita. La Norvegia è uno dei paesi che il presidente Bush potrebbe visitare nel corso del viaggio in Europa nella prima settimana di giugno, in margine al vertice del G8 che si riunirà a Evian.

Una serie di coincidenze allarmanti ha fatto salire la tensione. George Bush ha studiato a Yale e ieri era appunto nel Connecticut, lo stato in cui si trova questa università. Il campus di Yale è a New Haven e il presidente si è recato a pochi chilometri di distanza, a New London, per un discorso ai cadetti della guardia costiera. Era già rientrato a Washington quando è avvenuta l'esplosione.

Erano le 17,30 in America, le 23,30 in Italia. L'università era deserta. I corsi sono finiti da una settimana e la consegna delle lauree avverrà lunedì. Lo scoppio della bomba ha scosso l'edificio che serve da ufficio postale e ha fatto crollare il tetto. Il fumo era visibile da chilometri di distanza. Sono accorsi i nuclei speciali contro il terrorismo della polizia locale e dell'Fbi, con decine di ambulanze. Nel giro di pochi minuti tuttavia James Foyle, un portavoce del sindaco di New Haven John Distefano, ha annunciato che non c'erano feriti. Tuttavia i danni sono ingenti. Un incendio seguito all'esplosione ha distrutto l'ufficio postale e divelto le condutture dell'acqua. Uno dei simboli dell'orgoglio americano è stato colpito proprio il giorno dopo la proclamazione dello stato di «alto rischio».

Tutto questo è accaduto proprio nel giorno in cui Al Qaeda ha dichiarato guerra agli Stati Uniti, ai loro alleati e agli arabi moderati. Mentre Riyad fa sapere che i tre marocchini catturati lunedì scorso all'aeroporto di Gedda si apprestavano a salire su un volo delle linea saudite con il proposito di compiere un attacco suicida simile a quello dell'11 settembre, sullo schermo di Al Jazira ricompare Ayman Al Zawahri, il medico egiziano, già implicato nell'assassinio di Sadat, diventato il braccio destro di Bin Laden, al cui fianco si è sempre mostrato nelle immagini che hanno accompagnato l'escalation del terrore negli ultimi anni. Stavolta, forse anche per alimentare i dubbi e il mistero che circondano la sorte del capo della rete di Al Qaeda, Al Zawahri, dato più volte per morto, si è assunto il ruolo del condottiero che indica gli obiettivi della guerra santa; convinto che «proteste e dimostrazioni» non servano a nulla il vice di Bin Laden afferma che la «sola via è prendere le armi e combattere i nostri nemici» che vengono individuati in primo luogo negli Stati Uniti ed Israele che possono essere convinti «solo dalle bare, dalle distruzioni, dal rogo delle torri e dal naufragio economico». Al Zawahri non si limita ai proclami, ma individua anche obiettivi mirati da colpire. Al primo posto indica le sedi diplomatiche degli Usa, del Regno Unito, dell'Australia e della Norvegia: «Bruciate il terreno sotto i loro piedi e cacciateli a calci dai vostri paesi». Al secondo posto tra le priorità che il numero due di Al Qaeda elenca vi sono gli interessi e le rappresentanze dei paesi arabi moderati che si sono schierati a favore o non si sono opposti all'intervento americano in Iraq. L'Arabia Saudita figura in cima alla lista, seguita dal Kuwait, da dove è partita l'offensiva contro Baghdad, dal Qatar, che ha ospitato il comando delle forze d'invasione, dal Bahrein dove ormeggiano le navi della quinta flotta statunitense, e quindi dai paesi che hanno scelto una linea moderata, e cioè l'Egitto, lo Yemen e la Giordania. Al Zawahri li definisce tutti «ipocriti» perché si sono schierati contro la guerra, ma hanno poi accettato «i crociati» sul loro territorio. In particolare viene citata la Giordania che - dice il medico egiziano - ha ospitato basi che sono state usate per proteggere Israele. Gli esempi, cioè i modelli da seguire sono i 19 attentatori delle Torri Gemelle che «hanno attaccato l'America con i loro aerei a New York e Washington», e i nuovi combattenti - dice - porteranno «buone notizie nei prossimi giorni». Il messaggio si conclude quindi con un invito alla mobilitazione planetaria che vedrà i combattenti della Jihad scendere in campo in Palestina, Afghanistan e Cecenia.

> È crollato un edificio postale Non vi sono né morti né feriti Chiude l'ambasciata americana in Norvegia

> I tre terroristi arrestati in Arabia Saudita forse preparavano un nuovo 11 settembre nella città di Gedda

L'America nella morsa della paura

Esplosione all'università di Yale e un nuovo messaggio di Al Qaeda fanno scattare l'emergenza

> Al Zawahri invita ad attaccare Usa Israele, arabi moderati e le ambasciate occidentali

> Nella notte quattro esplosioni a poca distanza da un posto di comando Usa In Iraq

Chi è al-Zawahiri

Il dirigente integralista islamico Ayman al-Zawahri, già considerato il braccio destro di Osama bin Laden, è egiziano, chirurgo di formazione, sulla cinquantina. Al-Zawahri era stato indicato come la mente di Al Qaeda, prima di scomparire dalla circolazione con l'inizio dell'intervento militare in Afghanistan nell'ottobre del 2001. A capo dell'organizzazione integralista islamica egiziana al-Jihad, al-Zawahri aveva lasciato l'Egitto a metà degli anni Ottanta, dopo aver scontato tre anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio del presidente Anwar Sadat, il 6 ottobre 1981, rivendicato dal movimento politico da lui capeggiato. Aveva quindi cercato di costituire una base della Jihad egiziana in Cecenia, prima di confluire con il suo gruppo in Al Qaeda e divenire il braccio destro di bin Laden. Al-Zawahri è stato più volte ripreso accanto al saudita in fotografie e video. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, l'Interpol ha spiccato contro di lui un mandato di cattura. Il Dipartimento di stato americano ha offerto 5 milioni di dollari in cambio di informazioni che portino al suo arresto.

Ayman al-Zawahri in una immagine della televisione Al Jazira

Bruno Marolo

Bush: caccia ai terroristi in ogni parte del mondo

Poi per riabilitarsi come diplomatico cerca di preparare un incontro con Sharon e Abu Mazen

WASHINGTON George Bush ha promesso ieri pane e pallottole al mondo. Ha assicurato che darà la caccia ai terroristi «in ogni angolo oscuro della terra». Nello stesso tempo ha riscoperto la parola «compassione», che usa quando cerca consensi. Ha sfidato gli europei a impegnarsi contro la carestia e l'Aids in Africa. Per nutrire i popoli affamati ha proposto cibi geneticamente modificati per tutti.

I consiglieri della Casa Bianca avevano suggerito al presidente che la gravità del momento impone la riconciliazione con arabi ed europei, per fare fronte comune al terrorismo. Ma Bush è sempre Bush. Alla vigilia di un viaggio in Europa e in Medio Oriente ha lanciato nuove grida di battaglia e ha reso più difficile il lavoro del dipartimento di Stato americano, che gli ha organizzato un incontro con il nuovo presidente cinese Hu Jintao e sta cercando di convocare un vertice con l'israeliano Ariel Sharon e il palestinese Abu Mazen.

IL TERRORISMO «Continueremo senza tregua la guerra contro il terrore globale», ha dichiarato Bush. «Le nostre città - ha affermato - sono state attaccate a tradimento, e il tradimento continua, da Riyad a Casablanca». La sua risposta è lotta senza quartiere: «Distruggeremo le basi dei terroristi come in Afghanistan, impediremo che vengano date loro armi di sterminio come in Iraq». Questa frase suona come una minaccia a Siria, Iran o Corea del Nord. Ma si tratta di pura retorica. I terroristi terrorizzano ancora l'America, le armi che Bush si vanta di avere tolto loro di mano non si trovano. Il presidente fa la voce grossa per nascondere i guai. Altro che guerre: ha bisogno urgente di pace.

MEDIO ORIENTE Bush avrebbe voluto andare a Baghdad ma si è reso conto che non è possibile. Andrà invece nel Kuwait o nel Qatar, ma anche in questi paesi incontrerebbe ostilità, se non facesse qualcosa per impedire che il percorso per la pace tra israeliani e palestinesi si trasformi in una scorciatoia verso altre guerre. Il dipartimento di Stato sta cercando di convocare Ariel Sharon e Abu Mazen a Ginevra, dove Bush li incontrerebbe in margine al vertice del G8, che si riunirà il primo giugno a Evian in Francia. I palestinesi non chiedono di meglio. Sharon è restio. Il dipartimento di Stato americano insiste perché il presidente gli imponga qualche concessione spettacolare. Lunedì Sharon ha sorvolato in elicottero gli insediamenti israeliani in Cisgiordania accompagnato da due inviati di Bush, il vice consigliere per la sicurezza nazionale Stephen Hadley e il direttore degli affari per il Medio Oriente Elliot Abrams. Gli americani hanno indicato alcune strutture che Israele potrebbe smantellare senza rischi per la propria sicurezza.

IL VIAGGIO A fine maggio Bush partirà per una lunga missione. Andrà dapprima in Polonia, poi a San Pietroburgo, dove il presidente russo Vladimir Putin ha invitato i capi di governo del G8 per il terzo centenario della fondazione della città. Nei giorni successivi sarà a Evian per il vertice del G8 vero e proprio, e lungo la rotta del ritorno si fermerà in Medio Oriente. L'idea di una tappa in Israele è stata scartata. In Russia o in Francia Bush incontrerà Hu Jintao, il nuovo presidente cinese. Per non essere tenuta in quarantena dai potenti del G8 la delegazione cinese ha accettato di sottoporsi ai test contro la polmonite atipica. Per Bush l'incontro è vitale. Soltanto con la collaborazione della Cina gli Stati Uniti possono convincere la Corea del Nord a smettere di provocarli con il programma per la produzione di armi nucleari.

FAME E AFFARI Ecco l'ultimo slogan della lotta del bene contro il male: «La forza è necessaria per sventare i disegni dei malvagi, ma la compassione e la generosità dell'America possono aiutare chi soffre». La superpotenza vuole mostrare un volto compassionevole in Africa. Darà un contributo alla lotta all'Aids che per molto tempo ha ostacolato con i suoi pregiudizi contro i profilattici. Quanto ai milioni di persone che muoiono di fame, la colpa secondo Bush è dell'Europa. «Gli europei -ha accusato il presidente- bloccano il cibo geneticamente modificato. Il loro atteggiamento non è scientifico. Gli Stati Uniti intendono denunciarli a meno che non aprano in fretta i loro mercati a cibi geneticamente modificati per milioni di dollari». Il cibo «made in Usa» dovrebbe nutrire le folle dell' Africa. Peccato che le sementi non si riproducano con il raccolto. Si comprano dalle grandi imprese alimentari americane che le hanno brevettate. Gli agricoltori africani non possono pagare e rischiano la rovina. Forse, quando saranno costretti a vendere la terra, l'America «compassionevole» li assumerà come braccianti.

Passa la proposta della Casa Bianca di cancellare il divieto di esperimenti. Il senatore Ted Kennedy avverte: è una corsia che ci porta dritto al conflitto nucleare

Dal Senato Usa via libera alla nuova generazione di mini-bombe atomiche

Roberto Rezzo

NEW YORK L'America di Bush accelera la corsa verso nuove armi nucleari. La proposta della Casa Bianca di cancellare il divieto, in vigore da dieci anni, che impedisce ricerca e sviluppo nel capo degli ordigni atomici, è stata approvata dal Senato e l'esito del voto alla Camera, dove i repubblicani hanno una solida maggioranza, è dato per scontato. L'Amministrazione intanto sta cercando di aggirare i limiti all'esportazione di missili balistici, nel tentativo di coinvolgere altri paesi nel progetto di scudo stellare che il presidente vorrebbe vedere in funzione già dal prossimo anno.

L'opposizione democratica ha denunciato che in questo modo si dà il via a una nuova corsa agli armamenti, con cui si torna indietro agli anni della Guerra fredda, ma il Pentagono minimizza. «Stiamo studiando diverse possibilità per essere in grado di colpire e distruggere obiettivi in profondità», ha replicato il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, e gli obiettivi sarebbero naturalmente le armi per lo stermino di massa nascoste nei bunker o nelle caverne di qualche «Stato canaglia» che ospita e protegge i terroristi. I militari sono convinti che bombe atomiche di potenza ridotta, pari a circa 5 kilotoni, sarebbero più efficaci e meno costose dei sistemi d'arma convenzionali e rappresenterebbero la carta vincente nella guerra al terrorismo. Rumsfeld ha aggiunto che «si tratta solo di studiare il progetto, non è detto che venga poi messo in pratica».

«Solo uno studio? Queste sono sciocchezze! - è sbottata in aula la senatrice californiana Dianne Feinstein - C'è qualcuno qui che ci crede davvero?». Il senatore Ted Kennedy aveva quindi avvertito i colleghi: «Se il Congresso accetta d'imboccare questa strada, ci troveremo in una corsia a senso unico che porta dritta incontro a un conflitto nucleare». Il primo passo è stato fatto e la Camera potrebbe far il secondo entro la fine della settimana, quando sarà chiamata anche ad autorizzare uno stanziamento per la Difesa pari a 400 miliardi di dollari per il prossimo anno fiscale.

Il disegno di legge presentato dalla Casa Bianca, considerato un piccolo capolavoro del segretario Rumsfeld, non solo dà il via libera a una nuova generazione di armi atomiche, ma autorizza la ripresa dei test nucleari sotterranei, che il dipartimento all'Energia potrebbe iniziare, dopo una moratoria iniziata 11 anni fa, entro 18 mesi al massimo. Il senatore Richard Durbin lo ha riassunto così: «La dichiarazione con cui gli Stati Uniti si preparano a rilanciare nel mondo la corsa al nucleare».

Quanto a eliminare le restrizioni sull'esportazione di missili, la Casa Bianca sostiene in un documento presentato al Congresso che «Nazioni ostili, comprese quelle che sponsorizzano il terrorismo, stanno investendo ingenti risorse per sviluppare e produrre missili balistici abbastanza sofisticati e con una gittata sufficiente a colpire gli Stati Uniti, i loro amici e i loro alleati». I consiglieri di Bush sostengono che dividendo con i paesi amici la tecnologia missilistica americana, l'obiettivo di un scudo difensivo spaziale sarebbe raggiungibile più rapidamente. Una scommessa azzardata, secondo molti esperti, che prevedono piuttosto una proliferazione incontrollata di ordigni in giro per il mondo. «Questa amministrazione sta dimostrando di essere disposta a perdere il controllo internazionale di questa tecnologia pur di esportarla all'estero» - ha dichiarato Daryl Kimball, direttore della Arms Control Association. A titolo di esempio ha citato il caso di Israele, che recentemente è stata costretta a rinunciare a una fornitura di missili Arrow all'India. Essendo i missili Arrow basati su tecnologia americana, se gli Stati Uniti cambiano le regole, l'affare potrebbe andare in porto con buona pace dei tentativi di calmare le tensioni fra India e Pakistan.

Gli osservatori internazionali guardano con preoccupazione alle reazioni di Mosca. Il presidente Vladimir Putin, già contrariato per la cancellazione unilaterale del trattato Abm da parte degli Stati Uniti, intende affrontare l'argomento con Bush durante il prossimo vertice del G7, allagato alla Russia, che si terrà a San Pietroburgo. I consiglieri militari del Cremlino premono per dare il via alla costruzione di una nuova generazione di missili, in grado di penetrare lo scudo stellare americano.

Ultim'ora Terremoto in Algeria provoca oltre 220 morti e 1600 feriti

ALGERI *Una forte scossa di terremoto è stata avvertita in serata nell'Algeria settrentrionale. Più di 221 persone sono morte e oltre 1620 sono rimaste ferite. Almeno 40 le vittime accertate a Rouiba e una cinquantina a Boumerdes. Nella capitale, dove inizialmente sembrava che ci fossero soltanto feriti, hanno perso la vita almeno cinque persone. La regione settentrionale dell'Algeria, situata a est della capitale, è rimasta però quasi completamente bloccata e i soccorritori hanno faticato a raggiungere le località colpite. In diverse zone di Algeri sono state viste alzarsi verso il cielo alte colonne di fumo, mentre i palazzi hanno tremato a lungo. Gli abitanti della capitale algerina si sono riversati per strada in preda al panico. Le scosse si sono susseguite per circa cinque minuti, con brevi pause. Le suppellettili si sono rovesciate a terra e sulle strade sono caduti calcinacci. Il terremoto è stato di magnitudo 6,7 e ha avuto epicentro a 70 chilometri dalla capitale algerina. La radio ha subito interrotto i programmi per diffondere messaggi nei quali si invitava la popolazione a uscire di casa, raccomandando di spegnere prima il gas e di non usare gli ascensori. La scossa più violenta è durata per qualche secondo. L'erogazione di corrente elettrica è stata interrotta e hanno smesso di funzionare i telefoni. Altre due località, Boumerdas e Rouiba, entrambe ad est di Algeri, sono state duramente colpite dalla scossa. In entrambe le cittadine si ha notizia di numerosi edifici crollati.*

Le guerre dimenticate

ASIA

Kashmir, tredici lunghi anni di sangue

Nella regione contesa violenza senza tregua anche quando India e Pakistan fanno prove di dialogo

Gabriel Bertinetto

Mercoledì 21 maggio 2003, bollettino di guerra dal Kashmir: undici persone uccise nell'arco di ventiquattr'ore in attentati o scontri fra esercito indiano e ribelli islamici. Impressionante. Ma siamo, ed è doloroso dirlo, più o meno nella media dei lutti quotidianamente provocati dal conflitto esploso tredici anni fa tra il governo di New Delhi e i separatisti sostenuti da Islamabad. Semmai ci si può stupire che tanto volume di fuoco e intensità di attività armata (ieri l'India ha calcolato in 60 nemici uccisi il successo di un'operazione lanciata un mese fa nella zona di Poonch) coincida con il clima di relativa distensione che si registra a livello diplomatico fra i due maggiori protagonisti della disputa kashmira: India e Pakistan.

Da quando, il 18 aprile scorso, il premier indiano Atal Bihari Vajpayee dichiarò di voler intraprendere il suo «terzo e ultimo tentativo» di risolvere pacificamente la questione, fra New Delhi e Islamabad sembra sbocciato l'amore, insolito, improvviso e inatteso. Hanno riallacciato i collegamenti aerei, ferroviari e stradali. Stanno per scambiarsi nuovi ambasciatori al posto di quelli ritirati diciotto mesi fa nel pieno della crisi scatenata dall'attacco di un commando separatista kashmiro filo-pakistano al Parlamento di New Delhi. E il segretario di Stato aggiunto americano Richard Armitage, dopo avere incontrato fra il 7 e il 9 maggio le massime autorità dei due Stati, si è detto «prudentemente ottimista su di un processo per tappe che risolva finalmente tutte le questioni».

Amore eterno, o infatuazione primaverile? I pessimisti ricordano che altre volte in passato era spirato il vento del dialogo, ma poi tutto inesorabilmente era tornato alll'originaria inimicizia. E anche in questi giorni in cui tanto si parla di negoziati e di futuri vertici ai massimi livelli, nelle vallate ai piedi dell'Himalaya gli episodi di violenza si succedono ininterrottamente. Anzi, rispetto alle settimane che precedettero l'annuncio di Vajpayee, il ritmo degli attentati e degli scontri armati ha subito una improvvisa accelerazione.

Il fatto è che la primavera metaforica e ipotetica del negoziato indo-pakistano, ai quattromila metri di quota della linea di demarcazione fra le due metà del Kashmir si presenta con le caratteristiche di un fenomeno climatico piuttosto concreto. Si può avere qualche dubbio che maggio riscaldi davvero i cuori dei governanti rivali. Ma nessuno può negare che il manto di neve che per gran parte dell'anno ricopre i picchi e le vallate fra Srinagar e Muzaffarabad, si stia rapidamente sciogliendo. E questo ha per immediata conseguenza di agevolare il transito dei ribelli islamici che dalle loro basi sul versante pakistano muovono per colpire obiettivi militari e civili in territorio indiano. Quasi ogni anno in questo periodo le statistiche registrano un'impennata di uccisioni e ferimenti. Il 2003 non fa per ora eccezione, ed alla migliore atmosfera diplomatica non corrisponde alcuna riduzione degli episodi di violenza armata che insanguinano la regione dal 1989.

In quell'anno una serie di affollatissime manifestazioni di piazza a Srinagar, capitale estiva dello Stato indiano di Jammu e Kashmir, segnalarono la nascita di un forte movimento popolare favorevole all'indipendenza o per lo meno ad una ampia autonomia da New Delhi. Collante delle aspirazioni nazionaliste fu l'identità islamica della maggior parte della popolazione locale. Le autorità indiane reagirono imponendo alla regione un ferreo controllo militare, mentre la mobilitazione pacifica e di massa lasciava il campo all'azione di gruppi armati che in quel periodo spuntarono come funghi, trovando subito consistente appoggio da parte pakistana. Islamabad dà ai secessionisti kashmiri assistenza logistica, finanziaria e militare, è la tesi che da allora New Delhi incessantemente ripete. Non è vero, ci limitiamo a fornire sostegno politico e ideale, replicano gli accusati.

Uniti nell'ostilità al potere centrale, divisi negli obiettivi (indipendenza pura e semplice o annessione al Pakistan, democrazia o dittatura teocratica) gli insorti hanno ingaggiato con le forze di sicurezza indiane un conflitto senza quartiere. Che ha spesso tragicamente coinvolto la popolazione civile. Si calcola che in quattordici anni la guerra abbia fatto almeno 61mila morti.

Nel pieno della rivolta separatista si è inserito nel 1999 lo scontro diretto fra gli eserciti indiano e pakistano. Nella zona di Kargil i soldati di Musharraf (allora comandante delle forze armate, ma non ancora capo del regime) tentarono di sfondare in territorio indiano. Nel giro di poche settimane furono respinti e le ostilità ebbero fine. Fu quella la terza volta in cui India e Pakistan combatterono tra loro per il Kashmir. La prima volta era stata nel 1948, subito dopo la nascita dei due Stati indipendenti, sino ad allora uniti dal dominio coloniale britannico, e si era conclusa stabilendo una linea di demarcazione, diventata presto una frontiera di fatto. Una frontiera non modificata nemmeno dalla seconda guerra, combattuta nel 1965. Durante quel terzo, più breve e circoscritto, scontro diretto fra gli eserciti di New Delhi e Islamabad, si palesò per la prima volta il rischio che la contesa per il Kashmir sfociasse in un epilogo catastrofico. Solo l'anno prima i due governi avevano pubblicamente ammesso di possedere armi atomiche. Il mondo intero tremò di fronte al pericolo che venissero usate. Quella paura si è nuovamente manifestata fra il dicembre 2001 e i primi mesi del 2002, quando sulle relazioni fra New Delhi e Islamabad scese il gelo, in conseguenza della sanguinosa incursione di un gruppo clandestino kashmiro nel cuore della capitale indiana. Quella paura è solo in parte attenuata dalle nuove ma ancora incerte prospettive di dialogo.

gli altri conflitti

La rivolta dei ribelli maoisti in Nepal

In Nepal dal 1996 infuria la rivolta dei ribelli maoisti che facendo leva sulla miseria delle masse rurali, e sul malcontento dei ceti urbani per l'andamento deludente delle riforme varate all'inizio degli anni novanta, puntano al rovesciamento del regime monarchico. Solo di recente si è arrivati ad un cessate il fuoco ed all'avvio di negoziati. Il conflitto ha provocato settemila morti. L'attributo maoista ha una valenza puramente ideologica. La Cina, che maoista non è più da un pezzo, non ha rapporti con la guerriglia nepalese.

Tamil contro cingalesi nell'isola di Sri Lanka

Venti anni fa l'isola-Stato di Sri Lanka precipitava nella guerra civile. I separatisti del nord contro l'esercito di Colombo, tamil contro cingalesi. Un conflitto costellato di attentati terroristici e atroci massacri, per un totale di 64mila vittime. Quattro tentativi di negoziato sono falliti inesorabilmente uno dopo l'altro. Il quinto, attualmente in corso, attraversa una fase delicata. Le «Tigri per la liberazione della patria tamil» hanno chiesto proprio ieri di partecipare ad una «struttura amministrativa provvisoria» che curi la ricostruzione del paese.

Jakarta contro i separatisti di Aceh

In Aceh, provincia situata sulla punta nordoccidentale dell'isola di Sumatra, si combatte di nuovo, da lunedì scorso, dopo cinque mesi di tregua e negoziati. Il Gam (Movimento per l'indipendenza di Aceh) vuole il distacco da Jakarta che accusa di avere trattato la propria terra come una colonia. Contro i cinquemila guerriglieri del Gam l'esercito indonesiano schiera una forza di 45mila uomini. La rivolta secessionista dura dal 1976 e ha provocato finora la morte di oltre diecimila persone, la maggior parte delle quali civili.

Tibet e Sichuan i focolai in Cina

Tibet e Sichuan sono le due regioni in cui la Cina fronteggia una seria minaccia separatista. In passato in entrambe le aree la protesta anticinese si è espressa talvolta in forma violenta. Inutilmente il Dalai Lama propone da anni a Pechino una soluzione basata sull'autonomia. A causa del black-out imposto da Pechino le informazioni su ciò che avviene in Tibet e soprattutto in Sichuan sono scarse. Se il nazionalismo tibetano ha una coloritura religiosa buddhista, quello degli ujguri del Sichuan è di matrice islamica.

Filippine

Mindanao, l'isola del petrolio che fa gola a Bush

Giuseppe Rolli

C'è un altro affare, politico e soprattutto economico, che è scritto nei prossimi mesi sull'agenda di George W. Bush, e quindi anche su quella del suo ministro della Difesa Donald Rumsfeld: un affare chiamato Liguasan Marsh.

Apparentemente è un'immensa palude, estesa per circa 288mila ettari, che abbraccia tre province dell'isola di Mindanao, nelle Filippine. Di fatto, però, Liguasan Marsh è rilevante per il suo sottosuolo ricco di giacimenti di petrolio e di un'immensa riserva di gas naturale che aspetta di essere sfruttato. Un'area che ha una grande importanza economica, storica, ambientale e culturale per gli stessi abitanti dell'isola, la seconda più grande delle Filippine, quella che in sostanza è definita dai vertici della Casa Bianca e dallo stesso governo di Manila, la «zona musulmana del Paese» nella quale sarebbe impiantata la più alta concentrazione di terroristi facenti capo agli integralisti islamici di *Abu Sayyaf*, l'organizzazione legata ad Al Qaeda del latitante sceicco Osama Bin Laden.

«Proprio a Mindanao la realtà sta diventando ogni giorno sempre più esplosiva - ci conferma Enrico Campiglia di *Movimondo*, l'unica Ong italiana presente sull'isola - e tale da far temere un massiccio intervento armato da parte delle forze filippine con la partecipazione attiva del governo di Washington che nei mesi scorsi ha inviato 250 militari, tra marines e truppe speciali». Una loro azione di forza, infatti, potrebbe arrivare nel momento in cui l'Amministrazione Bush decida di iscrivere nella lista delle organizzazioni terroristiche anche il *Fronte di Liberazione Islamica dei Moro* (Milf), cosa data per certa a brevissimo tempo. Se così fosse, l'esercito Usa sarebbe «autorizzato», diciamo così, ad intervenire militarmente aggirando l'attuale legge dello stato filippino che vieta l'impiego in combattimento di truppe straniere nell'arcipelago.

Le prove generali, in ogni caso, sono già avvenute il 12 febbraio scorso quando una forte rappresaglia è stata lanciata dall'esercito nazionale proprio contro il Milf, comandato da Hashim Salamat. «In questo caso i marines si sono limitati a dare un supporto logistico e a addestrare, nelle settimane precedenti all'attacco, alcuni reparti speciali dell'esercito governativo», dice Campiglia, anche se di fatto l'alibi usato dalla presidente Gloria Macapagal Arroyo è stato quello di voler colpire una banda di sequestratori, la *Pentagon Gang*, guarda caso localizzata proprio nel complesso di Buliok, dove ha sede il quartier generale del comandante Salamat. «Dopo cinque giorni di pesanti combattimenti -continua il rappresentante di Movimondo- il bilancio è stato quello di 200 morti e 80mila sfollati». E *Movimondo*, da mesi, si occupa proprio di questi ultimi.

Per ora, tuttavia, da quanto si è appreso da ambienti istituzionali del Paese, le truppe americane sono nell'isola di Luzon, a pochi chilometri dalla capitale, nell'attesa di trasferirsi nelle prossime settimane nell'arcipelago di Sulu, nel sud del Paese, e quindi successivamente nella vicinissima Mindanao (probabilmente nella città di Zamboanga) per sferrare il *finishing stroke*, il colpo di grazia, ai terroristi del Milf e a quelli di Abu Sayyaf. E la notizia è stata in queste settimane confermata più volte dalla stampa locale dell'arcipelago. Nel pacchetto offerto dalla coppia Bush-Rumsfeld, però, c'è anche, secondo il quotidiano indipendente di Manila *Inquirer* «la costruzione di un'imponente diga sul fiume Pulangi che fornirà l'elettricità e lo sviluppo ad alcune industrie ittiche» che lavorano per alcune grandi multinazionali americane, europee e asiatiche.

In realtà la meta finale, la torta da spartire, sembra essere proprio «la palude», Liguasan (la seconda più grande di tutto il sudest Asiatico), ovviamente con annessi i capitali giacenti nel sottosuolo.

«Ciò nonostante la popolazione di Mindanao, a maggioranza cattolica, accetterebbe malvolentieri, pur considerando il benestare da parte del governo filippino, un insediamento di soldati americani nell'isola - spiegano i cooperanti di Movimondo - e questo anche in considerazione del fatto che è tuttora dolente il ricordo di un massacro avvenuto agli inizi del secolo scorso da parte dell'esercito statunitense contro alcuni villaggi della zona dove morirono oltre mille civili».

Già da nove anni, comunque, la *Philippine National Oil Corporation* (Pnoc) sta eseguendo i lavori di esplorazione per l'estrazione del gas naturale. In prospettiva si profila un accordo per gestire in comune l'estrazione tra il governo di Manila, la società malaysiana Petronas e il governo del leader libico Muhammar Gheddafi. Inizialmente anche per questo motivo il presidente Bush ha sembrato poco gradire il comportamento dell'establishment filippino, e in particolar modo della presidente «amica» Gloria Arroyo.

Ma anche la Arroyo in questa fase continua ad essere prigioniera, oltre che dell'egemonia degli Stati Uniti, anche e soprattutto della forte gerarchia militare filippina che attualmente, a livello politico, è rappresentata dal ministro della Difesa Angelo Reyes, anche lui molto vicino a Bush con il quale ha avuto un incontro privato lo scorso mese a Washington.

Sicuramente gli ultimi attacchi dei militari hanno avuto come unico fine quello di seppellire definitivamente il processo di pace che era in corso tra il governo e il Milf, svolti sotto l'egida del paciere libico Gheddafi. La presidente Arroyo, capo delle forze armate, è stata informata a cose già fatte, vale a dire solo quando l'attacco era già nella fase più avanzata. Questo particolare la dice lunga proprio sulla sua capacità di controllo rispetto alla delicata situazione politica che vive (e vivrà nei prossimi mesi) lo stato Filippino. Del resto la Arroyo è consapevole di questa situazione e ha già fatto sapere che non si presenterà alle prossime elezioni presidenziali previste per il maggio 2004. La sua scelta era stata favorita proprio dal ministro della difesa Reyes, oggi vero presidente ombra, il quale ha deciso di sponsorizzare per la prossima tornata elettorale il senatore Panfilo Lacson, un personaggio coinvolto in scandali di ogni tipo, accusato di corruzione, trasferimento di capitali all'estero e droga. Anche Lacson, ovviamente, è molto vicino ai vertici militari e una sua elezione potrebbe darebbe il via ad un escalation militare a Mindanao e nell'arcipelago di Sulu.

Nel frattempo il governo di Washington continua a minimizzare. «Il numero dei nostri soldati inviati nelle Filippine non è piccolo - dichiarò un mese fa il titolare del Pentagono Donald Rumsfeld - ma si tratta di una semplice missione di addestramento». Per il momento, ufficialmente, l'esercito americano è autorizzato ad aprire il fuoco solo in caso di autodifesa. Ma si sa che, in una battaglia, rimane vivo chi spara per primo e la parola «autodifesa», in questo caso, significa solo annientamento del nemico.

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

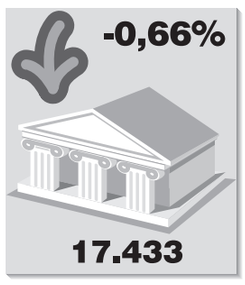
Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a:
abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00
al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

mibtel



petrolio

euro/dollaro

GREENSPAN, ATTENTI AL RISCHIO DEFLAZIONE

NEW YORK Possibile accelerazione nella crescita dell' economia, mantenimento ai livelli attuali del costo del danaro e disponibilità della Federal Reserve a fare la propria parte contro il rischio deflazione, non ancora imminente ma già una severa «minaccia». Questi i punti principali dell'intervento svolto dal presidente della Federeal Reserve innanzi alla Commissione economica del Congresso americano.

Ricordando come «l'economia americana sia ancora compressa da forti correnti incrociate» e come, dopo l'intervento militare in Iraq non si posseggano ancora dati sufficienti per stilare «un giudizio definito», Greenspan ha definito «non irragionevole» un' accelerazione della crescita dell'economia. Questa, benchè ancora «incerta nei tempi e nell'ampiezza», poggia su dati moderatamente incoraggianti che «fanno ben sperare per il futuro» come quello relativo agli ordini, capaci di tenere in linea di galleggiamento la finanza Usa nonostante risultati deludenti come quelli sull'occupazione e la produzione.

Sui parlamentari, in qualche modo rasserenati dalla prospettiva di una possibile accelerazione dell' economia, Greenspan ha poi fatto scendere il gelo per una possibile deflazione, considerata come una minaccia. Greenspan ha osservato che «la deflazione non è un rischio imminente per gli Stati Uniti, bensì una minaccia contenuta ma sufficientemente ampia da richiedere la massima attenzione e, forse, un'azione della Banca Centrale».

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Quote latte, continua la guerra

La Camera vota la fiducia, scontro tra An e Bossi. I Cobas tornano sui trattori

Nedo Canetti

ROMA Fiducia sì, compattezza meno. Questo il panorama che ha presentato ieri la Camera nel corso del dibattito sulla questione di fiducia, che il governo aveva posto, per salvare il decreto sulle quote latte e tentare di compattare le proprie fila, dopo che la Lega aveva condotto, per più sedute una dura opposizione, sottoforma di ostruzionismo contro un provvedimento del suo governo. 336 sono stati i voti a sostegno dell' esecutivo; 183 i contrari, un astenuto. Larga maggioranza anche per il voto finale sul decreto.

Letti così i risultati, solo badando alle nude cifre, sembrerebbe che il governo abbia raggiunto gli scopi per i quali si era deciso di affrontare - per l'ottava volta nella legislatura - il «passaggio» della fiducia. Se però si scorre il resoconto della seduta, si scopre che la vantata compattezza è solo di facciata e che, dietro di essa, si nascondono fratture profonde nella Cdl. Valga il comportamento del Carroccio che, dopo il sì alla fiducia, si è poi astenuto sul voto finale sul il decreto. E valgano le dichiarazioni di esponenti dei partiti che di più, nelle scorse sedute, si sono affrontati anche aspramente. Per il ministro degli Italiani all'estero, Mirko Tremaglia la Lega è «indecorosa» e «fa il doppio gioco». «Lega ipocrita» incalza il suo collega di partito, portavoce di An, Mario Landolfi. «Indecoroso era il decreto» - ribatte il capogruppo padano, Alessandro Cé, che poi insiste attaccando le molte «inaccettabili» assenze degli altri gruppi della maggioranza nelle sedute della scorsa settimana, che avevano messo in forse il numero legale, che conclude lanciando una sorta di monito. «Presidente Berlusconi - chiosa - noi le rinnoviamo la fiducia, ma lei con ci deluda, blocchi le leggine ad hoc che danneggiano milioni di lavoratori e alimentano le clientele, e si impegni di più sulle riforme e il governo faccia meglio». Non ci sta un altro ministro, Rocco Buttiglione, Udc. «Assenze inaccettabili? - si chiede - considero molto più inaccettabile l'ostruzionismo messo in atto da una forza di governo contro il governo stesso».

Questo il quadro della vantata compattezza della maggioranza. Il miglior commento arriva dalla dichiarazione di voto, per l'Udc, di Giovanni Mongiello. «Il centrosinistra - ammette - ha ragione e dice una cosa ovvia quando sostiene che il decreto ha comportato una spaccatura nella maggioranza; dopo avere ascoltato il rappresentante della Lega nord, istintivamente mi verrebbe da dire che noi siamo dall'altra parte…>. L'Udc però vota la fiducia e vota anche il decreto, ma, a fine seduta, ecco che arriva dal sottosegretario di quel partito, Teresio Delfino, un'impellente richiesta di una «verifica della maggioranza» per il comportamento non chiaro della Lega. «Quando si arriva su questo crinale - spiega - abbiamo timore che le cose gradualmente vadano peggio».

Che sul versante dei centristi permangano irritazione e perplessità lo conferma anche la decisione del presidente della Camera, Pierferdinando Casini, di non presiedere la seduta sulla fiducia. Coglie la situazione il capogruppo ds, Luciano Violante, quando sostiene che «si è aperta una divaricazione mai vista all'interno delle forze di maggioranza, con la Lega che ha attaccato pesantemente An e altri gruppi di maggioranza, An e Udc che hanno risposto. Credo sia una crisi strutturale all'interno della Cdl, determinata dalla perdita di autorevolezza del governo e del presidente del Consiglio». Nel merito, per Violante «è la solita storia, come il condono fiscale, come lo scudo per il rientro dei capitali, chi viola la legge è favorito, chi la osserva è danneggiato…questa è purtroppo la regola di questo governo». Assordante silenzio di Fi, che più di tutti paventa scricchiolii sinistri nella Cdl. Ostenta soddisfazione il ministro interessato, Gianni Alemanno, che però dovrebbe stare attento allo scenario che si potrebbe aprire a Palazzo Madama, dove i voti della Lega sono determinanti per la maggioranza (e al Senato, l'astensione e parificata al voto contrario).

Come si comporterà il Carroccio dopo le roventi polemiche del voto e del dopo voto e alla luce delle dichiarazioni di completa insoddisfazione dei Cobas-Copa che hanno annunciato la ripresa delle manifestazioni contro il decreto? Il Senato ha quattro giorni di tempo, tra commissione ed aula, per convertire il decreto, pena la de decadenza. Alle viste un'altra fiducia?

Il tabellone della votazione di ieri sulla questione di fiducia posta dal governo sul decreto per le quote latte Sotto, il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno durante la votazione
Danilo Schiavella/Ansa

Parastato, la trattativa parte male

MILANO *Ha preso il via la trattativa per il rinnovo del contratto dei 60mila lavoratori degli enti pubblici non economici. E il primo incontro tra le parti ha lasciato i sindacati con l'amaro in bocca, nonostante l'ottimismo del presidente dell'Aran, che crede di poter raggiungere un accordo «tra settimane e non mesi». Ad impensierire Cgil, Cisl e Uil, che sul pubblico impiego marciano unite, sono anzitutto i tempi del negoziato, di cui non si vede il punto d'arrivo. Ma le posizioni sembrano distanti anche sugli aumenti salariali. «Non è chiaro che tempi avrà la trattativa - afferma Carlo Podda, segretario nazionale della Fp-Cgil - e sono piuttosto pessimista sul suo sviluppo. Già emergono elementi di divergenza rispetto al quadro economico in base al quale decidere gli aumenti. Nonostante i ritardi, la trattativa mi sembra insomma tutt'altro che matura».*

Oggi l'assemblea di Confindustria

D'Amato alla prova del suo fallimento: come si difenderà?

ROMA Questa mattina in viale dell'Astronomia l'ultima assemblea pubblica della Confindustria presieduta da Antonio D'Amato. Il mandato dell'imprenditore di Arzano è al giro di boa, c'è tempo perchè il successore prenda il testimone, ma le indiscrezioni su chi potrebbe essere fioccano da un pezzo. Si è parlato di Luca Cordero di Montezemolo, di Giancarlo Cerutti, di Nicola Tognana che da un sondaggio tra gli industriali realizzato di recente dall'Epresso ha avuto il gradimento maggiore. L'elenco potrebbe continuare, in realtà l'identikit della prossima guida dell'associazione degli industriali è ancora sfocato. La Giunta che dovrà eleggere l'uomo del dopo-D'Amato è stata rinnovata nei giorni scorsi, dalle prossime settimane scenderà in campo per la sua campagna elettorale.

In attesa di sviluppi è certo che chiunque arriverà sarà rappresentato da un nuovo logo, l'aquila che affonda i suoi artigli in un ingranaggio ha fatto il suo tempo, la nuova «è più leggera» recita un comunicato di Viale dell'Astronomia, «è stata spiumata», ha commentato giorni fa una voce indiscreta lamentando gli alti costi (270mila euro) smentiti però da Stefano Parisi: il restyling è costato solo 100mila euro, ha tenuto a precisare il direttore generale. Il nuovo emblema vede sparire i segni degli artigli, mentre la ruota dentata su cui poggia diventa più stilizzata e - dice ancora la nota - «si apre a rappresentare simbolicamente anche i settori industriali diversi dal manifatturiero e dai servizi». È il primo segno dell'associazione che verrà con la nascita delle Confindustrie regionali, il segno che D'Amato ha voluto lasciare a futura memoria.

> Giornata epocale: viene presentato l'aquilotto spiumato costato 100mila euro, forse di più

Oggi il presidente parlerà davanti al solito «pesante» parterre: ci sarà il governo con il premier Berlusconi e i ministri Marzano e Tremonti, ci saranno i presidenti di Senato e Camera, il gotha dell'economia italiana, il presidente di Bankitalia, i leader di Cgil, Cisl e Uil, i rappresentanti dei partiti. Tra gli argomenti che Antonio D'Amato sicuramente toccherà le pensioni sono in pole position come pure il referendum sull'articolo 18: le prime stanno in quel «pacchetto» di riforme che il presidente degli industriali reclama da prima che il governo si insediasse (il Patto sottoscritto a Parma con l'allora candidato premier Silvio Berlusconi resta indimenticato), il referendum sull'articolo 18 è l'ultimo atto di una campagna ideologica (e che ha portato nel Paese un forte conflitto sociale) fortemente voluta da D'Amato in asse con l'esecutivo anche contro una parte dei propri associati che più volte lo hanno messo in guardia dai tanti rischi e dallo scarso «ritorno» di una battaglia simile. A ricordarglielo ieri il suo predecessore Giorgio Fossa è stato «perso tempo» per un «non-problema», ha detto, mentre sarebbe stato meglio «impiegarlo a discutere e magari anche a litigare sulla riforma delle pensioni». Un «errore» dunque, e non è il solo visto che ad oggi essere stato il Grande elettore di Berlusconi non ha portato alle imprese granché se si esclude la controriforma del mercato del lavoro peraltro ancora tutta da testare.

fe.m.

Il commissario Solbes denuncia ancora l'insufficienza delle una tantum. La Commissione sollecita i paesi membri ad un intervento riformatore dei sistemi previdenziali

Europa: per l'Italia una maxi-manovra e attenzione alle pensioni

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Anche il governo italiano, come altri sei paesi dell'Unione, dovrà prendere delle "misure correttive" per rimettere in sesto il bilancio pubblico. Riforme profonde, per mantenere a bada il deficit. Per l'Italia c'è bisogno di una correzione "molto consistente". L'attuale impostazione del bilancio, senza una sostituzione delle misure "una tantum" e una riduzione del debito, rischia di andare oltre il limite del 3% nel 2004. La Commissione europea, come anticipato largamente nei giorni scorsi, ha diffuso ieri un librone di 230 pagine sullo stato delle finanze pubbliche di Eurolandia in cui si chiede una "coerente strategia di medio termine" che affronti, in maniera simultanea, il problema degli squilibri crescenti dei bilanci e le necessità della crescita. Il rapporto, presentato ieri dal commissario Pedro Solbes, accentua l'analisi sui ritardi dei paesi con altro deficit e li invita a "rispettare gli impegni", assunti anche all'ultimo Consiglio europeo, per il risanamento e le riforme strutturali. La Commissione sostiene che proprio i paesi con un elevato rapporto deficit-prodotto interno lordo (l'Italia è tra questi) devono rimbocarsi le maniche di fronte alla marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione. Dunque, mettere mano anche al sistema previdenziale. "L'invecchiamento - ha detto Solbes - esercita una pressione che ci deve spingere ad agire". Perchè, ha aggiunto, il sistema delle pensioni "deve essere finanziato e dobbiamo capire di quali finanziamenti avremo bisogno nei prossimi anni". Insomma: da dove prendere le risorse per pagare le pensioni?

Ma la Commissione è chiarissima quando solleva il problema dell' impatto delle pensioni sui bilanci. Ha detto che all'Europa spetta il compito di compiere delle analisi e, magari, suggerire degli orientamenti. Ma l'agire, le misure specifiche, gli interventi - viene ripetuto per chi non lo sapesse o lo volesse capire - sono ad esclusiva competenza dei governi nazionali. La previdenza, così come il sistema sanitario, non sono politiche comunitarie dell'Unione. Queste politiche sono tutte a carico dei rispettivi Stati. La sottolineatura contrasta, per dirne una, con quanto va dicendo il presidente del Consiglio italiano (peraltro già smentito dallo stesso ministro del Lavoro, Maroni), il quale attende dall'Europa le decisioni sulle pensioni. L'Ue, e la Commissione, daranno delle indicazioni. Ma poi spetterà al governo assumere le misure. E vedersela con i sindacati, i pensionati e pensionandi e l'opinione pubblica in generale. Solbes dice che è fondamentale "trovare nuovi metodi di finanziamento delle pensioni". Per l'Italia, il rapporto di Bruxelles suggerisce di adottare misure aggiuntive per promuovere i fondi pensione integrativi e privati e per fronteggiare il lungo "periodo di transizione verso un sistema basato sul contributivo per tutti".

Il "rapporto Solbes" indica sette paesi poco virtuosi in fatto di mancato risanamento dei bilanci: Germania, Francia, Portogallo, Italia, Gran Bretagna, Austria e Olanda. Dal lancio della moneta unica il periodo tra il 2002 e la prima parte del 2003 "è stato il più difficile per le politiche di bilancio". Le cause sono da attribuirsi "solo in parte" al cattivo andamento del ciclo economico. Per la Commissione, il peggioramento dei conti "deriva da altri e crescenti aggiustamenti ciclici del deficit". Sul banco degli accusati, come osservato già in precedenti documenti, sono le ormai tristemente famose misure provvisorie. La Finanziaria italiane ne è piena. Il rapporto Solbes insiste nel sostenere la "necessità" di assicurare un "miglioramento permanente nell'equilibrio di bilancio". Il commissario, inoltre, respinge l'idea, avanzata ancora l'altro giorno dal ministro della Difesa italiano, Antonio Martino, di stralciare le spese per gli investimenti dal calcolo del deficit. Non se ne parla. Solbes risponde con una battuta: "Sono favorevole soltanto se le spese militari non sono finanziate dal bilancio pubblico". Spiega, anche a beneficio di Martino: "Volenti o nolenti, bisognerebbe finanziare le spese pubbliche aggiuntive dovute all'aumento del bilancio per la difesa. Ciò significherebbe molti soldi o più tasse o un deficit maggiore. Ma un deficit più altro non sarebbe più compatibile con il Patto di stabilità".

Ha fondato l'omonima casa automobilistica, nel '93 la cessione della Maserati alla Fiat. I funerali domani nella chiesa di San Pietro a Modena

È morto De Tomaso, aveva studiato con Che Guevara

Laura Matteucci

MILANO Definiva il comunismo «il degrado del lavoro e della vita». Eppure, fu certamente più amico di Che Guevara che di Peron, segretario del padre quando fu ministro della Guerra. Mentre il Che, figlio di un'amica della madre, fu suo compagno di banco per lunghi anni, a Buenos Aires.

Argentino di nascita, emiliano per scelta, a settantacinque anni Alejandro De Tomaso è morto ieri mattina all'alba nell'ospedale Hesperia di Modena, ricoverato per problemi cardiaci. Ha segnato la storia dell'auto del dopoguerra, con intrecci che hanno coinvolto anche altri prestigiosi marchi, dalla Maserati alla Innocenti, dalla Benelli alla Moto Guzzi. Lascia la De Tomaso, che oggi è l'unico marchio automobilistico totalmente italiano indipendente. La Maserati, acquisita alla fine degli anni '70, l'aveva ceduta integralmente alla Fiat nel '93, quando aveva rischiato la vita a causa di un ictus. Già qualche anno prima, del resto, a Torino aveva venduto il 49%.

Per il sindaco di Modena Giuliano Barbolini «esce di scena un indubbio protagonista della vita imprenditoriale italiana», il segretario della Uilm Antonino Regazzi lo definisce «un padrone vecchio stile, di quelli che non esistono più, ma brillante e leale». Con Gianni Agnelli e Cesare Romiti aveva un rapporto di grande stima, una buona amicizia con Prodi, una vecchia amicizia per Berlusconi. Per chi simpatizzasse, non si è mai saputo: «Sono straniero, non voto», diceva.

La madre era una delle donne più facoltose d'Argentina, il padre un eminente politico. Peron era spesso a casa sua, «ma poi - raccontava De Tomaso - mi trovai in disaccordo con lui e cercavo di evitarlo; venne in autodromo a salutarmi, mi tese la mano, la rifiutai». Uomo duro, schietto, uomo inquieto, sempre armato di pistola, la cui passione per le auto lo portò a 27 anni a lasciare l'Argentina per Modena, lungo la via Emilia dei motori. Fu un discreto pilota, per due anni della Maserati, per tre della Osca.

Nel '59 fonda la De Tomaso, dando vita ad una serie di successi, dalla spider «Vallelunga» alla «Mangusta» e alla «Guarà». Tutti i '70 sono di forte espansione. Prima l'acquisizione della Benelli, poi l'acquisto della Maserati e della Innocenti, entrambi sostenuti dalla finanziaria di Stato Gepi. Negli anni '80 si aggiunge anche la Guzzi. La crisi arriva con gli anni '90 e De Tomaso finisce per concentrarsi di nuovo sulla piccola casa modenese.

I funerali si terranno domani alle 11 nella chiesa di San Pietro a Modena. La camera ardente è allestita nello stabilimento di via Virgilio, le visite sono possibili dalle ore 12.

Alejandro De Tomaso Benvenuti/Ansa

Parte la Mille Miglia della Fiom

BRESCIA *Parte questa sera alle 18.15 dal piazzale dell'Iveco di Brescia la Mille Miglia dei metalmeccanici, organizzata dalla Fiom per protestare per le ingiustizie che i lavoratori stanno subendo e rendere «visibile» la lotta delle tute blu per il contratto, in vista della Mille Miglia, quella «vera». Da Brescia partiranno circa 300 auto di lavoratori dirette a Mantova, in piazza Tè, dove troveranno al loro arrivo il sindaco e una rappresentanza della Fiom nazionale. Il corteo delle autovetture, che procederanno a bassa velocità, sarà preceduto dalla Polizia stradale. «Non disturberemo minimamente la Mille Miglia storica - dice Osvaldo Squassina della Fiom bresciana - la vita delle persone che lavorano è totalmente diversa da quella dei ricchi che sfoggiano le loro ricchezze mentre una parte significativa della popolazione subisce ingiustizie. La nostra sarà invece una Mille Miglia carica di dignità,volta a far capire ai cittadini democratici che se nel nostro Paese operai e impiegati andranno indietro, la società civile non andrà avanti».*

I fondi contro Tronchetti Provera

Gli investitori stranieri contestano Olivetti-Telecom. Il Tribunale rinvia la decisione

Marco Ventimiglia

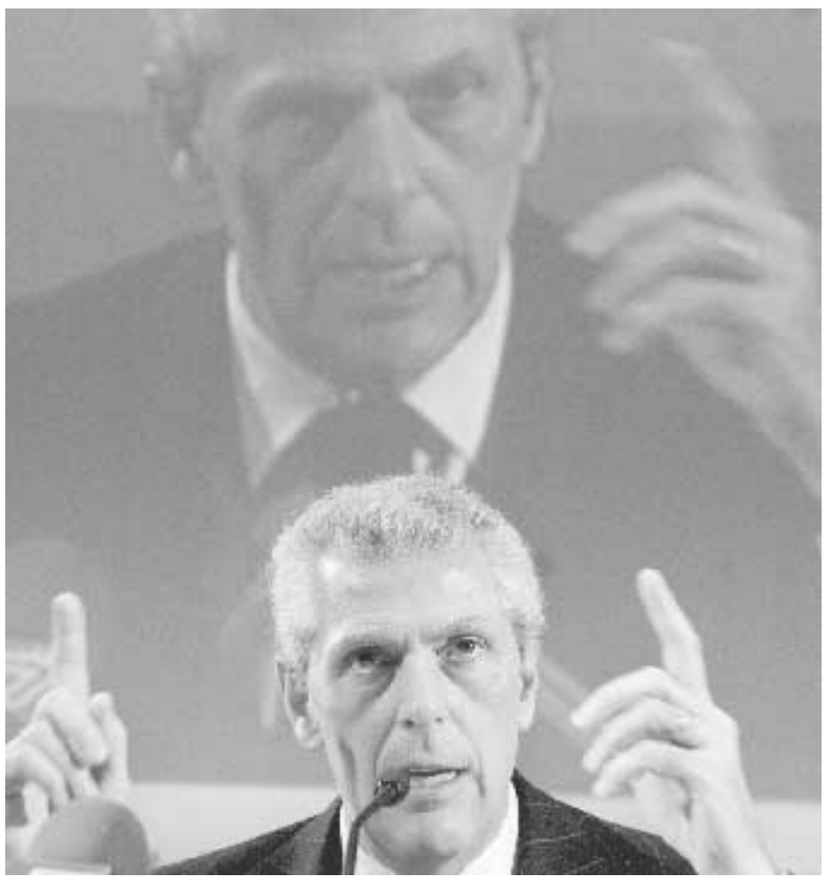
MILANO Sabato andrà in onda l'assemblea Telecom, lunedì quella Olivetti, all'ordine del giorno una fusione molto contestata, e, com'era prevedibile, l'atmosfera comincia a surriscaldarsi. Tredici fondi azionisti di Telecom, da Deutsche Asset Management a Fidelity Investment e Schroder Investment Management, hanno pubblicato una lettera aperta a pagamento sul "Financial Times", sotto la regia del consulente Deminor, per sottolineare il loro no al concambio scelto per la fusione con Olivetti.

«Siamo fermamente convinti - si legge nella lettera pubblicata sul quotidiano britannico -, al pari di altri investitori, analisti indipendenti e commentatori che i termini proposti per la fusione non tengono in dovuto conto gli interessi dei soci di minoranza di Telecom Italia».

La missiva si conclude poi con un vero e proprio appello: «Ribadiamo la nostra insoddisfazione per la fusione e invitiamo tutte le autorità competenti a prendere in considerazione di nostri timori. Suggeriamo con forza agli azionisti di Telecom Italia di difendere attivamente i loro diritti».

La lettera sul "Financial Times" è apparsa in un giorno particolarmente significativo nella vicenda Oli-Telecom. Ieri mattina, infatti, si è svolta l'udienza al Tribunale di Milano sul ricorso presentato dai fondi Liverpool per bloccare i diritti di voto di Olimpia in Olivetti e di quest'ultima in Telecom.

In particolare, i fondi Liverpool contestano a Olimpia il superamento della soglia del 30% sulla quale scatta l'obbligo di un'offerta pubblica d'acquisto. Tesi cui ha ribattuto martedì, con una nota, il presidente del gruppo Marco Tronchetti Provera secondo cui non è mai stato superato il 28,5%.



Il presidente della Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera Luca Bruno/Ap

Il giudice Ugo Ferraris, della ottava sezione civile del tribunale di Milano, dopo aver ascoltato nel suo studio gli avvocati delle parti, vale a dire Liverpool, Olivetti, Olimpia e Hopa, si è riservato di decidere nei prossimi giorni sul ricorso presentato dai fondi in merito alla necessità di congelare il diritto di voto di Olimpia in Olivetti e di quest'ultima all'assemblea di Telecom di sabato prossimo.

Ci si aspetta che l'ordinanza del Tribunale venga depositata entro la fine della settimana, in tempo dunque per sortire i suoi effetti sulle due assemblee.

Pochi commenti sono arrivati al termine della udienza, durata poco più di due ore. Piero Schlesinger, che rappresenta Olivetti insieme a Franco Gianni, a chi gli chiedeva se fosse soddisfatto ha risposto di sì con un cenno del capo. Nessun commento, invece, da Gianmatteo Nunziante, che nel procedimento rappresenta i fondi Liverpool.

Naturalmente, è stato seguito con particolare attenzione anche l'andamento in Piazza Affari dei titoli interessati. In una seduta incerta, conclusa con un contenuto arretramento degli indici, sia Telecom che Olivetti sono riuscite a muoversi in controtendenza. Olivetti ha terminato con un leggero guadagno, +0,11% con un ultimo prezzo di 0,99 centesimi. Quanto a Telecom, l'avanzamento è stato più pronunciato, dello 0,64%, a quota 7,37 euro. Fortemente negativo, invece, l'andamento della capogruppo Pirelli, che ha lasciato sul terreno il 2,04% chiudendo a 0,81 centesimi.

Cirio

L'ombra del fallimento si allunga sul gruppo

MILANO È stata notificata da parte di un gruppo di obbligazionisti un'istanza di fallimento su Cirio Finanziaria al Tribunale di Roma con udienza fissata per il prossimo 5 giugno. La società, che ne dà notizia, precisa anche che una volta attuato il piano di ristrutturazione del debito all'esame del consiglio di amministrazione di oggi, saranno superati i presupposti dell'azione.

Il presidente della Cirio, Gianni Fontana, si augura che al cda venga raggiunta almeno una maggioranza, se non l'unanimità, per approvare il piano di ristrutturazione del debito. «Stiamo discutendo perchè ci sono delle divergenze sulla valutazione della società», divergenze che sarebbero sorte con lo stesso Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza del gruppo. Al termine di una riunione fiume, in preparazione proprio del cda, non è ancora stato trovato l'accordo tra Cragnotti e il nuovo vertice della Cirio. Non è esclusa nemmeno la presentazione di un piano alternativo. Il gruppo alimentare è stato dichiarato in default lo scorso anno per non aver rimborsato 150 milioni di bond in scadenza.

Il consiglio di salvataggio già previsto per martedì sera è stato invece aggiornato a questo pomeriggio. Tra le ragioni dello slittamento, le divergenze tra gli amministratori e Cragnotti su alcuni punti del piano stesso.

Il piano di ristrutturazione della multinazionale prevede una drastica ritirata dal territorio milanese. Scioperi di protesta

Abb taglia, minacciati 450 posti di lavoro

Giampiero Rossi

MILANO A rischio 450 posti di lavoro, tutti nell'area metropolitana milanese, in seguito ai tagli pesantissimi annunciati dal gruppo Abb. E negli stabilimenti scattano gli scioperi di protesta.

Il piano di «ristrutturazione» presentato dall'azienda, infatti, prevede una drastica ritirata dal territorio milanese, con la chiusura di alcuni centri produttivi. In particolare, Abb prevede la cessazione dell'attività nello stabilimento Sace di Vittuone (ex Elettrocondutture), che produce interruttori modulari e differenziali. Questa scelta sarebbe la conseguenza di una nuova distribuzione dei prodotti e dei mercati che la casa madre avrebbe definito, scegliendo di assegnare agli stabilimenti Abb in Germania la competenza su scala mondiale per quanto riguarda la produzione di interruttori modulari, mentre la fabbricazione di differenziali verrebbe concentrata nel solo stabilimento di Pomezia, vicino a Roma. Ma questo "aggiustamento" costerà il posto di lavoro a 234 persone, su un totale di 400 attualmente occupate a Vittuone, alle porte di Milano.

Oltre a questa misura, altri colpi all'occupazione arriveranno dalla dismissione di alcune attività (ex Dacom. Telecogen e collegate) e dalla riduzione di personale prevista all'ex Mc e Metals, Carta e Marine. La ex Sae, inoltre, vedrà il trasferimento di 130 lavoratori dall sede di Sesto San Giovanni a quella di Lodi, mentre anche a Pomezia - tuttavia - sono programmati lavori per la realizzazione di nuove strutture, dove comunque non si lavorerà più per la produzione di trasformatori.

La cancellazione di non meno di 450 posti di lavoro dovrebbe avvenire, secondo i piani aziendali, entro un anno e mezzo o al massimo due anni. Ma negli stabilimenti Abb è già scattata l'inevitabile protesta, con scioperi e assemblee. «Dieci anni di continue riorganizzazioni non sono bastate per un assetto definitivo nel distretto industriale magentino - spiegano i delegati sindacali della Rsu della Abb-Sace di Vittuone - nonostante un'area industriale di migliaia di chilometri quadrati al centro della Lombardia, serviti da uno scalo merci ferroviario, da un collegamento autostradale e con un aeroporto nelle vicinanze, l'Abb decide di delocalizzare questo importante sito produttivo, dimenticandosi degli impegni assunti con le parti sociali, indirizzate al rilancio di questa azienda».

Nel corso dell'assemblea di ieri è stato anche approvato un ordine del giorno che definisce inaccettabile un piano che prevede 450 licenziamenti e respinge con forza l'idea della chiusura di Vittuone. Fim, Fiom e Uilm chiamano i lavoratori alla lotta, e per il 28 maggio tutte le Rsu del gruppo Abb promuoveranno scioperi di due ore. Un altro braccio di ferro è iniziato.

SARDEGNA

Il 20 giugno si ferma l'industria

Uno sciopero generale del settore industria per il 20 giugno e una manifestazione a Roma il 25 dello stesso mese: sono le iniziative programmate dalle segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil, nell'ambito di una «settimana di lotta» per rilanciare i temi della Vertenza Sardegna. Lo sciopero generale riguarda i lavoratori delle categorie produttive e dei servizi a rete.

GRANLATTE

Nel 2002 il fatturato è cresciuto del 12,2%

L'assemblea dei soci di Granlatte (il consorzio holding che controlla il 78% delle azioni di Granarolo Spa) ha approvato il bilancio 2002. Il fatturato consolidato ha raggiunto 693,3 milioni di euro (+12,2% sul 2001), con un utile prima delle tasse di 26,3 milioni (8,2 milioni nel 2001). Nel 2002 il Consorzio ha raccolto 4.316.923 hl di latte, con un aumento del 12,2 % rispetto al 2001.

FIAT POWERTRAIN

Reintegrato l'operaio licenziato per la pace

Il Tribunale di Larino (Campobasso) ha condannato lo stabilimento Fiat-Powertrain di Termoli per attività antisindacale e ha ordinato l'immediato reintegro sul posto di lavoro dell'operaio Stefano Musacchio. Il delegato sindacale era stato licenziato perchè il primo marzo scorso aveva esposto la bandiera della pace alla Fiat di Termoli.

FERRERO

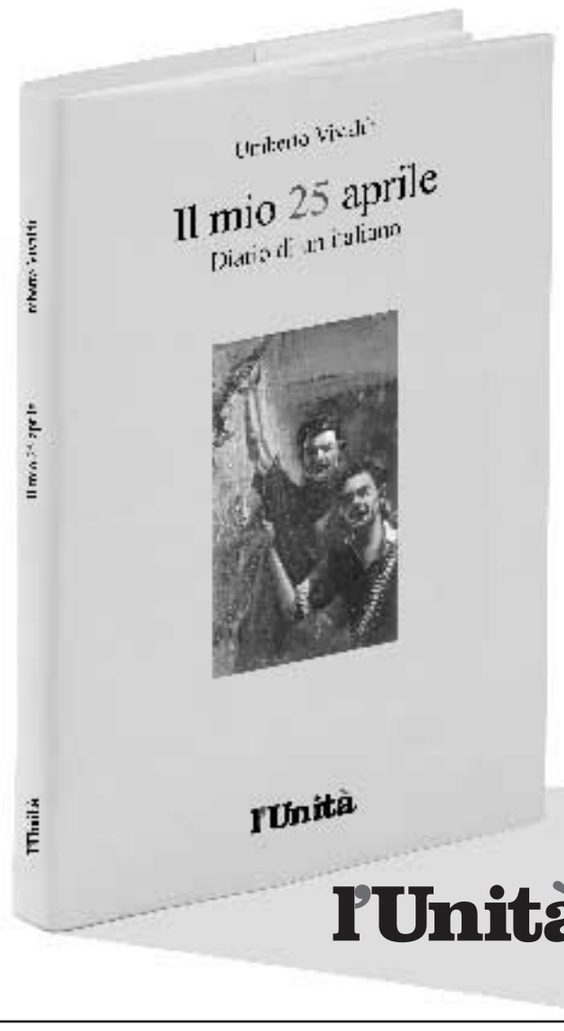
Record assoluto dell'utile netto

Il Gruppo Ferrero ha chiuso il 2002 con un fatturato consolidato che supera i 4,5 miliardi di euro, con un incremento del 4,4% sul 2001. Per Ferrero Spa, la società italiana del Gruppo, il bilancio del 2002 si chiude con un fatturato di quasi 1,7 miliardi (+ 5,5% rispetto al 2001). L'utile netto è pari a 105,9 milioni (+18,1% sul 2001), un record assoluto nella storia dell' azienda.

Il mio 25 aprile
Diario di un italiano

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

Questa è la storia di una liberazione che si compie - per la generazione di chi era bambino durante la guerra - nel corso di una vita. Ed è insieme storia privata e storia politica. È il diario di una vita e il racconto di un'Italia che si è fatta da sola. Umberto Vivaldi ha raccolto in queste pagine una "storia orale" che è viva come una conversazione e ha la complessità, i soprassalti, le sorprese delle cose vere. È il percorso giusto per dire che cosa vuol dire "liberazione".



l'Unità

I CAMBI		
1 euro	1,1689 dollari	+0,004
1 euro	136,9500 yen	+0,590
1 euro	0,7116 sterline	-0,001
1 euro	1,5077 fra. svi.	-0,005
1 euro	7,4243 cor. danese	-0,000
1 euro	31,4430 cor. ceca	-0,027
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,8415 cor. norvegese	-0,089
1 euro	9,1830 cor. svedese	+0,013
1 euro	1,7775 dol. australiano	+0,002
1 euro	1,5783 dol. canadese	+0,001
1 euro	2,0004 dol. neozelandese	+0,006
1 euro	245,8800 fior. ungherese	+0,770
1 euro	0,5864 lira cipriota	+0,000
1 euro	233,1328 tallero sloveno	+0,010
1 euro	4,3629 zloty pol.	+0,036

BOT		
Bot a 3 mesi	99,66	1,89
Bot a 6 mesi	98,98	1,78
Bot a 12 mesi	97,97	1,83
Bot a 12 mesi	98,13	1,82

Borsa

Ancora un netto ribasso, dopo la pausa di martedì, per la Borsa: il Mibtel a fine seduta ha ceduto infatti lo 0,66% mentre anche le altre piazze europee hanno chiuso in calo. Wall Street ha mantenutoun andamento più prudente, ma sempre negativo, dopo le caute dichiarazioni di Alan Greenspan sul futuro dell' economia, non abbastanza rassicuranti per i mercati. Il ribasso è stato più marcato per i titoli tecnologici, come è evidente dall'andamento del Numtel che ha ceduto il 2,42%. Il volume dell'attività è rimasto modesto, con scambi per 2,4 miliardi di euro. Fra le blue chip si sono mossi in controtendenza solo i titoli anticiclici. Il Fib ha mantenuto a stento quota 24 mila punti.

Al vertice confermati Gamberale e Gros-Pietro. L'assemblea approva il bilancio 2002

Nuovo consiglio per Autostrade

MILANO Via libera dell'assemblea dei soci al bilancio d'esercizio 2002 e al rinnovo del Consiglio di amministrazione della Società Autostrade. Agli azionisti verrà corrisposto un dividendo di 31 centesimi per azione.

Nel nuovo cda, che ha confermato ai vertici Gianmaria Gros-Pietro e Vito Gamberale, entrano Amerigo Borrini e Antonio Fassone che, indicati dalla maggioranza, sostituiscono Fabio Cerchiai e Luciano Marengo. Per la lista di minoranza entrano invece Alberto Clò e Guido Ferrarini in sostituzione di Emilio Ottolenghi e Agostino Spoglianti.

Per quel che riguarda il bilancio, i ricavi consolidati risultano pari a 2.359 milioni di euro con un incremento di 134 milioni (più 6%) rispetto al 2001. Il margine operativo lordo (Ebitda) è stato di 1.472 milioni di euro contro i 1.322 dell'esercizio precedente.

L'utile netto del periodo (quota della capogruppo) ha raggiunto i 529 milioni di euro (erano stati 416 milioni nel 2001) con una crescita di 3,7 punti per incidenza sul fatturato. La capogruppo ha registrato ricavi per 2.125 milioni di euro, un margine operativo lordo di 1.367 milioni e un utile netto di 528 milioni di euro.

L'amministratore delegato, Vito Gamberale, ha sottolineato che nel corso dello scorso anno si è registrato un deciso impulso di tutte le attività necessarie per il potenziamento dello sviluppo della rete. Sono state completate opere per circa 140 milioni di euro contro i 111 milioni relativi a tutti gli interventi completati negli ultimi cinque anni. L'assemblea ha anche approvato i compensi per gli amministratori: 52mila euro per i membri del Consiglio e 10mila euro per i membri del Comitato esecutivo.

Gemina annuncia ricavi in aumento

MILANO *Gemina, la holding di partecipazioni controllata dalla famiglia Romiti, prevede di chiudere il 2003 con ricavi per 284 milioni di euro (271 nel 2002) e un margine operativo lordo al 39% dei ricavi (35% nel 2002). I ricavi dovrebbero passare a 308 milioni nel 2004 e a 383 nel 2005, mentre l'incidenza del Mol dovrebbe salire al 41% nel 2004 e al 43% nel 2005. È quanto risulta dai dati prospettici gestionali presentati agli analisti. La posizione finanziaria netta, negativa per 998 milioni nel 2002, dovrebbe essere 856 milioni nel 2003.*

Il portafoglio ordini del gruppo nel 2005 toccherà i 15,8 miliardi

Impregilo vede tre anni di crescita Romiti: nessun problema con i bond

MILANO Il gruppo Impregilo stima una crescita media nell'arco del triennio 2003/2005 del risultato operativo del 18,6%. Il portafoglio ordini totale al 2005 è stimato a 15,8 miliardi di euro. Questi i dati essenziali presentati ieri alla comunità finanziaria relativi al piano triennale del gruppo Impregilo.

Il portafoglio ordini nel 2003 vede il settore contracting a 6,1miliardi e quello di concessioni e servizi a 8,7 miliardi mentre la stima per il 2004 indica rispettivamente 6,2 miliardi di euro e 8,9 miliardi.

Per il 2005 la ripartizione del portafoglio ordini dovrebbe essere di 6,4 miliardi per il contracting e di 9,4 miliardi per il settore concessioni e servizi.

In merito al rimborso dei prestiti obbligazionari in scadenza nel 2003 e 2004 Pier Giorgio Romiti, amministratore delegato di Impregilo, ha dichiarato che «non solo non abbiamo motivo di ritenere che non siamo in grado di rimborsare il bond in scadenza quest'anno, ma abbiamo anche la certezza che saremo in grado di rimborsare anche quello del 2004».

Nel corso dell'incontro con gli analisti finanziari, Romiti ha poi affermato: «contiamo di rimborsare i prestiti obbligazionari 2003-2004 senza rimettere nuovo debito». L'amministratore delegato del gruppo ha poi precisato che nei prossimi anni per il gruppo si presenterà una situazione di «tranquillità notevole».

Inoltre, ha spiegato poi Romiti, la società conta di generare negli anni 2003-2004 flussi di cassa per un totale di 280 milioni di euro da gestione ordinarie e prevede di effettuare dismissioni per un totale compreso fra 220 e 250 milioni di euro.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2120	1,09	1,07	-13,22	-8,52	601	0,90	1,34	-	56,94
	ACEA	7170	3,70	3,66	-2,09	-13,05	383	3,23	4,58	0,1800	788,61
	ACEGAS	8973	4,63	4,59	-0,11	1,51	22	3,97	4,89	0,3400	164,86
	ACQ MARCIA	516	0,27	0,27	1,81	0,83	63	0,24	0,29	0,0207	103,05
	ACQ NICOLAY	4376	2,26	2,26	-0,96	-5,79	0	2,21	2,55	0,0880	30,33
	ACQ POTABILI	34814	17,98	17,98	-0,11	-3,09	0	17,39	20,42	0,1100	146,58
	ACSM	3007	1,55	1,57	0,06	14,95	18	1,30	1,76	0,0500	57,77
	ACTELIOS	12741	6,58	6,51	-1,90	8,47	15	5,62	6,92	-	111,86
	ADF	31526	16,28	16,32	1,05	71,05	53	8,96	16,28	0,0600	147,10
	AEDES	6690	3,46	3,42	0,29	4,63	335	2,88	3,46	0,1100	330,77
	AEDES RNC	6519	3,37	3,32	-0,93	19,27	19	2,60	3,37	0,1200	14,14
	AEM	2579	1,33	1,33	-1,92	2,70	1254	1,11	1,40	0,0420	2397,66
	AEM TORINO	2066	1,07	1,08	-0,09	-0,74	137	0,91	1,11	0,0340	369,51
	AIR DOLOMITI	28275	14,60	14,60	-	-9,70	1	14,49	16,17	0,3000	121,57
	ALERION	785	0,41	0,41	-0,68	6,81	65	0,38	0,44	0,0258	162,25
	ALITALIA	412	0,21	0,21	-2,67	-13,57	12508	0,20	0,27	0,0413	823,81
	ALLEANZA	15798	8,16	8,17	-1,20	9,55	3482	6,59	8,76	0,1900	6905,31
	AMGA	1583	0,82	0,81	-0,48	1,83	284	0,72	0,84	0,0170	284,58
	AMPLIFON	31629	16,34	16,01	-2,95	-1,21	22	13,80	17,41	0,1500	320,51
	ARQUATI	1184	0,61	0,60	-2,44	-11,40	4	0,48	0,70	0,0100	15,01
	ASM BRESCIA	3160	1,63	1,63	-0,43	-4,95	131	1,63	1,75	0,0600	1200,45
	ASTALDI	3892	2,01	2,01	-0,40	8,88	103	1,56	2,02	-	197,83
	AUTO TO MI	19938	10,30	10,34	1,10	15,62	357	8,91	10,30	0,4000	906,14
	AUTOGRILL	15891	8,21	8,09	-3,11	6,96	540	7,06	8,89	0,0413	2087,86
	AUTOSTRADE	22997	11,88	11,94	1,19	25,43	2244	9,31	11,88	0,2300	14190,53
B	B ANTONVENETA	27756	14,34	14,34	-0,51	16,76	262	12,28	16,82	0,6000	3389,64
	B BILBAO	15916	8,22	8,22	-0,12	-20,43	0	7,03	10,33	0,0780	26269,90
	B CARIGE	4779	2,47	2,46	-0,04	20,45	167	2,05	2,52	0,0723	2171,61
	B CARIGE R	5954	3,08	3,08	-	39,14	3	2,17	3,08	0,0823	432,48
	B CHIAVARI	12464	6,44	6,50	-0,15	-7,02	6	6,07	7,04	0,2000	450,59
	B DESIO-BR	6721	3,47	3,43	-2,94	43,55	76	2,37	3,71	0,0680	406,11
	B DESIO-BR R	4738	2,45	2,44	-1,62	21,98	13	2,01	2,61	0,0820	32,31
	B FIDEURAM	8305	4,29	4,26	-3,56	-8,12	10979	3,38	5,01	0,1600	4204,47
	B INTESA	4664	2,41	2,37	-2,22	13,15	51502	1,83	2,51	0,0150	14250,94
	B INTESA R	3156	1,63	1,61	-2,01	7,59	1420	1,32	1,69	0,0280	1519,96
	B LOMBAR W04	48	0,02	0,02	-3,60	-4,63	134	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	17792	9,19	9,09	-2,47	-1,89	73	8,81	9,89	0,3300	2901,24
	B PROFILO	2717	1,40	1,39	-2,86	5,49	74	1,13	1,49	0,0594	171,83
	B SANTANDER	12392	6,40	6,50	-6,83	-2,97	4	5,12	7,03	0,0607	30517,78
	B SARDEGNA R	16346	8,44	8,44	-0,37	16,81	16	6,75	9,09	0,5000	55,72
	BASICNET	1331	0,69	0,69	-1,07	-2,68	26	0,56	0,74	0,0930	20,20
	BASTOGI	224	0,12	0,12	-2,46	15,67	171	0,09	0,12	-	78,34
	BAYER	32165	16,61	16,62	-3,42	-21,38	176	10,17	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	6047	3,12	3,12	0,45	5,58	180	2,20	3,15	0,0300	281,07
	BEGHELLI	871	0,45	0,45	-0,78	-2,58	77	0,35	0,48	0,0258	89,94
	BENETTON	13804	7,13	7,09	-3,06	-18,74	772	5,92	8,98	0,3500	1294,33
	BENI STABILI	840	0,43	0,44	0,37	0,21	1133	0,37	0,45	0,0100	738,26
	BIESSE	4111	2,12	2,11	-1,67	-11,21	15	1,91	2,39	0,0900	58,16
	BIM	8338	4,31	4,30	-0,19	-9,08	3	3,97	4,74	0,1290	537,78
	BIM 04 W	207	0,11	0,11	-0,46	-19,11	9	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	6893	3,56	3,54	-1,67	24,74	3	2,69	4,12	0,1500	2112,03
	BNL	2765	1,43	1,41	-3,16	29,00	14206	1,06	1,54	0,0801	3074,92
	BNL RNC	2598	1,34	1,34	-3,04	23,01	57	1,03	1,51	0,0415	31,13
	BOERO	24362	12,58	12,90	-2,27	1,47	0	11,39	13,20	0,2500	54,61
	BON FERRARESI	24643	12,73	12,69	-0,67	16,04	3	10,70	12,86	0,1100	71,59
	BREMBO	9873	5,10	5,11	0,20	16,87	126	4,26	5,54	0,1100	355,58
	BRIOSCHI	444	0,23	0,23	0,04	3,94	86	0,22	0,25	0,0038	110,49
	BRIOSCHI W	51	0,03	0,03	-3,70	3,16	270	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	8084	4,17	4,19	-1,44	-8,40	1431	3,56	4,75	0,0740	1235,78
	BURANI F.G.	13176	6,80	6,80	0,12	-8,61	54	6,49	7,47	0,0650	190,54
	BUZZI UNIC R	11002	5,68	5,69	-1,15	-6,08	3	4,50	6,38	0,2740	72,30
	BUZZI UNICEM	11643	6,01	6,02	1,40	-11,30	169	4,79	7,08	0,2500	788,22
C	C LATTE TO	4333	2,24	2,20	-1,04	-1,67	2	2,03	2,30	0,0300	22,38
	CALTAG EDIT	10622	5,49	5,48	-0,85	-4,09	16	4,50	5,95	0,2500	685,75
	CALTAGIRON R	8713	4,50	4,50	-	5,88	0	4,01	4,90	0,0700	4,09
	CALTAGIRONE	9159	4,73	4,77	-	16,45	0	4,05	4,82	0,0500	512,21
	CAMFIN	4566	2,36	2,37	-1,50	-15,94	16	2,22	3,62	0,0520	229,69
	CAMPARI	58107	30,01	30,00	0,07	0,40	21	27,43	31,91	0,8800	871,49
	CAPITALIA	2635	1,36	1,36	-2,02	4,05	11216	0,97	1,50	0,0500	3003,48
	CARRARO	3036	1,57	1,55	-2,08	12,89	97	1,28	1,61	0,1540	65,86
	CATTOLICA AS	43740	22,59	22,46	-0,44	3,41	33	20,14	24,64	1,0000	1070,57
	CEMBRE	4231	2,19	2,20	0,69	19,99	3	1,82	2,27	0,1000	37,15
	CEMENTIR	4341	2,24	2,24	-1,54	-7,43	147	1,88	2,49	0,0600	356,75
	CENTENAR ZIN	1626	0,84	0,84	-0,94	-26,64	5	0,81	1,19	0,0361	11,97
	CIR	1732	0,89	0,89	-3,51	-3,48	2260	0,77	1,02	0,0413	689,02
	CIRIO FIN	383	0,20	0,20	-	-5,71	0	0,16	0,30	0,0129	73,36
	CLASS EDITORI	2626	1,36	1,35	-1,96	-18,31	83	1,27	1,71	0,0220	125,07
	COFIDE	752	0,39	0,38	-4,66	1,60	1396	0,34	0,42	0,0100	279,41
	CR ARTIGIANO	6210	3,21	3,22	0,31	-12,28	6	3,15	3,66	0,1165	362,13
	CR BERGAMASCO	27826	14,37	14,37	-0,88	1,41	13	13,89	15,79	0,7000	887,08
	CR FIRENZE	2142	1,11	1,10	-0,27	-6,11	558	1,10	1,21	0,0520	1202,68
	CR VALTELLINESE	15719	8,12	8,10	-0,34	-9,16	35	7,77	8,94	0,4000	417,41
	CREDEM	9393	4,85	4,84	-1,39	-8,33	242	4,25	5,44	0,2000	1325,82
	CREMONINI	2300	1,19	1,19	-2,71	-9,79	219	0,99	1,36	0,0206	168,48
	CRESPI	1182	0,61	0,61	-1,93	-10,68	2	0,56	0,73	0,0350	36,64
	CSP	2463	1,27	1,26	-3,45	-16,43	13	0,94	1,63	0,0500	31,16
	CUCIRINI	1675	0,87	0,87	-	-5,46	0	0,75	0,92	0,0516	10,38
D	DALMINE	325	0,17	0,17	0,60	20,60	836	0,14	0,17	0,0023	194,32
	DANIELI	3791	1,96	1,94	-1,87	12,14	38	1,67	2,26	0,0300	80,04
	DANIELI RNC	2482	1,28	1,28	-0,70	1,99	7	1,21	1,40	0,0516	51,82
	DANIELI W03	5	0,00	0,00	-33,33	-80,28	4425	0,00	0,01	-	-
	DE FERRARI	12837	6,63	6,63	0,14	-0,47	1	6,31	7,05	0,1160	148,36
	DE FERRARI R	5824	3,01	3,03	-0,46	11,82	1	2,69	3,10	0,1210	45,31
	DE'LONGHI	6494	3,35	3,35	0,12	-22,41	46	3,00	4,73	0,0600	501,42
	DUCATI	2465	1,27	1,25	-6,15	-29,24	922	1,11	1,80	-	201,77
E	EDISON	1994	1,03	1,04	4,36	11,40	11557	0,76	1,03	-	3776,05
	EDISON R	1798	0,93	0,93	0,84	-7,03	209	0,74	1,01	-	102,69
	EDISON W07	593	0,31	0,31	7,16	-	7343	0,22	0,31	-	-
	EMAK	5379	2,78	2,77	-0,64	18,16	6	2,35	2,78	0,1300	76,82
	ENEL	11147	5,76	5,76	0,47	14,32	28487	5,02	5,76	0,3600	34905,12
	ENERTAD	7608	3,93	3,94	-0,25	6,89	16	3,58	3,96	0,0207	196,82
	ENI	25321	13,08	13,12	-0,01	-16,03	17524	12,10	15,59	0,7500	52331,85
	EPLANET W03	87	0,04	0,05	-6,25	-63,03	253	0,03	0,12	-	-
	EPLANET W04	321	0,17	0,17	-0,96	-14,18	10	0,11	0,20	-	-
	ERG	7335	3,79	3,80	0,24	2,88	99	3,14	4,00	0,2000	612,83
	ERICSSON	32837	16,96	16,85	-2,95	-15,21	10	14,48	20,14	0,2400	436,52
	ESPRESSO	6049	3,12	3,09	-1,06	-2,22	2052	2,71	3,54	0,1000	1345,38
F	FIAT	12514	6,46	6,46	-1,90	-22,03	1886	5,56	9,44	0,3100	2799,90
	FIAT PRIV	6891	3,56	3,55	-1,66	-22,63	97	3,25	5,61	0,3100	367,62
	FIAT RNC	6959	3,59	3,55	-1,85	-19,16	83	3,28	5,51	0,4650	287,21
	FIAT W07	599	0,31	0,30	-2,35	3,10	102	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	13536	6,99	6,97	0,96	-5,78	17	6,75	7,54	-	230,70
	FIL POLLONE	1353	0,70	0,69	-3,84	2,27	3	0,66	0,81	0,0500	7,44
	FIN.PART	467	0,24	0,24	-3,17	-63,82	1151	0,24	0,67	0,0168	80,66
	FIN.PART W05	58	0,03	0,03	-2,32	-53,59	172	0,03	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3692	1,91	1,91	2,80	31,88	57	1,33	2,06	0,0362	95,50
	FINECOGROUP	756	0,39	0,38	-3,78	-15,52	8166	0,32	0,50	0,0671	1369,30
	FINMECCANICA	982	0,51	0,51	-2,11	-6,18	34980	0,43	0,58	0,0100	4277,61
	FOND-SAI	23280	12,02	12,00	-2,23	13,78	397	8,88	13,00	0,2600	1547,72
	FOND-SAI R	12166	6,28	6,29	-2,10	32,89	32	4,67	7,03	0,3120	262,55
	FSA W08	4217	2,18	2,19	-0,64	4,81	32	1,56	2,36	-	-
G	GABETTI	3383	1,75	1,75	-0,40	-1,52	18	1,70	1,88	0,0700	55,90
	GANDALF W04	280	0,14	0,14	-1,74	-40,46	40	0,12	0,27	-	-
	GARBOLI	1452	0,75	0,75	-	-3,23	0	0,72	0,81	0,1033	20,25
	GEFRAN	7104	3,67	3,66	-0,81	-2,76	4	3,59	3,96	0,2000	52,83
	GEMINA	1405	0,73	0,71	0,04	-10,72	57	0,65	0,83	0,0100	264,43
	GEMINA RNC	1673	0,86	0,86	-4,00	-17,71	3	0,78	1,05	0,0500	3,25
	GENERALI	37670	19,45	19,35	-2,29	-1,80	5796	17,71	24,21	0,2800	24818,82
	GEWISS	6194	3,20	3,20	-0,93	-11,87	52	2,91	3,83	0,0500	383,88
	GIACOMELLI	791	0,41	0,41	-2,90	-32,18	523	0,41	0,69	-	22,37
	GIM	1456	0,75	0,74	0,70	-19,15	113	0,67	0,93	0,0310	111,77
	GIM RNC	2023	1,04	1,04	-0,67	3,47	112	0,96	1,06	0,0724	14,28
	GIUGIARO	8463	4,37	4,37	-	15,60	8	3,26	4,50	0,1200	218,55
	GRANDI NAVI VEL	2908	1,50	1,48	-4,39	-4,03	7	1,33	1,71	0,0200	97,63
	GRANDI VIAGGI	1315	0,68	0,70	0,13	24,31	68	0,51	0,75	0,0129	30,56
	GRANITIFIANDRE	12942	6,68	6,67	-1,96	-10,96	41	6,22	7,51	0,1100	246,39
	GRUPPO COIN	5418	2,80	2,79	2,46	-54,12	727	2,45	6,10	-	184,13
I	IFI PRIV	15310	7,91	7,85	-3,82	-18,52	35	6,37	11,18	0,6300	244,13
	IFIL	4519	2,33	2,32	-3,65	-32,80	177	1,96	3,83	0,1800	992,20
	IFIL RNC	3708	1,92	1,90	-1,81	-23,15	51	1,61	2,74	0,2007	581,62
	IM LOMB W05	21	0,01	0,01	-2,73	129,17	405	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	193	0,10	0,10	0,50	-2,63	90	0,08	0,12	-	59,92
	IMA	17856	9,22	9,19	0,47	-23,15	7	9,12	12,00	0,4000	332,91
	IMMSI	1342	0,69	0,69	-1,38	-4,07	88	0,66	0,81	0,0300	152,44
	IMPREGIL W03	68	0,04	0,04	-4,89	17,67	262	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	768	0,40	0,40	-1,07	9,96	2577	0,22	0,41	0,0100	286,34
	IMPREGILO R	990	0,51	0,51	-2,97	51,20	3	0,32	0,56	0,0980	8,26
	INTEK	1104	0,57	0,57	-1,14	23,78	102	0,46	0,59	0,0155	94,34
	INTEK RNC	1075	0,56	0,56	-0,89	37,41	3	0,40	0,56	0,0206	20,35
	INTERBANCA	37794	19,52	19,51	-1,22	-3,70	1	19,51	22,38	1,5000	991,78
	INTERPUMP	6610	3,41	3,40	-1,45	-15,14	199	3,27	4,12	0,1000	282,82
	IPI	8357	4,32	4,32	0,23	14,00	113	3,79	4,51	0,1800	176,02
	IRCE	4240	2,19	2,19	-1,40	-8,75	8	2,08	2,40	0,0700	61,60
	IT HOLDING	3882	2,00	2,01	-2,05	-16,21	13	1,85	2,39	0,0258	492,98
	ITALCEMENT R	10131	5,23	5,23	-0,57	-0,59	303	4,95	5,61	0,3000	551,62
	ITALCEMENTI	16886	8,72	8,69	-0,69	-9,29	363	8,24	9,72	0,2700	1544,64
	ITALMOBIL	62542	32,30	32,30	0,69	-5,50	0	30,50	34,80	0,9400	716,50
	ITALMOBIL R	38408	19,84	19,79	-0,77	-4,95	4	18,44	21,68	1,0180	324,18
J	JOLLY HOTELS	7277	3,76	3,75	-	-20,16	8	3,69	4,72	0,1033	74,59
	JOLLY RNC	9058	4,68	4,84	-	-52,75	0	4,07	9,90	0,1000	0,71
	JUVENTUS FC	4556	2,35	2,35	-0,21	47,52	156	1,22	2,45	0,0120	284,55
L	LA DORIA	3450	1,78	1,80	-	-2,09	20	1,60	1,83	0,0279	55,24
	LA GAIANA	2343	1,21	1,21	-	23,47	0	0,98	1,23	0,0400	21,73
	LAVORWASH	3661	1,89	1,89	-0,79	-8,69	8	1,53	2,18	0,3500	25,21
	LAZIO	1268	0,66	0,64	-11,64	-3,32	3160	0,40	0,80	-	102,95
	LINIFICIO	2111	1,09	1,12	-	-9,02	0	0,90	1,20	0,0200	12,95
	LINIFICIO R	1704	0,88	0,88	-	-2,22	0	0,77	0,94	0,0500	5,52
	LOCAT	1731	0,89	0,89	-	25,99	164	0,70	0,89	0,0380	484,25
	LOTTOMATICA	27274	14,09	14,18	-0,42	-0,32	98	13,24	16,10	3,3000	1247,37
	LUXOTTICA	20209	10,44	10,51	0,27	-19,96	407	9,33	13,33	0,1700	4741,37
M	MAFFEI	2546	1,31	1,31	-0,75	5,20	2	1,23	1,33	0,0430	39,45
	MANULI RUBBER	3317	1,71	1,68	-0,88	37,48	131	1,22	1,71	0,0600	143,26
	MARCOLIN	1940	1,00	1,00	-0,93	-15,23	98	1,00	1,23	0,0290	45,47
	MARZOTTO	11211	5,79	5,80	-0,34	10,16	154	4,79	6,08	0,3200	384,11
	MARZOTTO RIS	11424	5,90	5,90	-	10,07	0	5,04	6,14	0,3400	19,80
	MARZOTTO RNC	9937	5,13	5,14	0,08	0,25	1	4,80	5,68	0,3800	12,79
	MEDIASET	14224	7,35	7,38	0,27	-1,30	4076	6,19	7,87	0,2100	8677,30
	MEDIOBANCA	15525	8,02	7,97	-2,25	0,24	1616	7,24	9,24	0,1500	6242,41
	MEDIOLANUM	8403	4,34	4,30	-3,61	-14,67	6481	3,51	5,39	0,1000	3148,11
	MELIORBANCA	8764	4,53	4,57	-	-4,35	13	4,45	4,83	0,0500	334,89
	MERLONI	21938	11,33	11,34	1,64	12,83	110	9,15	11,91	0,3220	1223,18
	MERLONI RNC	14907	7,70	7,72	-0,16	14,03	10	6,22	8,20	0,3400	19,27
	META	3410	1,76	1,75	-2,89	-	14	1,70	1,89	-	233,99
	MIL ASS W05	111	0,06	0,05	-7,63	-11,01	353	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	3853	1,99	1,99	2,68	0,96	5623	1,49	2,01	0,0500	690,33
	MILANO ASS R	3640	1,88	1,87	1,03	-4,62	121	1,65	2,04	0,0700	57,79
	MIRATO	8547	4,41	4,45	0,43	-14,12	5	4,41	5,16	0,2000	75,92
	MITTEL	6219	3,21	3,20	0,95	-4,69	3	3,05	3,46	0,1000	125,27
	MONDADORI	11542	5,96	5,93	-2,50	-1,13	633	5,26	6,59	0,2500	1545,56
	MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
	MONRIF	1017	0,53	0,53	-1,93	3,37	50	0,40	0,56	0,0200	78,78
	MONTE PASCHI	4583	2,37	2,35	-3,26	0,34	5029	1,97	2,75	0,0832	7135,16
	MONTEFIBRE	797	0,41	0,42	-1,89	-24,72	55	0,41	0,60	0,0300	53,51
	MONTEFIBRE R	1142	0,59	0,59	6,12	14,11	0	0,52	0,62	0,0500	15,34
N	NAV MONTANARI	2629	1,36	1,36	-1,53	10,05	164	1,14	1,40	0,0500	166,84
	NECCHI	237	0,12	0,12	-4,65	63,81	595	0,07	0,17	0,0516	27,87
	NECCHI W05	119	0,06	0,06	0,82	53,75	30	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4599	2,38	2,33	-0,77	-11,21	4	2,29	2,69	0,0400	52,25
O	OLCESE	357	0,18	0,18	-3,11	-44,34	109	0,17	0,33	0,0775	16,82
	OLI EXTEC04W	94	0,05	0,05	-2,00	-39,12	244	0,05	0,09	-	-
	OLIDATA	2401	1,24	1,21	-2,26	-21,22	10	0,98	1,62	0,0909	42,16
	OLIVETTI	1895	0,98	0,99	-0,19	-2,69	61333	0,86	1,07	0,0350	8659,03
P	P BG-C VA	33112	17,10	16,98	-1,92	0,18	469	15,87	18,95	1,0000	2337,62
	P BG-C VA W4	441	0,23	0,23	-5,54	-13,10	236	0,13	0,27	-	-
	P COM IN	17924	9,26	9,19	-1,94	19,00	632	7,54	9,72	0,1000	1218,09
	P COM IN W	53	0,03	0,03	-6,43	-33,98	160	0,01	0,04	-	-
	P CREMONA	35110	18,13	18,12	-0,38	9,72	80	16,14	18,39	0,1700	609,01
	P ETR-LAZIO	35724	18,45	18,35	1,02	59,34	153	11,22	19,83	0,1900	473,98
	P INTRA	21839	11,28	11,33	0,75	2,63	68	10,29	12,09	0,4000	342,19
	P LODI	16067	8,30	8,29	-0,16	-3,86	195	7,95	8,82	0,1800	1246,91
	P MILANO	7263	3,75	3,71	-2,83	5,66	975	3,21	3,86	0,1200	1441,46
	P SPOLETO	11219	5,79	5,89	-	-5,79	0	5,51	6,30	0,2500	104,19
	P VER-NOV	21560	11,13	11,04	-0,58	3,48	1823	9,33	12,23	0,3900	4121,01
	PAGNOSSIN	2908	1,50	1,49	0,75	8,84	19	1,04	1,50	0,0250	30,04
	PARMALAT	4314	2,23	2,21	-2,95	-1,28	6466	1,32	2,45	0,0200	1817,31
	PERLIER	345	0,18	0,18	-	10,56	20	0,15	0,20	0,0050	8,62
	PERMASTEELISA	25233	13,03	12,88	-3,72	-12,64	386	13,03	17,20	0,2000	359,68
	PININFARIN R	36402	18,80	18,80	0,53	-3,84	0	15,85	20,00	0,3814	-
	PININFARINA	37157	19,19	19,20	0,39	11,32	10	16,41	20,98	0,3400	177,53
	PIRELLI	1563	0,81	0,81	-2,18	-10,34	5622	0,72	0,96	0,0800	1548,92
	PIRELLI R	1609	0,83	0,85	0,83	-7,14	18	0,81	0,94	0,0364	73,12
	PIRELLI REAL	39171	20,23	20,21	-1,27	11,95	124	17,97	21,69	1,2500	821,44
	PIRELLI&CO	2265	1,17	1,17	0,09	-13,78	1400	1,14	1,38	0,0800	723,43
	PIRELLI&CO R	2244	1,16	1,16	-0,52	-8,31	63	1,01	1,29	0,0904	39,89
	POL EDITORIALE	2081	1,07	1,08	0,09	-4,19	58	0,80	1,13	0,0413	141,90
	PREMAFIN	1389	0,72	0,73	-2,94	-9,02	58	0,56	0,84	0,1033	223,05
	PREMAFIN W03	58	0,03	0,03	-	-27,64	257	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2078	1,07	1,08	0,37	-0,74	70	1,00	1,19	0,0800	66,57
R	R DEMEDICI	1074	0,55	0,55	-0,57	-22,22	43	0,51	0,76	0,0165	76,56
	R DEMEDICI R	1276	0,66	0,66	-3,09	-28,37	2	0,53	0,97	0,0275	0,39
	RAS	24091	12,44	12,44	-0,92	5,03	1690	10,04	13,51	0,4400	8342,34
	RAS RNC	26174	13,52	13,55	-	-3,28	0	10,83	14,37	0,4600	18,11
	RATTI	764	0,39	0,40	-	-26,28	2	0,39	0,54	0,0516	12,31
	RCS MEDGR R	2533	1,31	1,31	-0,15	0,08	31	1,07	1,43	0,0600	38,39
	RCS MEDIAGR	4018	2,08	2,09	1,55	-0,67	649	1,71	2,24	0,0400	1517,26
	RECORDATI	27782	14,35	14,34	-1,15	-4,52	48	11,04	15,29	0,3750	718,20
	RICCHETTI	618	0,32	0,32	-3,98	-12,77	253	0,31	0,37	0,0050	68,33
	RICH GINORI	1346	0,70	0,70	-0,93	-22,65	23	0,66	0,91	0,0530	63,14
	RISANAMENTO	2463	1,27	1,29	0,39	-8,82	36	1,12	1,41	0,0504	348,96
	ROLAND EUROPE	1817	0,94	0,93	-1,21	13,39	14	0,80	0,97	0,0300	20,65
	RONCADIN	550	0,28	0,28	-0,35	31,09	398	0,21	0,32	0,0413	37,02
	RONCADIN W07	343	0,18	0,18	0,90	160,59	133	0,07	0,21	-	-
S	SABAF	27956	14,44	14,40	0,01	-3,73	4	13,63	15,00	0,3700	163,63
	SADI	3059	1,58	1,58	-	-15,46	0	1,55	2,06	0,1500	16,27
	SAECO	6066	3,13	3,12	-2,26	-9,87	503	2,86	3,55	0,0750	626,60
	SAES GETT R	10580	5,46	5,50	1,91	-1,12	26	4,67	5,85	0,1656	52,59
	SAES GETTERS	16112	8,32	8,27	-1,23	0,73	3	7,14	8,70	0,1500	115,45
	SAIAG	7410	3,83	3,80	-	8,91	5	2,97	3,83	0,0650	66,62
	SAIAG RNC	4939	2,55	2,56	0,79	23,54	2	1,88	2,60	0,0754	24,85
	SAIPEM	11319	5,85	5,78	-3,29	-9,55	2063	5,24	6,54	0,1440	2575,06
	SAIPEM RIS	12005	6,20	6,20	-	-9,62	0	5,80	7,05	0,1740	1,33
	SAV DEL BENE	4846	2,50	2,50	0,16	19,30	18	1,94	2,52	0,0800	91,88
	SCHIAPPARELLI	258	0,13	0,13	-2,80	44,36	2740	0,08	0,19	0,0155	28,55
	SEAT PG	1143	0,59	0,59	-1,27	-11,55	19833	0,56	0,69	0,1048	6607,05
	SEAT PG RNC	922	0,48	0,48	-2,14	-9,26	357	0,46	0,54	0,0030	89,42
	SIAS	12446	6,43	6,40	-0,30	40,20	638	4,54	6,43	0,2200	819,57
	SIRTI	1802	0,93	0,93	-1,54	-3,99	265	0,80	1,07	0,5000	204,71
	SMI METAL R	819	0,42	0,42	-0,94	-4,10	53	0,34	0,45	0,0232	24,21
	SMI METALLI	584	0,30	0,30	-0,13	-27,99	243	0,28	0,42	0,0180	194,37
	SMURFIT SISA	3247	1,68	1,65	-2,19	21,79	3	1,29	1,68	0,0100	103,30
	SNAI	3394	1,75	1,71	-2,22	3,00	931	1,21	1,75	0,0387	96,32
	SNAM GAS	6324	3,27	3,25	-1,48	-1,63	10021	3,10	3,40	0,1600	6385,03
	SNIA	3181	1,64	1,63	-2,87	-10,17	144	1,46	1,95	0,0650	855,50
	SOCOTHERM	7327	3,78	3,80	-	8,83	16	3,07	3,94	0,0750	142,28
	SOGEFI	4198	2,17	2,15	-0,92	5,09	21	1,98	2,26	0,1300	236,21
	SOL	5456	2,82	2,80	1,23	16,64	132	2,42	2,84	0,0610	255,59
	SOPAF	517	0,27	0,27	-2,20	-15,58	101	0,23	0,33	0,0620	31,22
	SOPAF RNC	518	0,27	0,27	0,15	-9,72	10	0,24	0,30	0,0723	10,88
	SPAOLO IMI	13606	7,03	6,92	-3,04	7,50	13622	5,81	7,60	0,3000	10180,94
	STAYER	77	0,04	0,04	-1,25	-56,01	135	0,04	0,15	0,0258	7,22
	STEFANEL	2726	1,41	1,43	1,35	17,14	98	1,01	1,41	0,0600	76,10
	STEFANEL RNC	4608	2,38	2,38	-	3,48	0	2,29	2,38	0,0600	0,24
	STMICROEL	33678	17,39	17,33	-2,63	-10,56	19734	15,57	21,18	0,0800	15650,17
T	TARGETTI	6121	3,16	3,17	0,86	1,90	28	2,76	3,19	0,1000	55,95
	TECNODIF W04	364	0,19	0,18	-0,49	-8,87	32	0,12	0,22	-	-
	TELECOM IT	14179	7,32	7,36	0,44	-0,16	33252	5,31	7,53	0,1357	38540,50
	TELECOM IT R	8663	4,47	4,48	0,25	-7,68	14497	3,35	4,90	0,1357	9185,67
	TENARIS	3660	1,89	1,90	-0,94	2,94	55	1,78	2,18	-	2193,72
	TERME ACQ R	536	0,28	0,28	-2,58	19,12	276	0,21	0,30	0,0100	40,16
	TERME ACQUI	669	0,35	0,35	-0,63	20,23	625	0,22	0,38	0,0060	75,23
	TIM	7863	4,06	4,06	-0,25	-7,68	42825	3,66	4,69	0,0477	34250,49
	TIM RNC	7300	3,77	3,75	-1,31	-6,80	118	3,60	4,19	0,0597	497,90
	TOD'S	50227	25,94	26,03	-0,65	-16,83	37	23,15	32,05	0,3500	784,68
	TREVI FINANZ	1369	0,71	0,70	-3,70	-2,86	397	0,59	0,75	0,0150	45,26
U	UNICREDIT	7160	3,70	3,68	-1,29	-4,54	82109	3,14	4,07	0,1580	23202,86
	UNICREDIT R	7098	3,67	3,67	-0,35	4,71	22	3,14	4,03	0,1730	79,58
	UNIPOL	7689	3,97	3,97	-	-0,58	57	3,93	4,14	0,1104	1285,25
	UNIPOL P	3299	1,70	1,70	-1,05	1,49	386	1,64	1,88	0,1156	315,03
	UNIPOL P W05	167	0,09	0,09	-	-6,70	315	0,08	0,10	-	-
	UNIPOL W05	288	0,15	0,15	-	0,54	70	0,14	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4407	2,28	2,23	-1,06	11,40	7	2,03	2,49	0,0700	73,97
	VEMER SIBER	1411	0,73	0,73	1,36	-12,45	39	0,62	0,99	0,0516	47,41
	VIANINI INDUS	4978	2,57	2,52	-2,88	0,82	2	2,51	2,83	0,0300	77,40
	VIANINI LAVORI	9097	4,70	4,70	-	0,17	1	4,53	4,82	0,1000	205,76
	VITTORIA ASS	7877	4,07	4,05	-	10,42	4	3,42	4,21	0,1200	122,04
	VOLKSWAGEN	56675	29,27	29,43	-1,27	-19,68	63	28,97	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	20890	10,79	10,72	-0,55	6,78	22	9,13	12,58	2,6000	269,73
	ZUCCHI	7358	3,80	3,80	-1,30	-1,27	0	3,11	4,15	0,2500	92,63
	ZUCCHI RNC	7652	3,95	3,97	-	1,33	0	3,49	4,18	0,2800	13,55

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	32324	16,69	16,71	-1,60	-8,31	4	14,23	19,26	0,4000	69,61
AISOFTWARE	6006	3,10	3,09	-2,34	-10,81	27	2,87	4,47	-	21,19
ALGOL	8620	4,45	4,35	-1,07	-5,30	7	4,30	5,20	-	15,59
ART'E'	50924	26,30	26,37	0,27	-2,52	2	22,79	30,06	0,4000	94,15
BB BIOTECH	78632	40,61	40,44	-4,06	4,94	7	31,86	44,97	-	1128,96
CAD IT	16406	8,47	8,35	-3,24	-10,26	10	7,52	12,43	0,1800	76,09
CAIRO COMMUNICAT	42017	21,70	21,95	1,39	8,64	2	18,30	22,08	0,8000	168,18
CARDNET GROUP	4759	2,46	2,46	0,74	-28,67	1	2,21	3,73	-	12,71
CDB WEB TECH	3491	1,80	1,79	-2,29	-11,36	85	1,57	2,12	-	181,74
CDC	11157	5,76	5,75	-1,34	-6,46	12	4,95	6,49	0,1400	70,65
CHL	1533	0,79	0,78	-4,44	-11,85	486	0,60	1,00	-	20,28
CTO	4748	2,45	2,45	-1,76	-16,06	23	2,10	3,22	0,2453	24,52
DADA	8508	4,39	4,34	-3,49	-14,78	6	4,05	6,07	-	68,86
DATA SERVICE	48697	25,15	22,80	-20,97	-36,86	168	25,15	44,85	0,5200	126,22
DATALOGIC	17639	9,11	9,10	-0,01	-0,60	6	8,78	9,62	0,1500	108,44
DATAMAT	6843	3,53	3,54	0,45	-11,07	30	3,17	4,35	-	94,90
DIGITAL BROS	5743	2,97	2,95	-1,34	-8,71	12	2,44	3,58	-	38,26
DMAIL GROUP	4663	2,41	2,39	1,92	-26,50	90	2,26	3,52	0,0200	15,53
E.BISCOM	46045	23,78	23,63	-3,00	-15,28	401	21,94	31,81	-	1180,37
EL.EN.	30264	15,63	15,64	-1,04	23,01	2	12,37	17,17	0,2000	71,90
ENGINEERING	31100	16,06	16,08	0,17	1,94	2	13,33	17,41	0,2510	200,78
EPLANET	887	0,46	0,46	-3,16	-21,35	1509	0,40	0,62	-	60,93
ESPRINET	25737	13,29	13,26	-1,62	13,10	2	11,37	13,93	0,5500	63,54
EUPHON	10438	5,39	5,36	-3,16	-17,96	17	4,43	7,10	0,6000	25,66
FIDIA	12260	6,33	6,45	-0,26	-12,91	0	6,33	7,50	0,1400	29,76
FINMATICA	17506	9,04	8,96	-3,42	-6,46	60	7,95	10,74	0,0258	418,90
GANDALF	3648	1,88	1,87	-1,84	-14,83	17	1,76	2,61	-	13,34
I.NET	84228	43,50	43,17	-2,42	-12,65	1	40,52	51,41	1,0000	178,35
INFERENTIA	9908	5,12	5,09	-0,57	-25,78	3	4,74	7,00	-	47,72
IT WAY	5902	3,05	3,01	-2,59	2,66	9	2,75	3,89	0,1300	13,46
MONDO TV	53770	27,77	27,95	0,72	12,79	0	23,92	29,07	0,3000	106,08
NOVUSPHARMA	34880	18,01	17,98	-2,07	-9,27	5	13,00	20,12	-	118,28
NTS-NETWORK	22695	11,72	11,88	1,31	-2,87	7	9,88	14,05	-	168,91
OPENGATE GROUP	5960	3,08	3,04	-3,89	-47,29	69	3,08	6,74	0,2066	27,45
POLIGRAF S F	38108	19,68	19,53	-3,19	-18,81	0	18,40	25,29	0,3615	17,71
PRIMA INDUSTRIE	13595	7,02	7,09	-0,28	18,68	1	5,92	8,66	-	32,30
REPLY	15798	8,16	8,11	-5,88	-25,52	27	8,16	11,68	-	66,60
TAS	33420	17,26	17,21	-3,42	-6,47	2	13,57	20,22	1,7500	30,36
TC SISTEMA	14888	7,69	7,59	-2,57	-2,93	1	6,77	9,24	-	33,22
TECNODIFFUSIONE	6672	3,45	3,42	-3,88	-21,91	23	3,25	5,02	-	28,34
TISCALI	7770	4,01	4,01	-1,59	-10,48	1983	3,51	5,01	-	1456,04
TXT	33021	17,05	17,05	-1,75	-4,92	0	13,93	19,18	-	42,63
VICURON PHARMA	19971	10,31	10,28	-1,64	-	7	9,45	11,67	-	491,75
VITAMINIC	7439	3,84	3,83	-2,77	-13,41	47	3,36	7,14	-	26,71

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	111,580	111,310
BTP AG 02/17	111,000	110,570
BTP AG 03/13	103,120	102,690
BTP AG 93/03	101,330	101,400
BTP AG 94/04	107,030	107,040
BTP AP 94/04	105,270	105,300
BTP AP 95/05	114,690	114,680
BTP AP 99/04	101,000	101,000
BTP DC 00/05	107,110	107,050
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	143,000	143,000
BTP FB 01/04	102,040	102,050
BTP FB 01/12	109,720	109,360
BTP FB 02/13	107,490	107,020
BTP FB 02/33	117,170	116,760
BTP FB 03/06	100,900	100,820
BTP FB 96/06	118,290	118,240
BTP FB 97/07	114,200	114,110

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 99/04	100,750	100,750
BTP GE 03/08	102,560	102,390
BTP GE 94/04	103,730	0,000
BTP GE 95/05	111,130	111,140
BTP GN 00/03	100,130	0,000
BTP GN 93/03	0,000	0,000
BTP LG 00/05	105,080	105,050
BTP LG 01/04	102,590	102,560
BTP LG 02/05	103,620	103,600
BTP LG 96/06	0,000	118,380
BTP LG 97/07	115,330	115,140
BTP LG 98/03	100,290	100,320
BTP LG 99/04	102,100	102,090
BTP MG 02/05	104,350	104,330
BTP MG 03/06	100,930	100,800
BTP MG 98/08	109,260	109,050
BTP MG 98/09	107,060	106,830
BTP MG 99/31	120,810	120,310

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	101,880	0,000
BTP MZ 01/06	106,300	106,200
BTP MZ 01/07	106,420	106,290
BTP MZ 02/05	103,140	103,130
BTP NV 01/11	96,000	96,500
BTP NV 93/23	160,810	160,270
BTP NV 96/06	116,770	116,720
BTP NV 96/26	138,510	137,950
BTP NV 97/07	112,950	112,820
BTP NV 97/27	127,790	127,280
BTP NV 98/29	108,950	108,520
BTP NV 99/09	105,570	105,300
BTP NV 99/10	113,250	112,960
BTP OT 00/03	101,180	101,180
BTP OT 01/04	102,480	102,460
BTP OT 02/07	108,820	108,690
BTP OT 93/03	102,340	0,000
BTP OT 98/03	100,610	100,630

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 02/05	102,680	102,600
BTP ST 95/05	117,940	117,920
CCT AG 00/07	100,980	100,980
CCT AG 02/09	101,010	100,990
CCT AP 01/08	101,000	101,000
CCT AP 02/09	101,010	101,000
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,940	100,950
CCT FB 03/10	101,010	101,000
CCT GE 96/06	102,300	103,480
CCT GE 97/04	100,190	100,180
CCT GE 97/07	101,760	101,850
CCT GE2 96/06	101,560	101,570
CCT LG 00/07	101,680	101,110
CCT LG 01/08	100,990	100,990
CCT LG 02/09	101,010	100,990
CCT LG 96/03	100,090	100,100
CCT LG 98/05	100,950	101,080

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG E2/09	100,960	101,080
CCT MG 97/04	100,370	100,390
CCT MG 98/05	100,810	100,810
CCT MZ 97/04	100,270	100,260
CCT MZ 99/06	100,860	100,860
CCT NV 96/03	100,180	100,180
CCT OT 02/09	101,020	101,020
CCT OT 98/05	100,860	100,850
CCT ST 01/08	101,000	100,990
CCT ST 96/03	100,150	100,170
CCT ST 97/04	100,390	100,380
CTZ AP 03/05	95,870	95,800
CTZ DC 02/03	98,738	98,712
CTZ DC 03/04	96,662	96,592
CTZ GN 01/03	99,834	99,834
CTZ GN 02/04	97,747	97,708
CTZ MZ 02/04	98,244	98,220
CTZ ST 01/03	99,315	99,293

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	100,110	100,130
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,780	100,870
BCA SELLA TV AG03	99,980	99,960
BEI 97/04 4,75%	109,860	109,880
BEI 97/17 ZC	45,350	45,380
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	96,850	96,500
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	106,350	100,620
BEI 99/29 FIXED	85,160	85,010
BERS /24 SD LIFE	77,000	76,900
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	80,010	78,460
BIRS 97/04 IND	100,010	100,010
BIRS 97/07 ZC	89,850	90,000
BNL /03 EUROPEAN BANKS	122,750	122,750
BNL/03 DOP CEN 3	98,640	98,600
BNL/04 DOP CEN 3	97,500	97,500
BNL/04 K-O S&P	101,250	101,000
BNL/04 NIK BAR C	98,500	0,000
BNL/05 DOP CEN 5	94,000	93,960
BNL/06 BIS OICR	92,530	92,500
BNL/07 ACT IND	91,500	92,890
BNL/07 VAL PURO	97,290	97,310
BNL/08 FLASH	98,470	0,000
CAPITALIA /09 SUB	103,100	103,190
CAPITALIA 08 261 ZC	81,420	81,470
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,990	99,980

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /14 RF	97,000	96,710
CENTROB /15 RFC	103,250	103,710
CENTROB /18 RFC	86,250	86,160
CENTROB /19 SDEB	81,700	82,000
COMIT /08 TV 2	99,000	99,050
COMIT /09	103,700	103,400
COMIT 96/06 IND	100,070	100,150
COMIT 97/27 ZC	23,820	23,070
COMIT 98/08 SUB TV	99,110	99,100
COMIT 98/28 ZC	22,400	22,190
CREDEM/05 DOPCEN	94,940	94,840
CREDIOP /19 ST DW3	81,500	81,450
DALMINE 2 05 6,25%	98,250	97,900
EFIBANCA /03 DJ ES50	101,430	101,500
EFIBANCA /13 III CALL	100,850	100,780
EFIBANCA /14 OPT CMS	85,000	85,170
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	101,600	101,800
FIAT STEP UP/11	92,000	91,800
FINECO/04 ZC	96,370	96,460
IMI 96/03 ZC	99,510	99,520
IMI 96/06 2 7,1%	113,150	113,150
INTBCI 01/04 DC	97,040	97,030
INTBCI 02/07 MIX	100,750	100,850
INTERB /13 351 CAL	98,570	98,310
IRFIS 97/04 52 5,70%	102,500	103,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED CENT /04 TLC	103,730	103,360
MED CENT /18 REV FL	100,450	100,550
MED CENT/05 DJEU	102,000	102,250
MED LOM /05 18	102,110	102,110
MED LOM /14 F C 71	101,800	101,900
MED LOM /18 RF C 75	86,200	85,660
MED LOM /19 1 SD	82,500	81,130
MED LOM /19 3 RFC	81,220	80,990
MED TOSC/06 IND	97,900	96,310
MEDIO /04 TV CAP	100,450	100,150
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	80,260	81,490
MEDIO/05 D SET02	102,820	102,880
MEDIO/06 TRI OPZ	93,820	94,530
MEDIO/07 V PURO	95,060	94,960
MEDIOB /04 MIB30	98,010	98,010
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,550	100,590
MEDIOB /06 IND	96,800	97,340
MEDIOB /08 RUSSIA	81,650	81,650
MEDIOB /19 ST DOWN	85,000	85,000
MEDIOB 94/04	100,200	100,200
MEDIOB 96/11 ZC	69,200	69,000
MEDIOB 97/04 IND	100,440	100,400
MEDIOB 97/07 IND	100,960	100,970
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	112,050	111,720
MEDIOB 98/08 TT	99,910	99,850

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,200	100,210
MEDIOCR C/13 TF	101,300	101,300
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,310	100,380
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	99,800	99,300
MPASCHI /08 16A 5%	106,850	106,510
MPASCHI 99/29 8	80,250	80,060
P COM IND/04 43	101,610	102,000
P COM IND/07 MC	97,000	96,900
P LODI/06 IND DC	95,750	95,630
P LODI/07 MIX2	100,260	100,150
PARMALAT /07 2	94,750	95,100
PARMALAT F /07 7,25%	95,150	95,400
POP BG CV /06 TV	100,200	100,010
POP BG CV /08 TV	100,500	100,900
POP BG CV/12 TV	103,000	103,300
POP LODI/06 IND	91,800	91,720
SPAOLO /04 34	110,460	110,470
SPAOLO /05 CONC	93,890	93,900
SPAOLO /05 I BON 18	94,890	94,600
SPAOLO /13 ST DOWN	92,500	92,250
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,300	100,400
TECNODIFF /05	79,150	0,000
UNICR IT /04 IND	96,380	96,300
UNICR/10 IND	93,400	93,110
UNICR/10 S-U	106,440	106,110

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,464	6,444	12516	-26,695
ALBOINO RE	5,449	5,469	10551	-29,380
APULIA AZ.ITALIA	9,351	9,336	18106	-17,692
ARCA AZITALIA	16,812	16,783	32553	-16,977
ARTIG. AZIONIITALIA	4,389	4,380	8498	-8,733
AUREO AZIONI ITALIA	15,578	15,568	30163	-19,016
AZIMUT CRESCITA ITA.	19,045	19,010	36876	-17,650
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,239	5,263	10144	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,003	5,993	11623	-16,322
BIPIELLE F.ITALIA	19,557	19,524	37868	-15,778
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,858	9,848	19088	-20,145
BIPIEMME ITALIA	12,501	12,488	24205	-18,586
BN AZIONI ITALIA	10,336	10,308	20013	-16,665
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,131	4,122	7999	-15,486
BPB TIZIANO	13,315	13,287	25781	-16,807
BPVI AZ. ITALIA	3,740	3,734	7242	-16,851
C.S. AZ. ITALIA	9,839	9,815	19051	-20,209
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	16,453	16,431	31857	-16,798
CA-AM MIDA MID CAP	3,666	3,669	7098	-18,623
CAPITALG. ITALIA	14,392	14,359	27867	-17,220
CENTRALE ITALIA	11,792	11,776	22832	-18,031
CISALPINO INDICE	10,717	10,697	20751	-23,738
DUCATO GEO ITALIA	10,987	10,965	21274	-18,245
DWS AZ. ITALIA	9,836	9,818	19045	-15,643
DWS CRESCITA AZION.	12,195	12,186	23613	-16,564
DWS ITAL EQUITYRISK	14,495	14,474	28066	-15,060
EFFE AZ. ITALIA	5,316	5,307	10293	-17,606
EPTA AZIONI ITALIA	9,925	9,901	19217	-19,785
EPTA MID CAP ITALIA	3,327	3,325	6442	-20,729
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,394	9,385	18189	-16,712
EUROM. AZ. ITALIANE	18,631	18,605	36075	-16,437
F&F GESTIONE ITALIA	17,575	17,544	34030	-17,309
F&F LAGEST ITALIA	3,292	3,290	6374	-16,742
F&F SELECT ITALIA	10,492	10,474	20315	-17,222
FONDERSEL ITALIA	15,921	15,891	30827	-15,201
FONDERSEL P.M.I.	11,085	11,115	21464	-19,193
G.P. CAPITAL	40,905	40,851	79203	-16,298
G.P. ITALY	15,024	15,002	29091	-16,695
GESTIELLE ITALIA	11,584	11,563	22430	-21,544
GESTIFONDI AZ.IT.	11,796	11,769	22840	-16,958
GESTNORD AZ.ITALIA	8,854	8,839	17144	-17,667
GRIFOGLOBAL	9,668	9,662	18720	-17,914
IMI ITALY	16,728	16,693	32390	-18,168
ING AZIONARIO	18,492	18,460	35806	-17,317
INVESTIRE AZION.	16,066	16,033	31108	-17,525
ITALY STOCK MAN.	10,920	10,914	21144	-18,786
LEONARDO AZ. ITALIA	7,084	7,066	13717	-16,825
LEONARDO SMALL CAPS	6,788	6,789	13143	-18,968
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,152	4,144	8039	-15,661
NEXTRA AZ.ITALIA	10,002	9,991	19367	-18,649
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,390	14,367	27863	-18,271
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,793	3,800	7344	-15,259
NEXTRA ITALIA INDEX	3,298	3,289	6386	-21,903
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,758	7,751	15022	-16,138
OPTIMA AZIONARIO	4,740	4,733	9178	-16,343
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,412	4,414	8543	-21,438
PADANO INDICE ITALIA	9,495	9,485	18385	-16,652
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,133	4,126	8003	-16,991
RAS CAPITAL	18,052	18,036	34954	-17,351
RAS PIAZZA AFFARI	7,497	7,490	14516	-17,050
RISPARMIO IT.CRESC.	13,545	13,527	26227	-14,891
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,925	23,898	46325	-19,910
ROMAGEST SC ITALY	3,252	3,258	6297	-22,846
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,256	3,254	6304	-20,565
SAI ITALIA	15,897	15,865	30781	-14,509
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,617	22,558	43793	-19,595
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,622	3,612	7013	-20,882
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,586	11,564	22434	-15,701
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,516	11,475	22298	-16,070
UNICREDIT-AZ.IT-A	14,175	14,157	27447	-16,272
UNICREDIT-AZ.IT-B	14,101	14,061	27303	-16,690
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,436	5,427	10526	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,567	8,548	16588	-23,882
ZETA AZIONARIO	15,831	15,807	30653	-17,232

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,973	6,951	13502	-25,406
ALTO AZIONARIO	13,281	13,285	25716	-14,321
AUREO E.M.U.	8,027	8,012	15542	-29,314
BIPIELLE F.EURO	8,024	8,012	15537	-28,299
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,715	10,678	20747	-23,742
BPB PRUM.AZ.EURO	3,455	3,462	6690	-29,489
BSI AZIONARIO EURO	3,459	3,457	6698	-31,040
CA-AM MIDA AZ.EURO	3,955	3,951	7658	-23,278
CAPGES FF EUR SECT.	3,450	3,445	6680	-29,085
CISALPINO AZIONARIO	9,509	9,515	18412	-30,489
CISALPINO EURO VALUE	3,884	3,878	7520	-29,701
DWS AZ. EURO	3,295	3,290	6380	-24,881
EPSILON QEQUITY	3,151	3,135	6101	-26,720
EUROM. EURO EQUITY	2,742	2,739	5309	-28,908
G.P. EURO INNOVATION	2,006	2,009	3884	-26,114
KAIROS PARTNERS S.C.	5,709	5,688	11054	8,494
LEONARDO EURO	4,031	4,031	7805	-21,100
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,947	8,937	17324	-31,224
NEXTRA EUROPA INDEX	2,940	2,939	5693	-30,790
SANPAOLO EURO	11,523	11,511	22312	-30,647
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,457	6,445	12502	-29,746
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,398	6,386	12388	-30,206
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,534	5,515	10715	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,538	3,536	6851	-31,882

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,723	4,715	9145	-27,838
ANIMA EUROPA	3,126	3,112	6053	-23,194
ARCA AZEUROPA	7,373	7,342	14276	-28,900
ARTIG. EUROAZIONI	2,666	2,654	5162	-28,506
ASTESE EUROAZIONI	3,975	3,960	7697	-29,345
AZIMUT EUROPA	10,887	10,848	21080	-25,082
BIM AZIONARIO EUROPA	5,868	5,871	11362	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,621	3,595	7011	-10,260
BIPIELLE H.EUROPA	5,032	5,018	9743	-27,534
BIPIEMME EUROPA	9,891	9,838	19152	-25,793
BIPIEMME IN.EUROPA	4,001	4,012	7747	-21,794
BN AZIONI EUROPA	6,040	6,019	11695	-26,982
BPVI AZ. EUROPA	3,122	3,113	6045	-26,713
CAPITALG. EUROPA	5,201	5,192	10071	-26,383
CENTRALE EUROPA	14,334	14,301	27754	-30,265
CONSULTINVEST AZIONE	6,975	6,968	13505	-26,127
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,612	4,598	8930	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,617	4,598	8940	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,664	6,643	12903	-28,336
DUCATO GEO EUROPA V.	4,781	4,762	9257	-17,326
DUCATO GEO SM.CAPS	10,780	10,774	20873	-24,689
EFFE AZ. EUROPA	2,298	2,295	4450	-29,335
EPSILON QVALUE	3,653	3,636	7073	-29,054
EPTA SELEZ. EUROPA	3,920	3,907	7590	-27,056
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,137	4,122	8010	-28,139
EUROM. EUROPE E.F.	11,671	11,640	22598	-29,193
EUROPA 2000	12,408	12,377	24025	-27,476
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,053	17,003	33019	-25,953
F&F POTENZ. EUROPA	4,836	4,828	9364	-27,047
F&F SELECT EUROPA	14,154	14,112	27406	-25,689
F&F TOP 50 EUROPA	2,574	2,581	4984	-33,471
FONDERSEL EUROPA	9,568	9,528	18526	-28,259
FS BEST OF EUR.	3,654	3,716	7075	-28,099
G.P. EUROPA	3,096	3,087	5995	-26,145
G.P. EUROPA VAL.	17,881	17,816	34622	-24,673
GEO EUROPEAN EQUITY	3,025	3,025	5857	-24,488
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,256	3,256	6304	-24,419
GESTIELLE EUROPA	9,301	9,272	18009	-27,125
GESTNORD AZ.EUROPA	6,867	6,848	13296	-27,517
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,245	3,256	6283	-33,078
GRIFOEUROPE STOCK	4,497	4,514	8707	-12,458
IMI EUROPE	13,576	13,526	26287	-28,016
ING EUROPA	13,357	13,321	25863	-29,581
ING SELEZIONE EUROPA	9,432	9,439	18263	-26,662
INVESTIRE EUROPA	8,712	8,678	16869	-28,957
INVESTITORI EUROPA	3,571	3,561	6914	-27,492
LAURIN EUROSTOCK	2,666	2,656	5162	-29,246
MC EU-AZ EUROPA	2,939	2,939	5691	-24,213
MC GES. FDF EUR.	4,490	4,576	8694	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,009	3,993	7763	-18,400
NEXTRA AZ.EUROPA	4,535	4,520	8781	-30,144
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,472	13,428	26085	-30,599
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,272	2,266	4399	-29,154
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,462	8,435	16385	-29,781
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,787	2,775	5396	-31,219
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,869	2,859	5555	-30,834
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,516	4,507	8744	-29,105
OPEN FUND AZ EUROPA	2,795	2,828	5412	-28,222
OPTIMA EUROPA	2,380	2,373	4608	-29,896
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,323	3,318	6434	-32,882
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,528	6,528	12640	-26,692
RAS EUROPE FUND	11,340	11,306	21957	-28,683
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,091	5,185	9858	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,090	9,050	17601	-30,721
SAI EUROPA	8,072	8,059	15630	-26,383
SANPAOLO EUROPE	6,166	6,144	11939	-29,483
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,125	12,074	23477	-27,672
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,015	11,964	23264	-28,200
VEGAGEST A.EUROPA	3,530	3,513	6835	-26,854
ZETA EUROSTOCK	3,475	3,465	6729	-28,820
ZETA MEDIUM CAP	3,984	3,998	7714	-22,910

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,230	4,233	8190	-32,803
AMERICA 2000	9,387	9,392	18176	-28,643
ANIMA AMERICA	4,123	4,129	7983	-9,044
ARCA AZAMERICA	15,077	15,087	29193	-29,209
ARTIG. AZIONIAMERICA	2,954	2,952	5720	-29,313
AUREO AMERICHE	2,858	2,860	5534	-26,755
AZIMUT AMERICA	8,926	8,924	17283	-26,715
BIM AZIONARIO USA	5,224	5,228	10115	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,379	6,375	12351	-31,519
BIPIEMME AMERICHE	7,834	7,828	15169	-26,599
BN AZIONI AMERICA	6,079	6,069	11771	-26,324
BPB PRUM.AZ..USA	3,135	3,134	6070	-32,172
CAPITALG. AMERICA	7,386	7,373	14301	-31,356
CRISTOFORO COLOMBO	12,572	12,579	24343	-25,291
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,383	4,376	8487	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,375	4,374	8471	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,851	11,828	22947	-10,914
DUCATO GEO AM.VAL.	5,095	5,088	9865	-12,276
DUCATO GEO AMERICA	4,295	4,292	8316	-31,290
EFFE AZ. AMERICA	2,330	2,331	4512	-27,751
EPTA SELEZ. AMERICA	3,784	3,779	7327	-27,717
EUROCONS.AZ.AM.	4,397	4,402	8514	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	13,341	13,339	25832	-31,999
F&F L.AZIONI AMERICA	3,490	3,494	6758	-27,952
F&F SELECT AMERICA	9,643	9,657	18671	-28,517
FONDERSEL AMERICA	10,043	10,050	19446	-31,032
FS BEST.OF.AM.	3,285	3,337	6361	-30,929
G.P. AMERICA VAL.	15,057	15,047	29154	-35,085
G.P. USA GROWTH	2,318	2,323	4488	-32,242
GEO US EQUITY	2,533	2,533	4905	-26,897
GESTIELLE AMERICA	11,049	11,027	21394	-30,443
GESTNORD AZ.AM.	11,626	11,648	22511	-31,047
IMIWEST	15,354	15,333	29729	-28,489
ING AMERICA	12,675	12,678	24542	-32,794
INVESTIRE AMERICA	14,405	14,401	27892	-27,707
INVESTITORI AMERICA	3,342	3,337	6471	-27,958
KAIROS US FUND	4,705	4,706	9110	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,722	4,802	9143	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,400	3,407	6583	-27,966
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,220	5,215	10107	-32,801
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,032	16,019	31042	-31,077
NEXTRA AZ.PMI AM.	14,117	14,125	27334	-30,458
OPEN FUND AZ AMERICA	2,650	2,670	5131	-27,949
OPTIMA AMERICHE	3,872	3,879	7497	-26,805
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,108	3,107	6018	-31,421
PUTNAM US SMC VAL	4,587	4,582	8882	-25,932
PUTNAM US SMC VAL$	5,341	5,339	0	-25,936
PUTNAM USA EQ-$	6,412	6,421	0	-21,242
PUTNAM USA EQUITY	5,507	5,511	10663	-21,238
PUTNAM USA OP.-$	5,780	5,795	0	-23,023
PUTNAM USA OPPORT.	4,964	4,973	9612	-23,026
PUTNAM USA V.$ USA	4,341	4,344	0	-22,243
PUTNAM USA V.EURO	3,728	3,728	7218	-22,252
RAS AMERICA FUND	12,463	12,448	24132	-28,644
RAS MULTIP.MULTAM.	4,889	4,956	9466	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,718	9,730	18817	-27,725
SAI AMERICA	11,365	11,402	22006	-19,276
SANPAOLO AMERICA	7,908	7,894	15312	-29,493
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,156	7,164	13856	-27,165
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,067	7,075	13684	-27,858
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,379	3,384	6543	-28,060
ZENIT S&P 100 INDEX	3,491	3,495	6760	-28,242

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,530	3,533	6835	-33,282
ANIMA ASIA	3,753	3,741	7267	-21,877
ARCA AZFAR EAST	4,153	4,146	8041	-31,116
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,439	2,434	4723	-31,315
AUREO PACIFICO	2,519	2,518	4877	-34,074
AZIMUT PACIFICO	4,654	4,645	9011	-31,367
BIPIELLE H.ORIENTE	2,684	2,684	5197	-29,885
BIPIEMME PACIFICO	3,072	3,062	5948	-33,978
BN AZIONI ASIA	5,156	5,146	9983	-31,308
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,626	3,613	7021	-28,396
CAPITALG. PACIFICO	2,424	2,423	4694	-32,309
DUCATO GEO ASIA	3,390	3,396	6564	-25,215
DUCATO GEO GIAPPONE	2,418	2,408	4682	-34,842
EFFE AZ. PACIFICO	2,358	2,341	4566	-27,801
EPTA SELEZ. PACIFIC	4,936	4,928	9557	-30,154
EUROM. JAPAN EQUITY	2,193	2,192	4246	-39,184
EUROM. TIGER	6,704	6,692	12981	-32,919
F&F SELECT PACIFICO	5,169	5,164	10009	-31,217
F&F TOP 50 ORIENTE	2,609	2,599	5052	-31,540
FERDINANDO MAGELLANO	3,914	3,911	7579	-32,189
FONDERSEL ORIENTE	3,110	3,109	6022	-35,316
FS BEST OF JAP.	3,630	3,641	7029	-33,783
G.P. JAPAN	2,021	2,017	3913	-37,255
G.P. PACIFICO	9,676	9,662	18735	-34,261
GEO JAPANESE EQUITY	2,008	2,008	3888	-36,132
GESTIELLE GIAPPONE	3,583	3,571	6938	-33,672
GESTIELLE PACIFICO	6,973	6,985	13502	-22,384
GESTNORD AZ.PAC.	4,658	4,658	9019	-33,722
IMI EAST	4,342	4,332	8407	-33,189
ING ASIA	3,292	3,292	6374	-33,007
INVESTIRE PACIFICO	4,260	4,251	8249	-31,850
INVESTITORI FAR EAST	3,360	3,352	6506	-34,001
MC GEST. FDF ASIA	4,259	4,265	8247	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,652	2,644	5135	-35,364
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,704	4,697	9108	-30,843
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,725	2,710	5276	-35,334
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,671	3,663	7108	-34,586
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,323	2,326	4498	-33,779
OPTIMA FAR EAST	2,246	2,246	4349	-36,102
ORIENTE 2000	5,330	5,328	10320	-33,399
PRIM.TRADING AZ.GIAP	3,497	3,479	6771	-31,885
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,351	4,352	0	-21,261
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,737	3,735	7236	-21,260
RAS FAR EAST FUND	3,733	3,724	7228	-34,919
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,695	4,699	9091	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,326	3,327	6440	-35,127
SAI PACIFICO	2,673	2,671	5176	-24,170
SANPAOLO PACIFIC	3,638	3,628	7044	-33,649
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,440	3,433	6661	-36,880
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,403	3,396	6589	-37,662
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,260	3,258	6312	-30,102
UNICREDIT-AZ.PAC-B	6,777	6,774	13122	-30,335
VEGAGEST AZ.ASIA	3,754	3,759	7269	-32,409

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,688	3,677	7141	-32,441
DWS FRANCOFORTE	7,343	7,351	14218	-34,688
DWS LONDRA	4,596	4,564	8899	-19,198
DWS NEW YORK	7,799	7,803	15101	-12,821
DWS PARIGI	9,940	9,918	19247	-27,104
DWS TOKYO	3,918	3,914	7586	-27,215
F&F SELECT GERMANIA	7,031	7,044	13614	-31,903
GESTIELLE EAST EUROP	5,864	5,945	11354	-13,739
ZETA SWISS	17,994	17,899	34841	-27,537

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,259	4,245	8247	-13,311
ARCA AZPAESI EMERG.	3,800	3,798	7358	-27,880
AUREO MERC.EMERG.	3,098	3,098	5999	-27,379
AZIMUT EMERGING	3,214	3,199	6223	-27,791
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,223	4,237	8177	-29,049
BIPIELLE H.PAESI EM	6,628	6,615	12834	-35,000
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,497	3,485	6771	-29,138
CAPITALG. EQ EM	9,922	9,943	19212	-26,432
DUCATO GEO AM.LAT.	5,220	5,228	10107	-5,776
DUCATO GEO EUR.EST	4,250	4,276	8229	-16,927
DUCATO GEO PAESI EM.	2,577	2,573	4990	-30,010
DWS AZ. EMERGENTI	2,870	2,866	5557	-30,860
EPTA MERCATI EMERG.	5,187	5,168	10043	-25,302
EUROM. EM.M.E.F.	3,833	3,841	7422	-27,528
F&F SELECT NUOVIMERC	3,885	3,886	7522	-28,650
G.P. EMERGING MKT	4,509	4,527	8731	-32,164
GESTIELLE EM. MARKET	5,589	5,581	10822	-27,622
GESTNORD AZ.P. EM.	4,020	4,036	7784	-29,547
ING EMERGING MARK.EQ	3,997	3,999	7739	-30,486
INVESTIRE PAESI EME.	3,804	3,795	7366	-26,648
LEONARDO EM MKTS	2,936	2,945	5685	-30,459
MC GEST. FDF P. EMER	4,775	4,815	9246	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,858	5,874	11343	-27,202
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,842	5,901	11312	-17,764
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,475	3,475	6729	-31,405
PRIM.TRADING AZ.EMER	4,476	4,463	8667	-31,106
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,919	3,926	0	-26,382
PUTNAM EMERG. MARK.	3,366	3,369	6517	-26,377
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,023	4,017	7790	-27,734
SAI PAESI EMERGENTI	2,743	2,739	5311	-27,587
SANPAOLO ECON. EMER.	4,136	4,133	8008	-29,933
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,128	5,146	9929	-25,605
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,217	5,250	10102	-24,127
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,290	4,285	8307	-25,222
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,255	4,251	8239	-25,611
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,127	6,180	11864	-14,415
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,142	6,188	11893	-13,953

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,697	4,692	9095	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,558	3,549	6889	-31,524
ANIMA FONDO TRADING	9,800	9,783	18975	-16,977
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,474	5,473	10599	-27,110
ARCA 27	9,783	9,774	18943	-29,262
ARCA 5STELLE E	2,846	2,909	5511	-28,528
ARCA MULTIFONDO F	3,521	3,596	6818	-28,906
AUREO BLUE CHIPS	3,305	3,306	6399	-25,276
AUREO GLOBAL	7,650	7,643	14812	-26,857
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,698	4,694	9097	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,651	9,629	18687	-24,842
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,727	2,727	5280	-32,332
BDS ARCOB.CRESCITA	4,871	4,958	9432	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,038	3,032	5882	-24,876
BIPIELLE H.GLOBALE	14,020	13,992	27147	-27,973
BIPIEMME COMPARTO 90	3,293	3,349	6376	-28,053
BIPIEMME GLOBALE	16,271	16,231	31505	-26,604
BN AZIONI INTERN.	8,567	8,552	16588	-26,248
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,343	2,399	4537	-29,639
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,077	3,122	5958	-30,573
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,459	3,447	6698	-27,408
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,325	3,331	6438	-30,830
BPB RUBENS	6,223	6,218	12049	-28,977
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,004	3,001	5817	-28,408
BSI AZIONARIO INTER.	3,862	3,856	7478	-27,542
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,855	5,866	11337	-30,487
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,507	2,501	4854	-28,248
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,564	3,569	6901	-27,663
CARIGE AZ	4,865	4,860	9420	-31,671
CENTRALE G8 BLUE C.	7,138	7,125	13821	-32,437
CENTRALE GLOBAL	10,841	10,832	20991	-31,238
CONSULTINVEST GLOBAL	3,104	3,101	6010	-24,660
DUCATO GEO GL.CR.	4,592	4,582	8891	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,501	2,496	4843	-21,277
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,447	2,442	4738	-27,345
DUCATO GEO GL.VAL.	2,706	2,701	5240	-31,074
DUCATO GEO GLOBALE	16,937	16,892	32795	-30,274
DUCATO GEO TENDENZA	2,384	2,378	4616	-29,279
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,927	2,989	5667	-29,605
DUCATO MEGATRENDS	2,991	3,042	5791	-29,772
DWS PANIERE BORSE	4,552	4,551	8814	-27,133
EFFE AZ. GLOBALE	2,480	2,480	4802	-29,645
EFFE AZ. TOP 100	2,404	2,408	4655	-28,473
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,279	3,332	6349	-24,220
EPTA CARIGE EQUITY	2,259	2,256	4374	-30,535
EPTA EXECUTIVE RED	3,196	3,277	6188	-28,292
EPTAINTERNATIONAL	8,710	8,701	16865	-30,581
EUROCONSULT AZ.INT.	4,504	4,501	8721	-31,633
EUROM. BLUE CHIPS	9,744	9,743	18867	-30,375
EUROM. GROWTH E.F.	5,768	5,760	11168	-31,771
F&F GESTIONE INTERN.	10,862	10,857	21032	-26,796
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,349	9,345	18102	-26,651
F&F TOP 50	4,512	4,519	8736	-23,590
FIDEURAM AZIONE	10,130	10,107	19614	-28,797
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,129	3,206	6059	-25,659
G.P. GLOBAL	10,747	10,741	20809	-28,709
G.P. WORLD TOP 50	2,627	2,628	5087	-29,191
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,743	4,845	9184	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,135	3,212	6070	-27,480
GESTIELLE INTERNAZ.	8,876	8,859	17186	-30,231
GESTIFONDI AZ. INT.	8,299	8,282	16069	-30,743
GESTNORD AZ.INT.	2,342	2,341	4535	-26,282
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,137	6,140	11883	-16,526
ING INDICE GLOBALE	9,623	9,609	18633	-31,717
ING WSF GLOBALE	2,885	2,923	5586	-30,026
ING WSF TEMATICO	3,030	3,060	5867	-29,974
INTERN. STOCK MAN.	9,460	9,465	18317	-31,364
INVESTIRE INT.	7,573	7,557	14663	-28,871
LEONARDO EQUITY	2,543	2,544	4924	-24,963
MC GEST. FDF MEGA. W	4,862	4,921	9414	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,719	4,794	9137	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,298	3,298	6386	-23,195
MGRECIAAZ.	4,379	4,375	8479	-31,812
ML MSERIES EQUITIES	3,379	3,405	6543	-30,012
MULTIFONDO C. D10/90	3,590	3,635	6951	-27,766
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,633	3,630	7034	-24,122
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,924	2,962	5662	-29,812
NEXTRA AZ.ARIETE	8,628	8,621	16706	-31,756
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,077	16,063	31129	-32,003
NEXTRA AZ.INTER.	11,834	11,819	22914	-32,396
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,659	4,654	9021	-32,252
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,332	9,320	18069	-30,018
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,411	15,384	29840	-32,053
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,445	3,461	6670	-31,319
OPEN FUND AZ INT.	2,545	2,559	4928	-29,049
OPTIMA INTERNAZION.	3,972	3,973	7691	-28,740
PADANO EQUITY INTER.	3,174	3,171	6146	-31,668
PARITALIA O.AZ.INT.C	58,827	59,415	113905	-32,608
PARITALIA O.AZ.INT.L	57,804	58,383	111924	-33,780
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,963	4,966	0	-32,977
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,487	5,490	0	-21,714
PUTNAM GL.SMC CORE	4,262	4,262	8252	-32,987
PUTNAM GL.SMC GROW	4,712	4,712	9124	-21,714
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,930	3,928	0	-25,805
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,375	3,371	6535	-25,807
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,986	6,998	0	-22,470
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,000	6,006	11618	-22,460
RAS BLUE CHIPS	2,994	2,987	5797	-27,959
RAS GLOBAL FUND	10,161	10,126	19674	-27,736
RAS MULTIPARTNER90	2,970	3,000	5751	-31,010
RAS RESEARCH	2,671	2,660	5172	-30,005
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,350	10,346	20040	-25,992
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,716	12,710	24622	-29,150
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,821	6,822	13207	-29,868
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,608	2,609	5050	-30,564
SAI GLOBALE	8,413	8,408	16290	-29,409
SANPAOLO INTERNAT.	9,689	9,680	18761	-29,116
SANPAOLO STRAT.90	5,176	5,281	10022	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,865	3,899	7484	-24,245
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,455	4,444	8626	-30,564
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,509	10,492	20348	-30,084
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,382	10,365	20102	-30,745
ZENIT ET. & RICERCA	4,473	4,469	8661	0,000
ZETA GROWTH	2,390	2,389	4628	-28,077
ZETA STOCK	10,516	10,512	20362	-27,878

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,451	3,437	6682	-30,465
AUREO FINANZA	3,405	3,401	6593	-27,040
AUREO MATERIE PRIME	3,586	3,574	6943	-30,165
AUREO PHARMA	3,561	3,584	6895	-24,682
AUREO TECNOLOGIA	1,636	1,633	3168	-24,608
AZIMUT CONSUMERS	4,196	4,196	8125	-22,152
AZIMUT ENERGY	4,280	4,267	8287	-14,159
AZIMUT GENERATION	4,401	4,404	8522	-26,832
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,598	2,597	5030	-24,826
AZIMUT REAL ESTATE	4,714	4,687	9128	-14,570
BIPIEMME BENESSERE	3,854	3,858	7462	-23,257
BIPIEMME FINANZA	3,400	3,394	6583	-26,119
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,135	6,123	11879	-29,652
BIPIEMME RIS. BASE	3,976	3,959	7699	-24,338
BIPIEMME TEMPO L.	3,439	3,426	6659	-31,792
BN COMMODITIES	7,897	7,887	15291	-27,933
BN ENERGY & UTILIT.	7,863	7,812	15225	-23,726
BN FASHION	8,879	8,860	17192	-21,812
BN FOOD	9,018	8,931	17461	-23,374
BN PROPERTY STOCKS	7,436	7,396	14398	-25,393
CAPITALG. C. GOODS	10,557	10,553	20441	-29,081
CAPITALG. H. TECH	1,540	1,537	2982	-27,835
DUCATO HIGH TECH	2,492	2,542	4825	-30,196
DUCATO SET CONS.ALFA	4,614	4,602	8934	-16,458
DUCATO SET CONS.BETA	0,793	0,787	1535	-45,684
DUCATO SET ENERGIA	4,781	4,763	9257	-20,236
DUCATO SET FARM.	4,542	4,561	8795	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,024	3,020	5855	-29,296
DUCATO SET IMMOB.	5,581	5,545	10806	-27,349
DUCATO SET INDUSTR	2,505	2,501	4850	-32,388
DUCATO SET MAT.P.	7,874	7,869	15246	-16,447
DUCATO SET SERV.	4,927	4,884	9540	0,000
DUCATO SET TECN.	1,257	1,257	2434	-31,758
DUCATO SET TELECOM.	4,619	4,589	8944	-15,588
EFFE AZ. B. SECTOR	2,230	2,238	4318	-28,867
EPTA FINANCE FUND	3,521	3,512	6818	-29,874
EPTA H. CARE FUND	3,323	3,339	6434	-21,199
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,628	1,628	3152	-30,929
EPTA UTILITIES FUND	2,892	2,868	5600	-24,589
EUROCONS.TECNOL.	3,328	3,334	6444	-30,550
EUROM. GREEN E.F.	8,412	8,471	16288	-24,440
EUROM. HI-TECH E.F.	9,638	9,648	18662	-29,762
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,855	3,844	7464	-26,947
F&F SELECT FASHION	3,779	3,776	7317	-23,671
F&F SELECT HIGH TECH	1,404	1,404	2719	-22,129
F&F SELECT N FINANZA	3,463	3,457	6705	-26,162
FS INFO TECNOLOG.	3,009	3,089	5826	-34,315
G.P. FIN. EUROPA	3,087	3,087	5977	-29,472
G.P. HEALTH EUROPA	3,310	3,302	6409	-22,987
G.P. TMT EUROPA	2,470	2,471	4783	-22,106
G.P. UTIL. EUROPA	3,935	3,899	7619	-17,331
GESTIELLE HIGH TECH	1,597	1,595	3092	-29,053
GESTIELLE PHARMATECH	2,698	2,704	5224	-22,781
GESTIELLE W.CONSUMER	3,745	3,719	7251	-29,684
GESTIELLE WORLD COMM	5,221	5,193	10109	-20,496
GESTIELLE WORLD FIN	3,341	3,336	6469	-29,305
GESTIELLE WORLD NET	1,258	1,254	2436	-24,033
GESTIELLE WORLD UTI	3,499	3,479	6775	-23,818
GESTNORD AZ .TMP L.	3,095	3,095	5993	-32,408
GESTNORD AZ.AMB.	5,078	5,074	9832	-30,580
GESTNORD AZ.BANCHE	8,251	8,242	15976	-24,840
GESTNORD AZ.BIOT.	3,131	3,144	6062	-18,186
GESTNORD AZ.ED.	3,862	3,836	7478	-25,901
GESTNORD AZ.EN.	3,898	3,885	7548	-24,310
GESTNORD AZ.FARM.	3,494	3,526	6765	-23,628
GESTNORD AZ.TECN.	0,938	0,937	1816	-34,588
GESTNORD AZ.TEL.	3,368	3,347	6521	-21,142
ING COM TECH	0,895	0,897	1733	-28,514
ING GLOBAL BRAND NAM	3,779	3,763	7317	-27,674
ING I.T. FUND	3,933	3,936	7615	-36,849
ING INTERNET	2,137	2,139	4138	-21,056
ING QUALITA' VITA	4,192	4,215	8117	-25,660
ING REAL ESTATE FUND	4,180	4,162	8094	-20,045
KAIROS PAR.H-T FUND	2,108	2,107	4082	-15,000
MC HW-AZ SET.BENINV	2,855	2,855	5528	-22,670
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,822	1,822	3528	-18,038
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,439	5,415	10531	-33,361
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,182	5,160	10034	-29,687
NEXTRA AZ.FINANZA	4,891	4,882	9470	-31,937
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,049	5,012	9776	-21,440
NEXTRA AZ.INDUST.	4,112	4,100	7962	-31,363
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,058	6,092	11730	-22,886
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,954	2,952	5720	-37,639
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,810	6,759	13186	-14,350
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,865	3,840	7484	-29,367
NEXTRA AZ.WEB	1,442	1,439	2792	-28,258
OPTIMA TECNOLOGIA	2,466	2,465	4775	-32,475
PRIM.TRADING AZ.H.T.	2,981	2,978	5772	-30,447
RAS ADVANCED SERVIC.	2,087	2,080	4041	-24,955
RAS CONSUMER GOODS	5,047	5,007	9772	-31,342
RAS ENERGY	4,964	4,935	9612	-24,536
RAS FINANCIAL SERV	3,883	3,875	7519	-28,012
RAS HIGH TECH	1,824	1,827	3532	-32,268
RAS INDIVID. CARE	5,970	5,992	11560	-23,461
RAS LUXURY	2,820	2,830	5460	-34,872
RAS MULTIMEDIA	3,980	3,976	7706	-29,744
SANPAOLO FINANCE	19,129	19,098	37039	-29,685
SANPAOLO HIGH TECH	3,622	3,620	7013	-31,297
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,441	8,424	16344	-30,446
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,756	13,824	26635	-24,974
UNICREDIT-PH-A	10,287	10,311	19918	-28,942
UNICREDIT-PH-B	10,174	10,198	19700	-29,352
UNICREDIT-RISN-A	4,150	4,140	8036	-22,805
UNICREDIT-RISN-B	4,045	4,035	7832	-24,406
UNICREDIT-SERV-A	10,297	10,278	19938	-28,288
UNICREDIT-SERV-B	10,161	10,141	19674	-29,033
ZENIT INTERNETFUND	1,429	1,434	2767	-24,351

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,228	3,226	6250	-29,303
AUREO FF AGGRESSIVO	2,825	2,896	5470	-27,340
AUREO MULTIAZIONI	6,122	6,115	11854	-27,644
BIPIELLE H.CRESTITA	3,076	3,078	5956	-35,635
BIPIELLE H.VALORE	3,284	3,268	6359	-34,957
BIPIELLE PROFILO 5	3,272	3,270	6335	-32,619
BN NEW LISTING	5,697	5,703	11031	-15,033
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,559	2,600	4955	-27,383
CAPITALG. SMALL CAP	4,687	4,692	9075	-21,490
DUCATO COMMODITY	3,305	3,330	6399	-29,031
DUCATO ETICO GL.	2,887	2,878	5590	-31,603
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,099	1,109	2128	-41,198
DUCATO SMALL CAPS	3,140	3,168	6080	-31,019
EUROM. RISK FUND	25,335	25,312	49055	-18,216
G.P. SPECIAL	7,227	7,230	13993	-26,089
GESTIELLE ETICO AZ.	4,460	4,448	8636	0,000
ING INIZIATIVA	15,157	15,146	29348	-22,327
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,393	3,422	6570	-28,205
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,525	1,520	2953	-29,593
PRIM. AZIONI VALUE	3,560	3,554	6893	-29,699
PRIM.AZIONI GROWTH	3,672	3,660	7110	-27,315
PRIM.AZIONI PMI	4,183	4,177	8099	-28,299
PUTNAM INTER.OPP.	4,054	4,051	7850	-19,976
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,720	4,720	0	-19,988
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,378	5,363	10413	-30,820

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,956	12,954	25086	-7,694
ARCA 5STELLE B	4,279	4,311	8285	-9,554
ARCA 5STELLE C	3,848	3,892	7451	-14,980
ARCA BB	26,470	26,449	51253	-9,550
ARCA MULTFIFONDO D	4,051	4,102	7844	-17,225
ARTIG. MIX	3,964	3,953	7675	-13,732
AUREO BILANCIATO	20,552	20,536	39794	-11,409
AZIMUT BIL.	17,705	17,679	34282	-6,322
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,775	5,763	11182	-11,290
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,022	5,060	9724	0,000
BIM BILANCIATO	16,956	16,942	32831	-9,866
BIPIELLE PROFILO 3	10,423	10,419	20182	-12,865
BIPIEMME COMPARTO 50	4,080	4,117	7900	-14,429
BIPIEMME INTERNAZ.	10,277	10,263	19899	-15,512
BN BILANCIATO	6,710	6,695	12992	-15,703
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,797	3,818	7352	-11,697
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,225	3,253	6244	-18,416
BNL SKIPPER 3	4,085	4,081	7910	-13,727
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,174	4,182	8082	-15,283
CAPITALG. BILANC.	15,656	15,640	30314	-19,394
CISALPINO BILANCIATO	15,501	15,499	30014	-13,106
DUCATO CAPITAL PLUS	3,835	3,880	7426	-15,454
DUCATO EQUITY 50	3,855	3,899	7464	-15,181
DUCATO MIX 50	4,071	4,062	7883	-16,182
DWS FINANZA P.25	4,261	4,262	8250	-10,764
EFFE LIN. DINAMICA	3,877	3,913	7507	-14,809
EPSILON LONG RUN	4,104	4,097	7946	-10,937
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,919	3,990	7588	-16,794
EPTACAPITAL	12,185	12,163	23593	-11,090
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,055	5,043	9788	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,877	4,877	9443	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,020	5,011	9720	-14,814
EUROM. CAPITALFIT	25,171	25,153	48738	-11,866
F&F EURORISPARMIO	18,302	18,278	35438	-10,604
F&F LAGEST PORT. 2	4,391	4,392	8502	-16,631
F&F PROFESSIONALE	45,716	45,720	88519	-13,593
FIDEURAM PERFORMANCE	10,098	10,078	19552	-17,066
FONDERSEL	38,219	38,188	74002	-9,811
FONDERSEL TREND	7,717	7,708	14942	-16,726
FONDO CENTRALE	15,446	15,419	29908	-17,608
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,035	4,092	7813	-13,652
G.P. REND	21,845	21,823	42298	-9,296
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,937	3,993	7623	-14,894
GEO GLOB BAL.1	5,113	5,113	9900	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,016	9,989	19394	-14,480
GESTNORD BIL.EURO	11,575	11,581	22412	-12,858
GESTNORD BIL.INT.	10,829	10,819	20968	-13,312
GRIFOCAPITAL	15,012	14,995	29067	-8,468
IMI CAPITAL	25,712	25,679	49785	-12,651
ING PORTFOLIO	27,075	27,035	52425	-11,281
ING WSF MODERATO	3,744	3,795	7249	-16,521
INVESTIRE BIL.	11,871	11,859	22985	-12,281
MC GEST. FDF BILAN.	5,018	5,062	9716	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,130	4,154	7997	-16,984
NAGRACAPITAL	15,971	15,956	30924	-13,403
NEXTAM P.BILANCIATO	4,736	4,731	9170	-4,323
NEXTRA BIL. INTER.	7,723	7,708	14954	-17,471
NEXTRA BILANCIATO	27,007	26,978	52293	-6,763
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,904	28,873	55966	-6,408
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,944	3,969	7637	-11,944
OPEN FUND BIL.INT.	3,711	3,728	7185	-16,475
OPEN FUND GESTNORD	3,691	3,691	7147	-15,285
PARITALIA O. ADAGIOC	78,671	79,392	152328	-17,688
PARITALIA O.ADAGIO L	77,708	78,421	150464	-18,347
PRIM.BIL.EURO	5,000	5,000	9681	0,000
PUTNAM GL BAL	4,343	4,341	8409	-11,058
PUTNAM GL BAL-$	5,057	5,058	0	-11,051
RAS BILANCIATO	21,237	21,200	41121	-13,091
RAS MULTI FUND	10,178	10,159	19707	-13,282
RAS MULTIPARTNER50	4,014	4,031	7772	-13,991
ROMAGEST PROF.ATT.	4,504	4,502	8721	-15,066
SAI BILANCIATO	3,243	3,239	6279	-17,396
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,153	5,149	9978	-8,047
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,935	20,910	40536	-12,431
SANPAOLO STRAT.50	5,143	5,194	9958	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,337	4,362	8398	-14,050
UNICREDIT-BI.EU-A	17,920	17,895	34698	-15,686
UNICREDIT-BI.EU-B	17,790	17,766	34446	-16,088
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,116	12,097	23460	-17,505
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,015	11,996	23264	-17,924
VITAMIN LONG TERM	4,945	5,035	9575	0,000
ZETA BILANCIATO	14,769	14,767	28597	-15,653
ZETA GROWTH & INCOME	3,468	3,462	6715	-16,674

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,311	3,366	6411	-22,112
ARCA MULTFIFONDO E	3,786	3,846	7331	-22,370
AUREO FF DINAMICO	3,068	3,133	5940	-22,033
BDS ARCOB.ENERGIA	5,003	5,061	9687	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,661	3,704	7089	-21,990
BIPIEMME VALORE	3,686	3,671	7137	-21,019
BN INIZIATIVA SUD	10,720	10,709	20757	-8,758
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,800	2,833	5422	-24,912
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,802	3,815	7362	-22,392
DUCATO EQUITY 70	3,478	3,533	6734	-21,133
DUCATO MIX 75	3,678	3,668	7122	-22,682
DWS FINANZA P.35	3,071	3,071	5946	-24,210
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,524	3,604	6823	-22,770
F&F LAGEST PORT. 3	4,129	4,130	7995	-23,494
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,492	3,563	6761	-20,816
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,452	3,521	6684	-22,339
IMINDUSTRIA	10,206	10,189	19762	-19,396
ING WSF AGGRESSIVO	3,328	3,383	6444	-23,599
MULTIFONDO C. C30/70	3,823	3,855	7402	-23,432
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,314	3,353	6417	-20,432
PARITALIA O.ALLEG.L	65,286	65,493	126411	-28,344
PARITALIA O.ALLEGROC	66,816	67,026	129374	-26,665
RAS MULTIPARTNER70	3,473	3,498	6725	-22,719
ROMAGEST PROF.DINA.	3,536	3,536	6847	-26,775
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,228	16,200	31422	-20,110
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,995	5,980	11608	-27,200
SANPAOLO STRAT.70	5,137	5,216	9947	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	4,915	5,032	9517	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,759	4,781	9215	-3,878
ARCA MULTFIFONDO B	4,627	4,653	8959	-6,107
ARCA MULTFIFONDO C	4,305	4,344	8336	-12,375
ARCA TE	13,910	13,894	26934	-6,076
AUREO FF PONDERATO	4,437	4,467	8591	-4,867
AZIMUT PROTEZIONE	6,401	6,397	12394	-1,975
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,022	5,045	9724	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,900	4,901	9488	-1,487
BIPIELLE PROFILO 2	7,188	7,187	13918	-4,845
BIPIEMME COMPARTO 30	4,439	4,457	8595	-8,398
BIPIEMME MIX	4,684	4,679	9069	-5,868
BIPIEMME VISCONTEO	26,782	26,757	51857	-3,453
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,440	4,451	8597	-4,433
BNL SKIPPER 1	5,071	5,070	9819	0,098
BNL SKIPPER 2	4,475	4,472	8665	-8,729
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,678	4,678	9058	-6,120
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,672	4,676	9046	-5,958
BPC STRADIVARI	4,567	4,563	8843	-6,909
DUCATO EQUITY 30	4,217	4,247	8165	-8,998
DUCATO MIX 25	4,690	4,681	9081	-8,719
DWS FINANZA P.15	4,989	4,988	9660	-4,113
EFFE LIN. PRUDENTE	4,570	4,577	8849	-2,992
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,319	4,373	8363	-9,870
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,144	5,139	9960	2,633
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,274	4,273	8276	-6,823
F&F LAGEST PORT. 1	5,215	5,217	10098	-9,288
FS HIGH YIELD	4,954	4,979	9592	0,000
FS PRUDENT	4,979	5,006	9641	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,794	4,821	9282	-2,738
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,705	4,731	9110	-3,487
GEO GLOBAL BAL.3	5,028	5,028	9736	0,000
GESTIELLE BIL. 40	10,915	10,884	21134	-7,913
GESTIELLE ET.BIL.30	4,956	4,951	9596	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,356	4,368	8434	-11,804
PARITALIA O.PIANO C	91,370	91,712	176917	-6,725
PARITALIA O.PIANO L	90,505	90,846	175242	-7,748
RAS MULTIPARTNER20	4,934	4,936	9554	-0,222
ROMAGEST PROF.MODER.	10,069	10,068	19496	-4,613
ROMAGEST VALORE PR85	4,556	4,553	8822	-9,098
ROMAGEST VALORE PR90	4,912	4,907	9511	-3,591
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,995	5,995	11608	0,217
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,180	6,175	11966	-1,623
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,863	4,876	9416	-2,875
VITAMIN MEDIUM TERM	5,004	5,041	9689	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,367	5,369	10392	8,031
ALLEANZA OBBL.	5,524	5,523	10696	7,605
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,277	7,274	14090	7,362
ANIMA FONDIMPIEGO	15,994	16,003	30969	9,555
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,971	6,965	13498	4,497
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,648	5,636	10936	0,070
AZIMUT SOLIDITY	6,940	6,947	13438	2,511
BIM GLOBAL CONV.	4,850	4,850	9391	-3,750
BIPIELLE F.80/20	8,541	8,536	16538	1,388
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,786	9,788	18948	3,282
BIPIEMME PLUS	5,149	5,149	9970	0,019
BIPIEMME SFORZESCO	8,028	8,022	15544	2,007
BN OBB. DINAMICO	11,290	11,266	21860	-4,249
BNL PER TELETHON	4,848	4,844	9387	-4,038
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,068	5,068	9813	1,848
BPB TIEPOLO	7,354	7,355	14239	4,668
BPC MONTEVERDI	5,040	5,058	9759	-1,869
CISALPINO IMPIEGO	5,872	5,872	11370	7,309
CR TRIESTE OBBL.	5,210	5,205	10088	3,837
DWS RENDIMENTO	5,211	5,209	10090	2,558
EPSILON LIMITED RISK	5,197	5,195	10063	0,192
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,323	5,318	10307	4,086
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,046	5,050	9770	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,095	6,099	11802	0,246
G.P. CASH	5,636	5,635	10913	5,939
GESTIELLE OBB. 20	7,758	7,753	15022	1,531
GESTIELLE OBB. MISTO	9,634	9,627	18654	4,320
GRIFOBOND	6,539	6,536	12661	-0,517
GRIFOREND	7,312	7,304	14158	-0,109
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,049	19,029	36884	-0,240
LEONARDO 80/20	5,205	5,206	10078	2,138
M.G.OBBLIG.DIN.	4,065	4,053	7871	-17,310
NAGRAREND	8,500	8,500	16458	0,639
NEXTAM P.OBBL.MI	5,130	5,130	9933	2,682
NEXTRA BONDCONV.INT	4,105	4,101	7948	-7,419
NEXTRA EQUILIBRIO	6,839	6,822	13242	-7,917
NEXTRA RENDITA	6,146	6,142	11900	-0,507
NEXTRA RISPARMIO	4,670	4,669	9042	-4,907
NEXTRA SR EQUITY 10	5,054	5,057	9786	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,065	5,079	9807	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,565	5,565	10775	2,203
PADANO EQUILIBRIO	4,968	4,955	9619	-8,136
PRIM.OBB.MISTO	5,000	5,000	9681	0,000
RAS LONG TERM BOND F	5,702	5,700	11041	3,390
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,392	5,391	10440	0,148
ROMAGEST VALORE PR95	5,159	5,158	9989	-0,116
TEODORICO MISTO INT.	5,091	5,087	9858	0,354
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,578	7,571	14673	1,636
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,552	7,545	14623	1,409
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,034	5,034	9747	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,041	5,045	9761	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,043	7,046	13637	5,056

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,064	5,064	9805	0,000
ALTO MONETARIO	6,267	6,268	12135	3,398
ARCA BT	7,753	7,753	15012	2,620
ARCA MM	12,657	12,658	24507	6,040
ARTIG. BREVE TERMINE	5,527	5,528	10702	4,322
ASTESE MONETARIO	5,451	5,452	10555	4,401
AUREO MONETARIO	5,707	5,707	11050	3,891
BANCOPOSTA MONETARIO	5,334	5,335	10328	4,017
BIM OBBLIG.BT	5,628	5,629	10897	3,627
BIPIELLE F.MONETARIO	12,806	12,808	24796	4,444
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,421	8,422	16305	4,388
BIPIEMME MONETARIO	10,500	10,500	20331	3,214
BIPIEMME TESORERIA	5,963	5,963	11546	3,273
BN EURO MONETARIO	10,913	10,913	21131	4,062
BN REDDITO	6,191	6,190	11987	2,914
BPB PRUM.EURO B.T.	5,289	5,291	10241	5,505
BPVI BREVE TERMINE	5,474	5,473	10599	4,926
C.S. MON. ITALIA	6,921	6,920	13401	2,639
CAPITALG. BOND BT	9,112	9,114	17643	3,334
CARIGE MON.	10,108	10,109	19572	4,056
CENTRALE CASH EURO	7,869	7,870	15237	4,142
CISALPINO CASH	7,935	7,936	15364	3,739
CR CENTO VALORE	6,118	6,119	11846	5,391
DUCATO FIX EURO BT	5,532	5,533	10711	5,031
DUCATO FIX EURO TV	5,386	5,386	10429	2,610
DWS FAMIGLIA	6,561	6,560	12704	2,259
DWS MONETARIO	8,531	8,532	16518	3,131
EFFE OB. EURO BT	5,537	5,538	10721	4,059
EPSILON LOW COSTCASH	5,450	5,449	10553	2,907
EPTA CARIGE CASH	5,588	5,589	10820	3,982
EPTA TV	6,157	6,157	11922	2,156
ETICA VAL.RESP.MON.	5,030	5,031	9739	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,693	7,693	14896	3,777
EUROM. CONTOVIVO	10,880	10,882	21067	3,441
EUROM. LIQUIDITA'	6,429	6,429	12448	3,426
EUROM. RENDIFIT	7,439	7,439	14404	4,524
F&F LAGEST MONETARIO	7,325	7,325	14183	3,299
F&F MONETA	6,349	6,349	12293	3,589
F&F RISERVA EURO	7,429	7,429	14385	3,381
FIDEURAM SECURITY	8,656	8,656	16760	2,280
FONDERSEL REDDITO	12,443	12,446	24093	5,137
G.P. MONETARIO EURO	14,559	14,562	28190	4,067
GEO EUROPA ST BOND 1	5,823	5,823	11275	6,084
GEO EUROPA ST BOND 2	5,830	5,830	11288	5,846
GEO EUROPA ST BOND 3	5,821	5,821	11271	5,913
GEO EUROPA ST BOND 4	5,776	5,776	11184	5,247
GEO EUROPA ST BOND 5	5,867	5,867	11360	6,711
GEO EUROPA ST BOND 6	5,837	5,837	11302	6,069
GESTIELLE BT EURO	6,619	6,619	12816	4,088
GESTIFONDI MONET.	8,853	8,853	17142	3,025
GRIFOCASH	5,997	5,997	11612	4,974
IMI 2000	15,324	15,324	29671	2,269
ING EUROBOND	7,932	7,932	15358	4,039
INVESTIRE EURO BT	6,416	6,417	12423	4,716
LAURIN MONEY	6,114	6,115	11838	4,103
LEONARDO MONETARIO	5,064	5,064	9805	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,591	5,591	10826	2,700
MGRECMON.	8,504	8,505	16466	3,960
NEXTRA BREVE T.	6,753	6,754	13076	4,020
NEXTRA CORP. BREVET.	7,040	7,040	13631	4,808
NEXTRA EURO BT	11,997	11,998	23229	5,190
NEXTRA EURO MON.	13,586	13,587	26306	4,035
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,202	6,202	12009	2,461
NORDFONDO OB.EURO BT	7,856	7,856	15211	2,746
OPTIMA REDDITO	5,801	5,801	11232	3,923
PADANO MONETARIO	6,398	6,399	12388	3,931
PASSADORE MONETARIO	6,189	6,190	11984	3,946
PERSEO RENDITA	6,212	6,213	12028	4,333
RAS CASH	6,095	6,095	11802	3,480
RAS MONETARIO	13,864	13,864	26844	3,640
RISPARMIO IT.CORR.	12,003	12,004	23241	3,563
ROMAGEST MONETARIO	11,690	11,690	22635	3,004
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,548	5,548	10742	2,893
SAI EUROMONETARIO	15,030	15,029	29102	7,127
SANPAOLO OB. EURO BT	6,819	6,819	13203	5,802
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,777	8,778	16995	5,227
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,367	5,367	10392	5,765
SICILFONDO MONETARIO	8,252	8,253	15978	3,929
TEODORICO MONETARIO	6,418	6,419	12427	3,952
UNICREDIT-MON-A	11,509	11,510	22285	4,655
UNICREDIT-MON-B	11,469	11,471	22207	4,425
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,064	5,064	9805	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,031	5,032	9741	0,000
ZENIT MONETARIO	6,568	6,569	12717	3,237
ZETA MONETARIO	7,426	7,426	14379	3,426

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,771	5,772	11174	7,627
APULIA OBB.EURO MT	6,781	6,780	13130	7,549
ARCA RR	7,526	7,525	14572	10,872
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,931	5,934	11484	8,945
ASTESE OBBLIGAZION.	5,455	5,455	10562	9,099
AZIMUT FIXED RATE	8,730	8,725	16904	10,129
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,712	5,715	11060	10,740
BIM OBBLIG.EURO	5,632	5,633	10905	10,150
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,916	5,918	11455	11,119
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,671	13,677	26471	9,202
BIPIEMME EUROPE BND	6,028	6,029	11672	8,769
BIPIEMME RISPARMIO	7,597	7,598	14710	7,226
BN OBB. EUROPA	6,519	6,520	12623	7,698
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,508	5,509	10665	9,962
BPVI OBBL. EURO	5,691	5,691	11019	8,835
BSI OBBLIG. EURO	5,358	5,358	10375	6,099
C.S. OBBL. ITALIA	7,638	7,641	14789	9,725
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,985	15,978	30951	9,892
CAPITALG. BOND EUR	9,177	9,180	17769	8,347
CARIGE OBBL.	9,208	9,207	17829	6,438
CENTRALE REDDITO	18,378	18,376	35585	6,551
CISALPINO CEDOLA	5,607	5,607	10857	10,816
CONSULTINVEST REDDIT	6,772	6,772	13112	5,696
DUCATO FIX EURO MT	6,433	6,433	12456	9,070
DWS EURO RISK	11,364	11,366	22004	7,056
DWS OBBL. EURO	5,960	5,963	11540	6,219
DWS OBBL. ITALIA	11,935	11,937	23109	6,372
EFFE OB. ML TERMINE	6,529	6,531	12642	8,726
EPSILON Q INCOME	5,983	5,982	11585	11,063
EPTA CARIGE BOND	5,780	5,779	11192	7,056
EPTA LT	7,585	7,581	14687	12,989
EPTA MT	6,953	6,952	13463	10,734
EPTABOND	19,142	19,141	37064	6,968
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,171	5,172	10012	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	7,029	7,030	13610	8,623
EUROM. REDDITO	13,231	13,232	25619	7,429
F&F CORPOR.EUROBOND	6,408	6,411	12408	8,813
F&F EUROREDDITO	11,506	11,512	22279	6,784
F&F LAGEST OBBL.	16,078	16,085	31131	6,357
FONDERSEL EURO	6,694	6,695	12961	10,225
G.P. BOND EURO	8,440	8,441	16342	10,398
GESTIELLE ETICO OBB.	5,219	5,218	10105	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,585	6,580	12750	12,066
GESTIELLE MT EURO	12,543	12,540	24287	8,842
HSBC CLUB A BOND EUR	5,491	5,490	10632	10,416
HSBC CLUB B BOND EUR	5,506	5,522	10661	10,142
IMIREND	8,761	8,762	16964	6,591
ING REDDITO	16,554	16,549	32053	10,015
INVESTIRE EURO BOND	5,880	5,884	11385	8,949
ITALMONEY	6,852	6,853	13267	6,256
ITALY B. MANAGEMENT	7,907	7,907	15310	8,004
LEONARDO OBBL.	6,104	6,105	11819	9,902
MC OL-OBB LUNG.TERM.	6,081	6,084	11774	12,030
MC OM-OBB MED.TERM.	5,993	5,996	11604	8,352
NEXTRA BONDALA	8,887	8,887	17208	6,635
NEXTRA BONDEURO	6,394	6,392	12381	10,527
NEXTRA LONG BOND E	7,742	7,738	14991	11,701
NEXTRA REDDITO FISSO	6,078	6,077	11769	10,569
NORDFONDO OB.EURO MT	14,698	14,693	28459	8,113
OPEN F.OBB.EURO	5,303	5,292	10268	7,044
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,923	5,923	11469	8,838
PADANO OBBLIGAZ.	8,480	8,479	16420	6,425
PRIM.BOND EURO	5,000	5,000	9681	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,978	26,970	52237	10,271
ROMAG EUROBB MT	5,430	5,432	10514	6,910
ROMAGEST EURO BOND	7,938	7,938	15370	6,822
SAI EUROBBLIG.	10,985	10,983	21270	9,140
SANPAOLO OB. EURO D.	11,458	11,464	22186	10,898
SANPAOLO OB. EURO LT	6,808	6,809	13182	14,075
SANPAOLO OB. EURO MT	6,836	6,839	13236	8,992
TEODORICO OB. EURO	5,619	5,619	10880	5,958
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,931	6,932	13420	9,425
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,906	6,907	13372	9,168
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,109	5,110	9892	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,464	5,464	10580	9,917
ZETA OBBLIGAZION.	15,692	15,706	30384	8,753
ZETA REDDITO	6,722	6,726	13016	6,041

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	17,240	17,244	33381	9,189
AZIMUT REDDITO EURO	13,501	13,495	26142	7,611
BIPIELLE F.CEDOLA	6,461	6,461	12510	8,694
CAPITALG. B.EUROPA	8,900	8,902	17233	6,804
CISALPINO REDDITO	13,404	13,402	25954	10,221
DWS OBBL. EUROPA	12,456	12,456	24118	5,657
EPTA EUROPA	6,232	6,229	12067	8,307
EUROM. EUROPE BOND	5,828	5,826	11285	8,549
EUROMONEY	6,963	6,963	13482	5,140
F&F BOND EUROPA	8,548	8,541	16551	7,090
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,466	7,466	14456	10,672
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,322	6,304	12241	2,496
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,373	7,371	14276	6,484
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,834	5,834	11296	2,279
UNICREDIT-OB.EU-A	5,969	5,969	11558	10,108
UNICREDIT-OB.EU-B	5,947	5,947	11515	9,824

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,213	8,159	15903	-8,255
ARTIG. AREADOLLARO	5,149	5,116	9970	-8,947
AUREO DOLLARO	5,617	5,584	10876	-7,356
AZIMUT REDDITO USA	5,752	5,708	11137	-8,596
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,405	7,352	14338	-8,535
BIPIEMME US BOND	4,768	4,749	9232	-4,333
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,504	4,478	8721	-7,874
CAPITALG. BOND-$	6,751	6,703	13072	-10,130
COLUMBUS INT. BOND	7,739	7,719	14985	-17,608
COLUMBUS INT. BOND-$	9,017	9,020	0	-17,657
DUCATO FIX DOLLARO	7,024	6,985	13600	-9,262
DWS DOLLARI	6,800	6,773	13167	-13,087
EUROM. NORTH AM.BOND	8,479	8,460	16418	-8,974
F&F RIS.DOLLARI $	7,881	7,880	0	-12,904
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,769	6,763	13107	-12,905
FONDERSEL DOLLARO	8,329	8,280	16127	-10,488
G.P. BOND DOLLARI	5,984	5,976	11587	-14,416
GEO USA ST BOND 2	6,092	6,092	11796	7,065
GESTIELLE BOND-$	8,054	7,995	15595	-5,413
GESTIELLE CASH DLR	5,537	5,524	10721	-15,349
HSBC CLUB A BOND USD	5,111	5,086	9896	7,464
HSBC CLUB B BOND USD	5,279	5,287	10222	9,659
INVESTIRE N.AM.BOND	5,732	5,700	11099	-8,943
NEXTRA AMERICABOND	7,828	7,762	15157	-8,690
NEXTRA AMERICABOND-$	9,122	9,071	0	-8,724
NEXTRA BONDDOLLARO	8,198	8,127	15874	-8,155
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,553	9,498	0	-8,201
NEXTRA CASHDOLLARO	12,476	12,439	24157	-15,788
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,538	14,537	0	-15,824
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,177	13,095	25514	-10,348
PUTNAM USA BOND	6,430	6,407	12450	-4,655
PUTNAM USA BOND-$	7,487	7,465	0	-4,659
RAS US BOND FUND	5,865	5,821	11356	-9,476
SANPAOLO BONDS DOL.	6,738	6,678	13047	-8,413
UNICREDIT-OB.AM-A	5,920	5,891	11463	-7,500
UNICREDIT-OB.AM-B	5,910	5,880	11443	-7,584

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,406	4,414	8531	-8,948
CAPITALG. BOND YEN	4,987	4,999	9656	-11,310
DUCATO FIX YEN	4,418	4,413	8554	-12,254
DWS YEN	4,340	4,352	8403	-10,441
EUROM. YEN BOND	8,148	8,161	15777	-12,075
INVESTIRE PACIFIC B.	4,496	4,492	8705	-9,989
SANPAOLO BONDS YEN	5,613	5,608	10868	-11,952

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,043	9,070	17510	15,831
AUREO ALTO REND.	6,073	6,095	11759	0,579
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,864	6,873	13291	2,127
CAPITALG. BOND EM	6,765	6,791	13099	-4,556
DUCATO FIX EMERG.	9,514	9,540	18422	6,515
DWS OBBL. EMERG.	5,164	5,184	9999	-1,034
EFFE OB. PAESI EMERG	5,344	5,372	10347	5,093
EPTA HIGH YIELD	5,727	5,726	11089	-8,235
F&F EMERG. MKT. BOND	7,565	7,593	14648	0,119
GESTIELLE E.MKTS BND	7,100	7,099	13748	-4,927
ING EMERGING MARKETS	14,900	14,986	28850	-2,160
INVESTIRE EMERG.BOND	15,601	15,621	30208	2,875
MC GES. FDF H.Y.	5,445	5,453	10543	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,926	8,964	17283	6,009
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,728	7,761	14963	15,653
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,119	6,135	11848	-3,864
OPTIMA OBB EM MARKET	5,470	5,506	10591	3,168
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,294	7,323	14123	2,214
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,244	7,271	14026	1,770
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,176	5,193	10022	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,524	6,518	12632	7,479
ALTO INTERN. OBBL.	5,526	5,518	10700	-2,745
ARCA BOND	10,999	10,968	21297	-0,954
ARCA MULTFIFONDO A	5,107	5,112	9889	3,213
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,194	5,183	10057	-4,924
AUREO BOND	7,106	7,096	13759	-0,601
AUREO FF PRUDENTE	5,165	5,182	10001	1,234
AZIMUT REND. INT.	8,350	8,335	16168	2,065
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,516	5,509	10680	-0,451
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,107	10,086	19570	-0,639
BIPIEMME PIANETA	7,899	7,888	15295	2,331
BN OBBL. INTERN.	8,220	8,202	15916	-2,698
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,914	4,904	9515	-1,047
BPB REMBRANDT	7,485	7,468	14493	-0,874
BPVI OBBL. INTERN.	5,155	5,142	9981	-0,309
BSI OBBLIG. INTER.	4,799	4,797	9292	-5,083
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,399	7,395	14326	-0,711
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,075	11,059	21444	-1,677
CAPITALG. GLOBAL B	8,100	8,090	15684	-2,691
CENTRALE MONEY	13,037	13,002	25243	-0,480
CONSULTINVEST H YIE.	4,799	4,802	9292	3,739
DUCATO FIX GLOBALE	7,735	7,722	14977	-1,827
DUCATO GLOBAL BOND	4,868	4,873	9426	0,765
DWS B RISK	9,501	9,495	18397	-1,472
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,940	10,930	21183	-0,626
EFFE OB. GLOBALE	5,345	5,341	10349	0,131
EPTA 92	10,794	10,759	20900	-2,466
EUROCONSULT OBB.INT.	6,584	6,574	12748	-1,111
EUROM. INTER. BOND	8,702	8,697	16849	-0,366
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,376	11,354	22027	3,653
F&F REDDITO INTERNAZ	7,440	7,430	14406	1,861
FONDERSEL INTERN.	12,153	12,140	23531	-2,822
G.P. BOND	12,900	12,888	24978	-1,624
GAM IT.BND.SEL.FD	5,130	5,099	9933	0,000
GESTIELLE BOND	9,410	9,386	18220	-0,612
GESTIELLE BT OCSE	6,332	6,326	12260	-3,681
GESTIELLE OBB. INTER	5,575	5,559	10795	-0,853
GESTIFONDI OBBL. INT	7,880	7,866	15258	-1,265
IMI BOND	13,645	13,619	26420	-1,778
ING BOND	14,129	14,118	27358	-2,051
INTERMONEY	7,023	7,014	13598	-2,894
INTERN. BOND MANAG.	7,119	7,114	13784	0,664
INVESTIRE GLOB.BOND	7,942	7,927	15378	-7,187
LAURIN BOND	5,378	5,364	10413	-0,591
LEONARDO BOND	5,287	5,277	10237	3,040
ML MSERIES BND	5,199	5,188	10067	6,733
NEXTRA BONDESTERO	6,690	6,675	12954	-0,653
NEXTRA BONDGLOBALI	6,761	6,745	13091	-0,515
NEXTRA BONDINTER.	7,919	7,900	15333	-0,490
NEXTRA BONDTOPRATING	7,572	7,553	14661	-0,433
NORDFONDO OBB.INT.	11,645	11,625	22548	-2,266
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,985	5,973	11589	8,877
PADANO BOND	8,346	8,323	16160	-0,393
PRIM.BOND INT.	5,000	5,000	9681	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,871	7,865	15240	2,446
PUTNAM GLOBAL BOND-$	9,165	9,164	0	2,445
RAS BOND FUND	14,116	14,078	27332	-2,581
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,145	13,125	25452	0,751
ROMAGEST SEL.BOND	5,252	5,246	10169	0,825
SAI OBBLIG. INTERN.	7,820	7,810	15142	-1,647
SANPAOLO BONDS	6,723	6,706	13018	-1,997
SOFID SIM BOND	6,521	6,505	12626	-0,791
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,743	10,737	20801	-0,601
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,711	10,705	20739	-0,814
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,908	4,903	9503	-0,203
ZENIT BOND	6,679	6,682	12932	2,016
ZETA BOND	13,552	13,545	26240	-2,664
ZETA INCOME	5,179	5,180	10028	-2,264

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,135	15,132	29305	4,595
ANIMA CONVERTIBILE	5,023	5,024	9726	9,552
ARCA BOND CORPORATE	5,891	5,886	11407	11,361
AUREO CORP.EUROPA	5,097	5,099	9869	0,000
AUREO GESTIOBB	9,022	9,009	17469	1,450
AZIMUT FLOATING RATE	6,799	6,799	13165	1,872
AZIMUT TREND TASSI	7,847	7,845	15194	7,097
BIPIELLE H.COR.BOND	4,378	4,369	8477	2,241
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,012	6,011	11641	10,231
BIPIEMME PREMIUM	5,628	5,630	10897	6,813
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,755	10,757	20825	8,428
BN VALUTA FORTE-CHF	11,606	11,592	0	-7,395
BNL BUSS.FDF G H Y	4,462	4,477	8640	-9,803
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,638	5,651	10917	13,281
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,582	5,574	10808	11,841
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,844	5,846	11316	10,326
CAPITALG. BOND CORP.	6,037	6,039	11689	10,770
DUCATO FIX ALTO POT.	5,330	5,329	10320	7,546
DUCATO FIX CONV.	7,457	7,460	14439	-2,599
DUCATO FIX IMPRESE	5,623	5,625	10888	9,226
DUCATO FIX RENDITA	17,984	17,975	34822	2,089
DWS FINANZA P.CASH	7,185	7,184	13912	2,132
EFFE OB. CORPORATE	5,589	5,590	10822	7,439
EUROM. RISK BOND	5,180	5,190	10030	3,496
FS SH.TERM OPTIM.	5,100	5,100	9875	1,898
G.P. CONV.B.EUROPA	4,868	4,867	9426	-1,197
G.P. CORP.BOND EURO	5,651	5,653	10942	9,898
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,613	5,613	10868	4,079
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,533	5,533	10713	2,805
GESTIELLE CORP. BOND	5,584	5,585	10812	8,892
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,826	5,821	11281	-3,718
GESTIELLE H.R. BOND	4,232	4,232	8194	6,841
MGRECIAOBB	6,618	6,611	12814	5,516
NEXTRA BONDATTIVO	16,359	16,337	31675	2,448
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,708	4,682	9116	-7,668
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,913	5,915	11449	10,854
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,401	4,399	8522	-9,630
NEXTRA CORP. BOND	6,056	6,057	11726	10,249
NEXTRA SR BOND	5,083	5,069	9842	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,429	4,432	8576	-8,035
NORDFONDO OBB.CONV.	4,783	4,785	9261	-3,080
NORDFONDO OBB.EURO C	6,067	6,067	11747	9,690
PRIM.BOND C.EURO	5,000	5,000	9681	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,416	5,422	10487	2,634
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,306	6,318	0	2,625
RAS CEDOLA	6,401	6,401	12394	6,666
RAS SPREAD FUND	4,995	5,000	9672	7,953
RISPARMIO IT.REDDITO	12,400	12,403	24010	0,964
ROMAGEST PROF.CONS.	5,642	5,642	10924	4,442
SANPAOL BND CORP.EUR	5,081	5,084	9838	0,000
SANPAOLO BOND HY	5,772	5,783	11176	12,186
SANPAOLO BONDS FSV	6,266	6,279	12133	5,116
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,300	6,297	12199	2,790
SANPAOLO OB. ETICO	5,536	5,539	10719	9,902
SANPAOLO VEGA COUPON	6,215	6,216	12034	6,107
SOLIDITAS	5,024	5,024	9728	0,000
VASCO DE GAMA	10,921	10,931	21146	8,905
ZETA CORPORATE BOND	5,927	5,928	11476	9,657

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,990	4,060	7726	-13,260
SYMPH. MS ADAGIO	4,927	4,953	9540	-2,897
SYMPH. MS AMERICA	3,728	3,812	7218	-26,251
SYMPH. MS ASIA	3,964	3,997	7675	-30,928
SYMPH. MS EUROPA	3,727	3,818	7216	-26,619
SYMPH. MS LARGO	4,583	4,634	8874	-11,388
SYMPH. MS P.EMERG.	5,237	5,296	10140	-24,820
SYMPH. MS VIVACE	3,982	4,063	7710	-24,597
SYMPH. S AZ. INTER	5,807	5,810	11244	-31,041
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,311	9,300	18029	-19,496
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,956	2,972	5724	-33,632
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,053	4,055	7848	-23,701
SYMPH. S MONETARIA	6,443	6,443	12475	2,956
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,655	7,655	14822	8,720
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,119	6,121	11848	1,040
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,458	4,444	8632	-12,053
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,623	1,615	3143	-40,788

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

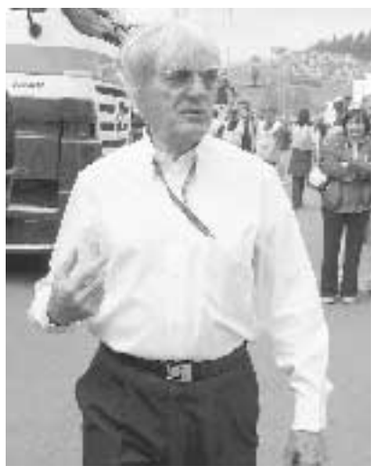
Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,591	5,591	10826	3,786
ARCA BT-TESORERIA	5,012	5,012	9705	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,323	5,323	10307	1,719
AUREO LIQUIDITÀ	5,032	5,032	9743	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,101	11,101	21495	2,332
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,171	7,171	13885	2,810
BN LIQUIDITA'	6,291	6,291	12181	3,063
BNL CASH	19,633	19,633	38015	2,053
BNL MONETARIO	9,017	9,017	17459	2,094
CA-AM MIDA MONETAR.	10,890	10,890	21086	2,148
CAPITALG. LIQUID.	6,397	6,396	12386	2,499
CASH ROMAGEST	5,537	5,537	10721	2,290
CENTRALE C/C	8,937	8,936	17304	2,359
DUCATO FIX LIQU.	5,899	5,899	11422	2,877
DUCATO FIX MONET	7,510	7,510	14541	2,651
DWS LIQUIDITA'	6,577	6,577	12735	2,829
DWS CRESCITA RISP.	7,310	7,310	14154	2,237
DWS TESOR. IMPRESE	7,343	7,342	14218	2,871
EFFE LIQ. AREA EURO	5,974	5,974	11567	2,487
EPTAMONEY	12,470	12,470	24145	2,583
EPTAMONEY A	12,473	12,473	24151	0,000
EPTAMONEY C	12,486	12,485	24176	0,000
EUGANEO	6,578	6,578	12737	2,508
EUROM. TESORERIA	10,026	10,026	19413	2,546
FIDEURAM MONETA	13,108	13,108	25381	2,230
FONDERSEL CASH	8,033	8,032	15554	2,461
G.P. LIQUIDITA'	5,808	5,808	11246	2,451
GESTIELLE CASH EURO	6,288	6,288	12175	2,829
ING EUROCASH	5,885	5,885	11395	2,543
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,121	5,121	9916	2,297
NEXTRA LIQUIDITÀ	5,605	5,605	10853	2,599
NEXTRA TESORERIA	6,763	6,763	13095	2,531
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,465	5,465	10582	2,168
OPTIMA MONEY	5,475	5,475	10601	2,470
PERSEO MONETARIO	6,596	6,596	12772	2,741
RISPARMIO IT.MON.	5,433	5,433	10520	2,292
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,425	5,425	10504	2,629
SAI LIQUIDITA'	10,062	10,062	19483	5,826
SANPAOLO LIQ.CL B	6,587	6,587	12754	2,537
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,553	6,552	12688	2,278
UNICREDIT-LIQ-A	7,393	7,393	14315	2,680
UNICREDIT-LIQ-B	7,367	7,367	14265	2,447
VEGAGEST MONETARIO	5,223	5,222	10113	3,262

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,239	5,239	10144	0,000
AGORA FLEX	5,301	5,289	10264	8,139
ALARICO RE	3,814	3,806	7385	-20,475
ANIMA FONDATTIVO	10,396	10,377	20129	-13,883
AUREO FLESSIBILE	4,268	4,264	8264	-15,818
AZIMUT TREND	15,678	15,649	30357	-12,982
AZIMUT TREND I	12,065	12,046	23361	-15,309
BIM FLESSIBILE	3,700	3,695	7164	-15,775
BIPIELLE F.FREE	3,477	3,476	6732	-27,607
BIPIELLE PROFILO 1	4,625	4,621	8955	-11,057
BIPIELLE PROFILO 4	4,203	4,201	8138	-16,821
BIPIEMME TREND	2,646	2,642	5123	-25,527
BN OPPORTUNITA'	4,196	4,193	8125	-17,222
BNL TREND	16,395	16,350	31745	-22,195
CAPITALG. RED.PIU'	6,246	6,248	12094	1,511
CAPITALG. RISK	6,712	6,708	12996	-10,981
CISALPINO ATTIVO	2,943	2,943	5698	-11,595
DUCATO ETICO CIVITA	4,094	4,087	7927	-17,857
DUCATO FLEX 100	9,152	9,134	17721	-16,716
DUCATO FLEX 30	15,776	15,768	30547	-9,969
DUCATO FLEX 60	4,822	4,817	9337	-15,802
DUCATO STRATEGY	3,779	3,823	7317	-15,797
DWS HIGH RISK	5,832	5,837	11292	-23,993
DWS TREND	3,335	3,340	6457	-21,399
ETRA DINAMICO GLOB.	9,726	9,723	18832	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,315	3,318	6419	-14,934
FORMULA 1 BALANCED	6,029	6,029	11674	2,673
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,098	6,096	11807	3,373
FORMULA 1 HIGH RISK	5,439	5,444	10531	-3,409
FORMULA 1 LOW RISK	6,049	6,048	11712	3,225
FORMULA 1 RISK	5,493	5,495	10636	-2,120
FS AGGRESSIVE	4,905	4,976	9497	0,000
FS GLOBAL THEME	3,535	3,591	6845	-28,585
FS TREND GBL.OPP.	3,503	3,552	6783	-28,290
GENERALI INST.BOND	5,128	5,129	9929	2,375
GENERALI INST.EQUITY	5,088	5,078	9852	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,029	4,029	7801	-18,457
GESTIELLE FLESSIBILE	11,210	11,205	21706	-12,816
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,631	4,628	8967	-8,078
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,622	4,618	8949	-9,655
GESTNORD ASSET ALL	4,868	4,873	9426	-12,915
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,631	3,635	7031	-30,293
HSBC CLUB IT.OPP.	4,288	4,286	8303	-16,020
INVESTITORI FLESS.	5,153	5,158	9978	-2,571
KAIROS PAR. INCOME	5,684	5,684	11006	6,621
KAIROS PARTNERS FUND	4,369	4,363	8460	-0,182
LEONARDO FLEX	2,000	2,000	3873	-19,967
MC GEST. FDF FLEX B.	4,924	4,942	9534	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,355	5,351	10369	2,941
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,774	4,789	9244	-2,631
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,110	4,139	7958	-9,391
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,382	3,425	6548	-17,952
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,256	7,256	14050	3,954
NEXTRA TOP APPROACH	5,202	5,203	10072	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,018	5,018	9716	-16,505
NEXTRA TREND	2,829	2,825	5478	-14,840
PRIM.TRADING AZ.FL.G	4,459	4,467	8634	-17,700
PROFILO BEST F.	5,004	5,008	9689	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,298	4,301	8322	-12,995
SAI INVESTILIBERO	5,848	5,847	11323	-11,259
SANPAOLO HIGH RISK	4,059	4,059	7859	-23,458
UNICREDIT-OPP-A	3,590	3,584	6951	-24,801
UNICREDIT-OPP-B	3,559	3,553	6891	-25,262
VEGAGEST FLESSIB.	5,394	5,388	10444	0,000
ZENIT TARGET	5,666	5,663	10971	-21,675

lo sport in tv

09,30	Trial, camp. mondiali indoor **Eurosport**
11,35	Auto, camp,. it. Gran Turismo **Tele+**
13,45	Calcio, Feyenoord-Psv **Stream**
15,20	Ciclismo, Giro d'Italia **Rai3**
17,45	Tennistavolo, camp. mond. **Eurosport**
18,00	Equitazione, P.di Siena **Rai3**
19,30	Sporthandicap **Tele+**
20,00	Hockey, camp.it. **RaiSportSat**
22,30	SportStream Motori **Stream**
23,15	Calcio, Copa Libertadores **Eurosport**



Imola, Bernie Ecclestone entra nella gestione dell'autodromo

F1, garantito il Gp almeno fino al 2007 all'«Enzo e Dino Ferrari» grazie all'ingresso del «grande capo» nella Sagis

Gp di Formula Uno garantito a Imola fino al 2007? Secondo il presidente della Sagis, società che gestisce l'autodromo, Giancarlo Mantellini, non ci dovrebbero essere dubbi. Dal 2004 invece cominceranno i lavori di ristrutturazione il circuito per circa 7 milioni di euro.

Per arrivare a questo obiettivo Bernie Ecclestone, patron della F1, entrerà all'interno di Sagis come socio di minoranza da fine maggio. Il suo obiettivo è quello di organizzare direttamente i prossimi Gp di Imola. Dopo aver emesso una lettera di accredito per 5 milioni di euro a favore della società che gestisce l' «Enzo e Dino Ferrari», il patron della F1 concede fiducia a lungo termine ad Imola, arrivando a scrivere che diverrà partner di Sagis. Queste ipotesi sono confermate da una lettera d'intenti firmata dalle parti, dove viene sottolineata questa ipotesi, di diventare partner, socio di Sagis, dal 2005 al 2007, con l'Aci disposta a cedere la propria quota all'interno di Sagis.Conferme anche per la F1, che a questo punto è garantita anche per il triennio 2005-2007, mentre per il 2004 la gara si svolgerà il 2 maggio, lontano da scadenze pasquali che quest'anno avevano abbassato l'affluenza in riva al Santerno.

Ma chi ha imbastito e portato a termine la trattativa? Giancarlo Mantellini, presidente di Sagis, si è «mosso» da solo, fino ad andare a Londra la scorsa settimana, stabilendo di fatto il patto con il patron della Foa.«Non si tratta di uno sconto di Ecclestone - spiega lo stesso Mantellini -, ma di una dimostrazione di piena fiducia, a tal punto da voler chiedere di entrare come socio nella nostra società. Questo come ulteriore passo verso la conferma che Imola rimarrà nel circus anche dopo la scadenza del contratto, prevista per il 2004. Di fatto la sua entrata riguarderà proprio il triennio 2005-2007, durante i quale la F1 rimarrà in riva al Santerno».

È tempo di bilanci quindi in casa Sagis: «Chiudere mo il 2002 con 530mila euro di disavanzo, mentre la previsione per il 2003 è di 330 mila euro in attivo Questo è dato dal grande team che opera ora all'interno dell'autodromo, mentre in passato, fino allo scorso anno, si era completamente persa l'immagine di fronte al mondo» conclude Mantellini.

m.p.

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Brasile, Lula alla "guerra del pallone"

I grandi club sospendono il campionato per protesta contro due leggi del presidente

Emiliano Guanella

SAN PAOLO (Brasile) Una nuova "guerra del football", meno cruenta ma con esito altrettanto incerto rispetto a quella raccontata nel 1969 dalla selva tra Honduras e Salvador da Rysard Kapucinsky, rischia di travolgere il mondo del calcio brasiliano. Milioni di tifosi del paese del *jogo bonito* assistono da due giorni alla feroce disputa scoppiata tra il governo del presidente Luiz Inacio Lula da Silva e i più importanti club di calcio, arrivati al punto di proclamare uno sciopero facendo così saltare la prossima partita di campionato e chissà quante altre ancora.

Al centro della discordia non ci sono questa volta annose questioni territoriali ma due provvedimenti, la "Legge di modernizzazione del Futebol" e lo "Statuto del Tifoso", che puntano a mutare i contorni dell' universo calcistico del paese pentacampione del mondo. La prima fissa una serie di obblighi in materia di trasparenza di bilancio e di organizzazione di tornei e campionati da parte delle società. Il secondo, che ha avuto un iter tortuoso iniziato nel 2000 con il governo di Fernando Henrique Cardoso, regola in maniera inequivocabile i diritti e doveri del tifoso sulla base dello "Statuto del consumatore" del 1990. Lo Statuto prescrive, tra le altre norme, la nomina di un *ombusdman* superpartes, una sorte di difensore civico del tifoso per ogni squadra, fissa la responsabilità parziale della società nel caso di incidenti sugli spalti e nelle adiacenze dello stadio, obbliga al rimborso del biglietto in caso di interruzione della partita per disordini. Regole nuove che rivoluzionano il mondo del *futebol* brasiliano tradizionalmente ostile ai cambiamenti e poco incline a mettere in discussione i propri equilibri di potere.

Lula ha difeso a spada tratta i due provvedimenti. «Quando un appassionato di lirica va a vedere un concerto di Luciano Pavarotti - ha detto - sa che assisterà ad un grande spettacolo. Lo stesso deve valere per il calcio; una partita deve essere una festa, non un supplizio». Più patriottica la spiegazione del suo ministro dello sport, Agnelo Queiroz. «Abbiamo il calcio più bello del mondo dentro il rettangolo di gioco. Dobbiamo fare in modo che sia così anche fuori dal campo».

Immediata la reazione delle società più importanti, riunite nel potente "club dei 13", una sorta di cupola che decide da anni vita morte e miracoli del calcio brasiliano. Troppo pesanti a loro avviso le limitazioni imposte dalle nuovi legge; troppo poco, sostengono, una settimana di tempo per mettersi in regola. Ieri sono scesi in campo alla spicciolata i dirigenti delle squadre più balsonate: Flamengo, Fluminense, Vasco da Gama, Corinthians, Gremio e Internacional di Porto Alegre, Cruzeiro, Palmeiras. Nomi che pesano nel gotha del calcio mondiale, da anni uniti nella "Santa Alleanza" tutelata da Ricardo Texeira, il potente e discusso padre padrone della CBF, la Federcalcio locale, capace di uscire indenne da una lunga serie di scandali di corruzione. Il più grosso, quello sulle imposizioni del maxisponsor Nike alla nazionale di Ronaldo e compagni. Texeira, ieri ha preferito mantenere un profilo basso, lasciando la parola ai dirigenti in rivolta. «Ci sono almeno venti punti dello statuto impossibili da applicare - ha sbottato il presidente del Gremio Flavio Obino - Per una partita con 60.000 spettatori ci impongono si avere almeno 200 medici in campo e 100 ambulanze pronte. Impossibile». Più caustico Mustafa Contursi, numero uno del Palmeiras di San Paolo. «Come tutte le leggi ci sono cose fattibili e altre irrealizzabili. Il governo non può pretendere che accettiamo tutto alla lettera senza dire la nostra».

La faccenda rischia di diventare una questione di stato e non c'è niente da meravigliarsi vista l'importanza sportiva ma anche politica che il calcio riveste in terra brasiliana. Per il governo di Lula, che a cinque mesi dall'insediamento gode ancora di un buon indice di popolarità, si apre una vertenza difficile da risolvere anche perché in ballo ci sono interessi economici altissimi. Non è un caso che alle riunioni-fiume tenute ieri dai dirigenti è stato invitato anche un alto funzionario della Rete Globo, il colosso multimediale che trasmette più dell'ottanta per cento delle partite di campionato e coppe. Gli abili negoziatori dell'impero della famiglia Narinho potrebbero nei prossimi giorni fare da mediatori tra le due parti, per evitare le perdite per milioni di reais causate da un'eventuale sospensione indefinita del campionato di prima divisione.

Il "Brasilerao" - il campionato - , che domenica prossima dovrebbe giocare la decima giornata, è guidato attualmente dal Cruzeiro, scortato dall'Internacional di Porto Alegre e dai campioni uscenti del Santos. La porta del dialogo rimane aperta anche se la trattativa appare difficile. Il ministro dello sport Queiroz si è detto disponibile al dialogo ma promette allo stesso tempo sanzioni severe nel caso non si arrivasse ad un accordo. «Abbiamo tempo - ha detto ieri sera - Lo Statuto prevede un lasso di sei mesi per completare gli obblighi richiesti dalla legge. Ma se i club continuano con questa attitudine di sfida e di ricatto saremmo costretti ad applicare alla lettera il regolamento che ci autorizza a commissionare le società e nominare nuovi dirigenti». Queiroz ha anche assicurato di voler dialogare a tutto campo per conquistare l'appoggio nei confronti delle due leggi da parte dei club di medie dimensioni e allo stesso tempo di corteggiare i dirigenti più indecisi tra quelli del "club dei 13". Centosettanta milioni di tifosi, con o senza il loro nuovo Statuto, sperano solo che la *bola*, domenica, non rimanga negli spogliatoi.

> Il "club dei 13" riunisce le squadre più blasonate e controlla il calcio brasiliano come una cupola

> Texeira, presidente federale, è stato al centro di scandali per corruzione. Tra questi la sponsorizzazione Nike

1) modernizzazione

Più trasparenza e niente ribaltoni

La "Legge di modernizzazione del calcio" equipara le società sportive alle altre imprese di tipo commerciale, sottoponendola in questo modo a una serie di obblighi fiscali che finora venivano evitati.

In base a questa nuova normativa tutti i club sono obbligati a pubblicare semestralmente i propri bilanci; a diffondere via internet il ricavato dagli incassi per la vendita dei biglietti e per la cessione dei diritti per la trasmissione televisiva delle partite; a rendere pubblico i termini dei contratti con gli sponsor e le condizioni per il trasferimento dei giocatori da una società all'altra.

La nuova legge impedisce soprattutto il ricorso a quella che viene comunemente definita "virada de mesa" (letteralmente "ribaltamento del tavolo"), un escamotage grazie a cui club retrocessi al termine del campionato venivano "ripescati" mediante la creazione di nuovi tornei ad inviti gestiti in maniera autonoma dal "club dei tredici".

In passato hanno beneficiato della "virada de mesa" il Fluminense e il Botafogo di Rio de Janeiro. Al termine della scorsa stagione venne riproposta per recuperare nella prima divisione del "Brasilerao" il Palmeiras di San Paolo, retrocesso per la prima volta in 88 anni di storia. Ed è proprio quest'ultima la norma che suscita maggiore resistenze da parte dei club.

em. gu.

2) tutela del tifoso

Diritti certi per il "torcedor"

Lo "Statuto del torcedor" riconosce un serie di diritti al tifoso e obblighi per la società. Si ispira alla legislazione britannica. L'iter della legge è iniziato nel 2000 sotto la presidenza di Fernando Henrique Cardoso e si è concluso la settimana scorsa con l'approvazione per larga maggioranza da parte di Camera e Senato. La ratifica finale è firmata da Luiz Inacio Lula da Silva.

I club devono garantire ottimali condizioni di sicurezza dentro gli stadi e nelle immediate adiacenze: posti numerati in tribuna e in curva, servizi igienici e accessi per disabili, un medico ogni 300 tifosi e un'ambulanza ogni 600. Devono inoltre fornire un calendario degli impegni fissati con un anticipo di 60 giorni, garantire al tifoso l'accesso a tutte le informazioni relative alla gestione della società. Il tifoso ha inoltre il diritto al rimborso del biglietto se non può sedersi nel posto assegnato, se la partita viene interrotta per disordini dentro o fuori il campo di gioco. Vengono istituzionalizzate le "liste nere" degli ultras violenti (ritenuti responsabili di incidenti), ai quali viene negato l'accesso allo stadio.

em. gu.

Il presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva
A sinistra una fase del match Flamengo-Guarani nell'ultima giornata di campionato: Jean Carlos (a sinistra) difende la palla dall'attacco di Renato Agostinho

in breve

– **Calcio, il Porto batte il Celtic e vince la Coppa Uefa**
Nella finale di Siviglia ieri i lusitani hanno sconfitto gli scozzesi di Glasgow per 3-2 dopo i tempi supplementari. Decide la rete di Derlei al 115', dopo che erano andati a segno per i portoghesi proprio Derlei (46') e Alenitchev (54') e per gli scozzesi Larsson due volte (47' e 57').

– **Motomondiale, ok Fim alla commissione sicurezza piloti**
È stato deciso ieri a Ginevra nel corso di una Conferenza svoltasi per volere della stessa Federazione internazionale dopo l'incidente mortale di Kato. I rappresentanti dei piloti sono Rossi, Gibernau, Aoki e Roberts jr.

– **Tennis, Silvia Farina nei quarti a Strasburgo**
La tennista azzurra ha sconfitto la tedesca Barna per 6-3 7-5 e nei quarti affronta la n. 2 del seeding Myskina che ha superato 6-3 7-6 la Morariu. Altri risultati: Matevzic-Granville 6-3 6-4, Zvonareva-Pisnik 6-1 6-0, Bartoli-Krasnoroutskaya 7-6 3-6 7-5, Loit-Mikaelian 6-4 4-6 6-4, Harkleroad-Likhovtseva 6-3 5-0 e abbandono.

– **Calcio, Gil lascia la guida dell'Atletico Madrid**
«Il focoso dirigente ha annunciato che intende abbandonare l'incarico «per il bene della squadra». «Non siamo più nessuno nella capitale, ci schiacceranno sempre», ha detto Gil aggiungendo: «Non mi sono mai rassegnato ad essere inferiore al Real, ma non ce la faccio più».

– **Coni, oggi X Congresso Mondiale Sport per Tutti**
L'iniziativa, presentata a Roma al Foro Italico, si svolge sotto il patrocinio Cio. È prevista la costituzione di un Comitato che dovrà stimolare attività congiunte con l'associazionismo sportivo, il mondo dello spettacolo e dell'imprenditoria per avvicinare sempre più persone allo sport.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	28	34	12	21	3
CAGLIARI	88	34	9	32	23
FIRENZE	88	85	23	86	90
GENOVA	21	16	7	42	26
MILANO	75	69	55	72	46
NAPOLI	53	73	76	3	4
PALERMO	48	56	83	13	73
ROMA	5	21	79	17	84
TORINO	10	71	32	35	73
VENEZIA	4	10	64	28	3

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
5	28	48	53	75	88	4

Montepremi	€ 5.542.027,81
Nessun 6 Jackpot	€ 25.136.566,41
Nessun 5+1 Jackpot	€ 3.500.436,96
Vincono con punti 5	€ 42.630,99
Vincono con punti 4	€ 379,07
Vincono con punti 3	€ 10,57

GiNo d'Italia

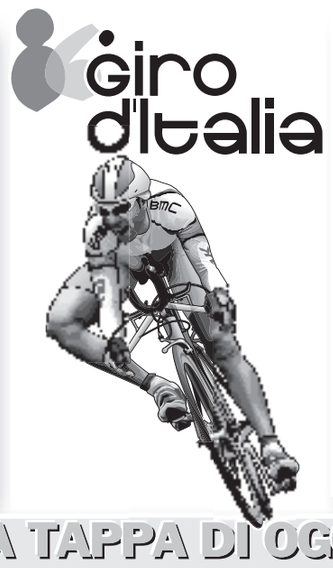
CORRIDORI SVEGLIATEVI

Gino Sala

Ho il timore che oggi, verso le cinque della sera, possa finire l'ottantaseiesimo Giro d'Italia, che a otto giornate dalla festa di Milano uno scalatore di nome Gilberto e di cognome Simoni abbia le gambe per conquistare un vantaggio decisivo e irrimediabile per i suoi avversari a cominciare da Stefano Garzelli. Un timore derivante da una tappa che s'annuncia tremenda, dotato di un arrivo in altura, sul culmine del Monte Zoncalan che per la prima volta entrerà nel programma dell'avventura per la maglia rosa. Salita con pendenze che andranno dal diciannove al ventidue per cento e che per giunta sarà preceduta dalle punte di Fuessa e Sella Valcalda, come a dire che Simoni avrà a disposizione un terreno ideale per imporsi con un grosso margine.
Naturalmente nell'interesse della competizione mi auguro che Garzelli tenga testa al capitano della Saeco ma il mio timore è fondato o quantomeno tiene conto delle condizioni atletiche di Stefano che, bloccato per undici mesi da una vicenda di doping, ha ripreso l'attività agonistica soltanto un paio di settimane prima dell'inizio del Giro e potrebbe quindi trovarsi in affanno, col motore bisognoso di carburazione.
Intanto è gioco forza prendere atto di una classifica che ha già condannato Frigo e Aitor Gonzalez, entrambi lontanissimi dalle prime dieci posizioni, persino alle spalle di Marco Pantani. Dubito che possa riprendersi Casagrande, mi congratulo col tenace Noè, seguo con simpatia e con un particolare incitamento Pellizotti e Popovych, due giovani di belle speranze e tornando a Pantani apprezzo il suo comportamento perché l'uomo più del corridore, è cambiato. Vedo Marco sereno, disponibile, cordialmente impegnato nel ruolo di pedalatore che si misura in un dignitoso esercizio e, aldilà del burrascoso passato, questo volevo, questo lo gratifica.
Ieri ho atteso con ansia il finale di tappa. Le mie preoccupazioni erano date da una curva situata a 160 metri dal traguardo. Curva maledetta, curva assassina, curva che non doveva esserci. Per giunta l'asfalto era lucido a causa del maltempo, un motivo in più per indurre l'organizzazione ad un arrivo diverso. E così uno dei danneggiati è stato Cipollini che è finito con le gambe all'aria per una scivolata di Galvez. Poteva succedere di peggio e ancora una volta devo sottolineare l'incoscienza, il menefreghismo, la totale assenza di chi avrebbe dovuto impedire una conclusione del genere. Un'altra vergogna per i membri della commissione tecnica e una tirata d'orecchi per i corridori che non protestano a sufficienza.

ARRIVO

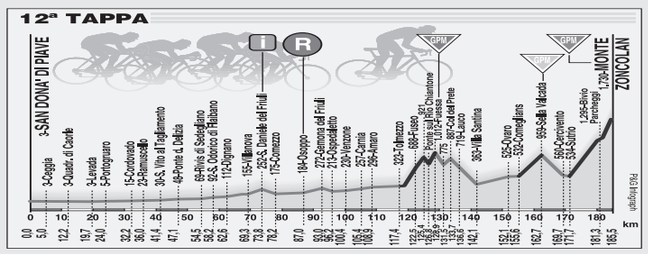
1) R. McEwen.....5h 44'13"
2) A. Petacchi ....s.t
3) C. D'Amore ..... s.t
4) M. Khalilov.....s.t
5) J. Svoroda ..... s.t
6) G. Trenti ..... s.t
7) G. Trampush..... ....s.t.
8) L. Bernucci ..... s.t
9) A. Aug ..... s.t
10) M. Velo ..... s.t



CLASSIFICA

1) G. Simoni ....52h 10'08"
2) S. Garzelli ..... a 02"
3) A. Noè ..... a 56"
4) F. Pelizzotti..... a 1'38"
5) P. Tonkov ..... a 1'52"
6) Y. Popovych ..... a 1'58"
7) R. Rumsas..... a 2'06"
9) F. Casagrande ..... a 3'23"
11) G. Figueras ..... a 4'12"
14) M. Pantani ..... a 4'53"

LA TAPPA DI OGGI



La partenza della 12ª tappa San Donà - Monte Zoncolan è prevista per le 12 con arrivo tra le 17,08 e le 17,46 Collegamento tv dalle 15,05

Piove sul Giro, tutti giù per terra Cipollini travolto, ad un passo dal ritiro

In ospedale escluse fratture ma il campione del mondo è dolorante Stamattina deciderà

Intanto ecco Preatoni che annuncia di aver fatto «pressioni» per far ricredere Leblanc...

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

SAN DONÀ DI PIAVE (Ve) Ci pensa Ernesto Preatoni, niente paura. I francesi autarchici chiudono la porta in faccia a Cipollini? C'è Leblanc che fa il bello e il cattivo tempo come un dittatorello della bicicletta? Il ciclismo è governato da regole antiquate che non fanno danè, non portano soldi? Nessun problema, ecco il signor Domina. Quello che tra le dune di Sharm El Sheik ha spiegato in mondovisione perché «uno che viene dal niente» - autodefinizione - e fa carrettate di miliardi col mattone e la Borsa, ad un certo punto scopra il fiore del ciclismo sbocciato nel suo cuore e per questo apra generosamente il portafoglio per le due ruote. Il «raider di Garbagnate», così chiamavano il commendator Preatoni, è sbucato ieri pomeriggio in una piazzetta di San Donà di Piave, sotto ad un cielo grigio come il vestito immacolato con cravatta regimental, per dire che sta lavorando per noi con l'obiettivo Tour. Anzi per lui, il Cipollini Mario di cui parla come di un purosangue. O come del pezzo da novanta nel suo catalogo aziendale. Scende in campo il grande capo della Domina e per una volta oscura il Re Spaccone che finisce lungo disteso sull'asfalto bagnato di corso Trentin. C'è un perfido gomito a 150 metri dallo striscione, Galvez lo percorre all'interno ma la sua ruota anteriore scivola. Inevitabile la collisione col Cipolla, una caduta rovinosa e per fortuna non disastrosa. La Tac ha escluso fratture per l'iridato, ma il medico gli ha sconsigliato di proseguire il Giro: stamattina prima del temibile Zoncolan potrebbe ritirarsi. Ha via libera McEwen che non è un acrobata, ma vince perché sa come si prenda una curva senza finire a piallare la strada col deretano.

Il Giro passa il Piave e il grande fiume mormora come ai tempi ruggenti degli alpini, anzi ribolle un tempo da lupi che si abbatte sul gruppo proprio sul più bello. La volata diventa una pattinata, poco prima Lelekin e Marini sono ripresi dopo 160 chilometri solitari e la piccola Tenax ha il suo quarto d'ora alla Warhol: commovente Marini che all'aggancio col gruppo alza le braccia e bacia il pubblico, c'era una volta il ciclismo degli umili. Un altro gregario in copertina a Mogliano, ma è una pagina cupa. Mason cade sulla sinistra in prossimità di due lastroni cementati, e miracolosamente li evita ruzzolando dentro al soffice fosso scavato nel mezzo. L'uomo Caldirola si stampa contro la terra bagnata e resta a terra per un po', toccandosi il fianco. Poi si rialza e lascia l'impronta del corpo sul manto di erba e torba. Se la cava con sette giorni di prognosi, l'ambulanza lo raccoglie con tutta calma perché sul posto arrivano molto prima i curiosi della barella.

C'è un fiume di gente ai lati della corsa, un muro di facce che ad un certo punto di coprono con una distesa di ombrelli. Un bar del centro mette nella bacheca di legno scuro le foto di Moreno Argentin ai tempi ruggenti: San Donà ha lucidato la sua argenteria ciclistica di fronte alla carovana. Nel piazzale che ospita i camper delle squadre al seguito del Giro, Preatoni si presenta con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario della conferenza stampa. E piomba nel bel mezzo della carovana in questa giornata londinese come ha fatto sulla Borsa negli anni '80, quando ha comprato pezzo e pezzo un cartello di banche popolari in Lombardia. La cronaca del tempo racconta delle indagini che la Consob e la magistratura, attraverso la Guardia di Finanza, hanno avviato su di lui, perseguitato forse da spietati comunisti. Tanto che ha dovuto traslocare i propri affari in giro per il mondo e soprattutto nell'est Europa, creando la «Pro Kapital» con sede a Tallin: Preatoni, tra l'altro, è cittadino estone. Qualche tempo fa perfino la Borsa di quelle parti, forse insospettita per certe transazioni ha sospeso i titoli di quella holding, ma è noto che anche sul Baltico si annidino tutt'ora parecchi nipotini di Stalin. Anche per questo in Italia vanno di moda i cavalieri senza macchia (e col riporto) che fanno miracoli e combattono le ingiustizie. Ernesto Preatoni, il signor Domina, non è certo da meno, anzi a dirla tutta lui ha anche i capelli. E il no di Leblanc a Cipollini lo costringe a scendere in campo, anzi sulla sella. Anche il ciclismo scopre uno che «ghe pensi mi», insomma, ed eccolo infatti impugnare il microfono con consumata abitudine a tenere in pugno la platea. «Ho parlato a lungo con Verbruggen e anche lui è rimasto stupito da questa decisione dei francesi» racconta con un sorriso sulle labbra che non va mai via, nemmeno quando il generatore del camion va in tilt e gli spegne il microfono. Col presidente dell'Uci, cala l'asso, ha concordato di chiedere a Leblanc un'eccezione. Cioè di schierare 23 squadre al via del Tour, come alla Vuelta. «Leblanc con cui ho parlato a lungo mi ha detto che ci sarebbero delle difficoltà per la sistemazione logistica, e io gli ho risposto che parlando di alberghi noi della Domina siamo del mestiere» sorride a denti stretti, come uno squalo, contento per aver piazzato lo spot. C'è in ballo anche la rinuncia della Team Coast, per l'operazione di recupero Cipollini, ed entro venerdì Leblanc dovrebbe dare una risposta definitiva («adesso le probabilità sono inferiori al 50%»).

Ma soprattutto c'è un imprenditore che col microfono in mano si trasforma in uno showman con spiccate doti di modestia: chissà se vi ricorda qualcuno. Alcuni esempi. «Se riusciamo a portare Cipollini al Giro di Francia è un colpo da maestri. Confido soprattutto nella mia capacità dialettica, parlo bene francese e non guasta mai». «Le cose che vanno bene non hanno bisogno di me, sono entrato nel ciclismo perché mi affascina l'idea di organizzare questo mondo in un modo migliore». «Mi faccio i complimenti da solo perché ho preso la decisione di sponsorizzare Cipollini in mezz'ora, e non ero nemmeno in Italia: ero a Riga». Basta così? No. Preatoni raggiante svela anche che ha chiesto aiuto «a livello governativo» per fare pressione sulle autorità sportive francesi. Per competenza, cioè, il dicastero dello Sport che è affidato a Pescante, ma fa capo a Giuliano Urbani. L'ex presidente Urbani, anzi, visto che il ministro sicuramente non ha dimenticato il suo lungo incarico alla guida della Domina Vacanze. Il «raider di Garbagnate» ha gli amici che contano, niente paura.

La rovinosa caduta di Oskar Mason della Vini Caldirola ieri durante la tappa da Faenza a San Donà di Piave

GIRANDO CANALE

PER FORTUNA CHE C'È CASSANI

Roberto Ferrucci

Stanno presentando una delle tappe del Giro. All'improvviso l'inquadratura è sul primo piano di Laura Morante, poi di Francesco Bentivoglio e infine di Monica Bellucci. Sono i protagonisti di "Ricordati di me", il film di Gabriele Muccino e quella che stiamo vedendo è la locandina apparsa su tutti i muri d'Italia. Che c'entra direte voi? Già. Pensi a un errore di montaggio, perché la panoramica sul poster è lenta, poi però parte la voce di Davide Cassani. Un piccolo effetto sorpresa che diventa esilarante quando la telecamera, subito dopo Monica Bellucci, arriva sulla faccia dell'ex ciclista - caschetto in testa - che diventa immediatamente il quarto protagonista del film. Impossibile non ridere, come davanti agli improbabili partner che di volta in volta, di presentazione in presentazione, affiancano Cassani: gente qualunque, scelta certamente lì per lì fra quelli che passavano di là. Ne vengono fuori degli sketch divertenti, a volte un po' forzati, però lontani dall'impaludamento, da quel prendersi troppo sul serio che spesso è parte integrante sia del mondo dello sport in generale, sia del giornalismo.
Infatti, per fortuna che accanto a Bulbarelli c'è Cassani. L'avete mai sentito Auro fare una battuta? Accennare un sorriso? Mai, tono sempre uguale, piatto, con qualche piccola impennata solo quando, colpito nel segno come giorni fa con Scinto a proposito di Cipollini, si picca di non aver detto nulla, lui. Scene che si ripetono a ogni Giro, come le litigate dello scorso anno sia con Super Mario che con Ivan Gotti. A De Zan non capitava mai.
Per fortuna che c'è Cassani, dunque. Che chiosa, sdrammatizza, precisa. L'unico caso, forse, di uomo sportivo diventato più noto dopo essersi ritirato. Forse però non è l'unico. No. C'è anche quel mattacchione di Gigi Sgarbozza, bistrattato quotidianamente da Bisteccone Galeazzi. Lo tratta talmente male che viene da credere sia tutto prestabilito, che si tratti di una scelta da parte degli autori, che i due stiano recitando una specie di Gianni e Pinotto del ciclismo. Ma almeno ogni tanto ci fanno ridere, loro. La giusta compensazione al torpore bulbarelliano.

Parte oggi la celebre corsa che attraversa mezza Italia. Auto d'epoca guidate da autentici campioni, ma a fare passerella sono milionari e celebrità. Dai Savoia alla famiglia Gnutti

Ricchi e vip cercasi: da Brescia a Roma, torna la Mille Miglia

Lodovico Basalù

BRESCIA Una corsa che non concedeva respiro, che appassionava il mondo intero lungo 1600 chilometri da Brescia a Roma e ritorno attraversando i luoghi più suggestivi del paese. Una bella favola, ma anche una avventura, un giallo stile Agatha Cristie, durata dal 1927 al 1957, quando a determinare la parola fine fu il tragico incidente del nobile spagnolo Alfonso de Portago, che con la sua Ferrari fece una strage tra la folla assiepata ai bordi delle strada perdendo egli stesso la vita. La Mille Miglia, la cui ennesima rievocazione riparte oggi alle 20,15 da Brescia, fu per anni un veicolo di propaganda insostituibile per i principali costruttori. A trionfare o semplicemente a partecipare in condizioni spesso proibitive, furono fior di campioni passati alla leggenda, come Nuvolari, Borzacchini, Varzi. Erano anni in cui si correva ancora fino a oltre la mezza età, come dimostra anche Piero Taruffi, ultimo vincitore a 51 primavere, anni in cui non c'erano dietro alla preparazione dei piloti diete, palestre sofisticate, settimane di ritiro. Eppure gli sforzi e i rischi che correvano erano maggiori. E le macchine… Da oggi chi si affaccerà sulle strade di mezza Italia le vedrà tutte. Sono le stesse che hanno fatto sognare i nostri nonni, tirate fuori dai musei dei più importanti costruttori, da Bmw a Mercedes, da Porsche a Jaguar, dalle preziosissime Bugatti alle Alfa Romeo (c'è anche la 8C 2300 MM del 1931 di Tazio Nuvolari), per passare alle altrettanto affascinanti Ferrari, ormai, queste ultime, tutte in mano a danarosissimi collezionisti privati. A guidare i tanti gioielli iscritti ci sono sì alcuni ex-professionisti del volante come Jacky Ickx o Jochen Mass, tanto per citarne due. Ma la presenza dei vip è massiccia, come esemplificano le presenze di Lucio Dalla (in coppia con Oliviero Toscani) al via con una Porsche 356, o quella di Gianna Nannini, alla quale la Bmw ha affidato una 327 Cabrio, un modello prezioso antecedente la seconda guerra mondiale. «Pensate che mio padre Danilo ha corso la Mille Miglia nel 1956 - ha raccontato la rockstar -. Mia madre voleva andare con lui e invece dovette restare a casa perché era incinta. Chi aspettava? Proprio me, la sottoscritta! Quando l'ha saputo mio fratello Alessandro (l'ex pilota di F1 ndr) mi hai dato della matta, dicendo che in macchina sono un pericolo pubblico».

La Bmw affidata alla Nannini è solo una delle tante iscritte dalla casa di Monaco che vinse nel 1940 (ultima edizione prima del secondo conflitto mondiale) con la 328MM affidata a Von Hanstein (poi direttore sportivo Porsche) e Baumer. La stessa macchina ce l'avrà oggi Marco Saltalamacchia, presidente di Bmw Italia. Poi ci sono gli specialisti della corse di regolarità, come il bolognese Giuliano Canè che in coppia con Lucia Galliani ha vinto sei edizioni "moderne" delle corsa su Bmw 507 e 328 Touring, l'ultima proprio lo scorso anno.

Tra le altre presenze di rango segnaliamo anche l'iscrizione di due Mercedes "doc": la SSKL vincitrice nel 1931 con Rudy Caracciola e la 300 Slr vincitrice nel 1955 con Stirling Moss, detentrice del record assoluto Brescia-Roma-Brescia in 10 ore 7 minuti e 48 secondi. C' anche l'antesignana di quelle che sarebbero poi state le Ferrari, ovvero la AutoAvio 815 del 1940 affidata a Mario Righini, un collezionista emiliano che possiede un vero e proprio Louvre delle quattro e delle due ruote a motore. E poi re Gustavo di Svezia ed Emanuele Filiberto di Savoia. Non mancano i capitani d'industria, italiani e stranieri. Al gran completo la famiglia Gnutti: papà Emilio, noto finanziere e la moglie Ornella su Ferrari 225 S del '53, la figlia Arianna su una Porsche 550 RS del '55, il figlio Thomas su Ferrari 225 S del '53. Poi Patrizio Bertelli (a.d. del gruppo Prada) e via dicendo.

Insomma se la Mille Miglia di una volta premiava anche chi arrivava con la Topolino e il meccanico di fiducia, quella di oggi è esclusiva, ridondante, spumeggiante. Con il grande merito di rappresentare però, con i 372 equipaggi provenienti da 5 continenti, un museo viaggiante della storia dell'automobile. Lo scopo quest'anno - come sempre - è anche quello di valorizzare il nostro patrimonio artistico. Dopo Brescia si passa per città come Verona, Ferrara. Domani da Ferrara a Urbino, poi Arezzo, Perugia, Assisi, Roma, dove le macchine transiteranno dalle 21 in poi, toccando anche via Veneto, via del Fori Imperiali, Piazza del Colosseo. Poi sabato mattina via da Roma in direzione Radicofani. In seguito la Toscana (strada del Chianti) la mitica Futa, Bologna, Modena, Cremona e ancora Brescia.

è satira!

QUEST'ANNO IL SESSO È DI QUELLI CHE FANNO MALE

Alberto Crespi

È il festival degli uomini che dicono «no», e mal gliene incoglie. Il dottor Freud avrebbe pane per i suoi denti: se dovessimo interpretare la psicologia di Gilles Jacob e degli altri selezionatori in base alle tematiche sessuali dei film che hanno scelto, ne verrebbe fuori un panorama bizzarro anziché no, tutto improntato sulla paura del sesso. Altro che la scritta «Viva il cinema» ispirata a Fellini, il logo di Cannes 2003 dovrebbe essere una vagina dentata! Piccolo riassunto.

In Swimming Pool *un nerboruto cameriere viene coinvolto in un accenno di «partouze», ma imbarazzato dagli sguardi di Charlotte Rampling rifiuta la fellatio che la giovanissima e appetitosa Ludivine Sagnier gli sta somministrando. Per ripicca, la giovane l´ammazza con un colpo di pietra in capo (una collega ha commentato salace: «Hai visto cosa succede a non farsi fare un p...?»).*

In Dogville, *tutti gli uomini della cittadina stuprano a piacimento Nicole Kidman, tranne Paul Bettany, che l´ama e la rispetta; per ringraziarlo, nel finale Nicole lo abbatte con una revolverata e se ne va con il padre gangster, mormorando «certe cose bisogna farle da soli».*

In Tiresia *il trans brasiliano dice più volte al suo sequestratore «sono una puttana, scopami», e quello, nisba; va a finire a forbiciate negli occhi. In* Il cuore altrove *Neri Marcoré non si decide mai a perdere la verginità, e quando lo fa pesca la persona meno adatta per la bisogna. Anche in* Matrix Reloaded *Keanu Reeves ci pensa due volte prima di accogliere la richiesta di Monica Bellucci - che poi si limita a un semplice bacio in bocca - e le conseguenze potrebbero essere drammatiche.*

Insomma, amici maschietti, state attenti: un rifiuto può essere pericoloso. E anche abbastanza idiota, perché quando a farsi avanti sono pupe come la Kidman o la Bellucci, negarsi induce come minimo al sospetto. Va bene che le sfumature sessuali sono un altro dei temi sommersi di Cannes 2003, ma se la Bellucci vi chiede cortesemente di limonare con lei, i casi sono due. O avete il coraggio delle vostre azioni e dite «sono gay, vade retro», o vi degnate, giusto? Infatti Keanu Reeves è un`icona gay dai tempi di Belli e dannati, *il vecchio film di Gus Van Sant sui «prostituti» di Seattle, e la scena di* Matrix Reloaded *rinfocolerà questa sua reputazione, ancor più della notizia che circolò a suo tempo (e che fu violentemente smentita da tutti gli interessati) del suo matrimonio con il produttore discografico David Geffen. Keanu se lo può permettere. Ma voi e noi, cari lettori, guardiamoci nelle palle degli occhi: possiamo?*

P.S.: per dimostrare che non siamo senza peccato e non scagliamo la prima pietra, confessiamo che il dottor Freud avrebbe ottimi spunti anche leggendo l´Unità: l'altro ieri, parlando di Dogville, *la «scuola di Lars Von Trier» è diventata a causa di un refuso la «sola di Lars Von Trier», e ormai il significato della parola romanesca «sòla», con la «o» aperta, è noto in tutta Italia (significa fregatura, bidone, e per estensione persona poco affidabile). Il computer, o chi per lui, ha letto nel nostro inconscio. Non che ci volesse molto: siamo stati quasi l´unico giornale ad esprimere pesanti riserve su* Dogville, *e non faremo autodafè. A lui possiamo dire di no. Certo, ci provasse Nicole a farci cambiare idea...*

FESTIVAL DE CANNES

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

IL FESTIVAL

È marcio questo impero

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES «Bush e Berlusconi? Sono entrambi in competizione per cretinismo», parola di Denys Arcand. Il regista canadese de *Il declino dell'impero americano* - film che fece epoca per la spietata satira sulla decadenza sociale e culturale degli Usa - a quasi vent'anni di distanza torna sulla Croisette per bacchettare di nuovo l'Occidente. E lo fa con una commedia dal sapore amaro e dal titolo programmatico: *Le invasioni barbariche* che, passato ieri in concorso, è riuscito a scuotere il pubblico festivaliero, ormai assopito dopo tanto cinema vuoto e inutile, il cui fondo si è toccato con *The Brown Bunny* di Vincent Gallo - ne parliamo in questa pagina.

Proseguendo sulla stessa linea del suo film dell'86, Denys Arcand fa una nuova fotografia alla società occidentale d'inizio millennio, per coglierne il netto peggioramento rispetto agli anni Ottanta. La nostra cultura, quella nata da Dante e Montaigne, ci dice il film, è pericolosamente minacciata dai «nuovi barbari», tra cui, con una battuta ad effetto, il regista inserisce anche il nostro Berlusconi. «Se sei nato nel 1950 - dice uno dei protagonisti - hai dovuto prima sopportare le Brigate Rosse ed ora Berlusconi. Se fossi nato a Philadelphia ti sarebbe però toccato George Bush». La «barbarie», insomma, riguarda tutto l'Occidente. Ma l'America, ovviamente, è al primo posto. Soprattutto ora che, dopo la tragedia dell'11 settembre, si è ancora più chiusa in se stessa per difendere i suoi «valori» dando dei barbari agli altri, a chi sta fuori dal suo sistema. E questo Arcand ce lo racconta riproponendo le immagini choc delle Torri gemelle abbattute dall'aereo, mentre il solito sociologo di turno, un po' coglione, commenta in tv «l'attacco al cuore dell'impero».

C'è molta ironia e molto sarcasmo in questo nuovo film di Denys Arcand che sicuramente troverà un posto nel palmarès. Se non altro per la forza del tema che trova un felice sviluppo nella narrazione. Siamo a Montréal, Canada, dove vive il protagonista Remy, un insegnante di letteratura, divorziato, sulla cinquantina che scopre di avere un tumore. La malattia lo porta in ospedale dove la sua ex moglie richiama a rapporto il figlio, ormai lontano da anni: vive a Londra, fa il manager ed è impegnato quotidianamente nel business della borsa che lo rende schiavo di Internet, del cellulare e del denaro. È lui «il principe dei barbari», dice il padre Remy. «Mio figlio - prosegue - è un capitalista, ambizioso e puritano. Io, invece, per tutta la vita sono stato un socialista e pure voluttuoso».

Tra i due, è chiaro, non corre buon sangue. Sono due culture che si oppongono, due mondi che si scontrano. Eppure sarà proprio suo figlio ad occuparsi fino all'ultimo di Remy. Secondo la sua filosofia che, col denaro si ottiene tutto, il ragazzo farà trasferire il padre in una camera d'ospedale nuova di zecca - paga di sua tasca gli operai -, lo farà andare a trovare dai suoi studenti previa salata ricompensa, ma soprattutto, chiamerà a raccolta intorno al suo capezzale tutti i suoi più cari amici - senza pagare, stavolta -, comprese le amanti di tutta una vita. Da questo momento in poi Remy ritroverà tutti gli affetti di un tempo, il calore umano e il suo mondo, quello che, invece, vede minacciato dall'invasione dei nuovi barbari. Ci sarà spazio per i ricordi, per l'amore per i suoi libri, per l'arte e pure, per una divertente citazione cinematografica tutta italiana: *Il cielo sopra la palude* di Augusto Genina, melodramma in bianco e nero su Santa Maria Goretti che Remy conserva nel cuore per «le belle gambe» della giovanissima Ines Orsini, primo turbamento erotico della sua adolescenza.

Questo è il mondo di Remy e dei suoi amici. Così diverso ed estraneo da quello del pragmatismo del figlio. «La mia vita non assomiglia alla tua - gli dice in una battuta il ragazzo - . È questa vita che mi ha fatto crescere e non tu. Ed è per lei che sono qui, non per te».

Al dunque, però, sarà proprio il ragazzo a scegliere la strada più «sorprendente». Una volta saputo che nessuna cura sarà in grado di restituire la salute al padre, il ragazzo - su consiglio di un amico medico - affiderà il dolore di Remy all'eroina. Ad aiutarlo sarà la figlia tossicodipendente di un'amica di famiglia. A lei il compito quotidiano di recuperare le dosi fino a quando la malattia diventerà insopportabile, senza via di uscita. E allora, tutti quanti insieme, Remy e la sua famiglia allargata ritrovata, decideranno per la soluzione estrema: l'eutanasia per over dose. Mentre alla ragazza, «l'angelo della morte», Remy passerà, a mo' di testimone, la sua preziosa biblioteca dove troneggia in prima fila *Se questo è un uomo* di Primo Levi.

Il regista Denys Arcand con il cast del suo film «Le invasioni barbariche» Qui sotto, Silvio Berlusconi e George W. Bush

L'Occidente è a pezzi, invaso dai barbari: gente come Bush e Berlusconi, per intendersi... Ce lo dice il canadese Denys Arcand, con un film da palma, fatto di tragico sarcasmo

Il regista del «Declino dell'impero americano» torna con una satira furente che lambisce l'11 settembre, la politica, il business

Il film più insulso della storia? Eccolo…

Lettera aperta a Clint Eastwood, il cui Mystic River *passa in concorso domani: caro Clint, sbrigati, a Cannes c'è bisogno di te. E non portare solo il film, che sarà bellissimo e ci riconcilierà con il cinema: metti in valigia anche la 44 Magnum, perché qui c´è gente che ha bisogno di una lezione. Potremmo darti un ricco elenco di francesi che meriterebbero una tua ripassata, ma oggi vorremmo segnalarti un tuo compatriota: Vincent Gallo. Se lo incontri, citagli un tuo vecchio film: coraggio, fatti ammazzare. Fuor di metafora, Gallo ha portato in concorso una «cosa» intitolata* The Brown Bunny *che è l'oggetto più insulso che si sia mai visto a un festival. Gallo è un bravo attore che come regista aveva firmato un'interessante opera prima,* Buffalo 66. *Da anni se la tira raccontando come* The Brown Bunny *sia un film (?) indipendente, finanziato con i soldi guadagnati come attore, con riprese diluite nel tempo. Ora questo capo d'opera è finito, Cannes l'ha preso in concorso, noi l'abbiamo visto. È la storia di Bud Clay (lo stesso Gallo), corridore in moto che attraversa l'America da Est a Ovest inseguito dal fantasma di Daisy, la donna amata. Che nel finale lo raggiunge, lo sbaciucchia, gli somministra un lavoretto di bocca & lingua (Gallo e Chloe Sevigny, l'attrice - ? - sono stati fidanzati: tu chiamale, se vuoi, esibizioni) e poi gli confessa di essere morta. Sì, Gallo ha inventato la fellatio fantasma.* The Brown Bunny *dura 2 ore: girate in video, spesso sfocate perché fa «trendy», con Gallo che percorre le strade d'America, si ferma, fa benzina, lava l'auto, si infila il golfino, abborda un paio di squinzie, sogna Daisy che gli strofina la patta. Non c´è recitazione, non c'è racconto, non c'è lavoro sull'immagine, non c'è nulla. Se uno di voi, cari lettori, noleggiasse un'auto, piazzasse la videocamera sul parabrezza e ci aggiungesse qualche bella canzone, otterrebbe un film molto migliore. Ma a Cannes non ve lo prenderebbero perché non vi chiamate Vincent Gallo. C'è giustizia in tutto ciò? Ovvio che, in confronto al video amatoriale e scaduto del giovane attore* maudit, *un film solido come* Le invasioni barbariche *sembri un capolavoro. Ne parliamo qui sopra, grazie anche a una sapida citazione del nostro premier operaio. Sappiate che è il seguito, 17 anni dopo, del* Declino dell'Impero americano. *Fa ridere, piangere, riflettere. Non involontariamente.* **al.c.**

lezioni di storia

McNamara & Stone, processo all'America

CANNES «Chi controlla McNamara, controlla Kennedy». Ieri l'ex ministro della difesa Usa - ricoprì il ruolo con Kennedy e con Johnson, nel pieno dell'escalation in Vietnam - è stato ubiquo al festival. Protagonista assoluto del documentario *The Fog of War* di Errol Morris, citato di sguincio in una lunga scena di *J.F.K.* mostrata da Oliver Stone durante la sua lezione di cinema tenuta in sala Bunuel. La frase d'apertura viene proprio da lì. E più che di lezione di cinema, bisognerebbe parlare di lezione di storia: è l'incredibile sequenza in cui il misterioso «Mister X», già collaboratore della Cia (Donald Sutherland), spiega come va il mondo al procuratore Garrison (Kevin Costner) che sta indagando sull'omicidio Kennedy. In un quarto d'ora, X-Sutherland spiega tutte le malefatte che la Cia ha ordito nel dopoguerra e anche prima: dai membri dello spionaggio nazista salvati ed evacuati dalla Germania per poi usarli nella guerra fredda contro i sovietici, alla mitica frase «nel '48 truccammo le elezioni in Italia» (che all´epoca ci fece sobbalzare sulla sedia: non che fosse una novità, ma sentirlo dire in un film hollywoodiano è roba forte, no?). Nel giorno in cui il canadese francofono Denys Arcand sputa fiele sul modello di vita occidentale, sfottendo il vicino statunitense (memorabile la scena alla frontiera, quando il montrealese malato di cancro deve andare a curarsi negli Usa) e riservando frecciate anche ai suoi lacché, l'America presenta alcune facce di se stessa. Ridicola quella di Vincent Gallo (ma del suo *Brown Bunny* parliamo a parte), nobile quella di Oliver Stone che ricorda ai ragazzi francesi la propria iniziazione di cineasta, di soldato (andò in Vietnam come volontario, esperienza raccontata in *Platoon*) e di uomo, controversa quella di Robert S. McNamara, uno degli uomini più potenti dell'amministrazione Kennedy e quindi di un «certo» periodo di una «certa» America. McNamara campeggia nel film di Morris e ne viene fuori come un eroe tragico: il film è strutturato in 11 capitoletti brechtiani, corrispondenti ad altrettante lezioni di storia che si possono dedurre dalla sua parabola. Alcune sue affermazioni andrebbero valutare da uno storico, così come la portata delle sue «rivelazioni»: dalla sua interpretazione dell´incidente del Tonchino («il primo era vero, il secondo no: la prima volta avevamo ragione, la seconda torto») alle parole di Castro, che gli avrebbe detto di aver consigliato a Krusciov di usare i missili contro l'America. Morris di tanto in tanto lo incalza, ma è assai affascinato dal personaggio (e forse era inevitabile) e ne compone, in fin dei conti, un ritratto sottilmente agiografico. Come minimo, McNamara ne esce come una delle menti più acute dell´amministrazione Kennedy e come una vittima solo in parte consenziente dell'amministrazione Johnson, presidente al quale esprime rispetto, ma di cui non deve aver mai condiviso nessun giudizio politico. Una considerazione lusinghiera ma probabilmente realistica, tanto da dar ragione alla frase di *J.F.K.* che citavamo in apertura. *The Fog of War* è uno strumento che si rivelerà utile per i futuri storici. Come film, restano nella memoria un paio di momenti «umani», gli unici che l'ex ministro della Difesa si e ci concede. Le lacrime quando ricorda la sepoltura di Kennedy ad Arlington; e le lacrime con le quali accoglie, in un filmato di repertorio, la medaglia che Johnson gli diede dopo le sue dimissioni dalla carica di ministro. Subito dopo, il McNamara 86enne di oggi chiosa beffardo: «Io ero convinto di essermi dimesso, non di essere stato cacciato. Ne parlai con una giornalista del *New York Times* che era mia amica e lei mi disse: ma come, Robert, ti hanno licenziato e non te ne sei nemmeno accorto?».

al.c.

Speciale Matrix

Su l'Unità on line, oltre a tutte le notizie su Cannes, da ieri c'è uno speciale su Matrix Reloaded. Articoli, immagini e interviste a Paolo Mereghetti e all'editore Sergio Fanucci su Philip Dick. In più, i lettori hanno la possibilità di inviare un proprio commento alla seconda puntata dell'avventura di Neo.

www.unita.it

scelti per voi

Rete4 16,40
LA VEDOVA AMERICANA
Regia di Beeban Kidron - con Shirley Maclaine, Marcello Mastroianni, Kathy Bates. Usa 1992. 114 minuti. Commedia.
Pearl, una donna ebrea rimasta vedova dopo aver dedicato tutta la sua felice vita alla famiglia, ha intenzione di concentrarsi sulle figlie, ormai sposate. Ma durante il funerale del marito conosce Joe, un italo americano amico del defunto marito e innamorato di lei.

Rete4 21,00
LA BAIA DI NAPOLI
Regia di Melville Shavelson - con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica. Usa 1960. 100 minuti. Commedia.
Un avvocato americano, giunto a Napoli per portare via il figlio del fratello, recentemente morto in un incidente, deve fare i conti con la zia Lucia che ha accudito il bambino e che non vuol dare il suo consenso. Alla fine è l'uomo che farà da padre al ragazzino sposando la bella zia.

Raiuno 20,55
007 - IL DOMANI NON MUORE MAI
Regia di Roger Spottiswoode - con Pierce Brosnan, Jonathan Pryce. Usa 1997. 100 minuti. Spionaggio.
Elliott Carver gestisce i sistemi satellitari di tutto il mondo ed è il proprietario di un quotidiano dalla tiratura eccezionale. Scatenare la terza guerra mondiale per lui rappresenterebbe una miniera d'oro e il suo progetto parte da un conflitto tra Cina e Inghilterra. Ma c'è 007…

Italia1 21,00
BLU PROFONDO
Regia di Renny Harlin - con Saffron Burrows, Thomas Jane. Usa 1999. 104 minuti. Azione.
Gli esperimenti che la dottoressa McAlester sta conducendo muteranno la storia della medicina: è riuscita infatti ad intervenire sul DNA di alcuni squali rendendoli più intelligenti e pericolosi. Succederà tutto quello che state pensando e l'unico pericolo consiste nell'imbattersi in questa pellicola.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Rodolfo Bandini. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Economia oggi. News; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Costantino Margiotta, Massimo Molea, Greta Orsi
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica
14.10 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 IL CASTELLO. Gioco
20.55 007 IL DOMANI NON MUORE MAI. Film spionaggio (USA/GB, 1997). Con Pierce Brosnan, Michelle Yeoh, Jonathan Pryce, Teri Hatcher. Regia di Roger Spottiswoode
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
1.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.25 NONSOLOITALIA. Attualità
1.50 SOTTOVOCE. Rubrica
2.25 INTERNET CAFÉ. Talk show
2.55 Z.NO. Videoframmenti
3.00 L'ULTIMO MUNDIAL. Film (Italia, 1999). Con Angelo Orlando, Armando De Razza (Maurizio De Razza), Alessandro Haber, Francesca Ponziani

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 2 PER TUTTI. Rubrica. Conduce Giovana Milella
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale
10.05 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 BUBUSETTE. Quiz. Conduce Marco Balestri. Con Alena Seredova
17.00 ART ATTACK. Rubrica
17.35 TRIBUNA DEL REFERENDUM: POSIZIONI A CONFRONTO. Rubrica
17.50 TG 2 NET. Attualità. A cura di Mario De Scalzi
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.25 SEVEN DAYS. Telefilm. "Il re dei videogiochi"
19.10 COPS SQUADRA SPECIALE. Telefilm. "Una brutta giornata"
20.00 EUREKA. Gioco. 1ª parte
20.25 EUREKA. Gioco. 2ª parte
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 EUREKA. Gioco. 3ª parte
21.00 VENTO DI PONENTE. Serie Tv. Con Serena Autieri, Paolo Calissano, Roberto Alpi, Giorgio Biavati
23.00 TERRE DA MUSICA. Rubrica. "Fabrizio De Andrè: La nuova canzone dialettale verso la World Music". Conducono Rosie Wiederkehr, Davide Van De Sfroos
0.15 PEOPLE - IL MONDO È PARTICOLARE. Rubrica "Gocce"
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.50 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.15 EUROGOL. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.45 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica "Per la sola Regione Sicilia"
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 GIRO E DINTORNI. Rubrica. "86° Giro d'Italia"
12.50 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
—.— TRIBUNE ELETTORALI AMMINISTRATIVE. Rubrica. "Per le sole regioni interessate"
—.— MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Per le sole regioni interessate"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.20 CICLISMO. 86° GIRO D'ITALIA. 12ª tappa: San Donà di Piave - Monte Zoncolan. Monte Zoncolan. All'interno:
—.— Ciclismo. Giro in diretta;
16.10 Ciclismo. Giro all'arrivo;
17.10 Stappa la tappa. Rubrica
18.00 Ippica. Concorso Internazionale Piazza di Siena. Roma, Piazza di Siena
—.— TRIBUNE ELETTORALI AMMINISTRATIVE. Rubrica. "Per la sola Regione Sicilia"
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 A TUTTA TAPPA. Rubrica di sport. "86° Giro d'Italia"
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 LA SUPER STORIA. Videoframmenti
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 GIRO NOTTE. Rubrica. "86° Giro d'Italia"
0.45 INTERNET CAFÉ. Talk show
1.15 LA MUSICA DI RAITRE
1.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 SPETTACOLI
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - EUROPA
16.08 BAOBAB
16.45 GR 1 SPORT
86° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17.50 BAOBAB
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.21 INCREDIBILE MA FALSO
23.46 RADIO1MUSICA
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.48 DYLAN DOG
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.35 RADIO2 MILANO IN CONCERT: CESARE CREMONINI
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL SUONO GRAVE
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL SUONO GRAVE
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL SUONO GRAVE
14.30 IL TERZO ANELLO. ALBUM DI FAMIGLIA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. L'IDENTITÀ EUROPEA
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
22.00 TALKING PICTURES
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga, Enrique Lizalde, Laura Zapata
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "L'ultimo dinosauro". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 QUINCY. Telefilm
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LA VEDOVA AMERICANA. Film (USA, 1992). Con Marcello Mastroianni, Shirley MacLaine, Kathy Bates, Marcia Gay Harden
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
20.15 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela
21.00 LA BAIA DI NAPOLI. Film commedia (USA, 1960). Con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica. Regia di Melville Shavelson
23.05 GIOVANNI FALCONE. Film drammatico (Italia, 1993). Con Michele Placido, Giancarlo Giannini. Regia di Giuseppe Ferrara. All'interno: 1.40 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
2.05 LABORATORIO 5. Rubrica
2.50 MONTERIANO. Film (GB, 1991). Con Helena Bonham Carter, Giovanni Guidelli, Helen Mirren, Judy Davis
4.40 PESTE E CORNA. Rubrica
4.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Momenti di melanconia". Con Adam Arkin, Peter Berg, Jayne Brook, Vondie Curtis-Hall
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Michelle Hunziker. Con Angela Finocchiaro, Flavio Oreglio, Paolo Cevoli, Anna Maria Barbera. Regia di Riccardo Recchia
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 UMBERTO D. Film (Italia, 1952). Con Carlo Battisti, Maria Pia Casilio, Lina Gennari, Ilena Simova

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Un killer nella giungla". Con Joe Lara, Aaron Seville
9.30 MARCO POLO. Film Tv (Canada, 1998). Con Don Diamont, John Hallam, Oliver Reed, Cas Amar. Regia di George Erschbamer
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "I giochi di Jerico". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Rapporti tesi". Con Jennie Garth, Ian Ziering, Brian Austin Green, Luke Perry
17.25 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Lizzie insegnante per amore". Con Hilary Duff, Lalaine, Adam Lamberg, Robert Carradine
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Vacanze a Philadelphia". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 ARRIVANO I ROSSI. Situation Comedy. Con Mauro Pirovano, Barbara Scoppa, Orlando Valente, Laura Chiatti. Regia di Andrea Marchi
19.30 LA TATA. Telefilm. "Caccia all'ovulo". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
20.00 SARABANDA. Gioco
21.00 BLU PROFONDO. Film avventura (USA, 1999). Con Saffron Burrows, Thomas Jane, Samuel L. Jackson, LL Cool J. Regia di Renny Harlin
23.05 LE IENE.IT. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu. A cura di Simona Raya
23.15 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia
0.30 CIAK SPECIALE. Rubrica
0.35 STUDIO SPORT. News
1.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv. (R)

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità
9.10 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.25 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. (R)
9.55 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Diretta dell'Assemblea Annuale Confindustria"
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.20 SPECIALE TG LA7. Attualità
13.10 L'ISPETTORE TIBBS. Serie Tv
14.20 AGGUATO A TANGERI. Film (Italia, 1958). Con Edmund Purdom. Regia di Riccardo Freda
16.15 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
17.00 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi
17.40 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
18.40 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone". Conduce Edoardo Stoppa
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 MUSSOLINI ULTIMO ATTO. Film (Italia, 1974). Con Rod Steiger. Regia di Carlo Lizzani
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
1.35 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
2.05 OTTO E MEZZO. Rubrica di attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri. (R)
3.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

13.45 DEVLIN. Film (USA, 1992). Con Bryan Brown. Regia di Rick Rosenthal
15.30 BEST OF WEEK. Rubrica
16.00 SCANNERS 2. Film. Con David Hewlett. Regia di Christian Duguay
17.45 ATELIER CINEMA. Rubrica
18.15 TRAMONTO DI UN EROE. Film. Con Martin Sheen. Regia di D. Saperstein
20.00 LEZIONI DI CINEMA. Rubrica
20.30 GIOVANI ATTORI CRESCONO
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 DEMOCRATIC TERRORIST. Film azione (Germania/Svezia, 1992). Con Stellan Skarsgard. Regia di Per Berglund
22.45 VIVA SAN ISIDRO! Film. Con Marco Leonardi. Regia di A. Cappelletti
0.15 SPECIALE SULLE ROTTE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. (R)

cinema classico

13.15 NAPOLEONE CUCCIOLO PASTICCIONE. Film commedia (Australia, 1995). Regia di Mario Andreacchio
14.35 INDOCINA. Film. Con Catherine Deneuve. Regia di Regis Wargnier
17.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film (GB, 1994). Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell
19.00 EMOZIONI PERICOLOSE. Film drammatico (USA, 1998). Con Deborah Kara Unger. Regia di Bette Gordon
21.00 IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW. Film fantastico (USA, 1999). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
23.00 LO SPEZZA OSSA. Film. Con Michael Rapaport. Regia di J.T. Anderson
0.35 MAMBA. Film (Italia, 1988). Con Trudy Styler. Regia di Mario Orfini

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario
16.30 COCCODRILLOMANIA II. Doc.
17.00 NATURA. Documentario
18.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.
19.00 NATURA. Doc.
20.00 CULTURA. Documentario
21.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "Racconti da una cripta italiana"
21.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario. "I guerrieri decapitati"
22.00 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Doc. "Veleni nel mare"
22.30 COCCODRILLOMANIA II. Documentario. "Coccodrilli in crisi"
23.00 DIARI DAL FRONTE. Doc.
24.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.

TELE +

12.45 COMMEDIA, MON AMOUR
13.15 LA PROMESSA. Film drammatico (USA, 2001). Con Jack Nicholson
15.20 SHERYL CROW - ROCKING THE GLOBE. Musica
16.25 THE CIRCLE. Film thriller. Con Treat Williams. Regia di Sidney J. Furie
18.10 BEHIND ENEMY LINES - DIETRO LE LINEE NEMICHE. Film drammatico (USA, 2001). Con Owen Wilson
19.55 RIO, MEU AMOR - STORIE DI RIO. Reportage
21.00 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Lady Heather's Box"
22.05 K-PAX. Film commedia (USA/Germania, 2001). Con Kevin Spacey
0.05 ERIC CLAPTON - LIVE ON TOUR. Musicale

TELE +

12.35 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. Conference Finals: New Jersey - Ottawa. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NHL POWER WEEK. Rubrica (R)
15.25 BASEBALL. MLB. Arizona - San Francisco
17.25 GOLF. VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. 1ª giornata
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 SPORTHANDICAP. Rubrica
20.30 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. Conference Finals gara 6: Ottawa - New Jersey
22.15 LO SCIAGURATO EGIDIO. Rubrica
23.10 PROFILI. Documenti
23.35 GOLF. VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. 1ª giornata. (R)

TELE +

13.05 BEST. Film drammatico (GB, 2001). Con John Lynch
14.50 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.05 INDIAVOLATO. Film commedia (USA, 2000). Con Brendan Fraser
16.40 TOM JONES. Film avventura (GB, 1963). Con Albert Finney
18.50 CINEMA SECRETS. Rubrica
19.15 BLOODY SUNDAY. Film dramm. (Irlanda/GB, 2002). Con James Nesbitt
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 RESPIRO. Film drammatico (Italia, 2002). Con Valeria Golino. Regia di Emanuele Crialese
22.50 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.45 UNE AFFAIRE PRIVÉE. Film giallo (Francia, 2002). Con Thierry Lhermitte. Regia di Guillaume Nicloux

ALL MUSIC

14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 CHART.US. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Rubrica
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.IT. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
22.35 COMPILATION. Musicale
23.30 TGWEB. News
23.35 MUSIC ZOO. Show. (R)
24.00 VERDENA. Musicale

IL TEMPO

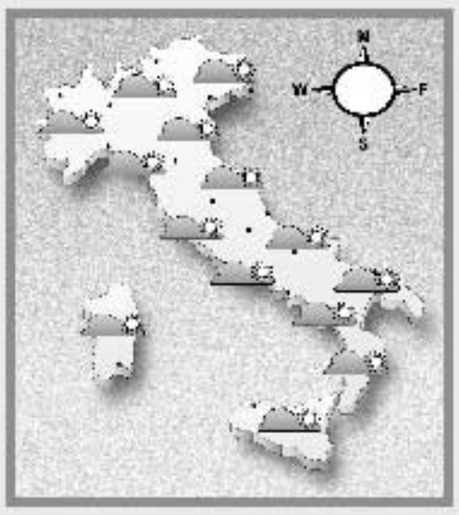
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

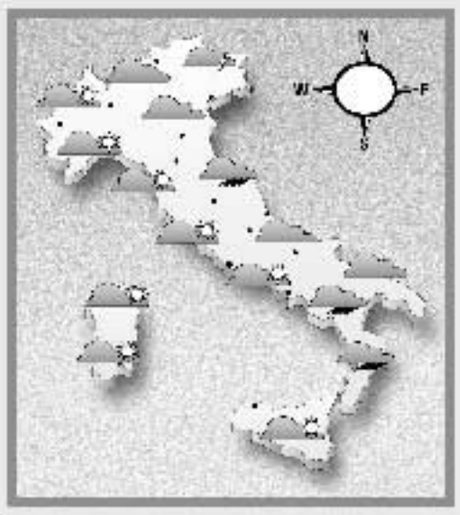
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



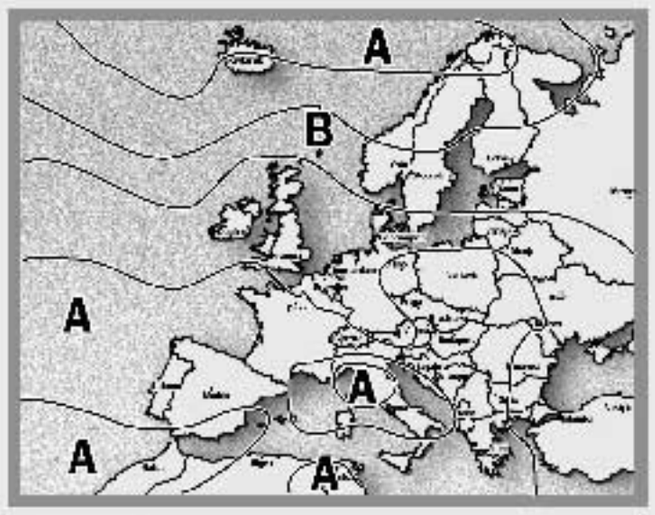
OGGI

Nord: nuvolosità irregolare sulle zone alpine orientali con possibilità di temporale. Poco nuvoloso sul resto del settentrione. Spiccata variabilità al Centro e sulla Sardegna con temporali nel pomeriggio. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare con locali rovesci; in miglioramento su Campania e Sicilia.



DOMANI

Nord, Centro e Sardegna: poco nuvoloso con annuvolamenti sul Triveneto. e durante le ore centrali della giornata sull'Umbria e sulle regioni adriatiche. Variabile sulle zone joniche, con possibilità di rovesci nelle ore centrali della giornata. Sereno o poco nuvoloso sul resto del Sud e sulla Sicilia, con annuvolamenti durante le ore più calde sulle zone interne.



LA SITUAZIONE

Il transito di correnti occidentali mantiene spiccate condizioni di instabilità sulle regioni adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	10	22	VERONA	12	21	AOSTA	11	19
TRIESTE	13	17	VENEZIA	12	19	MILANO	9	24
TORINO	7	22	MONDOVÌ	13	20	CUNEO	15	22
GENOVA	12	24	IMPERIA	13	20	BOLOGNA	8	21
FIRENZE	14	20	PISA	9	21	ANCONA	13	15
PERUGIA	11	17	PESCARA	12	15	L'AQUILA	8	13
ROMA	15	21	CAMPOBASSO	11	16	BARI	16	19
NAPOLI	16	21	POTENZA	12	15	S. M. DI LEUCA	19	24
R. CALABRIA	19	24	PALERMO	19	22	MESSINA	19	25
CATANIA	13	25	CAGLIARI	17	21	ALGHERO	17	21

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	17	OSLO	7	13	STOCCOLMA	9	18
COPENAGHEN	2	15	MOSCA	16	20	BERLINO	8	19
VARSAVIA	10	19	LONDRA	10	15	BRUXELLES	10	15
BONN	14	17	FRANCOFORTE	8	19	PARIGI	10	17
VIENNA	11	16	MONACO	8	14	ZURIGO	7	16
GINEVRA	9	15	BELGRADO	14	30	PRAGA	8	16
BARCELLONA	15	25	ISTANBUL	15	25	MADRID	10	26
LISBONA	15	28	ATENE	23	29	AMSTERDAM	10	13
ALGERI	12	26	MALTA	18	26	BUCAREST	12	30

schermo colle

OTTO E MEZZO È REPERTORIO?

Enrico Ghezzi

Lascio The Brown Bunny *di Vincent Gallo a cinque minuti dalla fine. Il film, subito affascinante, è presto deludente. Faceva sperare in fisicità astratte e astrazioni fisiche postmotocormaniane, o d'autore alla Monte Hellmann di uno dei capolavori sconosciuti (nel senso balzachiano di ricerca dell'assoluto che diventa rappresentazione e rituale (dell')invisibile) degli anni Settanta,* Two-Lane Blacktop. *Diventa un curioso roadmovie ora fenomenologico ora psicologico, e soprattutto un autoritratto intensamente ipernarcisistico, infatti sempre oscillante tra panorami blues e interni di gran cultura visiva quasi iperrealistica e primissimi piani in dettaglio dell'attore-autore. Devo uscire verso la fine della scena più intensa, un interno con incontro semionirico (finalmente con figure umane non troppo nascoste nel dettaglio o nella soggettiva o nel campolungo paesaggistico magari sublime) al cui culmine Chloé Sevigny tiene e accarezza con la bocca il pene del protagonista, con visibilità hardcore dell'azione. Corro senza disagio a una cena, in ritardo, così come in anticipo esco dalla scena di un film. Vedere le persone con l'attenzione distante che si riserva al 'mutismo' di un film per sonoro che sia, prestare ai film la stessa noncuranza fiduciosa con cui si presuppone che una persona prima di incontrarsi con te abbia visto altre persone e film e vissuto altre vite e forse sia perfino nata. È la scommessa, la prova che un festival come Cannes propone a tutti. Non l'incontro assoluto con un'opera (un film) che lì inizia e finisce, ma quello con l'assolutezza della non-origine e della non-fine, con un presente raffreddato e registrato. Contatti. (Che non è 'conoscere', raggiungere, ritrovare; per quello,sappiamo da Kafka che non si può arrivare neanche al 'paese più vicino', da Straub che si può leggere davvero - cioè come un libro - forse un solo libro nella vita, da Lang che la singola scena di uno spettacolo teatrale (un solo film provvede di solito centinaia di inquadrature e di scene, portandoci a una ginnastica visivomentale continua) potrebbe essere discussa per una settimana). E irrita, nei party ma da tutte le parti, il tentativo di chiudere subito il conto, di etichettare, il chiacchiericcio mai abbastanza serio mai abbastanza futile. Recupero tutto il finale che avevo mancato di* S21, La Macchina di Morte Khmer Rossa, *di Rithy Panh, stupefacente film che dal repertorio parte per mostrare poi il 'repertorio umano' invecchiato degli operai del terrore polpottiano e di due rarissime vittime mancate. Archeologia del 'set dello sterminio' di venticinque anni fa, percorso impossibile, perché resta vero che si può tornare solo 'dove non si è mai stati', e che il cinema proprio questa (im)possibilità documenta, quella di compiere il tragitto brevissimo tra la cosa-immagine e l'immagine-cosa, qui tra l'orrore raccontato dalle voci e dai volti e il set ora vuoto di quell'orrore. E gli obbedienti torturatori assassini di allora non combaciano col loro ruolo, sono estranei, fantasmi, zombie che confessano di aver considerato allora da subito 'già morti' gli arrestati che venivano portati al campo. Entro più tardi nella sala degli incontri stampa, capito su Vincent Gallo inevitabilmente interrogato sulla scena 'hard'. Risponde a lungo e confusamente, con sincerità sperduta: non so come sia avvenuto, non so dirlo, non è stata una scelta precisa (eppure la scena è stata prima girata così, poi montata, momenti di decisione ce ne sono stati). Quasi mi commuove questa sua uscita dal finalismo prima trionfante e poi sbeffeggiato in* Matrix. *Quel non saper dire il suo preciso voler mostrare il suo organo, ancor più della moto quasi sempre deambulante lungo le highway solo trasportata dentro il van (a parte uno smagliante stagliarsi nel bianco di un deserto di lago salato). Vanità della moto, dell'organo, del cinema, della scelta stessa di filmare.*

(«Se si sta invece davanti a lei, si nota che non è soltanto un fischio; per intendere la sua arte occorre non solo ascoltare Josefine, ma anche vederla. Fosse anche soltanto il nostro fischiare di tutti i giorni, va rilevata anzitutto la particolarità che uno si metta lì solamente a eseguire nient'altro che un'attività consueta»).

FESTIVAL DE CANNES

Giù il cappello, passa il cinema afghano

Bello, poetico e necessario: trionfa alla Quinzaine «Osama» di Siddiq Barmak, primo film post-talebano

Alberto Crespi

CANNES «Il mio sogno era diventare proiezionista. Trovare un mio posto in quel luogo oscuro, dove c´è un solo fascio di luce diretto verso il grande schermo. Ora penso che quel fascio di luce possa essere indirizzato verso la mente delle persone per illuminarle. Soprattutto in Afghanistan». Già, soprattutto in Afghanistan: se le parole che vi abbiamo appena riferito vi suonano fin troppo poetiche, ambientatele a Kabul, dopo la fine del folle regime dei talebani, e forse il loro significato cambierà. Un conto è sognare di essere proiezionisti in Sicilia (sì, è una citazione: *Nuovo cinema Paradiso*), del tutto diverso è sognarlo in un paese dove qualunque arte è proibita, dove la libertà personale non esiste e dove ogni nozione di espressione individuale è stata cancellata. Quelle parole sono di Siddiq Barmak, classe 1962, il primo regista che firma un film narrativo nell´Afghanistan post-talebano. Come quasi tutti i suoi colleghi, Barmak ha conosciuto l´esilio negli ultimi 10 anni: si era rifugiato in Pakistan, lo stesso paese che aveva «creato» e allevato i talebani con l´aiuto tutt´altro che secondario degli Usa. Lui, Siddiq, aveva studiato cinema a Mosca ai tempi in cui l´Urss era per Kabul il paese «amico». Ancora oggi, quando gli chiedete quali sono i punti di riferimento del suo cinema, risponde: «Andrej Tarkovskij, il cinema georgiano e Tengis Abuladze, oltre ad Angelopulos e ai cineasti iraniani come Makhmalbaf e Kiarostami». Ed effettivamente il suo primo film somiglia molto a certi gioiellini sovietici degli anni ´60 e ´70, anche se il titolo non lascia spazio a dubbi: si intitola *Osama*!

Martedì sera, nella grande sala dell´hotel Noga Hilton dove si svolgono le proiezioni della Quinzaine des réalisateurs, *Osama* ha avuto un lungo, interminabile applauso. Complimenti alla Quinzaine, e un serio monito al concorso - con il quale la gloriosa sezione è in «concorrenza» -: un film simile doveva concorrere alla Palma, visto anche il livello bassissimo dei contendenti, e non solo alla Caméra d´or riservata agli esordienti. Barmak era visibilmente commosso: ha ringraziato il pubblico in inglese, e ha tenuto a salutare il grande iraniano Mohsen Makhmalbaf che siedeva in platea e che lo ha molto aiutato nella fase della post-produzione, svoltasi a Teheran: l´Afghanistan non è ancora un paese cinematograficamente attrezzato, né lo è stato mai visto che in un secolo ha prodotto sì e no una quarantina di film che i talebani hanno cercato di distruggere appena saliti al potere. Ora il cinema sta tornando, e *Osama* è il primo film di finzione che esce da quel paese e raggiunge la ribalta di un festival. Vediamo dunque cosa racconta, e perché si intitola così.

Non è, diciamolo subito, un film su Bin Laden. Il superterrorista viene solo nominato, ma non per caso. Osama è il nome «da maschio» che un compagno affibbia a una bambina che si finge un ragazzo. Il cambio di identità, un «topos» della commedia dell´arte e anche della commedia etnica (pensate alla Streisand che in *Yentl* si fingeva uomo per studiare da rabbino), è qui motivato da necessità primarie: la bimba vive con la madre e la nonna, e nessuna donna, dopo l´arrivo dei talebani, può uscire di casa né tanto meno studiare od esercitare una qualsivoglia professione. Per non morire di fame, la famigliola ordina alla piccola di fingersi maschio per poter lavorare in un negozio. Ma nemmeno per i maschietti la vita da talebani è facile: un mullah preleva la bimba e la porta in una scuola coranica, dove tutti la prendono in giro perché si comporta «da femmina» e solo un amico, che sa la verità, la battezza Osama... per difenderla! Ma ben presto il trucco viene scoperto e la condanna è quasi peggiore della lapidazione: la bimba viene data in moglie a un mullah anziano e orrendo, che la porta nel suo «harem», dove altre donne disperate debbono accondiscendere alle sue voglie. Qui, finisce il film. Ma il regime dei talebani è appena iniziato. Per tutte le donne afghane, l´incubo durerà ancora a lungo.

Osama era un film necessario e giusto. Oltre che al cinema sovietico, la sua essenziale sobrietà ricorda certi esempi del nostro neorealismo. È breve (80 minuti), secco, visivamente forte, girato benissimo. Difficile dire se è rinato un cinema, ma sicuramente è nato un cinesta. Barmak, comunque, è ottimista: «Il cinema afghano ha molti talenti e un grande futuro. I dolori che il nostro paese ha vissuto ci renderanno capaci di comunicare con tutto il mondo. Io sono solo un messaggero. Altri film verranno dall´Afghanistan». Li aspettiamo con ansia.

Due bambine a Kabul

esordi italiani

Carcere con vista sull'isola dei bambini

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Ancora un po' di Italia a questo festival di Cannes, dopo la calorosa accoglienza di *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Oggi, infatti, è la volta di *L'isola*, il film dell'esordiente Costanza Quatriglio, selezionato nella Quinzaine de réalisateurs. Un piccolo film - uscirà in Italia il 30 maggio distribuito dall'Istituto Luce - tutto ambientato nell'isola siciliana di Favignana dove vivono Turi e Teresa, due fratelli alle prese col difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza. La bambina, in particolare, sogna di fare il pescatore, come suo padre, come suo fratello, ma inutile dire che per una «femmina», anche nella Sicilia di oggi, questa strada è vietata. I due ragazzini passano le giornate tra il mare, le spiagge, l'amicizia di altri compagni e anche quella di un detenuto del tristemente famoso carcere di Favignana. A dargli il volto è Erri De Luca che, qui a Cannes, è anche membro della giuria che dovrà assegnare la Palma d'oro. L'incontro tra la regista trentenne e lo scrittore è avvenuto, come spiega lei stessa, dopo aver letto il suo romanzo, *Tu mio*. «L'ho trovato straordinario - racconta Costanza Quatriglio - e incredibilmente vicino alle atmosfere che avevo immaginato per il mio film. Così ho chiesto ad Erri De Luca di leggere la sceneggiatura e, successivamente, è nata l'idea di dargli la parte del detenuto». Molto vicino al fortunato *Respiro* di Emanuele Crialese, come storia e tipo di ambientazione - anche se qui si spinge di più sul versante documentaristico, compresa la mattanza del tonno - *L'Isola*, spiega la giovane regista palermitana, nasce parecchi anni fa. Ha scritto il soggetto nel '98 ed ha atteso fino ad oggi, quando alla fine, ha potuto contare sul finanziamento pubblico. Nel frattempo Costanza Quatriglio ha puntato sui documentari. *Ècosaimale?*, per esempio, ancora uno sguardo sulle difficoltà dell'infanzia, raccontata in prima persona attraverso le voci dei piccoli abitanti di un quartiere di Palermo dove regnano il degrado e la violenza. Per Telepiù, poi, ha realizzato *L'insonnia di Devi*, storia di un ragazzo di origine indiana adottato da una famiglia italiana che, sistematicamente nel corso degli anni, ha cancellato la sua identità culturale d'origine, a cominciare dal cambio del suo nome di battesimo. Un tema, questo delle adozioni internazionali, che la regista tornerà ad affrontare nel suo nuovo film che sta scrivendo. «Mi interessa - dice - la denuncia sociale perché mi sento molto legata alla realtà e a quello che accade intorno a noi».

Manson, che c'entra il consiglio comunale?

Lettera del capogruppo Ds a Milano: i confini della libertà individuale non possono essere decisi a colpi di maggioranza

MILANO *Vietare Milano al «rocker satanico» Marilyn Manson? La libertà d'espressione va a farsi benedire? Lo vedremo probabilmente oggi al Consiglio comunale di Milano, dove si deciderà sul roboante «no» preannunciato con toni da Santa Inquisizione dal vicesindaco Riccardo De Corato (An) al concerto in programma nel capoluogo lombardo il 7 giugno, già respinto da Monza. In attesa del voto sulla mozione, sindaco e vicesindaco tacciono, mentre due assessori di Forza Italia si dicono persino contrari al divieto e parlano di «censura». Ds e Rifondazione comunista annunciano proteste e sondaggi tra i giovani. Levata di scudi di Franca Chiaromonte, sempre dei Ds, dell'associazione degli organizzatori musicali Assomusica («decisioni oscurantiste»), del Codacons e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Che dice: «Vietare la musica? Lasciamo questo privilegio ai talebani».*

Emanuele Fiano *

Il rocker statunitense Marilyn Manson

A Milano in questi giorni si discute di morale pubblica e dei limiti della libertà di espressione. In più si dibatte su chi abbia titolo per decidere su tali questioni. Partiamo dall'inizio, un cantante, di nome Marilyn Manson, che pare in voga tra i più giovani, agghindato in maniera poco raccomandabile, che canta rock duro e si ispira alle sette sataniche proponendo slogan violenti e anticristiani, dovrebbe essere ospitato per un concerto nel tendone di Togni a Milano, una parte del Consiglio Comunale di Milano che comprende la maggioranza, la Margherita e anche qualche esponente della sinistra prepara una mozione che chiede alla Giunta di vietare al privato, concessionario di una spazio pubblico, di accogliere questo concerto, in nome della convenzione con il privato che prevedeva la possibilità di far svolgere unicamente spettacoli aperti a tutti.

Si propone quindi che un organo elettivo dove vige la legge della maggioranza decida su ciò che è ammissibile o meno per la morale pubblica.

Il mio scandalo non è sul merito certamente inaccettabile e violento del messaggio di Manson, e neanche sul fatto che questo spettacolo dovrebbe essere vietato ai minorenni, lo scandalo è che si pensi che di queste questioni debba occuparsi il Consiglio Comunale. I principi liberal-democratici su cui si fonda l'ordinamento della nostra Repubblica, prevedono non casualmente una divisione dei poteri che assegna il compito di dirimere le questioni di questo tipo ad organi terzi rispetto alla politica. Presso il Ministero della Cultura e Spettacolo esiste una struttura di questo tipo che stabilisce ciò che è visibile o meno per i minorenni.

La mia sensazione è che questo sia l'ennesimo segnale che in Italia stiamo correndo il pericolo di distruggere per sempre il confine fondamentale che deve esistere tra ciò che deve decidere il singolo individuo, ciò che devono decidere le maggioranze politiche e ciò che devono decidere gli organi terzi, indipendenti e autocontrollati.

Che cosa succederebbe se a Milano tra qualche anno ci fosse una maggioranza politicamente diversa che decidesse di vietare uno spettacolo antiabortista, potremmo pensare che questa decisione è legittima perché decisa dalla maggioranza dei Consiglieri Comunali? E che cosa succederà nelle città che hanno maggioranze diverse da quelle milanese, che in quelle città il concerto di Manson sarà concesso e a Milano no? Avremo una dislocazione della morale pubblica sul territorio, che segue l'andamento delle maggioranze politiche dei Consigli Comunali? Il problema è che della morale pubblica e che di ciò che sia lecito o meno far vedere in luoghi aperti al pubblico, non può decidere un organo regolato dall'alternanza politica.

I colleghi di Forza Italia a Milano, in particolare quelli dell'area di Comunione e Liberazione, ci hanno chiesto di aprire una discussione su cosa sia oggi a Italia la libertà, ben venga questa discussione proposta da chi di questa parola si riempie la bocca in tutte le occasioni possibili. Ma staremo sempre molto attenti a chi pensa che i confini della libertà individuale, di dire o di ascoltare, possano essere decisi a colpi di maggioranza.

** Capogruppo D.s. a Milano*

arie di casa nostra

CHE ITALIA È QUESTA?

Toni Jop

Magari Milano ci ripenserà e lo spettro di un divieto ideologico di fronte ad un evento spettacolare rientrerà nell'ombra. In quello scafale in cui le ombre più marginali e minacciose se ne stanno in agguato, aspettando il momento per venire allo scoperto e divenire governo delle cose. Perché è a quello che punta quel tipo di spettri: il potere sulle coscienze, il potere sulle relazioni tra gli uomini, approfittando delle superbie e dei vizi della ragione. Una volta si diceva: «vigilanza compagni». Ma proviamo a prenderla da questo punto di osservazione: il fatto che un comune governato dal centrosinistra, Monza, abbia respinto con fragilissime motivazioni il previsto concerto di un signore che si chiama Marilyn Manson e che un comune di centrodestra, Milano, stia seriamente pensando di fare altrettanto, è una di quelle rare finestre sulla nostra realtà che con una franchezza politicamente scorretta ci permette di prendere cosapevolezza delle dinamiche culturali che in genere operano sotto la pelle della nostra società. Intanto, l'intolleranza, di casa - sembra affermare la cronaca - a destra come, anche se in misura minore, nell'area della sinistra. Lasciamo stare l'arte di Manson e il suo circo di immagini confezionate per solleticare una sorta di voyerismo estremo e insieme pelesemente plastificato. Un grande artista? Un modesto artigiano? Un ciarlatano? Il dibattito è aperto da tempo nel campo che gli compete: quello in cui riposano, e si formano, i giudizi di valore soggettivi. Legittimi, anche se si conclude che Manson è una fetenzia. L'importante è che questo piano non interferisca con un piano che gode di una sovranità assoluta su tutti gli altri: la libertà di espressione. Manson, con lo stile furbesco di un anti-prete (non è il primo e non sarà l'ultimo), si diverte a infrangere più o meno tutti gli altari - sacri o profani che siano - della nostra società. Sostenuto da una casa discografica e da tutti i meccanismi che confermano la solidità relativa del nostro sistema occidentale: è uno che si muove dentro, non fuori. È un figlio prediletto di questa società e delle sue regole, tanto è vero che ci guadagna e non poco. Satanista? Ma mi faccia il piacere, direbbe Totò. Invece, non siamo tutti Totò, purtroppo. Abbiamo paura: dei nostri pensieri, delle nostre paure, dei pensieri degli altri, degli elettori. Ci conviene, a tratti, fare i moralisti, pare che renda. La destra ci sguazza, la sinistra ogni tanto cede alla tentazione: l'intolleranza non è, come la peste, un morbo selettivo che colpisce soprattutto i poveri. Azzanna dove capita, in genere dove non sono radicati forti strumenti culturali. È un male che se ne frega delle classi ma i cui anticorpi si annidano, per fortuna, in tutto il corpo sociale. Franca Chiaromonte, a nome dei ds, ha chiuso le porte in faccia a quella velenosa prudenza che sta alle spalle dei no al concerto di Marilyn Manson. Ma anche a destra qualche cosa si muove: Gallera e Majolo, assessori milanesi di Forza Italia hanno respinto la proposta repressiva. I ragazzi dei ds e di Alleanza nazionale sono insorti contro questa strategia censoria che umilia la democrazia e il desiderio di libertà. Lo decidano i talebani chi deve cantare e chi no, suggerisce Veltroni. Anche questo è parte dell'anima dell'Italia di oggi.

IL NOSTRO FILM

Pollock, sulle tracce del pittore americano una fotografia stilizzata senza grandi emozioni

Dieci anni di duro lavoro di ricerca hanno portato Ed Harris a compiere un'opera biografica essenziale del pittore espressionista americano Jackson Pollock: artista maledetto, alcolista, genio, squilibrato, interpretato dallo stesso Harris. Il film approfondisce poco il discorso sulle opere, dedicandosi al Pollock «quotidiano»: raccontandone il rapporto con la moglie e quello con i suoi committenti. La fotografia dell'artista che ne esce fuori è forse un po' troppo stilizzata sulla figura del pittore maledetto e incompreso, sorvolando su tanti aspetti che un personaggio complesso come Pollock meriterebbe. Fra momenti di dolcezza e altri di delirio, questo *Pollock* si lascia vedere ma stenta ad emozionare.

Star Trek - La nemesi
fantascienza
Di Stuart Baird
con Patrick Stewart, Jonathan Frakes, Brent Spiner, Levar Burton, Michael Dorn, Marina Sirtis

Un duro colpo per tutti gli appassionati della serie: il capitano Picard non dice mai la data stellare! Eliminare quello storico tormentone, per Star Trek è come un'evirazione. A parte questo dettaglio, la differenza fra una puntata della Next Generation e questo lungometraggio sta solo nel metraggio: 2h invece che 45 minuti. Una nota sul cast, identico alla serie: gli attori sono talmente invecchiati da essere quasi irriconoscibili.

Goodbye Lenin
commedia
Di Wolfgang Becker
con Daniel Brühl, Katrin Sass, Chulpan Khamatova

Andate a vedere questa chicca divertente e tagliente. Comico, drammatico, surreale, geniale, questo piccolo film tedesco è una miscela esplosiva di invenzioni e ironia. La storia - fantastica - è ambientata a Berlino a cavallo della caduta del Muro. Mentre il mondo cambia, c'è un altro mondo che tenta disperatamente di rimanere uguale a se stesso: la camera da letto di una madre in fin di vita alla quale i familiari tengono nascosto per un anno il gigantesco sconvolgimento politico.

City of God
drammatico
Di Katia Lund e Fernando Meirelles
con Matheus Nachtergaele, Seu Jorge, Alexandre Rodrigues, Leandro Firmino da Hora, Philippe Haagensen

Tratto dal romanzo di Paulo Lins, il film racconta, attraverso gli occhi di un ragazzo che sogna di fare il fotografo, la vita di un quartiere di Rio de Janeiro - la Città di Dio appunto - abitato dalla miseria, dalla fame e dalla violenza. Un film di denuncia, molto «politico», estremamente drammatico, decisamente crudo e violento. Quasi tutto il cast viene direttamente dalla strada. Un vero pugno nello stomaco.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino — My little eye — 20,55-22,45 (E 7,20)
1000 posti
Sala Zaffiro — Tentazione mortale — 20,50-22,45 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti — Tutto o niente — 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 6,50)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti — High crimes — 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti — Io non ho paura — 18,45-20,45-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti — Pollock — 18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti — Come farsi lasciare in 10 giorni — 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti — Piazza delle cinque lune — 18,05-20,25-22,45 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 — Il cuore altrove — 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 6,71)
350 posti
«C.G.» Sala 2 — City of God — 17,45-20,15-22,45 (E 6,20)
150 posti

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi — Good bye Lenin! — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
410 posti
Sala Fiesole — La finestra di fronte — 16,00-18,15 (E 6,50)
Marathon — 20,30-22,15 (E 6,50)

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 — The Eye — 20,50-22,45 (E 7,00)
400 posti
Sala 2 — Una hostess tra le nuvole — 20,50-22,45 (E 7,00)
200 posti
Sala 3 — Nave fantasma — 20,50-22,45 (E 7,00)
200 posti

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A — Nove regine — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
168 posti
Sala B — Il posto dell'anima — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
500 posti

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove — La 25a ora — 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)
Sala Marte — X-Men 2 — 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio — The Eye — 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno — Una hostess tra le nuvole — 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Venere — Confessioni di una mente pericolosa — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti — High crimes — 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti — Il cuore altrove — 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti — Pollock — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti — X-Men 2 — 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 — The Eye — 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,00)
430 posti
Sala 2 — Maial College — 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,00)
150 posti
Sala 3 — L'intervista — 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,00)
150 posti

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna — The Eye — 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone — Il libro della giungla 2 — 15,30-17,00-18,30 (E 7,00)
Confessioni di una mente pericolosa — 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno — La 25a ora — 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)
Sala Sole — Matrix Reloaded — 00,01 (E 7,00)
X-Men 2 — 15,15-17,45-20,15 (E 7,00)
Sala Urano — Insieme per caso — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Via degli Anselmi Tel. 055/214068
688 posti — High crimes — 15,30-17,50-20,10-22,45 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu — Star Trek - Nemesis — 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)
530 posti
Sala Verde — Personal velocity — 17,00-19,05-20,55-22,45 (E 7,20)
150 posti

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 — Il pranzo della domenica — 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 7,00)
350 posti
«C.G.» Sala 2 — Perduto amor — 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,00)
150 posti

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti — Teatro

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti — Ararat - Il monte dell'arca — 16,40-18,40-20,45-22,45 (E)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
X-Men 2 — 15,15-17,45-20,15-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti — Teatro

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti — La 25a ora — 17,45-20,15-22,45 (E 7,00)

WARNER VILLAGE IL MAGNIFICO
Via del Cavallaccio snc - Loc. San Bartolo a Cintoia Tel. 055/7870000
Sala 1 — La 25a ora — 14,05-16,50-19,30-22,15 (E)
Sala 2 — Come farsi lasciare in 10 giorni — 15,00-20,15 (E)
Confessioni di una mente pericolosa — 17,40-22,50 (E)
Sala 3 — Una hostess tra le nuvole — 14,10-16,10-18,05-20,05-22,10 (E)
Sala 4 — My little eye — 14,00-16,05-18,10-20,25-22,35 (E)
Sala 5 — Star Trek - Nemesis — 14,50-17,20-19,50-22,20 (E)
Sala 6 — Insieme per caso — 14,30-17,05-19,35 (E)
Matrix Reloaded — 23,40 (E)
Sala 7 — X-Men 2 — 14,00-16,55-19,45-22,40 (E)
Sala 8 — High crimes — 15,25-17,55-20,20-22,45 (E)
Sala 9 — X-Men 2 — 14,15-19,40 (E)
Piazza delle cinque lune — 17,00-22,25 (E)
Sala 10 — Perduto amor — 14,05-16,00-18,00-20,00-22,00 (E)
Sala 11 — Insieme per caso — 14,30-17,05-19,35-22,05 (E)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti — Riposo

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Riposo

ROMITO
Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763
190 posti — Chiuso per lavori

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Riposo

PROVINCIA DI FIRENZE

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207
Riposo

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti — Il fiore del male — 21,15 (E)

BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Riposo

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti — Riposo

CAMPI BISENZIO
VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
1 — Maial College — 14,30-16,30 (E 5,50) 18,30-20,45-22,45 (E 7,50)
2 — Nove regine — 14,45-17,30-20,10-22,40 (E 7,50)
3 — High crimes — 15,10-17,40-20,20-22,40 (E 7,50)
4 — Nave fantasma — 15,00-17,35 (E 7,50)
5 — Confessioni di una mente pericolosa — 20,15-22,35 (E 7,50)
6 — La 25a ora — 17,00-19,40-22,20 (E 7,50)
7 — Tentazione mortale — 14,40-17,30-20,20-22,35 (E 7,50)
8 — X-Men 2 — 14,30-15,00-17,20-18,00 (E 5,50) 20,10-21,00-22,50 (E 7,50)
9 — Perduto amor — 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,50)
10 — Insieme per caso — 15,00-17,40 (E 7,50)
11 — Pollock — 14,45-17,20-20,20-22,55 (E 7,50)
12 — Piazza delle cinque lune — 14,45-17,30-20,10-22,45 (E 7,50)
13 — Star Trek - Nemesis — 15,10-17,40-20,10 (E 7,50)
14 — My little eye — 14,30-16,30-18,30-20,30 (E 7,50)
15 — Una hostess tra le nuvole — 14,25-16,25-18,25-20,25 (E 7,50)
16 — Matrix Reloaded — 00,01 (E 7,50)
Insieme per caso — 15,00-17,40 (E 7,50)
The Eye — 15,10-17,30-20,20 (E 7,50)
Come farsi lasciare in 10 giorni — 20,25-22,50 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti — High crimes — 20,20-22,30 (E)

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti — Prendimi l'anima — 21,30 (E)

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Riposo

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Riposo

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Riposo

GREVE IN CHIANTI
BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti — Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni — 21,40 (E)

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti — Riposo

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Teatro

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Riposo

MARRADI
ANIMOSI
Via della Repubblica Tel. 055/8045166
Riposo

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti — La generazione rubata — 21,00 (E)

REGGELLO
CINEMA EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA
EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti — Daredevil — 21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Riposo

SCANDICCI
AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti — Spettacolo Danza Classica — 21,00 (E)

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 — The Eye — 20,40-22,45 (E)
250 posti
Sala 2 — Good bye Lenin! — 20,30-22,45 (E 6,50)
250 posti

SCARPERIA
CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Riposo

SESTO FIORENTINO
CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 — High crimes — 20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — X-Men 2 — 20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 3 — The Eye — 20,50-22,45 (E 6,50)
Sala 4 — Perduto amor — 20,50-22,45 (E 6,50)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Riposo

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci — Good bye Lenin! — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)
250 posti
Sala Suoni — My little eye — 15,00-16,40-18,30-20,30-22,30 (E)
550 posti

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 — Riposo
180 posti
2 — Riposo
90 posti

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti — Insieme per caso — 15,15-17,40-20,10-22,30 (E 5,68)

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande — X-Men 2 — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)
806 posti
Salotto — La 25a ora — 15,15-17,40-20,10-22,30 (E)
234 posti

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 — High crimes — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)
600 posti

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti — Riposo

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti — High crimes

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Riposo

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
Riposo

MONTE SAN SAVINO
PONTE A POPPI
DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti — Riposo

SAN GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti — Riposo

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti — Riposo

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti — Il gioco di Ripley — 21,30 (E 5,16)

SOCI
ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti — Riposo

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 — Maial College — 15,30-17,45-20,10-22,20 (E 6,20)
475 posti
Sala 2 — Via dall'incubo — 15,30-17,50-20,10-22,20 (E 6,20)
144 posti

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti — Riposo

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti — Insieme per caso — 17,00-20,10-22,30 (E 6,20)

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Riposo

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Riposo

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti — Film d'essai

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 — Riposo
350 posti
Sala 2 — Riposo

ROCCASTRADA
MASSIMO
Viale Marconi Tel. 0564/564185
Chiusura stagionale

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti — Tutto o niente — 20,20-22,30 (E)

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti — Ararat - Il monte dell'arca — 20,30-22,30 (E)

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 — Perduto amor — 20,30-22,30 (E)
475 posti
Sala 2 — La 25a ora — 20,00-22,30 (E)
144 posti
Sala 3 — X-Men 2 — 20,00-22,30 (E)
604 posti

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti — Piazza delle cinque lune

MEDUSA MULTICINEMA
Via A. Bacchelli snc Tel. /199.757.757
Sala 1 — Star Trek - Nemesis — 15,20 (E 5,00) 17,45-20,10-22,35 (E 7,00)
412 posti
Sala 2 — Perduto amor — 16,25 (E 5,00) 18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
140 posti
Sala 3 — My little eye — 16,20 (E 5,00) 18,30-20,35-22,50 (E 7,00)
256 posti
Sala 4 — High crimes — 15,15-17,40 (E 5,00) 20,05-22,30 (E 7,00)
308 posti
Sala 5 — Una hostess tra le nuvole — 16,15 (E 5,00) 18,20-20,25-22,25 (E 7,00)
282 posti
Sala 6 — X-Men 2 — 16,30 (E 5,00) 19,25-22,20 (E 7,00)
216 posti
Sala 7 — Personal velocity — 15,40-17,50 (E 5,00) 20,00-22,10 (E 7,00)
140 posti
Sala 8 — The Eye — 15,30-17,55 (E 5,00) 20,15-22,40 (E 7,00)
236 posti
Sala 9 — Come farsi lasciare in 10 giorni — 15,10 (E 5,00) 19,45 (E 7,00)
216 posti
Nave fantasma — 17,40 (E 5,00) 22,15 (E 7,00)

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti — The Eye — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti — High crimes

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti — Good bye Lenin!
Good bye Lenin!

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti — Il gioco di Ripley — 22,00 (E 3,62)

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 — X-Men 2
450 posti

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 — Riposo
2 — Riposo

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti — L'acchiappasogni — 21,30 (E)

PIOMBINO
METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti — La 25a ora — 19,45-22,15 (E)

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti — X-Men 2 — 22,00 (E)

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti — Riposo

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti — Riposo

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti — Perduto amor — 20,30-22,30 (E)

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti — X-Men 2 — 20,00-22,30 (E)

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti — Insieme per caso

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti — Lo smoking

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti — Una vita quasi perfetta

FORTE DEI MARMI
MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 — Confessioni di una mente pericolosa
Sala 2 — Maial College

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti — Come farsi lasciare in 10 giorni

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti — Riposo

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti — Riposo

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti — The Eye — 20,30-22,30 (E)

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
La 25a ora — 20,00-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 — High crimes
400 posti
2 — Tentazione mortale
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 — Confessioni di una mente pericolosa — 16,00-18,15-20,30-22,30 (E)
800 posti

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti — My little eye

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti — Perduto amor — 20,00-22,00 (E)

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti — Come farsi lasciare in 10 giorni

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti — Confessioni di una mente pericolosa — 20,00-22,15 (E 5,16)

MASSA

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 — X-Men 2 — 17,30-20,05-22,30 (E)
542 posti
2 — Insieme per caso — 17,45-20,15-22,30 (E)
198 posti
3 — Perduto amor — 17,30-19,10-20,50-22,30 (E)
201 posti

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti — La vita come viene

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti — La febbre dell'oro — 16,30 (E 3,10)
Un chien andalou; L'age d'or — 18,30 (E 3,10)
Rassegna dedicata al cinema fantastico spagnolo — 21,00 (E 3,10)

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti — The Eye — 20,30-22,30 (E 5,16)

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 — X-Men 2 — 20,00-22,30 (E)
144 posti
Sala 2 — Una hostess tra le nuvole — 20,30-22,30 (E)
398 posti
Sala 3 — Confessioni di una mente pericolosa — 20,15-22,30 (E)
267 posti

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti — Piazza delle cinque lune

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 — High crimes
300 posti
2 — Tentazione mortale
150 posti
3 — Come farsi lasciare in 10 giorni
280 posti
4 — Good bye Lenin!
150 posti

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti — Pollock — 20,15-22,30 (E 5,16)

PONSACCO
ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti — Riposo

PONTEDERA
CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ
Via Valtriani, 20 Tel. 0587/57467
90 posti — Riposo

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti — X-Men 2

SANTA CROCE SULL'ARNO
SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 — X-Men 2
850 posti
sala 2 — La 25a ora
sala 3 — High crimes

VOLTERRA
CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti — Il pranzo della domenica — 21,30 (E 5,16)

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti — X-Men 2 — 21,30 (E 5,16)

SASCHÀU TEATRO DI FIRENZE
BANCA CR FIRENZE
coop Unicoop Firenze
SASCH Findomestic
Cesare 27 maggio CREMONINI
28 maggio PALAST Orchester
Prevendita Circuito Regionale Box Office
Teatro Comunale di Firenze
Caetano 15 LUGLIO VELOSO
17 LUGLIO Paolo CONTE
Comune di Firenze Firenzestate 2003
Comune di Sesto Fiorentino presenta SESTOESTATE
Parco di Villa Solaria Sesto Fiorentino
mercoledì 25 giugno KING CRIMSON
lunedì 30 giugno SERGIO CAMMARIERE
martedì 1 luglio ELECTRIC BAND CHICK COREA
con Jacques e Paula Morelembaum venerdì 4 luglio RYUICHI SAKAMOTO

gli appuntamenti

il concerto

Les Anarchistes alla Leopolda canzoni di protesta da Carrara

FIRENZE Gradito fuori programma a Fabbrica Europa, che mette in scena *Les Anarchistes* in concerto (stazione Leopolda, ore 22.30, ingresso 8 euro) con *Figli di origine oscura*. Gli otto ragazzi di Carrara sono anarchici nel nome, nella provenienza ma anche nella musica proposta, appartenente alla tradizione della propria terra. In concomitanza con l'uscita dell'omonimo cd, una serata per chi non ama le regole.

il festival

Fine settimana dedicato alla tradizione con Davide Riondino e Giovanna Marini

PISTOIA Un lungo fine settimana dedicato alla tradizione, in particolare quella musicale: al via la prima edizione di «Tradizioni ed oltre», organizzato da Comune, Provincia e Regione. Seminari, una mostra dal titolo «L'invenzione della Maremma» e molti appuntamenti musicali, da Riccardo Tesi a Davide Riondino, fino a Giovanna Marini. Con uno sguardo attento al mondo della solidarietà.

il libro

L'angoscia della guerra in Iraq raccontata in Lettere per Baghdad

FIRENZE Una raccolta che ha sulla pelle la polvere della guerra, le lacrime della paura. Questa mattina in piazza della Repubblica (ore 12) l'assessore all'immigrazione Marzia Monciatti presenta *Lettere per Baghdad*, scritte da cittadini americani e iracheni del comitato Usa-Iraq durante i giorni del conflitto. Il libro sarà distribuito oggi e domani in piazza, dietro offerta devoluta al comitato.

in scena

Sulle tracce di Pier Paolo Pasolini con la Libera Università del Teatro

SIENA In scena la Lut, Libera Università del Teatro. Oggi (ore 21.30) la compagnia presenta ad Abbadia a Isola *Ritornello (Poetica Parabola Popolare*) (ingresso libero), un lavoro ispirato a Pier Paolo Pasolini. All'interno dello stesso progetto, la Lut si «impossesserà» del Palazzo delle Papesse per una performance teatrale (sabato, ore 18.30). Informazioni e prenotazioni allo 0577/22071.

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 — Perduto amor — 530 posti — 21,00-23,00 (E)

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti — Confessioni di una mente pericolosa — 20,30-22,30 (E)

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti — Tentazione mortale — 20,35-22,40 (E 6,20)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti — X-Men 2 — 20,15-22,40 (E 6,20)

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 — The Eye — 460 posti — 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,20)

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti — Good bye Lenin! — 20,20-22,30 (E 6,20)
Saletta Magnani — Il caso Paradine — 21,30 (E)

POGGIO A CAIANO

AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Riposo

VAIANO

MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Chiusura estiva

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 — La 25a ora — 350 posti — 20,00-22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 — Perduto amor — 336 posti — 20,30-22,30 (E)
Sala 2 — High crimes — 150 posti — 20,20-22,30 (E)
Sala 3 — Piazza delle cinque lune — 150 posti — 20,00-22,30 (E)

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 — X-Men 2 — 192 posti — 17,45-20,10-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti — Come farsi lasciare in 10 giorni — 20,20-22,30 (E)

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti — Nove regine — 17,15-20,20-22,30 (E)

MONTECATINI

ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti — Riposo

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti — Il pranzo della domenica — 20,30-22,30 (E)
150 posti — Lucia y el sexo — 20,30-22,40 (E)

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 — The Eye — 600 posti — 20,40-22,45 (E)
2 — X-Men 2 — 300 posti — 20,20-22,45 (E)

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Confessioni di una mente pericolosa — 20,10-22,30 (E)

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
Perduto amor — 18,30-20,30-22,30 (E 6,00)

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 — Come farsi lasciare in 10 giorni — 330 posti — 18,00-20,15-22,30 (E 6,20)

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti — Insieme per caso — 18,10-20,10-22,30 (E 7,00)

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti — The Eye — 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti — Magdalene — 18,00-20,15-22,30 (E 6,00)

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 — X-Men 2 — 150 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti — Riposo

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti — Prendimi l'anima — 16,30-21,30 (E)

CHIUSI

ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti — Maial College — 21,30 (E)

COLLE VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti — Riposo

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti — Riposo

POGGIBONSI

GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti — X-Men 2 — 20,30-22,40 (E)

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A — Nave fantasma — 20,30-22,30 (E)
Sala B — High crimes — 20,30-22,30 (E)

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti — Riposo

SINALUNGA

MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 — Shaolin Soccer — 108 posti — 15,00-16,35 (E 7,00)
National Security - Sei in buone mani — 18,20-20,20-22,30 (E 5,50)
Confessioni di una mente pericolosa — 22,35 (E 5,50)
Sala 2 — Maial College — 108 posti — 16,00 (E 7,00) 18,10-20,10-22,10 (E 5,50)
Sala 3 — Piazza delle cinque lune — 133 posti — 15,30-17,50 (E 7,00) 20,10-22,30 (E 5,50)
Sala 4 — La 25a ora — 133 posti — 14,50 (E 7,00) 17,25-20,00-22,40 (E 5,50)
Sala 5 — Una hostess tra le nuvole — 196 posti — 16,15 (E 7,00) 18,10-20,05-22,20 (E 5,50)
Sala 6 — My little eye — 196 posti — 17,00 (E 7,00) 19,00-21,00-23,00 (E 5,50)
Sala 7 — X-Men 2 — 226 posti — 15,15-17,45 (E 7,00) 20,15-22,45 (E 5,50)
Sala 8 — High crimes — 226 posti — 15,50 (E 7,00) 18,00-20,25-22,00 (E 5,50)
Sala 9 — The Eye — 386 posti — 16,50 (E 7,00) 18,50-20,50-22,50 (E 5,50)

teatri

Firenze

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Sabato 24 maggio ore 17.30 **Un sorriso tra le note** musiche di Saint-Saens, Piumini con R. Massai

ARENA TEATRO CINECITTÀ
Via Pisana, 576 - Tel. 055.7321035
Oggi ore 21.15 **Gran Varietà** con F. Borghini, il Mago Alvin, A. Calonaci, C. Bertucci, R. Azzurri

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Sala del Buonumore: oggi ore 16.30 **Manifestazioni musicali di Primavera** con musiche di Baermann, Mozart, Beethoven, Weber
Sala del Buonumore: oggi ore 21.00 **Manifestazioni musicali di primavera** con musiche di Szelenyi, Kabalevskij, Rathgeber, Kuchler, Portnoff, Bruch, Corelli, Beethoven

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio: sabato 24 maggio ore 21.00 **Concerto dell'Orchetra Florence Symphonietta** con musiche di Vivaldi, Bruch, Cherubini, Paganini, Rossini
Sabato 24 maggio ore 21.00 **Concerto** con l'Orchestra Florence Symphonietta, M. Fornaciari (M° concertatore e violino solista), G. Rossi (corno solista), musiche di Vivaldi, Bruch, Cherubini, Paganini

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa Orsanmichele - Via Calzaiuoli: domenica 25 maggio ore 21.00 **Concerto** dir. G. Ferrauto con l'Orchestra da Camera Fiorentina, V. Imperato (violino), B. Munzone (violoncello)

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Sabato 24 maggio ore 21.00 **Alberto Fortis in concerto**

CENTRO CULTURALE DI TEATRO
Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382
Teatro di Legno - via Faentina: domani ore 21.15 **Gli Innamorati** per l'inaugurazione rassegna Serestate Teatro di C. Goldoni regia di P. Bartolini

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Domani ore 21.00 **Il tempo è scorso, si è addensato, è scorso** omaggio a Dino Campana

FABBRICA EUROPA
Borgo degli Albizi, 15 - Tel. 055.2480515
Stazione Leopolda - Porta al Prato: oggi ore 22.30 **Blindan Saxophone Quartet in concerto**
Stazione Leopolda - Porta al Prato: oggi ore 21.00 **No 16 476** regia di L. Hudi

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Oggi ore 21.00 **Peccato che sia originale** di F. Mati

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Oggi ore 20.30 **La clemenza di Tito** di Mozart regia di F. Tiezzi dir. I. Bolton con R. Vargas, H. Martinpelto, V. Cangemi, M. Bacelli, G. Sborgi, M. Muraro e l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino presentato da Teatro della Pergola

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Sabato 24 maggio ore 21.15 **Stupido!** liberamente tratto da ''Il fantasma di Canterville'' di O. Wilde per la rassegna di Teatro Amatoriale regia di A. Brandi presentato da Laboratorio Teatrale Punto e Virgola e Fantasia

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Oggi ore 21.00 **La caduta della Casa degli Atridi** regia di M. Salvianti

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Riposo

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Sabato 07 giugno ore 21.15 **La Dame de Chez Maxim** tre atti comici in costume primi novecento di G. Feyday regia di R. Bulgherini

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **Le nozze di Figaro** con M. Sladek

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Giovedì 29 maggio ore 20.30 e 22.00 **Arti Varie** saggi a conclusione dei Laboratori Teatrali 2002-2003

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Oggi ore 21.00 **Devozione** presentato da Venti Lucenti
Oggi ore 21.00 **Devozione** spettacolo a favore di Emergency presentato da Venti Lucenti

Bagno a Ripoli

TEATRO ACLI
Via Chiantigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055.640662
Sabato 24 maggio ore 21.15 **L'uomo intramontabile - Gino Bartali** Episodi della vita del campione raccontati dagli abitanti di Ponte a Ema presentato da Compagnia Teatrale L. Mazzoni

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851
Auditorium Sinopoli - Villa La Torraccia: domenica 25 maggio ore 11.00 **Concerto** I Maestri di Fiesole con P. Vernikov (violino), A. Bologni (violino), A. Farulli (viola), S. Chiesa (violoncello), T. Mealli (pianoforte), G. Corti (corno), D. Maffèis (corno); musiche di Mozart

S. Casciano Val di Pesa

TEATRO NICCOLINI
Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146
Riposo

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Riposo

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domani ore 21.00 e ore 23.00 **L'esame** di A. Hamilton regia di A. Antonini con gli studenti del Liceo Scientifico E. Agnoletti di Sesto Fiorentino

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Riposo

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Riposo

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Riposo

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Riposo

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Giovedì 05 giugno dalle ore 16.00 alle ore 24.00 **Metamorfosi Festival**

Cortona

TEATRO SIGNORELLI
Piazza L. Signorelli - Tel. 0575.601882
Domani ore 21.15 **Introdurre solo sacchi chiusi**

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Riposo

Livorno

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Riposo

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Riposo

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Riposo

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Oggi ore 21.00 **Concerto** musiche di Mahler, Schonberg dir. E. Inbal con l'ORT Orchestra della Toscana
Abbazia di S. Zeno: domenica 25 maggio ore 21.00 **2, Rue des Pommes** con L. Padovani, S. Gribaudi

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Riposo

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Riposo

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Riposo

Roccastrada

TEATRO DEI CONCORDI
Via Roma, 53 - Tel. 0564.564086
Riposo

giorno & notte

Eliahu Inbal sul podio del Verdi di Pisa

– CINEMA Al cinema Gragnani di Livorno (via dell'Agnolo 19, ore 21,15, ingresso 3 euro) per la rassegna sul cinema delle donne "Angelesse" la regista Federica Pontremoli presenta "Quore". Alla casa del popolo di Fiesole (ore 21,15, ingresso gratuito e riservato ai soci Arci) per la rassegna "Cinemautografo" proiezione de "La ballata di Stroszek". Al cineclub Majakowsij di Calenzano (circolo Arci di via Puccini 79) per la rassegna dedicata a John Carpenter alle ore 21 "Il signore del male". A Chianciano Terme (Siena, iscrizione gratuita) "Corto Fiction" ultimi giorni per inviare l'opera al concorso nazionale. Alla Sala Esse di Firenze (via del Ghirlandaio 40, ore 20,45, ingresso risevato agli abbonati) per la rassegna "E lo chiamano amore" in programma "La pianista".

– MUSICA Al teatro Verdi di Pisa (ore 21) Eliahu Inbal (nella foto) dirige l'orchestra giovanile italiana e l'orchestra della Toscana. Alle Rampe di San Niccolò di Firenze (apertura ore 19, ingresso libero e su prenotazione) per la rassegna

"Rime rampanti" alle ore 22 "Saxpence" quartetto di sassofoni. Al Jazz club di Firenze (via Nuova de' Caccini, ore 22,15, ingresso riservato ai soci) "Mptrio" in concerto. Al cortile dell'ex carcere Le Murate (ore 21,30) Sunrise Jazz orchestra in concerto. Da Mario a Sesto Fiorentino (via Tevere Osmannoro) festa di apertura con "Soul&energy trio", a seguire dj session. Al Keller Platz di Prato (via Migliorati 7, ore 22,30, ingresso libero) "Quattro gatti" in concerto. A Bagno a Ripoli (via Villa Cedri, cappella della Ss.Annunziata, ore 21,30, ingresso libero) Donne di Toscana in concerto, invettive, lamenti e sospiri d'amore dalla tradizione popolare.

– INCONTRI Alla biblioteca Martini di Scandicci, ore 17, appuntamento con le fiabe cinesi per "Pomeriggi favolosi". A Fiesole ultimo appuntamento con "Conoscere i giardini fiesolani", alle 16 visita di Villa le Balze.

– MOSTRE Alla galleria del Candelaio di Firenze (via Frà Angelico 3/r, ore 18) inaugurazione della mostra dello scultore Lorenzo Frisotti e della pittrice Fiorella Limido. Orario, dal lunedì al venerdì 9,30-12,30 e 15,30-19,30.

le mostre

Seicento immagini della dinastia Alinari

– Fratelli Alinari, Fotografi in Firenze. 150 anni che illustrarono il mondo. 1852/2002. Circa seicento immagini documentano la straordinaria attività di una dinastia di fotografi. Palazzo Strozzi, Firenze. Fino al 2 giugno, dalle 9 alle 20, ingresso 8,00 euro, 5,50 per i fiorentini. Info: 0552469600.

– Crocicchi. Idealismo e metamorfosi. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, via Carducci 7, Arezzo. Il mondo che appare nei dipinti di Luca Crocicchi può ricordare artisti come Lucian Froid e Balthus ma non si tratta di maniera, oiuttosto di vertigini. Fino al 15 giugno, orario 10 - 13 e 16 - 20, chiuso il lunedì. Ingresso 4 euro, info 0575377506.

– Un Folon intimo quello presente al Palazzo Ducale di Lucca con 100 opere tra acquerelli, sculture, illustrazioni, arazzi, incisioni, piccoli oggetti. Folon a Lucca, Palazzo Ducale, Piazza Napoleone. Fino al 22 giugno, orario 10 - 12,30 e 15 - 19,30, chiuso il martedì. Ingresso

libero, info: 0583417218.

– Vextacity è il grande allestimento che Nigel Coates ha preparato per Fabbrica Europa alla Stazione Leopolda di Firenze. Una città dell'ansia attraversata da echi di guerra e di catastrofi. Fino al 31 maggio, dalle 18 alle 2 di notte, chiuso il lunedì, ingresso libero.

– L'Arte in fumo, ovvero i disegni realizzati da Primo Conti sul cartoncino dei pacchetti delle sue sigarette. Curata da Stefano De Rosa la mostra offre un inconsueto punto di vista su uno dei protagonisti dell'arte del '900. Fondazione Primo Conti, via G. Duprè 18, Fiesole. Fino al 30 giugno, orario 9 - 14, chiuso la domenica, ingresso libero. Info: 055597095.

– Prato veste il cinema: il mito attraverso i costumi della Collezione Tirelli, Museo del Tessuto, via Santa Chiara 24, Prato. Gli abiti di scena realizzati, con tessuti pratesi, dalla Sartoria Tirelli per il *Gattopardo*, *Casanova*, *Medea*, *Ludwig*,. Orario 10 - 18, chiuso il martedì, ingresso (cumulativo col museo) 4 euro. Fino all'8 settembre.

a cura di Gianni Caverni

ex libris

Fumare uccide.
Se morite,
perdete una parte
molto importante
della vostra vita

Brooke Shields a un provino per una campagna anti-tabacco negli USA

feticci

COM'ERAVAMO? DI LATTA

Maria Gallo

Piccoli cortocircuiti emotivi e strane alchimie sentimentali ci fanno sdilinquire alle prime note di *Hey Jude*, davanti all'albero di Natale illuminato e mentre apriamo una vecchia scatola (di latta) di pastiglie Valda. I tre, apparentemente, non hanno nulla in comune. Eppure ognuno di loro riesce a schiacciare, con precisione millimetrica, l'interruttore della nostra memoria, anche fittizia. Ma se è vero che, per alcuni di noi, i Beatles e l'albero di Natale hanno segnato il bel tempo dell'infanzia e dell'adolescenza, è scientificamente impossibile che la nostra giovinezza coincida con i primi anni del '900. Quella, in effetti, è stata l'epoca d'oro delle scatole di latta. E lì deve essere accaduto qualcosa di strano. Perché l'oggetto si è graniticamente fissato nella memoria collettiva e duratura, tanto che oggi ognuno di noi è convinto che le scatole di latta, anche quelle con decorazioni floreali, tipiche di un liberty povero e ingenuo, appartengano al suo personale passato. Come un falso ricordo, un *déjà vu* iniettato sotto ipnosi, ci portiamo dentro una scatola di latta antica che nessuno è riuscito finora ad estirpare.

Vero è che dopo il grande exploit durato all'incirca un secolo (1850-1950), ancora oggi si producono tante scatole di latta, dedicate soprattutto al mercato di beni voluttuari come dolci, alcolici e giochi. Sono oggetti indubbiamente belli e divertenti che però non riescono proprio a scalfire il fascino dell'archetipo novecentesco.

Sembra quasi che nella seconda metà del '900 qualcosa si sia spezzato, come quando finisce un amore, all'improvviso, e non sappiamo neanche il perché. Fatto sta che se divertendoci a visitare il sito www.nemocollecting.com, proviamo a confrontare una scatola di cacao «Due vecchi» (1920/30) con una scatola di cioccolatini Fiat (1950/60), quella che appare più lontana, quasi falsa, è proprio la seconda. Eppure sulla prima campeggia l'illustrazione,

assolutamente anacronistica, di una vecchia nonnina, col grembiulino candido come i suoi capelli, che offre una tazza di cioccolato al nonnetto comodamente seduto su uno sgabello, mentre sul coperchio della seconda scatola c'è una foto a colori con fanciulla yè-yè in primo piano e muso di una fiammante 600 beige sullo sfondo. Incredibilmente l'immagine che narra la felice infanzia dell'utilitaria ha qualcosa di grottesco, i due nonni, sebbene non particolarmente simpatici, hanno qualcosa di familiare.

La scatola di latta è insomma una sopravvivenza del passato giunta fino a noi, intatta e non aggiornabile, seguendo percorsi strani e un po' misteriosi. Sulle casualità e i misteri della storia non possiamo pronunciarci, resta il fatto però che un giorno anche noi saremo «il passato». Una speranza ci sostiene: che i pronipoti abbiano per lo meno il buon gusto di contenere le lacrime davanti al nostro tubetto di dentifricio, spremuto.

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti
In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

STORIA

Dopo il revisionismo

Mussolini sopra la folla riunita in piazza Duomo a Milano: una cartolina del 1935 delle edizioni Mario Crimella Da «Le cartoline per il Duce» di Enrico Sturani (Edizioni del Capricorno)

Parla Sergio Luzzatto, curatore con Victoria De Grazia del «Dizionario del fascismo», opera monumentale che fa i conti con l'eredità di De Felice e vi si contrappone su un punto cruciale: la modernità del regime e la sua distanza dal nazismo. Se ne discute oggi a Roma all'Enciclopedia Italiana

Bruno Gravagnuolo

«Il grosso degli italiani, come attestano anche certi sondaggi, ha ormai le idee chiare su Fascismo e Resistenza. Dittatura socialmente regressiva la prima. Discontinuità salutare la seconda. Eppure il doppio nodo non appare superato: per colpa della politica e dei media». Prima di entrare nel merito, accetta per un momento di attualizzare le questioni Sergio Luzzatto, 39 anni, genovese, ordinario di Storia moderna a Torino, autore del *Terrore ricordato* e de il *Corpo del Duce* (Einaudi. 1998, 2000) allievo di Furet e di Viola, e curatore einaudiano del *Dizionario del Fascismo* con Victoria De Grazia.

Ma che intende Luzzatto con «colpe della politica e dei media»? Presto detto: «Una classe politica di centrodestra - chiarisce Luzzatto - che non si riconosce affatto nella Resistenza. E un'opinione moderata e "terzista" - Mieli, Della Loggia, Romano - che volendo svelenire la discussione, finisce con l'oscurare la negatività del fascismo ("il fascismo non è male assoluto") e con l'attenuare la rottura simbolica incarnata dall'antifascismo». E allora? E allora prendiamo distacco dalla polemica immediata. Disattiviamo il corto circuito passato/presente. E ricominciamo dalla storiografia, e dal fascismo. Per esempio, da questo *Dizionario del fascismo*, opera monumentale. Che spazia dalla mentalità, agli eventi, all'iconografia, all'architettura, ai personaggi, ai «concetti», alla realtà molecolare del regime. Nel tentativo di fotografare un «mondo-vitale» originale, che fu modello per altri «fascismi». Sta in questo rinnovamento degli strumenti, il «post-revisionismo» del *Dizionario* in due volumi, costato quattro anni di lavoro. Opera che dichiara il suo debito anche verso De Felice. Che vuole andare «oltre», e per molti aspetti appare «contro». E che verrà presentato al Convegno di oggi all'Enciclopedia Italiana, intitolato appunto: «Oltre il revisionismo. Nuovi percorsi per l'interpretazione del fascismo».

Professor Luzzatto, nella prefazione al «Dizionario», lei e Vichy De Grazia dichiarate il vostro debito verso il revisionismo, criticandolo però fortemente sul piano dei risultati. Volete andare «oltre». Ma in che senso?

«Il revisionismo va sempre bene, nel suo sforzo di svecchiare, approfondire o ribaltare. E forse la sinistra ha qualche imbarazzo verso il termine. Legato a un retroterra ideologico antico: a Bernstein. Inoltre quello italiano non è un revisionismo negazionista o giustificazionista, come in certe derive inglesi e tedesche. Perciò abbiamo chiamato a bordo anche studiosi di destra. Ciò detto, pensiamo che De Felice e la sua scuola - perché di lui parliamo a questo punto - abbiano sollevato le domande giuste. Fornendo però risposte insoddisfacenti».

Quali erano le domande giuste?

«Il nesso tra l'esperienze italiane e quelle coeve. Il tema del totalitarismo. Il consenso. E ancora: le radici rivoluzionarie del fascismo, i "ceti medi emergenti" e la mobilità sociale. E in questo senso, una storia del fascismo senza le domande di De Felice sarebbe incomprensibile. Così come una storia della rivoluzione francese, senza le domande di Furet. Tuttavia nel *Dizionario* abbiamo sviscerato la questione della "modernità fascista", confrontando gli indici reali: dai consumi, ai salari, al commercio, alla legislazione, alla produttività e all'innovazione. E abbiamo concluso: non vi fu vera modernità. E il saldo finale del regime è negativo, di là della catastrofe della guerra. Quanto all'idea defeliciana, di un fascismo nazionalizzatore e unificatore dell'Italia, anche qui andiamo "oltre". Non vi fu trionfale nazionalizzazione delle masse, ma livelli ineguali di consenso e di dissenso, anche al culmine del successo. Isole vaste di contrapposizione affioranti nei comportamenti. Nella resistenza passiva, nelle defezioni e nella mentalità di strati non conformisti. Altro punto di critica a De Felice: la distinzione con la Germania nazista. De Felice minimizzava le affinità col nazismo, nella chiave di un fascismo filobritannico. E invece c'era una profonda affinità ideologica, latente e genetica. A cominciare dall'antisemitismo e dal razzismo italiano. Che risalgono a ben prima delle "inique sanzioni"».

> De Felice ha posto le domande giuste, ma le risposte non convincono Il saldo fra progresso e regressione fu negativo nel ventennio

Il legame fascismo/nazismo lo si coglie nel solco della rivoluzione conservatrice e della «modernità antidemocratica» di cui fu espressione un intellettuale come Malaparte, al quale lei dedica una intera voce...

«Sì, il legame è nella guerra civile popolare e populista come risorsa. Fenomeno europeo innescato dalla grande guerra, e di cui da noi Malaparte fu un interprete di rilievo. In una coi futuristi, i sindacalisti rivoluzionari e i massimalisti. I quali danno un grande contributo a una certa psicologia di massa, destinata ad assumere tinte reazionarie. Dietro tutto questo c'è la crisi dello stato liberale. L a crisi di legittimazione e delle democrazia nell'epoca dell'avvento delle masse e del plebiscitarismo. Ieri come oggi, mutatis mutandis naturalmente. E la mediazione degli intellettuali fu decisiva in tal senso. Come sempre».

Il cuore teorico di questo «Dizionario» sta nel fascismo italiano come «paradigma», e non come variante nazionale. Sta qui la maggior distanza da De Felice?

«Senza dubbio. E ben per questo lo abbiamo chiamato "del fascismo" e non "dei fascismi", come invece ha fatto Pierre Milza. Infatti non abbiamo una voce fascismo, ma una voce "fascismi". Proprio perché consideriamo un modello il fascismo italiano. Modello da radiografare a fondo, come matrice originaria e cartina di tornasole di una intera crisi europea. Nonché di una vicenda nazionale destinata ad essere improntata a fondo dal regime, e per tanti versi ancora da comprendere».

> Il Fascismo nacque nel clima europeo della rivoluzione populista e conservatrice e non fu affatto una «variante» ma un modello

Restiamo al «modello». Fascismo come «totalitarismo», come «autoritarismo», o come «totalitarismo imperfetto» nel «Dizionario?

«Abbiamo scelto di usare categorie d'epoca, e non del tempo successivo. Dunque abbiamo inserito la voce "stato totalitario", che risente degli echi gentiliani e mussoliniani, più che degli influssi di Hannah Arendt. Ciò non significa eludere il problema definitorio. Non a caso l'influenza di Emilio Gentile - sostenitore della tesi "totalitaria" - in questo *Dizionario* è molto presente. Ebbene il totalitarismo fascista è innegabile sul territorio: capillare e indiscriminato. Poche le distinzioni tra testimoni di Geova, emarginati e politici, accumunati da una medesima repressione. Ma è un dato tendenziale. Che conosce robuste eccezioni: gli intellettuali, la politica culturale. Lì c'erano sacche di tolleranza, spazi di dissenso e dibattito. Parlerei quindi di *totalitarismo imperfetto*, come fa Sabbatucci. In fondo il progetto totalitario di Bottai non trovò modo e tempo di attuarsi».

E ora veniamo al 1943. Ho notato una certa sospensione problematica sulla diatrìba della «morte della patria». Persino nella voce apposita di Pavone, che espone e squaderna il tema, lasciandolo aperto. Come mai?

«Fulcro del *Dizionario* è il regime, molto più che il biennio 1943-45, affrontato da voci molteplici. Personalmente credo si sia concesso fin troppo ai teorici della "morte della patria". E al punto da oscurare la Resistenza come vasta e articolata controtendenza. Da quella spontanea, a quella organizzata a quella dei militari. Nemmeno mi pare bastevole la linea di Scoppola, sulla "Resistenza civile spontanea e non dichiarata". Tesi riduttiva. La Resistenza fu certo un fatto di minoranza. È innegabile. Ma proprio nella minorità stanno la sua grandezza e il suo pregio. In mezzo ai neri e ai resistenti c'era una "zona grigia", e anche questo è innegabile. Nondimeno quella zona era per lo più favorevole alla sconfitta tedesca e alla liberazione, guerra civile o meno. Per inciso, quanto agli Alleati, forse abbiamo detto troppo in fretta che gli italiani erano entusiasti degli anglo-americani. Anche qui c'è ancora molto da indagare. E noi abbiamo cominciato a farlo, con una voce apposita».

Eccoci tornati alla questione del «consenso», stavolta però con riferimento allo smottamento e alla trasmigrazione dal fascismo all'antifascismo. A proposito, furono trasformisti gli intellettuali antifascisti, al passaggio del guado?

«Non c'è nessuna ragione per attendersi dagli intellettuali qualcosa di più e di meglio rispetto alla gente comune. Molti chierici durante il fascismo furono informatori. Per debolezza, perché soggetti a ricatto, per doppiezza. Oppure furono "nicodemisti". Quelli come Angelo d'Orsi, che hanno messo sotto accusa gli intellettuali, peccano di moralismo "azionista" e puntano eccessivamente l'indice. Dalle voci del nostro *Dizionario* emerge invece un quadro variegato. I Guf attestano identificazione e distacchi meditati. Oppure delusioni per eccesso di aspettative. E tanti "lunghi viaggi" cominciano proprio all'insegna di un fascismo radicale e idealizzato, disatteso dal regime. L'intellettuale non può incarnare uno standard di moralità speciale e sacrale rispetto alla media. La tragedia della guerra ha travolto collettivamente la nazione. E in ciascun italiano si sovrappongono molteplici biografie: guerre differenti, deportazioni, prigionia, cambi di regime. Sino al nuovo ordine del mondo, ideologicamente diviso nel secondo dopoguerra. Era inevitabile che un'intera generazione si spostasse e approdasse ad altri lidi. Ad altre identità. Dunque, nessuno stupore moralistico, e nessuno scandalo strumentale. È il dramma stesso della storia».

l'anatomia di un'opera aperta e i lavori del convegno di Roma

Seicentosessanta voci, da «Accademia d'Italia» a «zona grigia» (inclusi i lemmi «cartoni animati» e «barzellette», passando per «alimentazione» e «Befana fascista»). E centottanta collaboratori per oltre milleseicento pagine - inclusi indici e prefazione - in due volumi. Di cui il secondo esce proprio in questi giorni. Sono i numeri e le caratteristiche del «Dizionario del fascismo» Einaudi al prezzo di euro 78 ed euro 72. Oltre quattro anni di lavoro e una vasta gamma di collaboratori italiani e internazionali, coordinati di Victoria De Grazia e Sergio Luzzatto. Opera aperta e arricchita di innovazioni metodologiche. Fatta di eventi, problemi, dispute, istituzioni, fenomeni di mentalità e dell'immaginario politico-culturale (ad esempio «strapaese»). E naturalmente di personaggi rilevanti. L'ambizione è quella di fotografare il fascismo italiano «molecolarmente» e nell'insieme. Come «modello europeo» e come variante ma con l'accento sul primo aspetto, Ovvero sul fascismo in quanto matrice dei fascismi europei. Il Dizionario condensa il meglio del dibattito storiografico sul fascismo, oltre che i risultati più recenti sulla società italiana durante il regime. E verrà presentato nel corso della discussione prevista oggi a Roma all'Istituto Della Enciclopedia Italiana, per iniziativa del Gramsci e di Einaudi. Nel convegno «Oltre il revisionismo. Nuovi percorsi per l'intepretazione del fascismo», giornata di studi introdotta da Pietro Scoppola e conclusa da Guido Crainz (con una relazione sul «fascismo alla televisione»). Nella Sala Igea, in Piazza di Paganica 4, vi saranno inoltre: Giuseppe Vacca, a presidere i lavori. E, per la sezione «Studiare il fascismo», Adrian Lyttelton (Fascismo e la crisi del liberalismo), Giovanni Sabbatucci (Totalitarismo imperfetto), Anna rossi Doria (Genere, eugenetica, razzismo), Alberto Melloni (Chiesa religione, moralità). Nel pomeriggio, per la sezione «Comunicare il fascismo», relazioni di Luigi Cayani (Il fascismo a scuola), Vito Zagarrio (Il fascismo sullo schermo repubblicano), Gabriele Pedullà (Fascismo nella letteratura post-fascista) e Crainz.

convegni

FRANCESCO PETRARCA
POETA MODERNO

Nel 700° anno dalla nascita di Francesco Petrarca il dipartimento di Studi Romanzi della Facoltà di Scienze Umanistiche della Sapienza di Roma organizza il convegno «L'Io lirico: Francesco Petrarca. Radiografia dei *Rerum vulgarium fragmenta*» in cui si approfondiranno alcune delle questioni fondamentali sollevate dal *Canzoniere*. Francesco Petrarca viene considerato il padre della poesia moderna ed è l'autore a cui più di ogni altro devono il linguaggio e le forme del discorso amoroso nella letteratura italiana ed europea. Parteciperanno alcuni dei più rilevanti studiosi internazionali del Petrarca: C. Segre, Francisco Rico, Rosanna Bettarini, Giorgio Brugnoli, Furio Brugnolo, M. L. Cerron Puga, Roberto Mercuri, Michelangelo Picone, Rodney Lokaj, Roberto Antonelli.

letteratura

MORTO WALTER HOELLERER: FU TRA I FONDATORI DEL «GRUPPO 47»

Lo scrittore e critico letterario tedesco Walter Hoellerer, uno dei rinnovatori della letteratura tedesca della seconda metà del Novecento, è morto la scorsa notte a Berlino all'età di 80 anni. Oltre che romanziere dal raffinato stile e dalla particolare attenzione alla società, Hoellerer è stato uno dei principali promotori della nuova realtà letteraria tedesca del dopoguerra. Ed è stato anche uno degli iniziatori del «Gruppo 47», l'associazione (si è sciolta trent'anni dopo, nel 1977) di scrittori e critici letterari fondata, tra gli altri, dal premio Nobel Guenter Grass, Uwe Johnson, Ingeborg Wachman, Hans Werner Richter e Marcel Reich-Ranicki.

Il «Gruppo 47» si costituì poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale per agire in una Germania nuova e democratica «motivando i giovani letterati». Sotto l'egida del «Gruppo 47» si tenevano annualmente convegni e letture al pubblico; in quegli incontri veniva anche assegnato un ambito premio letterario, conferito, tra gli altri, ad Heinrich Boll, Guenter Grass e Martin Walser.

Nato nel 1922 a Sulzbach-Rosenberg, nel Palatinato, Walter Hoellerer ha pubblicato saggi critici e «programmatici», che hanno condizionato il farsi della letteratura in Germania. Tra i titoli di maggior impatto figurano *Tra classicità e modernità* del 1958 e *La poesia importuna* del 1961. È anche autore di versi, dotati di una forte carica innovativa, come dimostrano le raccolte *L'altro ospite* (1952) e *Fuori stagione* (1967). Autore sperimentale, abile nel montaggio dei più vari motivi e stili, Hoellerer si è prefisso di costruire una «poesia libera» dall'uso semantico del linguaggio. Tra i suoi romanzi spicca *L'orologio dell'elefante* (1973). Notevole anche la commedia *Tutti gli uccelli* (1978). Nel 1982 è uscita la raccolta delle *Opere 1942-1982*.

Hoellerer è stato anche il fondatore e l'animatore del Literarisches Colloquium di Berlino, un vivace centro di sperimentazione letteraria e di confronto tra scrittori, che ha avuto un ruolo fondamentale tra gli anni Cinquanta e Sessanta per far conoscere a livello internazionale le esperienze delle avanguardie europee. Fu proprio sotto la direzione di Hoellerer, nel 1965, che furono invitati a Berlino autori italiani del «Gruppo 63» e furono rappresentati e trasmessi in diretta televisiva due testi di Alfredo Giuliani e Edoardo Sanguineti, allestiti da una compagnia italiana con regia di Piero Panza e la scenografia di Toti Scialoja.

Fu il compositore Luigi Nono a suggerire agli autori italiani che poi dettero vita all'avanguardia del «Gruppo 63» la formula impiegata dagli scrittori tedeschi per gli incontri annuali del «Gruppo 47». Nella Germania del dopoguerra i giovani scrittori si erano trovati davanti al compito di ricostruire una tradizione letteraria spezzata dal nazismo e dal conflitto bellico, e il «Gruppo 47» era stato lo strumento di lavoro messo in piedi a tale scopo.

Strumento semplice, agile e facile da allestire periodicamente: un seminario annuale in cui gli scrittori confrontavano i loro lavori in corso, leggendoli e criticandoli reciprocamente.

La Fiera del Liceo Galluppi, meglio di Francoforte

In Calabria una festa della cultura organizzata dai ragazzi ha trasformato la scuola in una comunità

Giulio Ferroni

Foto di Andrea Sabbadini

Per fortuna ogni tanto la grande stampa scopre il valore e l'autenticità di quello che si fa nel mondo della scuola, risarcendo chi ci lavora dall'indifferenza e dall'uso strumentale che perlopiù ne fa il mondo intellettuale e mediatico: e fa piacere aver letto l'articolo di Umberto Galimberti su *la Repubblica*, *I ragazzi della città dei libri*, a proposito di una singolare e originalissima iniziativa del Liceo Galluppi di Catanzaro. Galimberti racconta di una vera e propria fiera del libro organizzata dentro la scuola, con la partecipazione attiva di studenti e professori, con la disposizione di tutta una serie di stand, con lo svolgimento di conferenze e dibattiti animatissimi sulle materie più diverse, con un'attenzione sia alla cultura del passato che alla più prossima attualità, con spettacoli e intrattenimenti culturali di vario tipo. Anch'io ho avuto modo di partecipare a quella fiera, una vera e propria festa della scuola e dell'adolescenza: e anch'io sono rimasto entusiasmato dalla vitalità del Liceo Galluppi e di tutto ciò che gli gravita intorno, dall'abilità e dall'intelligenza organizzativa del preside Armando Vitale, dall'impegno e dal senso di responsabilità mostrata da tutti gli studenti, col sostegno e la partecipazione di professori e studenti di varie altre scuole della Calabria. Parlare con loro di Carlo Levi, della letteratura meridionale, dei modi di lettura e di interpretazione dei classici, ha per me costituito un'esperienza ben più essenziale di tanti altri incontri a cui mi capita ogni tanto di essere chiamato e che imperversano in ogni lembo di Italia: altro che recitazioni di convegni e dibattiti ufficiali! altro che la noia delle troppe presentazioni di libri! altro che la confusione indifferente di grandi kermesse come quella del sempre più inutile Salone di Torino!

Con pochissimi mezzi a disposizione, con un lavoro quasi completamente volontario di ragazzi e di adulti che hanno rinunciato all'ozio e ai *loisirs* a cui gran parte dei nostri concittadini si sono dati nel lunghissimo ponte pasquale e postpasquale (sia detto per inciso: un ponte così lungo sembrava, ahimè, quasi un voto augurale per quello sullo stretto di Messina), il Liceo Galluppi ha messo davvero la vita della scuola e la sua cultura nel circolo della vita reale di chi la frequenta: ha saputo far vivere la cultura come esperienza attiva, divertimento, autentica divulgazione, senza farle perdere spessore problematico, serietà, rigore; facendo della scuola una vera e propria comunità (cosa che in effetti nel mondo attuale sembra sempre più difficile). Iniziative di questo tipo mostrano che, nonostante tutto, ancora molto è possibile fare nella scuola, purché dirigenti e professori abbiano entusiasmo, passione, cultura, capacità personale, sappiano sentire gli studenti come destinatari di esperienza: purché si creda davvero in quel legame tra scuola e vita su cui nel lontano Ottocento tanto insisteva quel grande professore meridionale che fu Francesco De Sanctis.

Una manifestazione come questa, che meriterebbe di essere conosciuta e raccontata molto più diffusamente, insistendo sui tanti piccoli particolari e invenzioni che la rendevano viva, suggerisce varie riflessioni di ordine più generale. Ma ora vorrei insistere solo su tre punti:

1) In questo momento storico il Sud d'Italia, con tutte le sue contraddizioni e le sue difficoltà, vede una partecipazione e una disponibilità ad una cultura viva e «creativa» forse maggiore del resto del paese: soprattutto per ciò che riguarda la scuola, c'è ancora negli studenti e nelle famiglie una relativa fiducia nel suo «valore», nell'importanza della cultura che essa trasmette; e la classe docente mantiene ancora una certa dose di prestigio sociale. Tutto ciò deriverà forse anche da un residuo della vecchia cultura umanistica, dal valore che viene ancora attribuito al «pezzo di carta», dalla diffusa aspirazione ad inserirsi nel terziario, ecc. Ma, al di là delle motivazioni, certo da studiare e approfondire, resta il fatto importante che il rilievo sociale della cultura non è qui ancora schiacciato del tutto né da un economicismo spicciolo e miope, né da una subcultura mediatica e nichilistica, come purtroppo accade in altre aree del paese: forse qui c'è una possibilità di una vera ripresa, una promessa per il futuro.

2) Nel mondo scolastico la creatività e la capacità di progettazione sono possibili proprio se affidate all'intelligenza di dirigenti e docenti (dirigenti che devono essere coltissimi docenti), ad una cultura libera e aperta, attenta alla modernità, ma nello stesso tempo radicata fortemente nella tradizione «classica» e civile. Molti docenti calabresi (e in particolare quelli del Galluppi) mostrano una grande capacità di dialogo con gli studenti, che trova radici in una non trascurabile fedeltà ad una cultura umanistica e scientifica che troppo disinvoltamente il cinismo mediatico e pubblicitario può riconoscere come «tradizionale»: l'attenzione scolastica alla modernità (anche alle più varie forme della multimedialità) qui non prescinde da una «fedeltà» alla grande cultura del passato, da un riconoscimento dei dati culturali che fanno la nostra identità italiana ed europea (della «vecchia Europa») e che molti oggi si apprestano allegramente a buttare a mare.

3) Come fatto di cultura, questa vitalità è il frutto di una passione democratica che è «al di qua» dei processi di riforma: e qui credo che la sinistra dovrebbe avere il coraggio di fare una autocritica spietata sugli errori plateali che sono stati compiuti nel precedente tentativo di riforma scolastica, sull'eccessivo credito che è stato dato a criteri pedagogici astratti e a falsi modelli di modernizzazione, che hanno creato un malessere profondo nella scuola, tra vincoli burocratici e derive aziendalistiche, e hanno preparato il terreno per i più pericolosi propositi attuali di smantellamento del sistema dell'istruzione pubblica. Il discorso sarebbe lungo: ma qualcuno dovrebbe pure avere il coraggio di farlo, invece di stare ancora a difendere gli schemi berlingueriani (che tra l'altro hanno per la loro parte contribuito a portare il centro-sinistra alla sconfitta).

Oggi la vera difesa della scuola pubblica passa attraverso iniziative come quella della scuola calabrese, la cui vitalità scaturisce da una passione per la vita concreta della cultura e prescinde totalmente dalle pretese di certi pedagogisti di dire ai docenti cosa devono fare, di dettare regole e leggi dell'insegnamento, deprimendo la loro cultura e la loro creatività, sovrapponendo al loro fare schemi accademici e pseudoscientifici. Anche questo c'è da imparare dalla fiera del libro del Liceo Galluppi.

Non piangere Argentina
Tornano i Peronisti

a cura di Maurizio Chierici

Ernesto Sabato
Adolfo Perez Esquivel
Ulyses Araucho Tehuelche
Mempo Giardinelli
Horacio Verbitsky
Marcos Aguinis
Maria Sàenz Quesada
Jorge Ithurburu
Italo Moretti
Maurizio Chierici
Emiliano Guanella
Carlo Devillanova
Stella di Tocco
Aldo Quaglierini

l'Unità

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

Il dialogo tra cattolici e comunisti nel libro «Dario Spallone, un comunista anomalo»

Un medico tra due «chiese»

Giuseppe Mannino

l'appuntamento

Viene presentato oggi a Roma, all'Ambasciata della Federazione Russa, il libro «Dario Spallone, un comunista anomalo» di Angelo Montonati, Edizioni San Paolo. Qui accanto pubblichiamo la postfazione al volume di Giuseppe Mannino.

Il libro di Spallone, o meglio il libro su Spallone (l'autore è Angelo Montonati, un giornalista esperto di valori umani e morali), ha il pregio di farci riflettere sulla nostra abitudine a dimenticare presto, fatti ed avvenimenti che non si possono e non si debbono dimenticare. In questo senso Dario ci conduce per mano a ripercorrere un cammino pieno di luci e di ombre; tratti di azioni esaltanti ma anche strade buie, insidiose, che a percorrerle per intero conducevano alla perdizione dell'uomo, all'inferno civile, alla perdita della dignità umana e proprio di quei valori che molti hanno ritenuto rafforzati, ma che in verità si erano talmente attenuati da potersi ritenere dimenticati o peggio sistematicamente violati.

Dario, in maniera solo apparentemente contraddittoria, non li ha mai dimenticati, anzi li ha coltivati, con tenacia e con coraggio, costruendo ponti dove far transitare idee diverse, ritenute inconciliabili. In questo senso si giustifica l'aggettivo anomalo, che significa «fuori dalle regole», «insolito», «diverso», che può sembrare la negazione del sostantivo «comunista».

Questa è la vera anomalia del libro, ma anch'essa apparente; senza questa anomalia il libro sarebbe risultato improponibile, poiché nessuno oggi sarebbe interessato a conoscere le idee di un comunista puro, allineato e coperto sulle posizioni staliniste o anche post-staliniste, che gli eventi interni ed esterni all'ex-Unione Sovietica hanno rifiutato e superato.

L'anomalia, questa sì in modo aperto e senza reticenze, è invece presente nel percorso scelto per proporre un racconto, che è di assoluto rilievo storico, politico e morale, ma che necessariamente risente di una sorta di indulgenza proprio sulla diversità (e quindi sull'anomalia) dell'essere comunista insolito, fuori dai canoni usuali e dalle regole dei comunisti normali, ortodossi. Non vi è dubbio che dal libro emerge chiara, limpida, questa figura di comunista anomalo ed in quanto anomalo, accettabile, umano, buono, per certi versi addirittura utile al sistema comunista e agli avversari del comunismo ed in primo luogo alla Chiesa, ancor prima che spuntasse all'orizzonte la Chiesa del Dialogo.

Dario Spallone era intanto comunista anomalo perché non solo non era mangiaprete, ma mangiava con i preti, li curava, con eccezionale impegno professionale e grande umanità; ci diventava amico inseparabile e squisito, di cui fidarsi, pur sapendo che mai avrebbe cambiato idea. Ma l'animo umano ha i suoi punti deboli; quando è schietto, integro, non è insensibile, se preso per il verso giusto, all'instaurazione di rapporti comunemente definiti di amicizia e che nella sostanza sono di amore, di piacevolezza, di rispetto e comprensione reciproca.

C'erano tanti eccellenti medici a Roma, senza sminuire il valore di Dario, ma nessuno di essi aveva la storia, l'intrigante fascino dei partigiani, degli uomini e delle donne che offrono la propria vita per la libertà e la democrazia; come l'avevano Dario e Angelina, la sua compagna e moglie (che meriterebbe di stare nel titolo insieme al suo Dario). Dario e Angelina si presentavano come politici di raffinata sensibilità e apertura mentale. Il loro modo di intendere la politica, anche nei momenti più difficili; il loro impegno, come partigiani durante la resistenza e come militanti democratici nella lunga stagione dello scontro politico e ideologico, a stretto contatto con i vertici del partito comunista e con esponenti di spicco della diplomazia sovietica, non ha mai perso di vista il dialogo. Dario e Angelina hanno realizzato un capolavoro storico, utilizzando le loro eccezionali professionalità nel campo medico e nell'imprenditoria sanitaria, per coltivare rapporti con quei settori della Chiesa Cattolica aperti alle relazioni impossibili. È venuto fuori, quasi naturalmente, perché basato su valori forti, quali la discrezione, la lealtà, l'amicizia e la professionalità, un confronto naturale tra opposte concezioni dell'organizzazione della società ed ha creato e tenuto in vita, un rapporto umano, spontaneo, piacevole, tra militanti di schieramenti antitetici, di due chiese, quella cattolica e quella comunista. Dario e Angelina rispondevano con sincera credibilità al bisogno di conoscere e parlare con avversari, che volevano cambiare il mondo, propugnando la collettivizzazione dei mezzi di produzione e la distribuzione dei beni prodotti secondo i bisogni di ciascuno, con teorie diverse ed opposte a quelle della Chiesa Cattolica. Invero questi rapporti nascevano dalla inconsapevole debolezza di un sistema basato sui blocchi e sulla peggiore tra le guerre, quella fredda, che gli elementi più avveduti della Chiesa Cattolica volevano superare.

Nel libro questa seconda anomalia è ben presente, seppure non sviluppata apertamente, e riguarda il ruolo esercitato dai « cattolici anomali» per restare al titolo del libro. Quei cattolici della Compagnia di Gesù, animatori di *La Civiltà Cattolica*, anch'essi per certi versi irregolari, perché poco ortodossi, ma che invece hanno una fortissima vocazione al dialogo, sempre attenti a scoprire tra le pieghe dell'animo umano un appiglio per comunicare, per comprendere, per amare il prossimo. Questo è l'aspetto del libro che trovo di maggior interesse, che da solo giustifica l'apertura di un dibattito.

IL 25 E 26 MAGGIO FERMALI CON IL VOTO

www.dsonline.it

2003 / Aderisci ai Democratici di Sinistra
Per informazioni 066711380

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

dal mondo

Ecumenismo

Cattolici e ortodossi in simposio in Vaticano sul primato petrino

Simposio di studio sul «Ministero Petrino», convocato dal cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e riservato ai soli «accademici», si è aperto ieri presso la sede del Dicastero in Vaticano. L'iniziativa si ricollega all'annuncio di una disponibilità di Giovanni Paolo II a rivedere la questione del Primato, per favorire l'unità con gli Ortodossi, fatto nell'Enciclica «Ut unum sint» del 1995. Annuncio al quale hanno fatto seguito varie iniziative di studio sul tema del Ministero Petrino, presente nelle relazioni e nei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica romana e le altre Chiese e Comunità ecclesiali. Al simposio che prevede la relazioni di otto relatori, quattro cattolici e quattro ortodossi, parteciperanno delegati del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, di quello greco-ortodosso di Antiochia, di quello serbo, di Romania, di Grecia e di Bulgaria, ma non del patriarcato di Mosca.

Ecumenismo

Sabato s'inaugura a Roma la chiesa che il Papa ha ceduto agli ortodossi

Una chiesa al centro di Roma, quella dei santi Vincenzo e Anastasio a piazza Fontana di Trevi, è stata concessa in uso dal Papa agli immigrati bulgari di fede ortodossa. Il relativo decreto è stato firmato nei giorni scorsi dal card. Camillo Ruini, vicario di Roma, e sono già stati completati i lavori di adattamento dei locali annessi alla chiesa, mentre al suo interno è stata installata una «Iconostasi» mobile, che permettereà di celebrare secondo la tradizione orientale. Il Papa aveva promesso una chiesa alla comunità ortodossa bulgara di Roma in occasione del suo viaggio a Sofia dell'anno scorso. Una delegazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara verrà a ringraziare Papa Wojtyla nei prossimi giorni. E sabato si terrà nella chiesa una preghiera solenne, alla quale assisteranno anche il primo ministro ed ex re Simeone di Bulgaria e il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unione dei Cristiani.

le religioni

Metodisti

Da domani una consultazione sulla libertà religiosa in Italia

Ogni anno il Comitato Permanente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), in vista del suo rapporto al Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste ha convocato le chiese in una Consultazione che avrà luogo dal 23 al 25 maggio, presso il Centro Ecumene (Velletri, Roma)per esprimere un parere sulle linee di predicazione e di testimonianza nell'Italia di oggi. Tra gli argomenti su cui avverrà la consultazione il pastore Massimo Aquilante, presidente del Comitato Permanente dell'OPCEMI cita il disegno di legge sulla libertà religiosa attualmente in discussione alla Camera; i diffusi atteggiamenti di chiusura verso gli immigrati; una informazione sbilanciata rispetto alla varietà delle esperienze e delle posizioni religiose in Italia e nel mondo; la prospettiva di una scuola che potrebbe reintrodurre meccanismi di discriminazione; il progressivo smantellamento dello «stato sociale».

Ecumenismo

Le Chiese cristiane e l'Europa convegno dell'Edoardo Agnelli

Il Centro di Studi Religiosi Comparati Edoardo Agnelli organizza nel quadro del programma di ricerca «Studi e relazioni con l'Ortodossia» il convegno internazionale «Le relazioni tra chiese cristiane nel futuro dell'Europa» e che si terrà domani, venerdì 23 maggio, presso la sede del Centro a Torino, in Via Giacosa, 38. Scopo dell'iniziativa è promuovere una riflessione sul ruolo delle chiese cattolica e ortodossa all'interno dell'attuale processo di integrazione europea, proponendo una valutazione dei possibili contributi che le chiese possono dare ma riflettendo anche criticamente sui rapporti sviluppatisi tra le due chiese. Ai lavori che saranno parti da una relazione di Andrea Pacini, direttore del Centro di Studi Religiosi Comparati Edoardo Agnelli, interverranno tra gli altri il cardinale Achille Silvestrini e Athanasios Hatzopoulos, Rappresentante della Chiesa ortodossa greca presso l'Unione Europea a Bruxelles.

Quante grane avrà il prossimo Papa

Il difficile futuro della Chiesa visto da teologi di tutti i continenti in un libro di De Paoli e Sandri

Brunetto Salvarani

il punto

Giovanni Paolo II invita a riflettere sul futuro e ad guardare la realtà. Compiuti gli ottantatreanni il Papa è impegnatissimo a delineare l'identità della Chiesa e a chiedere ai credenti uno straordinario impegno di evangelizzazione visto che la società pare sempre più secolarizzata, poco attenta ai valori spirituali e alla solidarietà. Chiama anche gli Stati europei a valorizzare le «radici cristiane» e chiede che nella nuova Costituzione dell'Europa in via di definizione questi richiami siano chiari. È il messaggio di un Papa che vede vicina la fine del suo pontificato? È il sereno realismo di un uomo che ha dedicato la sua vita alla Chiesa e alla fede e che richiama tutti al rispetto del senso del limite umano, ad accettare, quindi, la fine ineluttabile? L'affetto e il rispetto che circondano questo pontefice sono straordinari e vanno ben oltre il mondo cattolico. Karol Wojtyla, con il suo coraggio, la sua straordinaria forza morale e la sua fragilità, è oramai un contraddittorio simbolo di questo Terzo Millennio a cui guardano in tanti. Ma anche questo Papa che ha rivoluzionato il mondo lascia aperti molti conti della Chiesa con la modernità. Brunetto Salvarani sollecita una riflessione su ciò che appare irrisolto e lo fa partendo dal lavoro di due studiosi dei fenomeni religiosi, Luigi Sandri e Luigi De Paoli, che nel volume *L'agenda del nuovo Papa* (Editori Riuniti 2002) hanno indicato «la mappa credibile di quanto dovrebbe accadere nei prossimi anni in quel che resta del mondo cattolico». È una raccolta di giudizi e riflessioni confluenti di teologi e teologhe di ogni parte del mondo su temi sui quali vale la pena riflettere. La stessa Conferenza episcopale dei vescovi italiani riflette su come far fronte ai problemi che ha la Chiesa cattolica oggi in Italia dove è consapevole di essere «minoranza». Come pure è interessante la sollecitazione di Massimo Toschi che chiede: «Perché il Papa, piuttosto che invocare le radici cristiane dell'Europa, non chiede che la prossima Costituzione abbia a fondamento il valore della pace? Non sarebbe un modo per onorare Dio?».

r.m.

Chi sarà il prossimo pontefice? Se il toto-papa impazza solo sottovoce ed in determinati ambienti - per ovvi motivi - potrebbe non risultare inutile riflettere sui problemi che il futuro vescovo di Roma si troverà, con ogni probabilità, ad affrontare. Anche perché, a ben vedere, sono le questioni che tormentano il cattolicesimo attuale, in una fase che a buon diritto percepiamo muoversi nel quadro della fine del regime di cristianità cui eravamo abituati, almeno nel nostro occidente. Che sovente vengono sottaciute in nome dell'indubbio protagonismo di Karol Wojtyla, e del successo planetario che egli incontra mediaticamente. E che avevano spinto un grande teologo fra gli ispiratori nascosti del Concilio, il canadese Jean-Marie R.Tillard, a interrogarsi con estrema radicalità, poco prima di morire un paio d'anni fa: «Siamo gli ultimi cristiani?». E a rispondersi che se c'è una certezza nella crisi odierna del cristianesimo è che questa generazione è destinata ad essere l'ultima testimone di un certo modo di essere cristiani (non solo cattolici). In un mondo sempre più secolarizzato, pronosticava Tillard, le chiese occidentali, ridotte a piccoli resti di credenti convinti e praticanti la loro fede, saranno indotte a raccogliersi attorno all'essenziale… già, ma in cosa consiste l'essenziale del cristiano?

Lo stesso clima di interrogazione forte e partecipe ha spinto due intellettuali italiani da anni alla ricerca di un cattolicesimo capace di fare i conti seriamente con l'inquietudine della modernità, Luigi De Paoli e Luigi Sandri, a convocare teologhe e teologi da ogni angolo del pianeta, dando loro carta bianca per tracciare una mappa credibile di quanto dovrebbe accadere nei prossimi anni in quel che resta del mondo cattolico. Ne è scaturito un volume prezioso, *L'agenda del nuovo Papa* (Edizioni Riunite 2002), che - neppur troppo sorprendentemente - è passato pressoché sotto silenzio, nonostante i numerosi spunti che può offrire ad uno sguardo disincantato e non prevenuto. Di alto livello, infatti, sono le firme che vi si ritrovano, dall'africano J.-M. Ela agli americani (del nord e del sud) E.Castro, I.Gebara, E.Schussler Fiorenza e R.Radford Ruether, dagli asiatici T.Balasuriya e A.Pieris all'australiano P.Collins fino agli europei F.Houtart e Arturo Paoli: provenienze e competenze diverse, primo e terzo mondo, le comunità che sinora hanno dettato legge e quelle che dalla periferia dell'*ekumene* gridano le sofferenze e le speranze della loro gente, l'universo maschile che da sempre ha innervato la modalità dominante di dire Dio e quello dell'altra metà della Chiesa che solo da una manciata di decenni ha iniziato ad apparire visibilmente - seppure appena in parte - nel panorama ecclesiale. Punti di vista, certo, e nessuna pretesa di rappresentatività esaustiva, ma piuttosto uno spaccato rilevante, se è vero che con loro e dietro di loro molti altri, singoli, gruppi, nuove comunità, pensano più o meno le stesse cose e coltivano gli stessi desideri. Nelle metafore adottate dai due curatori, è questa la punta di un iceberg imponente, o un fiume formato da tanti ruscelli convergenti, la cui onda prima o poi arriverà a Roma. Uno spaccato importante perché assume come un caso serio l'educazione al futuro, e il fatto che, come ammoniscono i sociologi più avvertiti, oggi alla difficoltà di governare il cambiamento - a tutti i livelli - corrisponde una crescente difficoltà di pensare il domani e una diminuzione allarmante della dimensione della speranza (che è anche peraltro, non incidentalmente, una delle virtù teologali). Ovvio, poi, che toccare tutti i nodi aperti del dopo-Wojtyla si sarebbe rivelata impresa impossibile. E tuttavia, dalla densa lettura del libro emergono in particolare alcuni punti che incomberanno con tutto il loro peso sul nuovo Papa e sulla sua agenda di lavoro: il rapporto fra Chiesa (cattolica romana) e globalizzazione; la funzione finalmente strategica del dialogo ecumenico e interreligioso; la necessità, e le modalità, dell'inculturazione; il ruolo delle donne; le relazioni tra la curia vaticana e le chiese locali, vale a dire l'annoso aspetto della collegialità (così caro, fra gli altri, a Carlo M. Martini nel suo sogno al Sinodo del '99); e, più complessivamente, la riforma della Chiesa stessa, e la messa in discussione della sua caratterizzazione squisitamente clericale. Ciò che colpisce di più, del resto, è da un lato l'ampiezza dell'affresco tracciato, di fronte al quale i lettori non sono chiamati - direi - a concordare su ogni singola analisi, ma piuttosto a discutere e a rilanciare la posta, il più possibile a voce alta, e con la *parresìa* che dovrebbe essere tipica dei credenti nel vangelo di Cristo. Dall'altro, emerge qui la fertilità di incrociare sguardi differenti, il che ci aiuta a sprovincializzare l'immagine di un pontefice e di un pontificato cui i nostri media si rivolgono troppo spesso con gli strumenti del «cortile di casa» nazionale, fino a perdersi nei chiacchiericci di palazzo e a smarrire l'ottica mondialistica e interdipendente voluta proprio da Giovanni Paolo II con la sua peculiare «pedagogia dei gesti». Il fatto è che ai nostri giorni la chiesa cattolica si trova esposta - come spiega il teologo J.B. Metz - ad una cesura della sua storia, che va considerata la più profonda dal tempo delle origini: da una realtà europea e nordamericana più o meno culturalmente unitaria e monocentrica ad un'entità veramente mondiale, dalle radici diversificate. Per cogliere tale spettacolare ridislocazione basterebbe rammentare che a metà del secolo scorso i primi tre paesi cattolici erano ancora la Francia, l'Italia e la Germania, mentre oggi ai vertici della medesima classifica siedono rispettivamente Brasile, Messico e Filippine.

Secondo l'immagine suggerita da Odon Vallet su *Le Monde*, ormai «Dio ha cambiato indirizzo», e forse non ce ne siamo ancora accorti. È per questo, probabilmente, che l'agenda del nuovo Papa andrà scritta in molte lingue: e in portoghese, spagnolo, arabo e cinese, se vorrà essere capìta, più che in latino e italiano.

Europa Le Radici e la Pace

Massimo Toschi

Anche nell'incontro del 19 maggio con la comunità polacca, venuta a Roma per festeggiare il suo ottantatreesimo compleanno, Giovanni Paolo II ha sottolineato con forza le radici cristiane dell'Europa come base dell'anima e della nuova Costituzione europea. In tema è molto controverso, anche perché queste radici sono molto spesso insanguinate, dalle crociate alla persecuzione degli eretici, dalle guerre di religione alle guerre dove lo stesso Stato pontificio ha partecipato, dall'antisemitismo cristiano alla inquisizione. Peraltro anche la formula delle radici giudaico-cristiane lascerebbe fuori il grande contributo della cultura musulmana alla storia e all'identità europea. C'è da domandarsi se questa è la via maestra per comprendere il ruolo delle religioni nel presente e nel futuro dell'Europa. Altre sono le strade. Soprattutto c'è un tema che mette in questione le religioni e che ad oggi appare il grande assente dai progetti di costituzione europea: è il tema della pace.

Se si legge «il progetto di articoli sull'azione esterna del trattato costituzionale», che è stato presentato il 23 aprile, si rimane sgomenti come non assuma quanto i cittadini europei chiedono: che l'Europa scelga la pace anche nella sua carta costituzionale. Nel testo predisposto, invece, si è prigionieri di una visione difensiva e militare dei rapporti internazionali, più nella logica della fortezza che di quella della «casa ospitale» che fa del dialogo e non del dominio la cifra nel rapporto con il sud del mondo.

In questa grande mobilitazione il Papa è stata la vera voce dell'Europa e dell'Occidente contro ogni guerra di civiltà e di conflitto interreligioso. Il Papa, che ha fatto della pace il cuore del suo magistero, quando parla della Costituzione europea, la dimentica quasi che non sia la pace la vera identità e la vera vocazione dell'Europa, perché ha il suo fondamento nell'abisso di Auschwitz e nella sconfinata sofferenza di milioni di innocenti durante la tragedia della seconda guerra mondiale. Nel quarantesimo della Pacem in terris si dovrebbe ricordare come la pace sia il primo e, in certo senso, l'assoluto valore che i popoli cercano, senza il quale tutto è perduto. Se si vuole onorare Dio, mettiamo la pace nella Costituzione europea. Sarebbe bello che il Papa spendesse la sua parola e la sua saggezza per questo.

L'attualità della lezione del fondatore di Pax Christi Italia, convinto interprete del Concilio Vaticano II, in un convegno a Molfetta nel decennale della sua scomparsa

Don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace

Rosa Siciliano*

«Come cristiani, ci sentiamo in dovere di ricordare, senza operazioni di sconto, che uccidere è sempre un gesto immorale e contrario al Vangelo». Con queste parole, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente nazionale di *Pax Christi* sino alla sua morte, ricordava ai parlamentari italiani, nel 1991, il ripudio della guerra sancito nell'art. 11 della Costituzione italiana e li invitava ad ascoltare responsabilmente un popolo che esortava alla pace. Tutt'altro che tramontate le parole e la testimonianza di don Tonino, nella circostanza citata come in innumerevoli altre. Forse per l'estrema attualità del suo messaggio, al convegno svoltosi recentemente a Molfetta, per il decennale della sua morte, erano presenti 2500 persone, da tutta Italia. Il rischio che il convegno si trasformasse in una celebrazione di rito è stato fugato dalle parole dei relatori e dall'ottica con cui si è scelto di guardare quest'uomo: «Don Tonino vescovo secondo Concilio». Alla riscoperta, dunque, dei percorsi tracciati da una persona che, proprio a partire dal Vaticano II, ha fatto della pace, della scelta dei poveri e della giustizia il punto fondamentale del suo essere uomo, prete e vescovo. In tutto il suo ministero sacerdotale ed episcopale - così come ha ricordato Claudio Ragaini, - don Tonino, non ha fatto altro che realizzare e incarnare lo spirito e la lettera conciliari, vivendo quell'apertura della chiesa sul mondo e assumendola come traccia della prassi quotidiana. Ne emerge una chiesa come popolo di Dio, come comunione e immagine tangibile dell'amore divino, una liturgia più sobria e capace di «parlare« agli uomini, il ruolo dei laici, la valorizzazione della donna, l'assunzione della storia come il «teatro» nel quale Dio incontra l'uomo, l'impegno per e con i poveri, il dialogo come metodo costante, la ricerca della pace «con una mentalità completamente nuova». Questo l'insegnamento principale tratto dal Concilio che, secondo Pietro Scoppola, aveva, nelle intenzioni di Giovanni XXIII, l'intuizione di indicare il metodo dell'ascolto e del dialogo, dentro e fuori la Chiesa. E il dialogo e la libertà sono i pilastri per una nuova concezione del «potere», ben lontana dal comune pensare e agire: l'«essere in piedi per servire meglio».

Per ricordare la missione della Chiesa, un'immagine cara a don Tonino è quella della stola e del grembiule. «I poveri - nota don Luigi Ciotti - erano al cento delle attenzioni di don Tonino che aveva imparato a chiamarli per nome, a dar loro dignità». «Anche la denuncia - avverte Ciotti - fa parte dell'annuncio e la chiesa o è profetica o non è chiesa». Gli fa eco il vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi che ha condiviso con don Tonino l'esperienza in *Pax Christi* «determinante per la sua vocazione alla pace e alla nonviolenza» e il vescovo di Locri, Bregantini, che attribuisce a don Tonino quello che i vescovi calabresi hanno recentemente ricordato quale compito della Chiesa: annunciare, denunciare, rinunciare.

«Per me è stato fondamentale aver vissuto 12 anni in Africa - dice Alex Zanotelli, il missionario comboniano costretto a lasciare l'Italia per le sue accuse al sistema politico italiano - per capire che viviamo in un sistema economico che uccide: ecco perché dobbiamo scegliere la pace, sempre. E don Tonino ci ha dato un esempio con la Chiesa del grembiule e la sua battaglia per la pace».

Una scelta di nonviolenza, dunque, per perché la Chiesa dica il suo no radicale alla guerra: «o Dio o la bomba!». In questo senso, ripensiamo dunque a un don Tonino che si batterebbe contro l'odierna tendenza a superare il sistema di regole uguali per tutti - afferma Giancarlo Caselli - specie per le "pietre di scarto" della storia, facili vittime dei soprusi dei potenti. Regole che la Costituzione ha sancito attraverso una grande scommessa, quella di «tenere assieme libertà e uguaglianza» e che riconoscono non solo le classiche libertà «di» (pensiero, azione, opinione…) ma anche le libertà «da», dalla malattia, dal bisogno, dall'ignoranza...Un don Tonino alla portata di tutti, quindi. Un percorso di pace che è auspicabile per tutti.

**direttore della rivista* Mosaico di Pace

Metalmeccanici, un cattivo accordo

Invece di costruire adeguate relazioni sociali nel cuore dell'industria italiana, avvia un'opera di smantellamento e porta un grave colpo all'istituto del contratto nazionale di lavoro

FERDINANDO LIUZZI

L'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, firmato il 7 maggio dalla Federmeccanica con Fim e Uilm, ha a che fare con quattro diverse questioni. Naturalmente, questi problemi sono tra loro intrecciati. Tuttavia, per analizzarli è opportuno tenerli distinti.
Il primo, e più evidente, è quello dei rapporti interni al mondo sindacale. L'accordo, che ha escluso il sindacato maggiormente rappresentativo, e cioè la Fiom, è sicuramente l'esito di una divisione già preesistente. Adesso viene da chiedersi: avrà un ulteriore retroeffetto negativo sulla tessitura, da molti auspicata, di nuovi rapporti fra Cgil, Cisl e Uil?
Il secondo problema è quello della sovranità dei lavoratori sugli atti contrattuali che li riguardano. Una questione che può essere riassunta così: che senso ha, nell'ambito di un sistema giuridico-politico a chiara impronta democratica come quello esistente nel nostro Paese, che una minoranza, in questo caso Fim e Uilm, possa decidere non dico al posto ma contro il volere della maggioranza dei lavoratori sindacalizzati?
Il terzo problema è quello delle relazioni industriali. Che impatto avrà questo accordo su un sistema di relazioni tra parti sociali in cui il contratto dei metalmeccanici ha, da più di trent'anni, un ruolo centrale?
Quarto problema: quale capacità avrà questo accordo di regolare in modo positivo i rapporti tra imprese e lavoratori nell'ambito dell'industria metalmeccanica?
Credo di poter dire, usando un'espressione tratta dalla koinè neo-romanesca, che nei primi giorni dopo l'accordo si è assistito al tentativo, messo in atto da più parti, di buttarla in caciara. Dichiarazioni, liti, clamori, insulti, relativi soprattutto al primo problema, hanno sollevato un polverone, ovviamente amplificato da vari mezzi di informazione, che ha distolto l'attenzione di molti dalla questione più importante: quella dei contenuti contrattuali dell'intesa. Quel che serve, invece, è una discussione pacata che, come quella avviata su queste colonne da Massimo Roccella e Bruno Ugolini, parta proprio dall'analisi di tali contenuti.
La mia tesi è che l'accordo del 7 maggio è un cattivo accordo non solo per i lavoratori metalmeccanici ma anche per le imprese e quindi, in prospettiva, per il sistema delle relazioni industriali del nostro paese.
Che sia cattivo per i lavoratori non è difficile da dimostrare. I soldi sono così pochi che il potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali, di qui a fine 2004, è destinato sicuramente a diminuire. Nessun problema posto dai mutamenti in corso nel mondo industriale, a partire dalla precarizzazione relativa dei rapporti di lavoro, è stato risolto. Di più: l'accordo apre pericolosi varchi, proprio in tema di rapporti di lavoro oltre che in tema di orari, alla manomissione dei diritti oggi goduti dai lavoratori e dai loro sindacati. Insomma, un netto passo indietro.
Nell'accordo del 7 maggio c'è però un altro aspetto fondamentale che, sin qui, non è stato forse messo in luce a sufficienza: l'indebolimento della capacità regolativa del contratto.
Questo indebolimento lo si vede, innanzitutto, in ciò che riguarda le retribuzioni. Meno salario nel contratto nazionale non vuol dire che i metalmeccanici siano destinati a impoverire tutti nella stessa misura proporzionale ma, appunto, che il contratto vede indebolirsi la sua capacità di esercitare un'autorità salariale perequativa. I lavoratori più deboli si impoveriranno e quelli più forti si arrangeranno da sé.
Ciò che però, da un certo punto di vista, è persino più sorprendente, sono i massicci rinvii all'azione legislativa portata oggi avanti dal Governo. Fim, Uilm e Federmeccanica si spogliano così di un potere di autoregolazione dei rapporti di lavoro che, nella tradizione italiana, è sempre stata nelle mani delle parti sociali. Da noi, infatti, la contrattazione ha storicamente anticipato e non seguito la legislazione in materia di lavoro. Come sanno tutti quelli che si occupano di negoziati in materia di lavoro, un accordo è buono quando può essere giudicato tale da entrambe le parti. Un buon contratto, infatti, non deve solo garantire i diritti dei lavoratori ma deve anche offrire qualche certezza alle imprese. L'accordo del 7 maggio, invece, genera per tutti più problemi di quanti ne risolva. Maurizio Sacconi, sottosegretario al Lavoro, ha detto che questa intesa «ha oggettivamente una portata storica nell'intensa dinamica delle relazioni industriali in Italia». Temo che abbia ragione ma non perché essa, come dice Sacconi, «eviti l'instabilità» connessa al conflitto sindacale. Al contrario, se non sarà superata da un nuovo accordo, questa intesa potrà avere tale "portata storica" proprio perché, per la prima volta dopo il contratto del gennaio 1970, invece di costruire adeguate relazioni sociali nel cuore dell'industria italiana, avvia un'opera di smantellamento che non si sa verso quale assetto sia indirizzata e arreca, così, un grave colpo all'istituto stesso del contratto nazionale di lavoro.

Dì qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

CHI HA COMINCIATO

Ieri questo giornale ha pubblicato in prima pagina un appello «per salvare la Repubblica», in cui si chiedeva, accorati, fra altre degnissime riflessioni, di riportare «il necessario conflitto politico, alla condizione di conflitto tra idee più che tra persone, di competizione alta tra progetti politici». Lo firmavano personaggi di notevole peso, da Rutelli a Diliberto, da D'Alema a Rita Levi Montalcini. La sera prima avevo incontrato, nella sede del comitato di quartiere, un gruppo di giovani e meno giovani della Magliana (zona popolare di Roma) per parlare di Aprile.
Anche loro, anche se con un linguaggio meno curiale, chiedevano la stessa cosa. Dicevano: ma smettiamola di rispondergli colpo su colpo. Facciamo i superiori. Una donna ha detto: ci tira in basso anche a noi. Tutte e tutti, dichiaravano una cocente nostalgia per la discussione libera, quella in cui si cerca di capire che cosa è giusto e che cosa va raddrizzato, come intervenire per migliorare la qualità della vita di tutti, come relazionarsi con il vasto mondo e le sue inquietanti derive. Volavano zanzare grasse e maligne, nonostante il mese di maggio e le dieci di sera, la Magliana è un quartiere sistemato al di sotto dell'argine del Tevere e sopra una falda acquifera tradizionalmente malarica. Faceva caldo e la Roma aveva appena perso 4 a 1, eppure stavano tutti lì, con la voglia di sdoganarsi dal commento quotidiano alle angherie del nemico, alle volgarità, ai passi falsi, alle aggressioni. Uno di quei casi in cui base e dirigenti della sinistra, scienziate e casalinghe si trovano perfettamente d'accordo. E io con loro. Esprimerei, se posso, soltanto un dubbio: credete, crediamo, davvero, che sia possibile sottrarsi al personalismo, al livore, alle accuse reiterate di essere persecutorii, giustizialisti, comunisti (inteso come insulto, comunisti modello gulag e foiba, non modello Gramsci e Berlinguer)?
Pensate che opporre silenzio alle grida abbassi il volume di guano che, quotidianamente, ci inzacchera? Non verrà, dai più tontoloni degli italiani, interpretato alla luce del celebre adagio «chi tace acconsente»? Quando i miei figli, bambini, litigavano con gli amichetti, nel sedare la rissa, non sono mai stata così ingenua da chiedere «Chi ha cominciato». L'uomo, da cucciolo, mostra già, tutte intere, le sue debolezze: erano, sempre, tutti, sinceramente, convinti che a cominciare era stato l'altro. Quindi mi astenevo dal fare domande. Piuttosto chiedevo spiegazioni: che cosa, nel tuoavversario, ti dà così tanto sui nervi da scegliere di prenderlo a insulti invece di discutere? Le risposte svariavano dall'ingeneroso «gli puzzano i piedi» al più sobrio «è cretino». Vogliamo provare a porre a noi stessi la medesima materna domanda? Che cosa, nelle parole e nelle azioni del Presidente del Consiglio e dei suoi fedelissimi, ci mette addosso questa sciocca voglia di rispondere agli insulti con gli insulti invece di discutere davanti a una bella merenda?
Se avete delle risposte, inoltratele, per favore, all'Unità. Sarà una seduta di autocoscienza.

Maramotti

La destra vuole «dimenticare Darwin»

PIETRO GRECO

Con il saluto annunciato, ma poi mancato, del Magnifico Rettore, professor Giuseppe D'Ascenzo, e tra le vivaci contestazioni di un gruppo di suoi biologi, l'Università La Sapienza di Roma ci ha proposto di "Dimenticare Darwin". L'invito segue di poche settimane quello del gruppo di Alleanza Nazionale al Consiglio provinciale di Milano. Questa volta l'occasione per l'addio al naturalista inglese viene offerta dalla presentazione di un libro non recentissimo, "Dimenticare Darwin" appunto, pubblicato dal genetista Giuseppe Sermonti nel 1999 presso i tipi delle Edizioni "Il Cerchio" di Rimini.

L'elemento di novità nella cerimonia dell'oblio celebrata presso l'Aula A del Dipartimento di Chirurgia della più grande università d'Italia non è rappresentato, tanto, dalle argomentazioni con cui il professor Sermonti ha cercato di demolire il "mito dell'evoluzionismo" e la teoria darwiniana della selezione naturale che lo sorregge.
Perché si tratta di argomentazioni antiche. Frutto di un percorso iniziato da Giuseppe Sermonti nel lontano 1971, epoca della pubblicazione di un libro su "Il crepuscolo dello scientismo", e che ha avuto tra le tappe principali la pubblicazione nel 1980 di un altro libro "Dopo Darwin" e provvisoriamente concluso con "Dimenticare Darwin".

L'idea di Giuseppe Sermonti, che è stato docente presso le università di Palermo e Perugia e presidente dell'Associazione di Genetica Italiana, è che il darwinismo e la teoria dell'evoluzione delle specie siano il massimo emblema di quella scienza moderna che "ha perduto i suoi limiti, ha smantellato il suo scenario, facendo della ragione, nata ribelle, una dispotica divinità" a causa del suo "arrogante rifiuto del divino e del mitico". Insomma, sostiene Sermonti, lo scienziato è un uomo ribelle che, per superbia, ignora la presenza di Dio e del mito. E per questo non è in grado di afferrare la verità (anzi, la Verità) sulle cose del mondo. Soprattutto del mondo biologico.

> Tra le vivaci contestazioni di un gruppo di suoi biologi lo propone l'Università La Sapienza di Roma

Quanto all'evoluzionismo di Charles Darwin, questo è il pensiero che, facendo discendere l'uomo dalle scimmie, ha più di ogni altro contribuito alla desacralizzazione del mondo.

In realtà, sostiene Giuseppe Sermonti, non è affatto vero che l'uomo discende dalle scimmie: sono le scimmie che discendono dall'uomo. E non è affatto vero che esista un processo, l'evoluzione naturale, cieco e privo di direzione, fondato sul caso (delle mutazioni genetiche) e sulla necessità (della selezione naturale che assicura un maggior successo riproduttivo al più adatto). Il mondo biologico cambia. Ma le sue forme essenziali seguono una via teleologica di sviluppo. Seguono una direzione. Hanno un senso. Indicati da Dio.

Per Sermonti la via da perseguire è dunque chiara. Dimenticare Darwin e la sua teoria, perché frutto della dogmatica filosofia progressista della sinistra, e ritornare a una situazione pregalileana, in cui "una religione elevata al piano metafisico ed una scienza alla ricerca dello spirito del mondo possano identificarsi, ritornare a essere un'unica cosa".

Dicevamo che questo progetto, per metà politico e per metà religioso, presentato ieri al Policlinico di Roma, non costituisce una novità. Perché sono più di trent'anni che Ser-monti lo va proponendo.

Costituisce invece una novità il fatto che a rilanciarlo sia l'università La Sapienza di Roma. O, almeno, una sua autorevole componente. Questo davvero non era mai avvenuto. Non era mai successo che il più grande ateneo italiano desse in qualche modo il suo avallo alla proposta di dimenticare, in un colpo solo, Darwin e Galileo. Con un progetto che lascia del tutto scettiche sia la comunità scientifica che le autorità religiose.

La teoria dell'evoluzione delle specie è stata proposta da Charles Darwin quasi 150 anni fa. Ed è accettata dai genetisti da almeno 70 anni. Anzi, nel tempo la teoria si è irrobustita fino a diventare il fondamento delle scienze biologiche, grazie alle corroborazioni indipendenti ricevute dalle branche più disparate della scienze della vita: dalla paleontologia alla biologia molecolare e, appunto, alla genetica.

Certo, negli anni abbiamo imparato che l'evoluzione biologica è pluralista, che la selezione naturale è il motore principale ma non l'unico della dinamica evolutiva. Ma questo era lo stesso Darwin a dirlo.

Certo, di tanto in tanto ci sono uomini di scienza che propongono di "dimenticare Darwin". Come alcuni tra quegli strutturalisti, per esempio, cui Giuseppe Sermonti si ispira. Ma finora questi scienziati non hanno portato prove capaci di convincere la comunità scientifica. Cosicchè il darwinismo resta la più grande e solida teoria biologica a nostra disposizione per spiegare l'evoluzione della vita.

Nessuno, però, si era mai proposto di riunificare la scienza e la religione. Di riportare la scienza nelle condizioni di ancella della teologia. Un'idea giudicata esplicitamente impraticabile, insomma sbagliata, anche del Papa in occasione della "riabilitazione" di Galileo Galilei.

Dimenticare in un colpo solo il naturalista inglese e il fisico italiano è quindi un'impresa priva di ogni credibilità, non solo scientifica ma anche culturale. Cui un'università - tanto più un'università come La Sapienza di Roma - non dovrebbe prestarsi con troppa facilità. Non si tratta di censura. Ma di adesione a una soglia minima di rigore culturale.

> L'idea è antica Perché oggi rinasce questo bisogno di integralismo culturale e religioso?

La domanda è, dunque, perché? Perché dopo la riscoperta del creazionismo di matrice protestante da parte della destra di Milano, in capo a poche settimane Roma scopre l'antidarwinismo di matrice cattolica? Perché questo bisogno di integralismo culturale e religioso? Perché questa manifestazione di integralismo culturale e religioso trova, ora, adesioni in ambienti universitari? Anzi, in alcuni ambienti della più grande università italiana?

Certo la destra fondamentalista ha da sempre, tra i suoi caratteri distintivi, un revisionismo iconoclasta che non ha remore a fare a pugni con l'evidenza, a bisticciare con la logica, ad accapigliarsi con la verità storica e scientifica. Ma solo nei momenti meno promettenti della storia questo tipo di revisinismo iconoclasta ottiene un consenso di massa e chi dà del comunista a Darwin o dell'eretico a Galileo viene applaudito nelle università.

cara unità...

Il mio amico Tamburrano ha torto e l'Unità ha ragione

Cesare Salvi

Cara Unità,
mi riferisco alla lettera di Giuseppe Tamburrano sullo Statuto dei lavoratori. Il mio amico Tamburrano ha torto e l'Unità ha ragione. Il servizio da voi pubblicato sull'anniversario dello Statuto è, infatti, del tutto nel vero circa l'atteggiamento del Pci sulla soglia di 15 dipendenti prevista dall'articolo 18. Il Pci (e il Psiup) si astennero dal voto finale sullo Statuto, indicando come prima delle ragioni che impedivano il voto favorevole proprio la mancata applicazione dell'articolo 18 ai lavoratori delle imprese con meno di 16 dipendenti.
Cito dagli atti parlamentari. Dichiarazione di voto alla Camera dell'on. Giuliano Pajetta, seduta del 14 maggio 1970. "La nostra critica si articola su tre punti fondamentali. Il primo punto riguarda le gravi lacune che concernono in particolare il problema delle piccole aziende e altre questioni che sono state molto bene ricordate ieri dal collega Sacchi".
Dall'intervento dell'on. Sacchi (responsabile Pci nella Commissione Lavoro) nella seduta del 13 maggio: "Anche per quanto riguarda il campo di applicazione della legge, non credo sia possibile essere d'accordo con il disegno di legge in esame. E' vero che esso costituisce un passo avanti rispetto alla discriminazione operata con la legge n. 604 che escludeva le fabbriche aventi fino a 35 dipendenti; ma vi è pur sempre una discriminazione anche in questo progetto di legge, discriminazione che non si giustifica, così come non si giustifica quella di cui alla legge 15 luglio 1966, n. 604. Ma perché - noi ci chiediamo - ad un padrone che ha 15 dipendenti (come stabilisce il disegno di legge in discussione) deve essere riconosciuto addirittura per legge il diritto di licenziare senza giustificato motivo un lavoratore o addirittura di opporsi a che i lavoratori diano vita alla loro organizzazione sindacale? Noi conosciamo le difficoltà che incontrano i padroni delle piccole aziende e proprio per questo abbiamo sempre sostenuto e ancora sosterremo l'esigenza di adottare provvedimenti precisi a favore delle piccole aziende; non possiamo però accettare, perché ingiusta, la pretesa di far pagare ai lavoratori le spese delle difficoltà che queste aziende incontrano.
Ma, poi, dobbiamo dire anche questo con molta chiarezza: sia l'applicazione della legge anzidetta n. 604, come pure l'applicazione dell'attuale legge e il rispetto degli articoli 18, 19, 20 e 25 e dello stesso articolo 26 non comportano alcun onere per i padroni; infatti il padrone - per grande o piccola che sia l'azienda - se rispetta i diritti dei lavoratori, non ricorre a licenziamenti-rappresaglia o a vendette personali, non ha nulla da temere dall'attuale legge, così come non ha nulla da temere dalla legge n. 604. Questa è la verità".
Come si vede, non è affatto vero quello che si continua a ripetere, cioè che fu la sinistra a volere la soglia dei 15 dipendenti. E' vero il contrario. La diminuzione dalla soglia di 35 (prevista dalla legge n. 604 del 1966) a quella di 15 fu quanto si riuscì a ottenere come compromesso: ma la sinistra voleva l'applicazione dell'articolo 18 a tutti i lavoratori.
Come si sa, ciò che non fu possibile allora in Parlamento (e che tanto meno lo sarebbe oggi, con la maggioranza di cento seggi di Berlusconi) è possibile adesso votando SI' al referendum del 15 e 16 giugno.

Un voto per Casoria

Giuseppe Pesce

Ne ha passati tanti, di fallimenti, Casoria. Centomila e più abitanti alle porte di Napoli. La monnezza che ogni tanto invade strade e palazzi, perché il sistema discariche è collassato, e fa fatica a partire il nuovo ciclo integrato dei rifiuti. Una disoccupazione che sfiora il 27% e tra i giovani sfonda il 65.
Ma non è stato sempre così. Da queste parti era pieno di stabilimenti, una volta: città nella città che davano lavoro a migliaia di famiglie dell'hinterland. Un sogno durato meno di vent'anni. Esaurito il proprio ciclo vitale, quell'industria pesante che doveva risolvere tutti i problemi, ne ha portati di nuovi e più terribili. Alla disoccupazione si sono aggiunti inquinamento ambientale e rischi per la salute pubblica. Casoria non si rassegna. E domenica va al voto. L'Ulivo, che ha governato per cinque anni, chiede di riconfermare sulla poltrona di sindaco Giosuè De Rosa. Contro di lui, il Polo stringe un accordo con Mastella e resuscita Ciccio Polizio, avvocato ed ex parlamentare Dc, protagonista della vita amministrativa degli anni Ottanta. Rifondazione corre da sola con Vincenzo Russo, e Gennaro Nocera, ex punto di riferimento del Polo, ha messo su una lista civica appoggiata dal Nuovo PSI. Casoria va alle urne con orgoglio, senza ombre di pressioni malavitose, come per altri centri del napoletano. Gli inquirenti sono sicuri: qui il voto è pulito. Ma la battaglia è dura, durissima, e la partita si gioca tra De Rosa e Polizio.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Con gli attuali tassi di natalità nel 2020 saremo 5 milioni di ultrasessantacinquenni in più e 10 milioni di giovani in meno

Anche chi predica il modello americano in tutte le salse dimentica che la forza di quel paese sta nella continua crescita demografica

Il fattore d (come declino)

NICOLA CACACE

Segue dalla prima

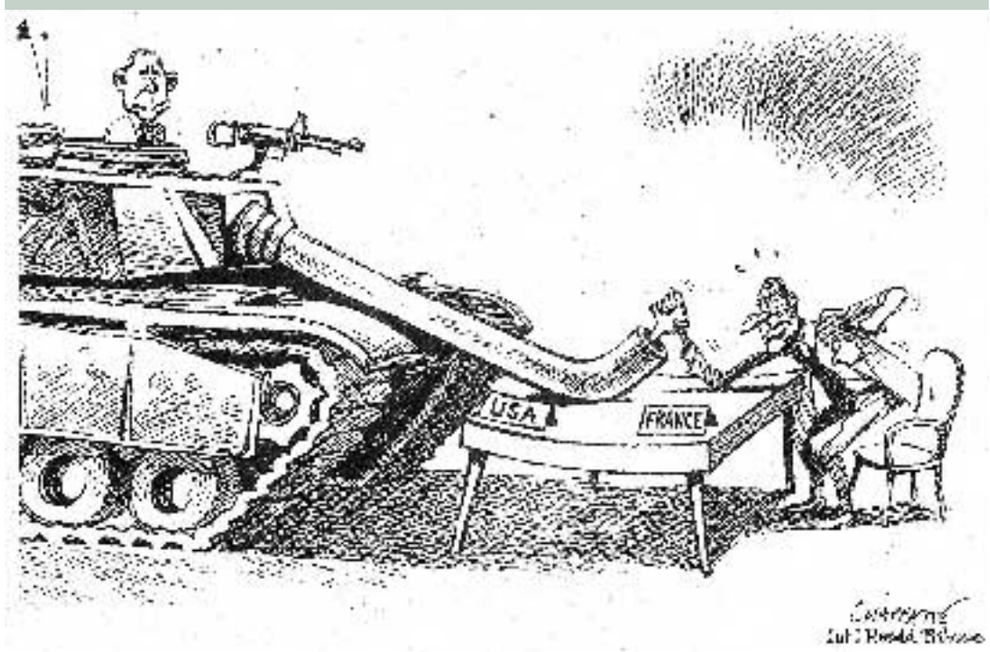
Con questi tassi di natalità di 1,25 figli per donna, nel 2020 saremo 5 milioni di ultrasessantacinquenni in più e 10 milioni di giovani in meno, un paese ingovernabile se non accetta almeno 200mila immigrati ogni anno. Il problema non risiede nei 5 milioni di italiani in meno, vivremmo anche meglio in un paese ad alta densità come il nostro, il problema sta nell'equilibrio tra giovani e vecchi troppo alterato in un periodo di tempo troppo stretto. In soli venti anni le nascite si sono dimezzate a poco più di 500mila bambini! Anche quelli che predicano il "modello americano" in tutte le salse, dimenticano che la forza numero uno di quel paese sta nella continua crescita demografica, una crescita dovuta per l'80% alla forte immigrazione, che ha visto quadruplicare la popolazione Usa nel secolo ventesimo e ancora oggi consente tassi di crescita demografici superiori all'1% l'anno e soprattutto alimenta un mercato del lavoro giovane, mentre l'Europa e soprattutto l'Italia invecchiano senza rimpianti. Negli anni novanta il Pil americano è cresciuto del 3% l'anno, quello europeo del 2% l'anno e quello italiano dell' 1,8%, esattamente negli stessi rapporti con cui sono cresciute le rispettive popolazioni, dell'1,2% l'americana, dello 0,4% l'europea e quasi zero l'Italia. Anche quando si confrontano gli attuali andamenti economici, 2% stimato per gli Usa quest'anno contro l'1% stimato per l'Europa, non bisognerebbe dimenticare che almeno un punto di Pil americano va attribuito al fattore demografico.

Ma torniamo all'Italia, che cresce meno dell'Europa, la quale cresce (o non cresce) esattamente come il suo potente alleato d'oltreatlantico. Il mondo capitalistico soffre una crisi economica grave molto simile a quella del '29, dovuta essenzialmente al calo della domanda, calo che a sua volta deriva da una distribuzione dei redditi e della ricchezza troppo ineguale da dieci e più anni a questa parte, dall'epoca di Reagan e della Tatcher in poi, male imitati dai governanti anche di "sinistra" che si sono succeduti di qua e di là dell'Atlantico. È successo nel periodo precedente la crisi del '29 e nel decennio novanta che molti punti di Reddito nazionale si siano spostati dalle classi a reddito medio e basso verso le classi più ricche; oggi come allora si genera il doppio fenomeno, delle pazzie di Borsa che finiscono nelle Bolle finanziarie, nell' economia di carta favorita ripetto alla produzione di beni e servizi e nel fatto che la maggioranza delle popolazioni non ha soldi per alimentare la domanda, i consumi calano e gli investimenti pure: oggi come allora le Borse sono calate per quattro anni di seguito, oggi come allora i consumi languono. Non si alimenta, in un paese democratico, uno sviluppo sostenibile con "indici di diseguaglianza sociale" (il rapporto tra il 20% dei cittadini più ricchi ed il 20% dei più poveri) pari a sei volte come l'attuale europeo.

In più oggi c'è la globalizzazione, cioè movimenti di merci e servizi senza confini ed a costi decrescenti, per cui paesi prima esclusi dal commercio mondiale oggi sono presenti e dall'Asia all'America latina concorrono direttamente con le nostre produzioni. E trattandosi di paesi dai costi da dieci a venti volte inferiori, si pone a noi il problema della qualità dei prodotti e dei servizi, cioè dell'innovazione dei prodotti e dei processi, cioè il problema della ricerca scientifica, della formazione continua delle risorse umane. E per l'Italia, paese che aveva utilizzato le svalutazioni competitive della lira come prima arma per competere, dal 1997 quest'arma non c'è più ma noi non ce ne siamo ancora accorti. Continuiamo ad attribuire la nostra perdita di competitività ad una rigidità della mano d'opera che non c'è più, se anche l'Istat ci ricorda che il tasso lordo di mobilità della mano d'opera tra il 1995 ed il 2002 è aumentato, oggi è al 35%, senza vedere che nella Formazione e nella Ricerca siamo gli ultimi in Europa, che nei servizi avanzati le voci della Bilancia dei conti correnti ci dicono che contiamo sempre meno nei Servizi avanzati, di cui importiamo sempre di più ed esportiamo sempre di meno. L'occupazione aumentata di 1,8 milioni tra il '96 ed il 2002, sembra l'unica nota lieta, ma non dimentichiamo che, dall' avvento dell'Euro il "contenuto occupazionale della crescita", cioè l'aumento di occupazione per ogni punto di aumento del Pil è cresciuto molto non solo in Italia, ma in tutti i paesi dell' Eurozona, infatti né la Gran Bretagna né gli Usa hanno avuto lo stesso aumento di occupazione rispetto al Pil. Peccato che ancora pochi studi, tanto meno l'Istat, hanno indagato a fondo sul raddoppio del "contenuto occupazionale", che secondo me è da attribuire soprattutto alle nuove strategie di investimento, tese più alla qualità dei prodotti e servizi che alle quantità, il che ha rallentato la crescita della produttività fisica del lavoro con effetti positivi sull'occupazione. Ma non si può pensare che questo effetto duri all'infinito senza un salto di Qualità delle produzioni. Dal 1997, anno in cui è partito di fatto l'Euro, l'era delle svalutazioni competitive è stata sostituita dall'era delle innovazioni. Gli effetti per l'Europa sono stati positivi oltre che per l'occupazione per la Bilancia dei conti correnti, il cui attivo è raddoppiato dallo 0,4% del Pil allo 0,7%, mentre gli Usa accusano un deficit superiore al 5% del Pil. Nello stesso periodo l'Italia ha quasi azzerato il suo attivo commerciale (di beni) e trasformato in peggio il suo tradizionale attivo dei Servizi, in quanto accusa passivi crescenti in tutte le altre voci, oltre l'attivo stagnante del Turismo, che sono invece la forza dei paesi industriali: trasporti, comunicazioni, banche, assicurazioni, brevetti, licenze, informatica, istruzione, servizi Postali, servizi culturali, Cine TV, sevizi legali, etc. Alla luce delle trasformazioni strutturali dell' economia internazionale, che tende sempre più alla smaterializzazione del valore delle produzioni, considero queste debolezze ancora più gravi della pur grave crisi industriale dovuta soprattutto alle nostre grandi imprese.

Poiché è impossibile mantenere a lungo livelli di "contenuto occupazionale della crescita" simili a quelli degli ultimi sette anni, è necessario che il Paese comprenda che solo puntando sull'innovazione, la qualità e la formazione continua potrà avere un futuro occupazionale meno nero di quello che ci aspetta per i prossimi anni. Perciò è necessario che gli imprenditori, come hanno saputo adeguare prontamente i piani produttivi dei settori tradizionali alla nuova disciplina monetaria, adeguando le strategie di investimento (altrimenti non avremmo avuto la eccezionale crescita occupazionale di questi anni) sappiano conseguire livelli di innovazione e creatività più alti, sperimentando e rischiando anche in settori dell'industria e dei servizi diversi dai soliti, in ciò agevolati da politiche industriali più incentivanti per l'economia produttiva che per quella cartacea, politiche industriali (in senso lato) di cui purtroppo non si vede ombra.

matite dal mondo



RAPPORTI DI FORZA. La vignetta pubblicata da «International Herald Tribune» del 14 maggio 2003

segue dalla prima

Due ragazze in moto?

Accadde già nel 2001: volevano vedere a tutti i costi Iran-Irlanda, qualificazioni per il mondiale. Scoperte, fermate, cacciate, alcune condannate. Nei giorni scorsi a Qazvin, 150 chilometri a nord di Teheran, a due ragazzine è venuta voglia di farsi un giro su due ruote. Maglietta, jeans, occhiali neri, la moto di un fratello. Su e giù per le strade del centro, che bellezza. Ma ecco un'altra moto che si affianca, ecco che i due veri maschietti a bordo si accorgono del travestimento, eccoli sfidarle e far su e giù anche loro, fino a farle cadere. Poi le guardie, la scoperta dell'inghippo, lo scandalo e infine l'arresto e la notizia - colmo della vergogna - su un giornale di Teheran. Non si fa, severamente vietato dissimulare la propria condizione femminile. Mettersi a cavallo di una moto, poi...Si rischia la galera, e anche peggio.

La legge islamica per com'è interpretata e applicata in Iran non lascia molti margini. Ne sa qualcosa anche un giovanotto comparso ieri davanti ad un giudice della sezione penale di Mehrabad, a Teheran: condannato a morte per aver bevuto un goccio di troppo, esser uscito in strada e aver importunato i passanti. La sentenza capitale gli è stata comminata perché recidivo: era al terzo arresto per ubriachezza, imperdonabile. Ma soprattutto - come ha detto il giudice - per essersi prestato alle manovre del nemico, il quale «sta usando anche l'arma del vino» per abbattere il sistema islamico nato nel '79. Capita spesso, recentemente, che la motivazione del "nemico" venga addotta in sentenze di questo genere: il "nemico" sono gli americani, agli occhi dei giudici e degli ayatollah più conservatori. Un nemico che con l'Iran userebbe metodi infidi, corrompendone la gioventù a forza di modelli culturali deteriori e diffusione di alcol.

Sullo sfondo, lo scontro interno tra conservatori e riformatori. I primi temono il sentimento che in una certa misura si è diffuso tra la gente dopo la guerra in Iraq: che i marines vengano anche qui, dopo Kabul e Bahad, e che ci liberino da questo regime, non saremo certo noi a resistere. I secondi fanno leva invece sulla necessità di forti dosi di democrazia, proprio per scongiurare un intervento americano. Ma i riformatori sono più deboli da quando Bush ha inserito l'Iran nell'«asse del male». La loro spinta, che tante speranze aveva suscitato negli ultimi anni, appare esaurita: alle ultime legislative a Teheran si è recato alle urne solo il 12 per cento degli elettori. Anche il movimento studentesco ha separato le sue sorti da quelle dei partiti riformatori. Nella radicalizzazione delle posizioni, infatti, prevalgono gli estremi. E nel mezzo restano schiacciate due ragazzine in moto, e un povero avvinazzato che non aveva fatto male ad una mosca. In tanti pensano che dall'Europa dovrebbe venire qualche segnale di attenzione più concreto, anche per non lasciare l'Iran dibattersi tra pro e antiamericani. Che è sempre un viottolo molto stretto.

Gianni Marsilli

Il piacere di votare insieme

Il discorso si fa serio. Un certo atteggiamento qualunquista di Paolo si vela di nostalgie. Riemerge il suo gusto per la battaglia, riaffiora, negli occhi pensosi, quella speranza di cambiamento che aveva riscaldato i comuni anni giovanili. Anni passati su sentieri contrapposti: lui «marxista-leninista» convertito al Pci, io cristiano sulle tracce di La Pira e Dossetti, poi alla ricerca di un «compromesso storico» e solo più tardi fedele amico e seguace di Adriano Ossicini.

«Allora avevamo una prospettiva, ci sembrava di essere a un passo dalla costruzione di uno stato socialmente avanzato. Ora non vedo progetti, solo amministrazioni che si assomigliano, e al di sotto di esse, un diffuso sottogoverno di persone senza arte né parte, politici senza cultura e spesso senza progetti capaci di alternatività rispetto all'andazzo attuale».

«A Roma, però, no! A Roma mi sembra si stia tentando non un ritorno al passato, ma un radicale salto verso il futuro».

«Il "tuo" Gasbarra, però non è dei "nostri" non viene dalla lotta operaia, era un ragazzetto democristiano …»

«E tu allora eri addirittura stalinista, comunista nel senso che dà a questa parola Berlusconi! Eppure sei la persona più dolce e democratica che conosca!»

«Non parlare da democristiano!»

«Popolare nel cuore, prego, e indipendente di sinistra, da sempre. Non mi vergogno di avere per un quasi un anno militato nella Dc. Era un grande partito denso di ideali, anche se vi si era infiltrato il carrierismo, che stava inquinando però tutto il mondo politico occidentale. Ho conosciuto Gasbarra proprio nel momento in cui la Dc crollava intorno a noi. Lui sembrava resistere: senso concreto dell'azione, senza abbandonare i sogni di far grande la nostra città. Malgrado i mille richiami dell'altra parte non ha mai abbandonato la nostra trincea … Io e te non siamo più giovani e... chi non è deluso dai partiti e dal modo con cui si gestisce il bene pubblico! Però se non ci fosse questa generazione più giovane, che si getta ancora nella mischia saremmo condannati ad accettare questo mondo così come è. Io scommetto su questa generazione di quarantenni, che penso capaci di inventarsi il futuro».

«Non esagerare, e che è… Gesù Cristo!?»

«Il mondo non deve essere solo amministrato, deve essere cambiato! Non mi ricordo di chi sia questa frase. La sinistra, una volta che si è liberata dalle istanze ottocentesche del socialismo, si identifica nelle persone disposte a cambiare sé stessi, per indirizzare la storia verso nuovi orizzonti. Non dovrei dirlo a te, sempre sulla breccia. Non siamo fra coloro che stanno guardare, ma fra chi si rimbocca le maniche e, pietra su pietra, costruisce nuove strade. Non case che chiudono le finestre, e spengono i sogni davanti alla tv. Per questo io voto il grande e compatto schieramento di centrosinistra e il suo leader alla Provincia. Mi va come persona, ma soprattutto ritengo che non sia tempo di frammentazioni: tutti insieme si vince. Mi rifiuto di pensare che il Paese si sia arreso a questo drammatico andazzo».

Paolo mi saluta, strizzandomi l'occhio.

«… mi piace polemizzare con te, lo sai. Certo che vado a votare: volevo tastarti il polso. Questa volta bisogna farcela. Saremo tutti là perché la sinistra governi nuovamente la nostra provincia».

Non è un colloquio inventato. Enrico Gasbarra perdonerà queste mie parole, forse troppo banali. Le ho raccattate per strada.

Molte gente scommette su di lui, e spera realmente che dalla Provincia parta il grande riscatto della Regione Lazio, non perché i nostri attuali governanti siano disonesti o arroganti, ma semplicemente perché il loro progetto non sempre coincide con il nostro impegno di lasciare il mondo un pò migliore di come l'abbiamo trovato. Le riforme che ci piacciono hanno mete e colori diversi dai loro. Anche nella Sanità.

Romano Forleo

Sulla pensione mi ha preso in giro

Scrissi: «Onorevole Turco, il mio milione l'ho avuto, perché dice bugie?» Due giornali pubblicarono parte della mia lettera.

Signor presidente, la nostra gioia è durata un anno. Giorni orsono abbiamo ricevuto una lettera da Roma, dell'Inps che comunica a mia moglie Rosina De Martinis che avendo il suo assegno sociale unito al mio, superato un certo reddito, circa un milione e 700mila lire, dal mese di aprile 2003, avrebbe avuto il suo assegno dimezzato, come puntualmente è avvenuto. Ma non basta, mia moglie dovrà pagare cinque milioni di lire di arretrati avuti ingiustamente secondo l'Inps, a partire dal gennaio 2002, cioè dal giorno in cui io ho riscosso il mio primo milione.

Mi perdoni, signor presidente, ma io e mia moglie ci siamo sentiti beffati. Ci sono stati rincari in tutto, l'inflazione, l'euro, etc. ma la nostra pensione è tornata quella del 2001, anzi un po' meno, 1.367.000 di lire. Confesso che mi verrebbe voglia di chiedere scusa alla signora Livia Turco.

Questa lettera è stata pubblicata il 21 maggio su «La voce di Romagna»

segue dalla prima

Due o tre cose che so del dollaro

Nello stesso tempo, non desiderano prestare agli Stati Uniti ingenti quantità di denaro tenuto presente che i tassi di interesse sono più bassi negli Usa che in molti altri Paesi. Non c'è quindi da sorprendersi se il valore del dollaro americano – che dopo tutto si basa sulla domanda e sull'offerta – è in caduta rispetto alle valute straniere. Non è ancora cominciata la fuga dal dollaro, ma potrebbe cominciare presto.

Potrebbe cominciare presto segnatamente se i responsabili della politica americana dessero la sensazione che sono contenti di continuare a lasciar deprezzare il dollaro. In occasione di una recente intervista televisiva il ministro del Tesoro John Snow ha detto che il deprezzamento del dollaro rende piu' competitive le nostre esportazioni sui mercati mondiali. Ebbene, si tratta di una ovvia verità. Ma quando un ministro del Tesoro dice una cosa del genere e afferma che l'attuale deprezzamento del dollaro è «alquanto modesto», volente o nolente sta inviando un chiaro messaggio a coloro che in tutto il mondo commerciano in valute.

Il messaggio decodificato suona più o meno così: gli Usa non tenteranno di sostenere il dollaro perché l'amministrazione Bush vuole più esportazioni. L'incremento delle esportazioni contribuirà al rilancio dell'economia specialmente durante i 19 mesi che trascorreranno da qui alle elezioni. Alla Casa Bianca poco importa che un dollaro deprezzato renderà le importazioni più costose spingendo in alto la spirale dei prezzi in quanto l'inflazione non è un problema attuale – la settimana scorsa la Federal Reserve ha messo in guardia rispetto alla deflazione non all'inflazione. Nè, d'altro canto, la Casa Bianca è particolarmente preoccupata del fatto che un dollaro deprezzato danneggerà altre economie in quanto aumenteranno i prezzi delle importazioni dall'Europa, dal Giappone e da altri Paesi verso l'America. In questo clima da «facciamo tutto da soli», prima viene l'America, questo è un problema loro non nostro.

Ma potrebbe anche essere un problema nostro. Il pericolo è doppio. In primo luogo un dollaro deprezzato potrebbe spingere nella recessione l'Europa e altre economie in difficoltà e questa non sarebbe una buona notizia per noi che stiamo lottando per venir fuori da una fase recessiva.

Il secondo pericolo è quello di un dollaro in caduta libera con conseguente aumento dei prezzi e dei tassi di interesse in un momento in cui i consumatori americani sono più vulnerabili. In politica economica come in politica estera bisogna sempre misurarsi con la realtà di un mondo interdipendente. L'America non può fare tutto da sola.

Robert Reich

L'autore è stato ministro del Lavoro degli Stati Uniti durante gli anni della prima presidenza Clinton

© IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 21 maggio è stata di 139.613 copie

Olidata raccomanda Microsoft® Windows® XP Professional per i computer portatili

DTI PT

Si, viaggiare!

AMD, the AMD Arrow logo, AMD Athlon, and combinations thereof are trademarks of Advanced Micro Devices, Inc.

Intorno al mondo, senza soste.
Grazie al tuo Stainer® basato sul
Processore AMD Athlon™ XP Mobile
per PC portatili,
il tuo ufficio e le tue passioni
ti seguiranno ovunque.

AMD Athlon XP-M

Per maggiori informazioni visitate il sito www.olidata.it

Olidata®